Anno 103 Numero 178

Lire 70 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 1 Agosto 1969

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Tel. 530.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Tel. 790.121
00196 Roma, via Po, 12 - Telefono 854.819
16121 Genova, via 12 Ottobre 186/r tel. 583.632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 700 il mm. (posiz. e date fisse aum. 20%) - Occasionali, Not. Aziende, R.le. personale L. 800 il mm. - Finanz., Legali L. 1000 il mm. - Necrologi L. 700 la parola, grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedi rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate: prezzo doppio - Estero (spedizione aerea Posta contrass. con asterisco): *Argentina; *Australia ca. 55; Austria sc. 5; Belgio fr. 6; *Brasile; *Canada cents 35; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,80; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran rls. 18; *Israele Ag. 90; Jugoslavia din. 180; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; *Lussemburgo fr. 6; *Malta d. 10; *Messico Ps. 4,5; *Nigeria sh. 2,9; Norvegia kr. 1,30; *Olanda cents 65; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 6; *Romania lei 2; *Somalia so. 1,25; *Spagna pet. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1,10; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 90; *Turchia l.t. 1,80; *Uruguay sh. 20; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Aumentano le difficoltà per formare il governo

Dopo il "no" dei socialisti la dc discute sul monocolore

Parte dei deputati dc sono contrari ad un governo «battuto in partenza» e che prelude a nuove elezioni - Rumor continua nel suo tentativo e spera di convincere il psi a sostenerlo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

Il «no» dei socialisti al governo monocolore dc ha avuto immediate ripercussioni tra i democristiani, provocando nuove difficoltà all'on. Rumor che cerca di formare il ministero e al segretario politico Piccoli che lo sostiene in questa vicenda. Nel direttivo dei deputati dc, secondo quanto si è appreso da varie fonti, il presidente dei deputati Andreotti si sarebbe fatto portavoce delle resistenze dei parlamentari alle scioglimento anticipato delle Camere, previsto come inevitabile dalla relazione di Piccoli alla direzione dc, ove il monocolore Rumor fosse battuto in Parlamento.

Ieri sera, mentre il direttivo dei deputati discuteva, giunse la notizia della unanime deliberazione socialista contro il monocolore e contro le elezioni. Il governo progettato da Rumor era quindi già in quel momento privo di maggioranza. I membri del direttivo si sarebbero divisi dieci contro dieci. Andreotti avrebbe detto: «*No ad un monocolore allo sbando*» e «*salvataggio della legislatura ad ogni costo*». Con queste notizie, apprese soltanto nel pomeriggio di oggi, i giornali della sera di Roma sono usciti con titoli sensazionali, ai quali ha replicato una nota del gruppo parlamentare dc per una smentita formale.

Però mentre il direttivo del Senato ha oggi potuto procedere alla formazione della «rosa» dei candidati ai posti di ministro e di sottosegretario nel nuovo governo, confermando i cinque senatori già ministri e gli 8 senatori già sottosegretari, la stessa cosa non ha fatto il direttivo della Camera.

Le difficoltà si sono fatte più ardue anche all'interno della dc. Le sinistre e i morotei si sono riuniti questa mattina, poi Moro ha avuto un colloquio con Rumor e Piccoli. Una seconda riunione delle sinistre con Moro è avvenuta in serata. La tesi generale di Moro è sempre quella che bisogna fare ogni sforzo per evitare lo scioglimento delle Camere e le elezioni anticipate. La corrente di Donat-Cattin ritiene «*incomprensibile che lo scioglimento possa intervenire dopo un solo incarico*».

Analogamente si sono espressi i socialisti nenniani e nenni dei quali l'on. Fortuna ha dichiarato che «*non è assolutamente vero l'automatismo tra l'eventuale liquidazione del monocolore attualmente proposto e l'atto di scioglimento delle Camere*». A giudizio di Fortuna, «*pare ovvio che, dopo l'eventuale insuccesso dell'attuale esperimento e prima di ascoltare il parere dei presidenti delle Camere ai fini dello scioglimento del Parlamento, si debba, per correttezza, compiere una successiva esplorazione*». Fortuna ha aggiunto: «*Mi pare abbastanza chiaro che il documento votato dalla direzione socialista indichi in questo caso una possibile soluzione favorevole ad altri tentativi nell'ambito del centro-sinistra*».

Quali sarebbero le altre «possibili soluzioni favorevoli»? Fonti ufficiose del psi dicono che il comunicato della direzione socialista consente una certa «*elasticità di giudizio*». E' il monocolore così com'è stato proposto dalla maggioranza dc che i socialisti non possono accettare: perché collegato al rifiuto del governo a due dc-psi, e perché visto come immediato precedente allo scioglimento delle Camere. Sembra di capire che un monocolore caratterizzato in senso favorevole al psi e che abbia in partenza un carattere di transizione verso una ripresa organica della collaborazione di governo potrebbe, a certe condizioni, modificare il «no» deciso ieri dalla direzione.

L'«*Avanti!*» di domani scrive: «*La crisi cammina sempre in modo torbido, violando elementari regole di correttezza politica, sfiorando i margini della legalità costituzionale. La propensione dell'attuale, instabile maggioranza dc di portare ugualmente avanti alle Camere un governo monocolore che si sa battuto in partenza non potendo sicuramente contare sui voti repubblicani, oltre che su quelli socialisti, è una sfida al buon senso e un palese tentativo di far precipitare la situazione*».

Secondo l'«*Avanti!*», «*la via più corretta e sensata è quella di non dar corso all'esperimento del monocolore*». Ma se esso fosse portato avanti e «ovviamente» battuto, «*altra via non potrebbe esserci che il riesame della situazione e la ripresa di colloqui e sondaggi. Questo è ciò che indica la situazione*».

L'on. Ingrao, concludendo il Comitato centrale del pci, ha detto: «*Dopo il no dei psi, Rumor non può adempiere al mandato affidatogli dal Capo dello Stato. Rifiutandosi alla rinuncia, Rumor si colloca dunque in una situazione di grave, pesante scorrettezza costituzionale. Questa è la nostra ferma opinione che esprimiamo qui perché giunga alle alte autorità che hanno il compito di governare l'andamento della crisi*».

Rumor, che per tutta la giornata è stato impegnato in serrati colloqui con gli altri *leaders* dc, intende, per quel che si sa, andare avanti, convinto che esistano ancora margini di manovra e possibilità di riuscita per il suo monocolore.

Il suo sforzo fondamentale è diretto adesso ad acquisire la partecipazione delle correnti di sinistra e di quella morotea al governo. Tutto questo settore è incerto. Una nota diffusa stasera dice: «*Negli ambienti delle sinistre della dc si ritiene possibile e si auspica che intervenga un chiarimento politico con il psi il quale consenta ad esso, pure nell'ambito delle sue deliberazioni, un appoggio al governo che l'on. Rumor è chiamato a costituire nell'area del centro-sinistra. In tali circostanze, il giudizio delle sinistre dc non potrebbe non essere positivo*».

Fausto De Luca

Approvato ieri il preventivo dal Consiglio dei Ministri

Il buon andamento dell'economia si rispecchia nel bilancio del 1970

Colombo annuncia che il reddito nazionale dovrebbe salire di oltre il 6,5 per cento quest'anno e di circa il 6,5 nel 1970, in termini reali - Questo ha permesso di contenere l'incremento delle spese, del disavanzo e del ricorso al mercato finanziario - Entrate per 10.958 miliardi, uscite per 12.826, «deficit» 1868 miliardi - «Controllate e controllabili» le tensioni nei prezzi e le uscite di capitali

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

Assenti i quattro rappresentanti socialdemocratici, il Consiglio dei ministri, riunito a Palazzo Chigi sotto la presidenza di Rumor, ha approvato nel tardo pomeriggio, in poco più di mezz'ora, il bilancio statale preventivo per il 1970 e quello consuntivo del 1968.

La brevità stessa della seduta dimostra che non vi è stato dibattito; il governo, sia perché dimissionario, sia perché il documento era già stato discusso in sede Cipe, si è praticamente limitato ad ascoltare la relazione del ministro del Tesoro Colombo e ad approvarne le proposte.

Il nuovo bilancio prevede entrate per 10.958 miliardi (+ 12,7 per cento rispetto al preventivo 1969), spese per 12.826 miliardi (+ 12,3 per cento), con un disavanzo di 1868 miliardi, superiore di misura il 10 per cento a quello dello scorso anno. Tanto le spese inserite nel bilancio, quanto quelle d'investimento, la cui copertura sarà cercata sul mercato finanziario, denunciano tassi d'espansione più contenuti rispetto allo scorso anno.

L'incremento delle spese si è ridotto dal 14,4 al 12,3 per cento; la dilatazione del disavanzo di bilancio è scesa da 669 a 189 miliardi; il ricorso al mercato finanziario, cresciuto nel bilancio precedente di 458 miliardi, cresce stavolta di non più di 185 miliardi. L'indebitamento globale, dopo il balzo di oltre 1000 miliardi, registrato nel 1969, crescerà nel 1970 di poco più di 200.

Il fatto è più che comprensibile: quello dello scorso anno era un bilancio deliberatamente espansionistico, inteso a ravvivare una domanda interna piuttosto svogliata. Il bilancio di quest'anno rispecchia una situazione congiunturale diversa, che non richiede ulteriori misure di stimolo, ma un'attenta vigilanza sui due aspetti più delicati: i prezzi e l'esodo di capitali.

Colombo ha illustrato personalmente alla tv il contesto economico nel quale va inquadrato il nuovo bilancio. In base ai dati disponibili si prevede per il 1969 un aumento del reddito nazionale, in termini reali, fra il 6,5 e il 6,8 per cento, ossia prossimo al limite superiore (7 per cento) indicato come possibile nell'autunno 1968.

Il positivo sviluppo della domanda interna ed estera, il miglioramento dell'occupazione nell'industria (+176 mila unità fra l'aprile 1968 e l'aprile 1969), le erogazioni di forti somme ai pensionati e agli statali, tutto fa ritenere che la fase d'espansione continuerà nel 1970 ad un ritmo valutabile intorno al 6,5 per cento, sempre in termini reali. Naturalmente, fattori internazionali al di fuori del nostro controllo potranno influire su queste previsioni.

Colombo ha riconosciuto l'esistenza di tensioni nei prezzi e nei movimenti di capitali, ma le ha definite «controllate e controllabili». Per i prezzi ha osservato che gli aumenti registrati nei primi cinque mesi dell'anno, rispetto al dicembre 1968, sono in genere inferiori agli aumenti verificatisi nei paesi nostri più diretti concorrenti: + 1,8 per cento i prezzi all'ingrosso, + 1,5 % quelli al consumo, + 1,4 % il costo della vita. Questi rincari sono dovuti a fattori ben identificabili (materie prime d'importazione, materiali per l'edilizia, ortofrutticoli, prezzi amministrati), che non dovrebbero continuare ad agire.

Anche per l'esodo dei capitali, più che raddoppiato dai primi 5 mesi 1968 a quelli 1969 (770 miliardi di lire contro 354), è lecito sperare che le forze politiche vogliano rimuovere — con la creazione dei fondi comuni d'investimento — una delle cause principali del fenomeno. Altre cause debbono ritenersi invece fisiologiche come la forte differenza nei tassi d'interesse, il maggior impegno nel finanziamento dei paesi in via di sviluppo o nel sostegno delle nostre esportazioni di prodotti industriali.

Ecco, infine, alcune delle cifre più significative del nuovo bilancio. Per la riforma del sistema pensionistico si spenderanno, nel 1970, ben 502 miliardi, di cui 216 già a carico del bilancio e 286 da reperire sul mercato. A 239 miliardi ammonta la maggiore spesa per il riassetto degli statali, in seguito agli accordi del 1967 e a quelli dei mesi scorsi.

La spesa per la pubblica istruzione aumenterà di altri 180 miliardi, consentendo di finanziare il piano della scuola, la scuola materna, l'allargamento dell'assegno di studio e, se le Camere vareranno in tempo la legge relativa, anche la riforma universitaria. In attesa di tale approvazione, lo stanziamento per le Università è iscritto nel fondo globale al pari delle somme destinate a coprire le prime necessità delle future Regioni a statuto ordinario.

Nonostante i rilevanti oneri per l'avvio delle «grandi riforme» (pensioni, Università, Regioni, riassetto delle carriere degli statali), il bilancio 1970 — ha affermato il ministro del Tesoro — «si chiude con un incremento sopportabile dell'indebitamento complessivo».

Colombo ha così concluso: «Siamo giunti al punto in cui l'economia è stata dotata di tutto il carburante che poteva attenderai dall'azione pubblica a supporto della sua azione. Il bilancio dello Stato ha recepito le decisioni politiche adottate dalle forze del centro-sinistra. Siamo, in definitiva, di fronte ad un paese che ha davanti a sé rilevanti possibilità di espansione. Possibilità che potranno realizzarsi tanto più compiutamente quanto più realisticamente tutti i partecipi alla vita economica e sociale del paese sapranno apportare, con senso di solidarietà, il loro contributo all'evoluzione in atto».

Lasciando Palazzo Chigi, il ministro ha detto ai giornalisti d'aver presentato al Consiglio dei ministri l'attesissimo libro bianco sui residui passivi.

Arturo Barone

Il bilancio preventivo dello Stato 1970
(miliardi di lire arrotondati)

VOCI DI BILANCIO	1968	1969	1970
Entrate complessive	8.827	9.719	10.958
Tributarie	(8.323)	(9.171)	(10.361)
Extra tributarie	(426)	(471)	(515)
Altre entrate	(78)	(77)	(92)
Spese complessive	9.877	11.416	12.826
Correnti	(7.980)	(8.893)	(10.318)
In conto capitale	(1.856)	(1.828)	(2.038)
Rimborso prestiti	(147)	(697)	(470)
Disavanzo bilancio statale	1.150	1.690	1.868
Disavanzi aziende autonome	298	215	446
Ricorso al mercato finanziario	461	1.909	1.184
INDEBITAMENTO GLOBALE	1.997	3.946	3.497

L'on. Emilio Colombo

I tam-tam trasmettono la notizia dell'arrivo a Kampala

Una folla di 300 mila persone ha accolto Paolo VI in Uganda

I vescovi africani, in un documento votato nella notte, chiedono che finiscano le guerre fratricide, l'accaparramento delle ricchezze, le discriminazioni razziali - Le due delegazioni, nigeriana e biafrana, sinora ufficialmente ignorate, ma sembrano disposte ad un incontro

Kampala. Paolo VI accolto ai piedi della scaletta da Milton Obote, presidente dell'Uganda (Telefoto U.P.I.)

(Dal nostro inviato speciale)

Kampala, 31 luglio.

Paolo VI è stato accolto oggi in Uganda dal calore travolgente d'una folla immensa (almeno 300 mila persone), mentre il ritmo dei tamtam ripeteva l'annuncio del suo arrivo lungo i 48 km dall'aeroporto di Entebbe sino a Kampala. E' stato un trionfo spontaneo mai tributato ad alcun sovrano (neanche alla regina Elisabetta di Inghilterra).

In attesa del Papa i vescovi africani hanno approvato all'unanimità due dichiarazioni sulla pace e lo sviluppo in Africa e nel Terzo Mondo. I due documenti sintetizzano i problemi e le attese dell'umanità nera con una forza sconosciuta persino alla dichiarazione della Conferenza di Medellin, dove gli episcopati latino-americani s'incontreranno nell'agosto del 1968, durante il viaggio di Paolo VI in Colombia.

I vescovi africani chiedono al Papa un'azione più decisa della Chiesa a sostegno del Terzo Mondo. Le questioni sociali non sono staccate, in Africa, dal contesto religioso. «*Il problema prioritario dei tempi attuali è la lotta per lo sviluppo*», scrivono in un linguaggio inconsueto per una assemblea episcopale. «*Non sapremmo ignorare, senza mancare gravemente alla nostra missione, la miseria, la fame, le malattie, l'ignoranza, gli attentati alla libertà, le conseguenze tragiche della discriminazione razziale, le tempeste delle guerre o di oppressioni che gravano su tanti esseri umani del Terzo Mondo*».

Pur ammettendo che molte iniziative di progresso esistono, i vescovi sottolineano: «*Ma ciò non è sufficiente*». Proseguono: «*I popoli hanno fame e sete di giustizia. Il Terzo Mondo è vittima di ingiustizie clamorose che dipendono spesso dall'egoismo delle nazioni più ricche. Queste nazioni, in tutta logica, devono ripararle*». Il documento chiede riforme di struttura nell'economia mondiale, perché vengano riconosciuti i diritti del Terzo Mondo, aiuti tecnici non soggetti a imposizioni politiche, e respinge le «*false soluzioni*» contrarie alla saggezza multisecolare dei popoli africani, molto attaccati ai valori della famiglia e al rispetto della vita e al rifiuto della «pillola», considerata un'arma razzista in mano ai bianchi. (L'Africa è il solo continente che abbia accolto con entusiasmo l'«Humanae vitae»).

Il documento sullo sviluppo si conclude con un «*appello angosciato in nome di Dio*», perché finisca l'accaparramento delle ricchezze da parte di gruppi privilegiati, cessino le discriminazioni razziali o religiose e le lotte fratricide che insanguinano l'Africa (con riferimento alle stragi nel Sudan, confinante con l'Uganda, e al genocidio in Biafra). La dichiarazione sulla pace parte dalla promessa che la giustizia ne è il fondamento, e denuncia le violenze aperte e le «*violenze più sottili*» della oppressione politica, delle discriminazioni razziali, del tribalismo. «*Vediamo il segno d'una grande speranza* — conclude — *nel gesto generoso di Paolo VI che compie una missione di pace in Africa*».

Il quadrigetto papale è arrivato alle 15 in punto sulla pista di Entebbe, nella penisola circondata dal Lago Vittoria. Paolo VI sorrideva quando è apparso sulla scaletta e ha salutato con gesti di benedizione la folla. Gli hanno risposto grandi acclamazioni, e i canti e le danze frenetiche con cui gli africani esprimono la gioia.

«*I nostri tam-tam sono i telex della giungla* — ha detto il presidente ugandese Milton Obote, rivolgendosi a Paolo VI —. *Oltre a lanciare un appello alle genti d'Africa, lanciano il messaggio della fratellanza all'umanità. «Voi potete star certi* — ha risposto il Papa — *che la Chiesa non rimarrà spettatrice passiva dinanzi all'urgenza che l'Africa progredisca*». «*Progresso è il nuovo nome della pace*», ha ripetuto, riferendosi alla sua enciclica *Populorum progressio*. Nessun riferimento, al pari di Obote, all'azione che svolgerà per tentare una mediazione tra Nigeria e Biafra. (Ne aveva parlato lungamente ieri a Castel Gandolfo e oggi ha preferito tacere, essendo in corso un complesso lavoro diplomatico per rendere possibile l'incontro fra le delegazioni nigeriana e biafrana, venute a Kampala per la visita papale: i delegati antagonisti erano all'aeroporto, ma lontani gli uni dagli altri).

Questa notte i vescovi africani avevano inviato un messaggio al generale Gowon, capo della Nigeria, e al colonnello Ojukwu, *leader* del Biafra, non ne conoscono il testo. Paolo VI esaminerà domani sera la situazione con il presidente Obote e gli altri quattro Capi di Stato africani presenti a Kampala: Nyerere, della Tanzania, Kaunda, dello Zambia, Micombero, del Burundi, Bokassa, della Repubblica Centrafricana.

Subito dopo l'arrivo il vescovo Rugambwa ha accompagnato alla cattedrale di Rubaga Paolo VI dove ha concluso il simposio dei vescovi, ed ha parlato della necessità per la Chiesa di «incarnare» il Vangelo secondo la cultura nera, senza mediazioni venute da fuori. «*Voi siete ormai missionari di voi stessi*», ha esclamato il Papa, pur rendendo omaggio ai missionari bianchi, tuttora necessari. Ha ripetuto che l'africanizzazione deve limitarsi agli aspetti esterni (liturgia, linguaggio pastorale) senza toccare «*il patrimonio, identico, essenziale, costituzionale*» della Chiesa. «*Questa è un'esigenza fondamentale e indiscutibile*», ha sottolineato, dicendo che occorre restare fedeli al patrimonio comune, ed evitare «una specie di *folclorismo locale, ovvero di razzismo esclusivo, o di tribalismo egoista, o di separatismo arbitrario*».

Paolo VI ha concluso confermando l'aiuto della Chiesa al progresso civile dell'Africa e alla pace. In serata è stato ospite del presidente Obote, poi è rientrato alla Nunziatura, dove risiederà in questi giorni, e ha assistito da una finestra alle danze eseguite in suo onore.

Lamberto Furno

Scambio di messaggi tra Paolo VI e Saragat

Città del Vaticano, 31 luglio.

Poco dopo la partenza da Fiumicino Paolo VI ha inviato al presidente della Repubblica Giuseppe Saragat il seguente telegramma: «*Mentre ci accingiamo al volo, che ci porterà nel cuore del continente africano, in quella Uganda che ha dato alla Chiesa una luminosa fioritura di santità, desideriamo ripetere a Lei e a tutto il diletto popolo italiano, che ci segue con la consueta partecipazione di augurio affettuoso nel nostro viaggio di impulso missionario e civile, la nostra stima sincera assicurando che portiamo nel cuore intenzioni aspirazioni e voti per il continuo progresso spirituale morale e sociale della nazione a noi sempre vicina e cara*».

Il Presidente della Repubblica ha risposto:

«*Il saluto che la Santità Vostra benevolmente rivolge alla nazione italiana nel partire verso una nobile nazione africana è accolto con gratitudine dal popolo italiano, che comprende ed ammira il significato del viaggio. Il popolo italiano, il suo Parlamento, i suoi governi, dai giorni della Liberazione in poi hanno sempre sostenuto le nazioni africane nel loro tenace sforzo di consolidamento della raggiunta indipendenza e nel loro sviluppo economico e sociale: quello sviluppo che, secondo una recente felice espressione di Vostra Santità, "è il nome nuovo della pace"*». (Ansa)

(A pagina 2: «Un continente tragico». Raniero La Valle sul viaggio del Papa in Africa).

Approvato il principio della continuità legislativa

L'importante decisione votata dalla Giunta del regolamento della Camera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

(f. d. l.) La Giunta del regolamento di Montecitorio, proseguendo il lavoro di riforma dei meccanismi procedurali, ha ieri approvato all'unanimità una delle più importanti innovazioni finora proposte, cioè il complesso di norme che dovrebbero assicurare, contro la prassi attuale, la continuità legislativa tra un Parlamento e quello che gli succede.

La proposta, avanzata dal partito repubblicano alla fine della legislatura scaduta nella primavera del 1963, è stata ripresa dalla Giunta del regolamento, impegnata ad un intenso lavoro dal presidente Pertini.

Due sono le norme fondamentali approvate ieri: con la prima si stabilisce che entro sei mesi dall'inizio della legislatura l'assemblea può fissare, su richiesta del governo o di un presidente di gruppo, che su un progetto di legge approvato da un ramo del Parlamento nella precedente legislatura sia espresso un giudizio dalla commissione competente entro 15 giorni. Trascorso questo termine, il progetto viene iscritto all'ordine del giorno dell'assemblea o della commissione competente in sede legislativa.

Con la seconda norma si vuole salvare anche il lavoro, compiuto nella precedente legislatura, che sia giunto soltanto all'approvazione di una legge in sede referente in commissione, così da non ripetere lo stesso «iter» nella nuova Camera. In tal caso è richiesto che le conclusioni della commissione siano le stesse, senza variazioni, della precedente legislatura.

Queste norme, coordinate con analoghe impostazioni del Senato, dovranno essere approvate dall'assemblea.

IL SOMMARIO

Città Sant'Angelo rinuncia alla rivoluzione: dal nostro inviato Giampaolo Pansa pag. 2

Le esplosioni del Brasile: governo militare, catena di attentati. Dall'inviato Sandro Viola pag. 3

Con lo psicanalista della Monroe: intervista al congresso di Roma, di Gigi Ghirotti pag. 3

Chi sono e cosa vogliono i «giovani industriali»: intervista con Renato Altissimo, presidente del Comitato nazionale, di Mario Salvatorelli pag. 12

Ancora affermazioni dell'atletica italiana: dal nostro inviato a Stoccarda, Bruno Perucca pag. 14

Cronaca cittadina 4, 5
Spettacoli 6, 7
Dall'interno 2, 5, 8, 9, 10
Dall'estero 11
Economia 12
Viaggi e vacanze 13
Sport 14
Ultime notizie 15

Uomini e religioni 2
Posta Nord-Sud 5
Analisi dall'interno 9
Analisi dall'estero 11

COME NASCE UNA PSICOSI CAMPANILISTICA

Città Sant'Angelo (per ora) rinuncia a fare la rivoluzione per il foot-ball

Si attende il responso della Federcalcio che s'è impegnata ad esaminare il ricorso della squadra angolana entro lunedì - Dalla vicenda eccessiva e un po' grottesca si ricava un'amara lezione di costume civile e politico

Città S. Angelo. Il ritorno da Roma della delegazione che ha partecipato alla «marcia di protesta» (Tel. Dufoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Pescara, 31 luglio.

Il bis di Battipaglia (una Battipaglia calcistica ma non meno cruenta e gonfia d'ira) per ora non ci sarà. Le «colombe» possono respirare di sollievo: l'ordine regna a Città Sant'Angelo. Lo sciopero generale stanziale è stato sospeso. La banca, l'ufficio postale, le farmacie, le pompe di benzina, i bar e i negozi hanno riaperto. Anche l'hôtel «Belvedere» ha interrotto la serrata e oggi ospita un pranzo di nozze: una fisarmonica speciale, elettronica, suona motivi degli Anni Quaranta che una schiera di invitati di ferro sta ballando instancabile da quattro ore. Solo qualche «falco» si agita e progetta di bloccare il «Trofeo Matteotti», una importantissima gara ciclistica che si correrà domenica sul circuito di Pescara, l'ultima selezione prima dei campionati del mondo. Ma sono propositi appena abbozzati. La pioggia battente, che ha ridotto il mare ad una lontana linea grigia e sfuma nella nebbia il profilo delle colline, sembra avere spento tutto.

L'ordine regna, dunque. Ma è un ordine instabile. Un ordine che si fonda su due promesse portate nel cuore della notte dai trecento che, avendo come condottieri il sindaco Giancarlo Di Camillo e il segretario della dc Ferdinando Romano, ieri sono stati a Roma. La colonna — tre pullman stracarichi e una decina di auto — è rientrata in città alle 0,30, distrutta dal caldo e dalla fatica, ma in orario perfetto. Cinquecento persone attendevano in largo Martiri Angolani del 1814. Baci, abbracci, sventolare di bandiere rossazzurre (i colori della A. S. Angolana).

Il sindaco Di Camillo, sfiancato dalle trattative alla Lega calcio, ha preferito affidare alla penna l'appello da rivolgere alla cittadinanza. Il suo messaggio, scritto su un foglio di quaderno, è stato letto dall'economo Giorgio Baiocchi, il *leader* del «comitato di salute pubblica», e poi riletto con maggior foga dal muratore Roberto Liberato, uno dei capi della tifoseria angolana. In sintesi dice: «*La presidenza della Federcalcio esaminerà il ricorso dell'Angolana entro lunedì 4 agosto, e prima di allora non stabilirà i giorni della serie D. Le speranze, quindi, non sono tutte morte. Stiamo calmi per cinque giorni e sospendiamo le violenze e le dimostrazioni, pronti a riprenderle* — ha aggiunto di sua iniziativa il capo dei tifosi — *se le nostre richieste non saranno soddisfatte*».

L'invito alla tregua è stato accolto. Oggi la giornata è trascorsa liscia, tutta presa dalla lettura dei giornali (anche la tedesca *Bild Zeitung* dedica un po' del suo prezioso spazio alla battaglia calcistica di Città Sant'Angelo), dalle schermaglie tra «falchi» e «colombe», ed, anche, da un primo tentativo di esame di coscienza. Perché è accaduto tutto questo? Può una città di 8500 anime, oppressa da grossi problemi (li vedremo) ribellarsi soltanto per il pallone? Che cosa c'è di vero e di falso in questa vicenda fatta d'ira, di delusioni, di frustrazione che ricorda troppe altre storie italiane del Centro-Sud?

Così, a botta calda, direi che quel che c'è di vero, di autentico è lo scoppio d'ira di tutta la città. Il pallone e il campionato di serie D non c'entrano, o non ci entrano più. C'entra l'orgoglio paesano, il buon diritto misconosciuto e preso a calci da misteriosi signori fiorentini e romani per misteriosissime ragioni che, al naso della gente di qui, puzzano di intrigo campanilistico e di pastetta politica. «*Noi non chiediamo la carità* — spiega un cartello esposto stamane in un negozio del centro — *noi vogliamo dalla Lega soltanto quello che ci spetta*».

«*Lo so, forse è difficile rendersene conto per chi assiste a questa vicenda da lontano* — mi dice nel suo ufficio il sindaco Di Camillo — «*capisco pure che lei e altri possano pensare che tutto questo è molto poco serio, che ci sono cose assai più importanti del calcio... Ma lo scatto d'ira dei miei concittadini va al di là del campionato e investe tutto l'ordinamento della società. Essi si domandano: se una o due o tre persone, o la Lega ad esempio, possono permettersi impunemente di mortificare un diritto acquisito in materia calcistica, allora che cosa potrà mai accadere per questioni assai più grosse? Che cosa potrà mai accadere quando, invece che del gioco del calcio, si tratterà di elettrodotti, di strade, di industrie, di finanziamenti statali? La gente si chiede tutto questo e poi dice a noi amministratori: se non siete in grado di far rispettare leggi e regolamenti per faccende tanto piccole come il campionato di serie D, non sarete certo in grado di farlo per faccende più gravi; quindi, dimettetevi! Ed è anche per questo che noi ci siamo dimessi...*».

Il discorso fila. E fila anche quello che sta dietro al discorso sul diritto vilipeso e sulla vampata d'ira di Città Sant'Angelo: la sfiducia della periferia verso il centro. La diffidenza della campagna verso la città (la città, in questo caso, è Teramo, che conta assai di più sul piano elettorale e che è entrata in serie D a danno della vilica «Angolana»), l'avversione per la capitale. Possono sembrare discorsi gonfiati, ma la gente li fa, in lì ho sentiti fare anche tutt'oggi: «*La mafia di Firenze*», «*Roma ci ha fregati*», «*Chi non ha dei protettori potenti è destino che crepi*», «*Noi avevamo vinto ed hanno premiato chi ha perso*».

Quello che non fila invece più è tutto il resto. Ed è qui che dovrebbe cominciare l'autocritica su quello che è falso, che stona in tutta la vicenda. Non fila, ad esempio, l'incapacità degli amministratori di Città Sant'Angelo a resistere, a non dimettersi, a non umiliare il già tanto umiliato istituto della delega politica, a costo di essere impopolari. Un'incapacità che ha piegato un po' tutti. Anche il consigliere socialista Amedeo D'Addario, un laureando in Economia che lavora all'Ufficio studi della Provincia di Pescara, il quale ammette che «*rispetto a tutti i problemi della città, questa può anche non essere una cosa seria*». E anche cinque degli otto consiglieri del pci che oggi hanno più che pesci prendere e dei quali il segretario della sezione, l'ex sindaco Manilo Tentarelli, dice con stizza malcelata: «*Hanno abboccato all'amo. Cosa vuole, ad un certo punto, quando ti prende la fregola...*».

Allo stesso modo non fila tutto il gran daffare che attorno a questa storia si sono dati personaggi assai più grossi del sindaco Di Camillo e degli assessori e dei consiglieri: i telegrammi del ministro Natali, che ha il suo collegio da queste parti; le mosse dei seguaci dell'on. Remo Gaspari, sottosegretario all'Interno, che è di Chieti; le contro-mosse, si dice, anche degli amici del vice presidente del Senato, Spataro. A questo livello, al livello del sottogoverno che si immiserisce ad occuparsi della serie D, l'intera «rivolta» di Città Sant'Angelo fa veramente ridere, soprattutto se confrontata ai problemi di fondo della città. Una città che ha avuto tre crisi in cinque anni. Una città che ristagna economicamente in Abruzzo e che trascina al piede la palla di troppi espulsi da una agricoltura in crisi, senza lo sfogo di un'industria che qui non esiste e destinati a una emigrazione nei cantieri di Pescara o all'emigrazione. Una città che ha un artigianato sotto la tenda ad ossigeno, che ha troppe case vecchissime e malsane, che non ha ancora saputo sfruttare una collocazione stupenda fra collina e mare.

Problemi grossi, certo. Ma l'Italia è la culla del diritto, e il diritto può anche incarnarsi nel pallone, e così anche il pallone diventa sacro. Ecco il perché della rivolta. Una «rivolta» che, comunque vadano le cose, non avrà che effetti negativi. Lo ammette con schiettezza il sindaco: «*Se lunedì perderemo, allora non so che cosa potrà accadere. Ma anche se vinceremo, non sarà bello. Perché? Perché molti giovani usciranno da questa storia convinti che il buon diritto trionfa soltanto se si spaccano i vetri e si appiccano incendi*». Una morale grigia, ma che calza bene e non solo alla storia di Città Sant'Angelo.

Giampaolo Pansa

Uomini e religioni

Un continente tragico

Il viaggio che il Papa sta compiendo in Uganda ha un significato che travalica i confini della Chiesa cattolica; l'averne voluto fare un incontro non solo con una Chiesa locale, ma con tutta l'Africa, lo rende infatti più suggestivo, ma anche assai più complesso e impegnativo, poiché di fatto rimette in questione il problema del rapporto tra l'Occidente e l'Africa. La Chiesa cattolica non appartiene all'Occidente, ma viene dall'Occidente, ed è inevitabile, per la sua storia, che risenta sotto il giudizio che l'Africa dà dell'Occidente.

Nel maggio scorso, in una conferenza ecumenica e interrazziale organizzata a Londra dal Consiglio ecumenico delle Chiese, i partecipanti negri hanno messo sotto accusa tutte le Chiese cristiane, identificandole con la civiltà industriale e la società bianca, e chiedendo loro pentimento e riparazioni. Che i cristiani debbano pentirsi, non c'è dubbio, e valgono anche per l'Africa le parole che Paolo VI pronunciò a Gerusalemme sul Santo Sepolcro: «*Fedeli infedeli tante volte siamo stati...*»; fedeli nei missionari, nei martiri, nei santi, che hanno testimoniato per il Signore, infedeli nella solidarietà o nella neutralità verso lo schiavismo, il colonialismo, il neo-colonialismo.

Incontro difficile, dunque; anche per il momento che l'Africa attraversa. Intanto essa non presenta un volto unico e dei problemi comuni; continente tragico, ogni suo nome evoca in realtà un dramma diverso: Sudafrica, Rhodesia, Angola, Mozambico, Biafra, Sudan, Egitto... Ma anche dove non soffre per la segregazione razziale, le colonie, le guerre, i conflitti religiosi e tribali, l'Africa soffre del male comune a tutto il Terzo mondo, della miseria cioè di ragionevoli speranze di sviluppo.

D'altra parte, nulla fa pensare che l'Occidente sia in procinto di regolare, in maniera diversa e più equa che nel passato, i suoi rapporti economici e politici con l'Africa. Nell'ipotesi migliore, si può dire che le società industrialmente avanzate non hanno ancora trovato una soluzione al problema dell'ingresso di questi paesi nell'area dello sviluppo; nell'ipotesi peggiore, si può dire che esse hanno ancora bisogno di fondare la propria abbondanza sulla miseria del Terzo mondo.

La «negritudine»

In questa impresa i paesi ricchi dell'Occidente trovano del resto troppo spesso degli alleati nelle classi dirigenti locali, formate a immagine e somiglianza dei coloni che se ne sono andati. Il neo-colonialismo trova in tal modo l'alibi dell'indipendenza, la convenienza di non essere gravato da diretti oneri politici e la comodità, assai opportuna oggi che il razzismo non sta più bene, di far sfruttare i negri dai negri stessi.

In questo quadro è chiaro che anche una ideologia come quella della «negritudine», nata come rivendicazione della personalità e della innocenza negra contro la manomissione bianca, non basta più. Infatti ci sono negri e negri, e nemmeno essere negri basta alla salvezza. Così l'ideologia della negritudine, non a caso, del resto, alimentatasi nel clima culturale europeo, comincia ad essere contestata dai giovani africani stessi. Essa può diventare in realtà un semplice titolo di nobiltà di classi dirigenti incapaci o corrotte, o può risolversi in una evasione dai problemi dell'oggi, nel rifugio di un mitico patrimonio ancestrale. Il richiamo alle tradizioni africane, infatti, per essere liberatore e fecondo, deve comportare anche la critica di questo patrimonio.

Prendiamo ad esempio la poligamia. Certo essa appartiene alla storia negra. Ma in principio non fu così. Un antropologo camerunese, il padre Engelbert Mveng, mi diceva che risalendo alla primitiva storia negra, risulta, soprattutto dalla monogamia, che dovunque, nelle società più antiche, veniva rappresentata la coppia degli antenati, un uomo e una donna, come coppia monogamica; poi ci sono rappresentazioni molto più recenti, dove l'uomo viene mostrato come il capo in misura alle sue mogli.

Secondo padre Mveng, il passaggio alla poligamia è stato una conseguenza delle condizioni economiche e sociali. Per quanto possa stupire, la poligamia ha funzionato come una specie di rimedio alla disoccupazione femminile; il che vuol dire che la vera rivalutazione del «patrimonio africano» sta nella reintegrazione della famiglia monogamica, e nel superamento delle condizioni sociali ed economiche su cui la poligamia ancora oggi si regge.

In questa luce si pone anche il problema della cosiddetta africanizzazione della Chiesa. E' chiaro che essa non può consistere in un semplice adattamento esteriore ai costumi africani, né solo nella traduzione della liturgia nelle mille e mille lingue locali. La Chiesa africana non può essere né una Chiesa latina che suona il «tam-tam» o il «balaphon», né una Chiesa che cede a una sorta di integralismo negro.

Una Chiesa africana

Per essere una Chiesa che serva alla salvezza religiosa dell'Africa, essa non ha tanto bisogno di un rivestimento, o di un travestimento, quanto di una spoliazione; deve lasciare ciò che quanto di non essenziale, o anche di dannoso, ha contratto nel suo incontro con l'Occidente, e in Africa nascere e incarnarsi di nuovo. Così, il discernimento dei valori dell'Africa sarà fatto non a partire da una sintesi culturale già fatta — che sarebbe una forma di colonialismo religioso — ma a partire dalla parola di Dio: così la Chiesa non andrà a dire all'Africa ciò che l'Africa deve fare, se sarà la coscienza religiosa di un'Africa che, nella storia, cercherà la sua via.

Forse l'esempio del cardinale Leger, che si è spogliato di tutto per ricominciare a vivere, con gli africani, la semplice fede delle beatitudini, è un «segno» di questa Chiesa.

Raniero La Valle

Conclusa l'indagine del giudice istruttore

Forse entro l'anno il processo all'ex capo della mobile Scirè

L'inchiesta trasmessa ieri al P.M. - Il dibattito si svolgerà in Corte d'Assise

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

L'indagine sul vice questore dott. Nicola Scirè, ex capo della squadra mobile di Roma, è conclusa. Il giudice istruttore dott. Antonio Alibrandi ritiene di avere raccolto, in due mesi, gli elementi sufficienti per inquadrare in ogni dettaglio la situazione determinata dall'accertamento che, in via Flaminia Vecchia, una casa da gioco clandestina è riuscita a svolgere una notevole attività, sia pur soltanto per qualche settimana, con la protezione della polizia.

Debbono essere compiute soltanto due formalità, quale la requisitoria scritta del pubblico ministero e la sentenza istruttoria: poi il caso (certamente prima che termini l'anno) sarà preso in esame da una Corte d'Assise.

Stamane, prima di partire per la vacanze, il giudice istruttore dott. Alibrandi ha trasmesso tutto il materiale raccolto al pubblico ministero dott. Piunura.

Scirè in carcere trascorre le sue giornate a preparare le spiegazioni da fornire ai giudici della Corte d'Assise. Le accuse dalle quali deve difendersi sono numerose e gravi. Gli viene contestato di aver protetto una bisca clandestina in cambio di un compenso di 350 mila lire a settimana (corruzione); di avere fornito a Maria Pia Naccarato, che agiva per conto dei biscazzieri, delle informazioni segrete avvertendo indirettamente gli organizzatori della casa da gioco che la Guardia di Finanza e la polizia stavano per compiere delle sorprese (rivelazione di segreti di ufficio).

L'ex capo della mobile è inoltre imputato di concorso in gioco d'azzardo perché ha messo in condizione la bisca di svolgere indisturbata la sua attività; di avere accettato del danaro da due istituti bancari (300 mila lire all'anno per quattro anni) e dall'ex moglie dell'attore americano Edmund Purdom (3 milioni) che vollero così ringraziarlo per talune operazioni di polizia conclusesi felicemente (corruzione); di avere incassato trecento mila lire per quattro anni che le banche avrebbero destinato, attraverso di lui, agli agenti della squadra mobile per l'opera da loro svolta a protezione degli uffici (peculato); avere accettato dal produttore cinematografico De Laurentiis la somma di 2 milioni per consulenza durante la realizzazione del film «Banditi a Roma», considenza che il ministero dell'Interno gli aveva ordinato di dare gratuitamente.

Guido Guidi

Maresciallo di polizia arrestato per il traffico delle auto rubate a Roma

Roma, 31 luglio.

(*g. g.*) Lo scandalo per il traffico delle auto rubate che si svolgeva con il beneplacito di alcuni uomini della polizia sta assumendo proporzioni sempre maggiori. Quindici giorni fa venne arrestato l'agente Angelo Catalano; oggi è stato il turno di un maresciallo della Squadra Mobile, Franco Ortenzi, che si è costituito. Il dott. Angelo Rainone, ritenuto uno dei funzionari più preparati tecnicamente della Questura romana, continua a rimanere sospeso dall'incarico anche se il magistrato non ha ritenuto di prendere un provvedimento nei suoi confronti.

Lo scandalo venne scoperto nell'aprile scorso quando si accertò che svolgeva a Roma una notevole attività una banda specializzata nel furto di auto straniere che con falsi numeri di telaio venivano poi rivendute all'estero.

Franco Ortenzi, il maresciallo della squadra mobile che è stato arrestato oggi, da due settimane si trovava a disposizione. Il dott. Vicari, capo della polizia, non appena fu informato che la magistratura stava compiendo delle indagini aveva dato ordini precisi perché nessuno di coloro sui quali gravava un sospetto continuasse a prestare servizio. L'Ortenzi, informato che nei suoi confronti il giudice istruttore dott. Della Peruta aveva emesso un mandato di cattura, si è presentato al commissariato di p.s. del Palazzo di Giustizia per essere accompagnato poco dopo nel carcere di Regina Coeli. Le accuse sono: corruzione e rivelazione di segreti d'ufficio.

Contrasti fra dc e psi e nello stesso partito socialista

Crisi al comune di Venezia per le accuse all'assessore?

L'assessore ai servizi pubblici (socialista) avrebbe concesso anticipi non autorizzati alla società che gestisce la nettezza urbana - Ma l'interessato nega ogni accusa - Inchiesta della Magistratura

Sante Veronese, assessore ai Servizi Pubblici (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, 31 luglio.

La vicenda giudiziaria nella quale è coinvolto il geometra Sante Veronese, di 73 anni, ex dipendente del Genio Civile, socialista assessore ai servizi pubblici ed alle comunicazioni, ha assunto in queste ultime ore una forte colorazione politica. L'accusa di peculato e falso in atto pubblico, che la magistratura si appresterebbe ad annunciare formalmente a carico dell'assessore e di un funzionario municipale, minaccia infatti di far esplodere la crisi latente a Venezia fra dc e psi e la crisi, ancora più profonda, che divide i socialisti veneziani.

Secondo quanto ha dichiarato in Consiglio comunale il capo gruppo del pci, on. Cesco Chinello, i componenti del gruppo socialista, prima ancora che la vicenda in cui è coinvolto l'assessore Veronese diventasse di pubblico dominio, avrebbero chiesto al loro rappresentante di dare le dimissioni. Questi, sempre secondo le informazioni pubbliche dal deputato comunista, avrebbe rifiutato.

Sante Veronese, oggi, ha dichiarato: «*E' falso che il partito mi abbia chiesto di rassegnare le dimissioni. Non ho ricevuto nessuna ingiunzione di questo tipo. Può darsi che la voce sia stata messa in circolazione dai miei avversari personali. Io, comunque, non penso neanche di dimettermi. Ritengo che l'intera faccenda sia grottesca: nessuno mi ha ancora notificato alcun capo di imputazione. Sostengo di non aver commesso alcun reato, quindi non vedo perché dovrei dare le dimissioni*».

La vicenda ha origini lontane. Qualche tempo fa la società Pastorino, che gestiva il servizio di nettezza urbana per conto del Comune di Venezia, denunciò un furto, subito nei propri uffici: la sparizione, avvenuta il 21 luglio del '67, di un certo numero di marche assicurative per l'importo di un milione e 529 mila lire. Le marche assicurative, sparite dalla cassaforte vuotata dai ladri, avrebbero dovuto essere applicate sui libretti dei dipendenti. Cosa che non era stata fatta, e che l'Istituto di Previdenza Sociale aveva «contestato», mettendo nei guai la categoria dei netturbini veneziani, i quali, così, risultavano «scoperti» sia dal punto di vista assistenziale che dal punto di vista pensionistico.

In seguito alla vicenda — caratterizzata da alcune violente chiassate dei netturbini, in Consiglio comunale — emerse la «meccanica» dei rapporti fra l'amministrazione civica (ossia l'assessore Veronese) e la società Pastorino. Secondo i contratti d'appalto, il Comune avrebbe avuto l'obbligo di coprire gli oneri derivanti alla società dall'obbligo di tutelare, dal punto di vista previdenziale, tutto il personale, all'atto della esibizione delle bollette di pagamento già fatto dalla Pastorino. Avrebbe, cioè, dovuto rimborsare alla Pastorino soltanto le somme versate. Che cosa sarebbe successo invece?

Per «soccorrere» la società in difficoltà, l'assessore avrebbe trasformato i rimborsi in anticipi, per una somma che globalmente supererebbe i 150 milioni. Da questo fatto — sulla base di un esposto alla Procura della Repubblica del consigliere repubblicano avvocato Casellati — sarebbe derivata l'accusa, a carico di Sante Veronese, di peculato. Poi per «sanare» la questione dell'alterazione del rapporto stabilito in sede contrattuale fra comune e società Pastorino, l'assessore avrebbe modificato date ed indicazioni sulla corrispondenza fra il municipio e la società: da ciò sarebbe derivata l'accusa di falso in atto pubblico.

Degli stessi reati addebitati all'assessore socialista, dovrebbero rispondere anche il funzionario municipale Francesco Fundarò ed i dirigenti della Pastorino, Guido De Luise e Guido Crippa.

Oggi il gruppo liberale ha presentato alla segreteria generale del Comune di Venezia una mozione di sfiducia alla Giunta di centro-sinistra.

g. gr.

De Europa
(La Francia oggi)

Da domenica la prima serie di articoli dell'inchiesta di GUIDO PIOVENE

Dove va l'economia moderna?
(Da Mosca a Novosibirsk)

In agosto la seconda serie di articoli dell'inchiesta di ARRIGO LEVI

DOPO DUEMILA ANNI

Primo Papa in Africa

Unica emissione ufficiale a corso legale

Mai era avvenuto prima d'ora
Per la prima volta nella storia del Cristianesimo un Papa si è recato in Africa
E' anche la prima volta nella storia monetaria che uno stato sovrano africano effigia un Papa in monete d'oro e d'argento a corso legale
Alcune monete raffigurano il Papa, l'Africa, Roma-Kampala e dicono «Africa Welcome Pope Paul VI», «Benvenuto in Africa Paolo VI».
Altre monete presentano tutti i pellegrinaggi del Papa nel mondo, conclusi con Uganda 1969.
Altre ancora rappresentano il Papa ed il Santuario di nuova ed originalissima concezione, con l'emblema pontificio ed infine ve ne sono con lo stesso Santuario ingrandito.
Sono solo 3.000 limitatissime serie per tutto il mondo.
Il numero è tanto esiguo che conferisce a questa serie il carattere di rarità preziosa, cosa che comporterà fatalmente dopo pochissimo tempo aumenti di prezzi.
Le banche italiane, per quanto in tempo, riceveranno le prenotazioni che saranno accettate in stretto ordine cronologico.

Per ulteriori informazioni: **ITALCAMBIO, Piazza Pio XI 1, Milano, tel. 803.401, Telex 15190.**

L'età delle riforme

Il filo rosso del Settecento

Non tocca a me, amico di vecchia data dell'autore, di tessere l'elogio di questo grande libro di Franco Venturi: *Settecento riformatore. Da Muratori a Beccaria* (ed. Einaudi). Qui ne indicherò soltanto alcuni motivi di fondo, legati ai nostri problemi più di quanto non sembri.

Anzitutto, e al di là della anche troppo dibattuta questione sulle origini del Risorgimento, si vi scorge come e dove veramente abbia inizio l'Italia moderna, quali siano stati i primi passi di un lungo cammino che giunge fino ai nostri giorni. E' chiaro che né il dispotismo illuminato né un movimento d'opinione, suscitato e guidato dagli scrittori, potevano avere l'energia di schiantare la vecchia Italia. Solo la Rivoluzione francese e il periodo napoleonico avrebbero messo in moto le forze decisive. Ma è altrettanto chiaro, dopo la lettura di questo libro, che non si può comprendere l'originalità più profonda del Risorgimento se non si tiene storicamente conto del moto riformatore che lo precedette: il «filo rosso» del nostro Settecento.

Non è meno evidente che questa aurorale presa di coscienza dei nostri specifici problemi è raggiunta attraverso un'appassionata riflessione su quanto si pensava e si praticava fuori d'Italia, specialmente in Francia e in Inghilterra. Il nostro primo Illuminismo ha un respiro europeo, cosmopolita. Come notava uno dei meno noti collaboratori del *Caffè*, Sebastiano Franci, l'uomo, grazie ai progressi delle nuove attività economiche, diventa «cittadino del mondo». Solo per questo spalancarsi di orizzonti l'Italia potrà risorgere.

Venturi ci dimostra altresì tra quali enormi difficoltà questo moto riformatore prendesse l'avvio, tra gli Anni Trenta e Quaranta del sec. XVIII. La realtà circostante era greve, fatta di dissoluzione politica, di depressione economica, di avvilimento e di miseria. In alcuni luoghi e momenti, la situazione era addirittura tragica, come nella Maremma affamata, o a Messina devastata dalla peste. Sul piano etico-politico, l'arresto di Giannone segnava il punto forse più basso di questa decadenza. Ristagnava la vita intellettuale. Roma «se la *dormiva* saporitissimamente», e dappertutto la gente pareva crogiolarsi nell'ignavia.

Non era facile impresa emergere da questa morta gora. Come avrebbe detto più tardi Beccaria, «*terribile*» era il passaggio «*dall'oscurità non conosciuta alla luce*». Prima di lui, altri avevano sentito l'asprezza di questa lotta della «luce della verità» contro lo «spirito notturno», l'impossibilità di spiegare «*un volo libero per contemplare in una luce serena la verità*». Lami scriveva a Muratori: «*Quindi ci conviene fare come alle nottole e ai pipistrelli, tra le tenebre dell'ignoranza dominante, rimanere abbagliati qualora alcun sincero raggio di vera dottrina lampeggi*». La lotta per i lumi in Italia ha avuto sempre qualcosa di drammatico e disperato.

Con la pace di Aquisgrana del 1748, e poi il rovesciamento delle alleanze, l'Italia esce dalla ribalta politica europea, si apparta ai margini dei grandi conflitti. Un mezzo secolo di pace l'attende. Naturalmente, ciò blocca le ambizioni sabaude, preclude ampliamenti di territori e rimaneggiamenti di confini. Dal libro di Venturi risulta chiarissimo, ad onta di tutti gli incredibili piagnistei degli storici nazionalisti (quasi che quella lunga quiete fosse stata una rovina per l'Italia), che proprio il raccoglimento e la pace consentono agli italiani di badare a cose più vicine e immediate — le strade, gli appalti, l'agricoltura, i catasti, le monete —, e con ciò di scoprire il valore delle riforme precise, dei problemi economici e sociali.

* *

Tra i capitoli più belli è certamente il terzo, sulla guerra in Piemonte e la rivolta di Genova contro gli austriaci, negli anni '40. Non sfugge all'autore — che fu partigiano in Piemonte — il carattere complesso, di disciplinata organizzazione e insieme di spontaneità volontaristica, che ebbe la guerra «paesana» in Piemonte, con le sue durezze, crudeltà, colpi di mano, «spirito di bottinare», i suoi bellissimi episodi di valore (come quello del «famoso partigiano» Olivero, o delle 200 donne di Cuneo che fanno prigioniero uno spagnolo), le sue tradizioni e canzoni.

Non meno vivida è la descrizione del moto genovese, con i conflitti in seno alla nobiltà dell'antica repubblica, l'apparire dei «nobili popolari», il doppio gioco della maggioranza dei patrizi (che sembrano veramente uscire dalle tele del Magnasco), la rabbiosa rivolta popolare. Ma Venturi è giustamente ironico e spietato contro le esaltazioni nazionali di queste guerre e rivolte: le quali erano soltanto fiammate di patriottismo locale, legate, se mai, al passato comunale e signorile. Erano, insomma, un vicolo cieco. «*La via delle riforme passava altrove*».

Ciò che sorprende, lungo questa via accidentata, è l'apparente umiltà e tenuità dell'esordio. Le dispute sull'usura e sulla riduzione delle feste di precetto sembrano confinate, a tutta prima, in un terreno teologico ed ecclesiastico. Ma in realtà, attraverso le considerazioni di un Maffei o di un Muratori, affiora una nuova visione della civiltà del denaro, dei prestiti a interesse, una nuova morale, «che andava difesa dagli errori e dai lacci del passato», la sentita necessità di lavorare di più per vincere la miseria e la «poltroneria», il miraggio di un libero espandersi dell'attività economica.

In una caligine ancora medievale, è l'albeggiare del moto riformatore. Muratori non ha ancora l'appassionata volontà dell'illuminista, l'attiva fede nella ragione. Ma già, con tranquilla serenità, osserva: «*Sarebbe bella che non l'avesse a migliorare il mondo, se si può*». Se qualche miglioramento, «grande o picciolo», è possibile, bisogna realizzarlo.

Così, attraverso le dispute sulle streghe e sulla magia, sui nuovi metodi agricoli, sulle monete, sul sistema fiscale, nel giro di non molti anni, dalla Lombardia a Venezia, dalla Toscana all'Italia meridionale, si pongono alle nuove dinastie, agli uomini di governo, agli spiriti illuminati, problemi moderni di finanza, di economia, di autonomia di fronte alla Chiesa. Il lento e oscuro processo di maturazione intellettuale e morale culmina nella Napoli di Genovesi e nella Milano del *Caffè*.

A questo punto risplende, quasi in un'accensione di poetica fantasia, la fiduciosa risolutezza dei nostri illuministi. Non è che costoro non vedano i «gran mali» degli italiani: «ignoranza, servitù e povertà»; che gli abbruttiti contadini non appaiano, ai loro occhi, quasi «ottentotti». Ma il problema è di non ascoltare i malinconici, bensì la ragione; di riformare la «nazione addormentata», sottraendola al dominio del prete, del medico, del causidico; di lanciare i gentiluomini nei campi, e «ritornare alla ceppaia della natura»; di passare dalla giurisprudenza all'economia, dalle parole alle cose.

Una nuova età dell'oro si profila nel futuro, conquistata dalla volontà di riforma degli uomini. Genovesi si scaglia contro i «nonsipuotisti», cioè quelli che dicono sempre *non si può*. E a Milano Pietro Verri, in un impeto di entusiasmo, scrive: «*Se là mia è una follia, io ne tuttavia che la società sarebbe migliore se ci fossero meno saggi*». Ma questi uomini sanno pure tenere i piedi sulla terra: hanno sempre la realtà circostante e in essa vogliono portare le proprie idee. Non sconfinano sul terreno dell'utopia e della palingenesi; stanno ancorati ai problemi del loro tempo, col proposito di «*applicare almeno una parte del loro programma, di fare un po' di bene*». Un esempio e un monito anche per noi.

A. Galante Garrone

GOVERNO MILITARE, CATENE DI ATTENTATI

Le esplosioni del Brasile

Nel «triangolo industriale» Rio-San Paolo-Belo Horizonte gruppi rivoluzionari assaltano banche, caserme, farmacie - Sono comunisti dissidenti, quasi tutti professionisti, intellettuali, militari: tra gli arrestati non c'è un solo operaio - Carlos Marighella, figlio d'un italiano, e Carlos Lamarca, ex ufficiale, campione di tiro, guidano questa rivolta forse senza sbocco politico

Rio de Janeiro. Feste dove la violenza si consuma in gesti, suoni e colori. Sono le innocue «incandescenze» che il Brasile offre ai turisti (Foto Teixeira)

(Dal nostro inviato speciale)

San Paolo, 31 luglio.

I morti sono due, stesi sul marciapiede, uno a pochi metri dall'altro. E' l'alba, si odono le sirene, arriva la polizia. Un funzionario del Dops (la squadra politica) si curva sul primo cadavere, quello di un giovane agente della Polizia Militare: il corpo dell'agente è disteso supino, a braccia spalancate, in fronte il foro d'entrata d'una pallottola calibro 45. Il funzionario si rialza, e mentre accende con una smorfia al buco nella testa del morto mormora un nome: «Carlos Lamarca». L'inchiesta è praticamente conclusa. Si tratta di aggiungere un nuovo fascicolo al dossier di Carlos Lamarca: la data, la strada della sparatoria, i nomi dei due agenti che domani, secondo l'uso, saranno «promovidos post mortem».

Scene come questa si stanno ripetendo in tutto il Brasile ricco, con frequenza regolare, dal febbraio scorso. Prima gli agenti di polizia o i soldati che venivano trovati uccisi nelle strade di Rio de Janeiro o di San Paolo (secondo la Junta militare, 58, ma sarebbero molti di più) non avevano quei buchi in mezzo alla fronte. Prima del 25 gennaio, giorno in cui il capitano Carlos Lamarca disertò dal quarto reggimento fanteria di stanza a San Paolo, portandosi dietro tre uomini e 63 mitragliatori, le inchieste non erano così semplici.

Ma Carlos Lamarca era il migliore e più famoso tiratore dell'esercito brasiliano. Nei poligoni, si racconta, il capitano non sparava mai al corpo della sagoma: sparava alla testa, e piazzava il colpo sempre allo stesso posto, sulla fronte dell'uomo di legno. Quattro giorni dopo la scomparsa di Lamarca, durante la rapina ad una banca, venne ucciso un poliziotto. Gli assalitori avevano sparato un solo colpo, il colpo in cui era incappato nella fronte dell'agente. Qualche tempo dopo venne uccisa la «guarda civil» Orlando Pinto (di servizio davanti a un'altra banca), e anche Pinto aveva una pallottola tra gli occhi. Da allora i morti col colpo di 45 sulla faccia sono stati cinque, e la polizia non ha dubbi: quei colpi sono usciti dalla pistola del giovane capitano di Stato Maggiore.

Gli «assaltos a bancos», le rapine alle banche, sono il fatto più spettacolare che offra la cronaca brasiliana di questi mesi. Una storia che già pretende il suo Régis Debray, la forma più recente e inattesa di «guerra di guerriglia». Settantadue colpi (compresi gli attacchi alle caserme, i furti di medicinali nelle farmacie e quelli di apparecchiature medio negli ospedali) in meno d'un anno. Ventitré da settembre a dicembre dell'anno scorso, quarantanove da gennaio alla metà di luglio di quest'anno. Il bottino è considerevole: oltre un milione di dollari, qualche centinaio di armi automatiche, una grande quantità di munizioni, casse di medicinali, letti operatori e apparecchi di raggi X. Una guerriglia urbana che per qualità dell'organizzazione e intelligenza tattica comincia a imporsi su ogni altra attività rivoluzionaria dei Sud America: sui «commandos» di Montevideo, sui guerriglieri «classici» venezuelani, sulle frange estremiste dei sindacati argentini, sui «bandidos» colombiani.

Assai prima che le fonti governative cominciassero ad ammettere che gli assalti erano opera di un'organizzazione politica, due elementi avevano colpito l'attenzione dei brasiliani. Il primo era la «fattura», per così dire, delle imprese: lineare, perfetta, tanto che il capo della polizia giudiziaria di Rio, de Sà Peixoto, aveva detto di non essersi mai trovato dinanzi a delinquenti in possesso d'una tecnica tanto «scientifica».

Il secondo era il fatto che la polizia non riuscisse ad arrestare i gangsters. Non uno di questi ladri che la sera entrasse in un night-club di Rio, di S. Paolo o di Belo Horizonte e lì, bevuto qualche bicchiere, facesse quello che fanno i rapinatori in ogni parte del mondo: chiacchierare un po' troppo, tirar fuori mazzi di biglietti di banca, vantarsi. Non uno che, comprando d'improvviso un'automobile, una casa, attirasse l'attenzione dei vicini e dei confidenti della polizia. Non una lite tra gli uomini della banda, un regolamento di conti. Niente.

Dopo quasi un anno, nel maggio scorso, il governo ha dovuto ammettere l'esistenza d'un «gruppo sobversivo» operante nella parte più ricca del Paese, il triangolo Rio-S. Paolo-Belo Horizonte. Era un'ammissione difficile da fare, sicché i militari entrarono a lungo; ma poi qualcuno di loro capì che, tutto sommato, poteva essere persino vantaggiosa. In un Paese dove esiste un'attività di sovversione, infatti, la repressione (la pesantissima repressione a cui il regime militare sottopone il Brasile) non appare più ingiustificata. Tra l'altro, la mattina del 1° maggio i guerriglieri avevano occupato la stazione radio di Sant'André, sobborgo di S. Paolo, e da lì avevano emesso una specie di proclama rivoluzionario. Tacere era diventato, per le autorità, impossibile.

E così che un paio di mesi fa i giornali hanno cominciato a parlare della «Vanguarda popular revolucionaria», o «Ala Marighella». «Ala» è ala, cioè gruppo (del partito comunista brasiliano), Marighella è Carlos Marighella, ex-deputato del pcb, militante dal 1936, il capo della guerriglia. Figlio d'un italiano e di una mulatta, Marighella ruppe col pcb nel '66, al suo ritorno dalla conferenza dell'Olas (i «movimenti di liberazione» antiamericani) all'Avana, dove era andato contro il parere del Comitato centrale del partito.

Un'altra azione, più che un intellettuale, fisicamente fortissimo (tre anni fa sopravvisse a tre colpi di rivoltella sparatigli in pieno torace, all'uscita da un cinema, dalla polizia), per anni nell'ufficio organizzativo del partito. Il capitano Lamarca opera agli ordini di Marighella? Non si sa bene. Secondo molti l'ex-ufficiale opera «parallelamente», alla testa di una formazione composta esclusivamente di militari. E' stato lui, di sicuro, ad organizzare la clamorosa fuga di nove sottufficiali della Marina dal carcere militare di Rio; che è un film nel film di questa pre-guerriglia brasiliana. Con Marighella agirebbero invece ex-membri del partito comunista, trotzkisti, castristi e cinesi del pcdb, partito comunista dissidente: gli uomini della diaspora comunista.

A fine giugno la polizia di S. Paolo ha rimesso alla magistratura militare un elenco di sessantotto persone (di cui trentadue in stato d'arresto) accusate di far parte dell'organizzazione di Marighella. Una scorsa al loro stato civile vale un lungo discorso sull'opposizione al regime militare in Brasile. Medici, ingegneri, i professori universitari Perci Sampaio Camargo e João Carlos Quartim de Morais, un giudice, una decina di studenti universitari. C'è un sindacalista, c'è un elettrotecnico: non ci sono operai. Negli stessi giorni undici persone vengono arrestate a Rio, e accusate di aver partecipato a vari «assaltos a bancos»: fra di esse ci sono l'economista Souza Santos, l'architetto Marchetti de Mesle Lima, una professoressa e due studenti.

Quali sono le prospettive della pre-guerriglia brasiliana? I pareri che si possono raccogliere in Brasile sono estremamente contraddittori: su due punti, però, sembrano tutti d'accordo. Le gesta di Marighella e di Lamarca sembrano entusiasmare, per ora, più certi strati intellettuali che quelli operai, sui quali la presa del partito comunista brasiliano (di osservanza moscovita, attendista, tatticista) è ancora molto forte. Il secondo punto è questo: la guerriglia urbana convince come fase primaria, iniziale, della sovversione, ma non può certo (anche allargata ai sequestri di persona, agli assassini di personalità politiche o militari) esaurirsi in se stessa.

E' la fase successiva che nessuno riesce a intravedere, e che forse non esiste. Le dimensioni del Paese, la difficoltà delle comunicazioni, l'efficienza dell'apparato militare rendono improbabile l'idea di un focolaio di sollevazione armata, l'inizio di una «marcia», lunga o breve: una guerriglia, insomma, di tipo già conosciuto. Forse, come mi ha detto un ex-deputato a Rio, le gesta di Marighella e di Lamarca producono un solo risultato concreto: la dimostrazione che il regime è meno forte e organizzato di quel che sembra.

Sandro Viola

Nel Bengala occidentale

La polizia devasta un Parlamento in India

Calcutta, 31 luglio.

Circa 3000 agenti di polizia, in uniforme e disarmati, hanno invaso la sede dell'Assemblea legislativa del Bengala occidentale, ne hanno dispersi i membri ed hanno fracassato sedie, microfoni e finestre per protestare contro la morte di un loro compagno, ucciso ieri dalla folla.

Mentre i poliziotti invadevano l'edificio portando con sé il corpo dell'ucciso, il presidente della Camera ha aggiornato in gran fretta la seduta. Ministri, deputati, giornalisti e il pubblico si sono barricati nelle stanze vicine.

Il vice *premier* del Bengala occidentale — governato dai comunisti — ha dichiarato che l'uccisione di un poliziotto nell'esercizio delle sue funzioni è un fatto molto grave, ma ha biasimato gli agenti per il vandalismo. Nei disordini, molti membri dell'Assemblea sono rimasti feriti. *(Ansa - Reuter)*

INTERVISTA DURANTE IL CONGRESSO DI ROMA

Con lo psicanalista della Monroe

Emersi nuovi, importanti contributi nello studio della psicologia infantile

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 31 luglio.

Un signore piccolo e asciutto, due baffi grigi, capelli grigi, il profilo angoloso, una smorfia ironica perennemente stampata sulla faccia: è il professore Ralph Greenson, autore d'una relazione che fu dibattuta in una delle prime sedute del XXVI Congresso di psicanalisi, concernente «il rapporto non transferenziale nella situazione analitica».

«Lei è psicanalista a Los Angeles?». «*No*, a *Beverly Hills*». «Lei conobbe Marilyn Monroe?». «*Ero il suo analista*». «Perché si uccise?». «*Non credo, non ho mai creduto che abbia voluto darsi la morte*». Il professore si ferma, un'ombra di tristezza è discesa sulla sua maschera ironica: «*Ho sofferto e soffro molto ancor oggi a ricordarla. Non fatemi più domande su questo episodio. Lasciatela riposare in pace*».

«Professore, lei crede che la psicanalisi possa servire a liberare gli uomini dalla loro angosce?». «*Credo che fare l'analisi d'un paziente non possa bastare. La sola interpretazione del "caso" non ha mai guarito nessuno. Chi crede che si possa curare l'anima della gente con i computers è un matto. Il medico analista dev'essere umano, deve soffrire, deve condividere le pene che gli sono rivelate*».

«Lei ha appreso qualche cosa di molto importante da questo congresso?». «*Io, le cose importanti le imparo ogni giorno dai miei pazienti. Sono loro che insegnano a me, non io a loro*». «E al congresso, che cosa ha appreso d'importante, di nuovo?». «*Io spero che i miei colleghi parlano politamente, parlano in modo difficile. E' molto difficile entrare direttamente nell'animo dei pazienti quando ci pazienti ci si rivolge armati di troppa dottrina. Bisogna, nella nostra professione, usare più cuore, e meno cervello*».

Greenson lancia un'ultima frecciatina alle assise dei suoi illustri colleghi, riuniti per il quarto giorno nelle sale dell'Hilton: «*Bisogna che noi analisti abbiamo il coraggio di ammettere i nostri errori anche di fronte ai pazienti, e non soltanto quando siamo ai congressi*». Il piccolo uomo dai capelli grigi se ne va.

Nel buio abissale in cui ci si muove anche tra i mille luminari della psicanalisi, emerge una nuova complicazione: fin qui, l'eredità freudiana aveva riconosciuto tre elementi costitutivi dell'essere: l'Es (l'inconscio), l'Io, il Super-Io. Ora, tra le perplessità degli studiosi di scuola anglosassone, il XXVI Congresso ha introdotto un quarto elemento, il «Sé». Me ne parla il professor Serge Lebovici, direttore d'un grande istituto di psicoterapia a Parigi.

Il «Sé» è la parte istintuale, primigenia della psiche dell'uomo: l'Io è il suo apparato protettivo. Quando il bimbo viene alla luce, è il suo «Sé» che urla a pieni polmoni i desideri primordiali di pappa e di mamma. L'Io, verrà più tardi, quando il bimbo, ricco già di qualche esperienza sociologica, la metterà a frutto per intraprendere la sua faticosa impresa di adattamento all'ambiente. Ma una traccia di questo «Sé» urlante rimarrà sempre, anche nell'adulto: solo, le inibizioni della convivenza con il prossimo lo avranno meno soffocato e reso quasi irriconoscibile.

«*Perciò è necessario ristudiare il bambino, tutto daccapo, fin dalle sue prime settimane di vita. E' in quel momento*», mi dice il prof. Lebovici, «*che il bimbo riconosce sé stesso come essere vivente in un mondo che gli è del tutto sconosciuto. In questa fase privilegiata, il Sé del fanciullo è tutto un agitarsi di amore-odio, di gioia e di terrore. Privarlo in questa fase delle cure materne è una crudeltà. Studiare il bimbo nella fase palpitante del Sé è fondamentale, perché quando conosceremo bene come si sviluppano i bambini, avremo la possibilità di migliorare di molto anche le nostre conoscenze sull'adulto*».

Un'altra psicanalista specializzata nello studio dei bambini, l'inglese Hanna Segal, divulgatrice e interprete dell'opera di Melania Klein, dice: «*Il bambino non può sedersi sul divano dell'analista, perciò non lo possiamo psicanalizzare come un adulto. Ma il bambino può giocare. Allora, dandogli dei giocattoli, noi cerchiamo d'interpretare quel che passa nella sua mente. Una volta che abbiamo investito con luce diretta la psiche del bambino potremo illuminare anche la psiche dell'adulto*». Anche Hanna Segal insista sull'inimmaginabile energia psichica liberata dal bambino nei suoi primi mesi di vita.

La riscoperta del bambino sia come depositario del Sé in proprio, sia come piccolo adulto in divenire nei suoi mali e nelle sue virtù, è forse la più preziosa novità emersa dal XXVI Congresso. Nel «seminario» odierno tenuto dal prof. Morgenthaler sulle «modalità di trattamento nei disturbi dell'identità maschile e femminile», sono stati esaminati alcuni fattori ambientali che stanno alla base dell'omosessualità: tra questi, l'esistenza di una rivalità tra i genitori, quando uno di essi lascia capire al bambino la sua disapprovazione se costui si attacca troppo all'altro genitore. Questa, hanno riconosciuto gli analisti, è un'esperienza molto frustrante per il bambino, il quale cercherà di cancellare questa realtà e di dimostrare che i genitori non sono diversi tra loro, vale a dire che un sesso è uguale all'altro.

Domattina il congresso si concluderà con una relazione del nuovo presidente della Società internazionale di psicanalisi Leo Rangell e della dottoressa Phillys Greenacre.

Gigi Ghirotti

RIZZOLI · EDITORE

22° Salone Internazionale dell'Umorismo di Bordighera

TROFEO PALMA D'ORO

Come parlare d'amore sorridendo

di Raymond Peynet

Traduzione di Rashida Agosti

L'universo degli innamorati
e la magia delle situazioni amorose:
un libro di sottile ironia,
un libro per chi vuole «sorridere»

2ª edizione

«UMORISTI» 100 pagine lire 2.000

La Casa Editrice Rizzoli informa che questo libro per almeno due anni non uscirà in edizione economica

In città situazione un po' migliore per le massaie

Frutta meno cara

Anche la verdura è ribassata, ma non nella misura delle scorse estati - I prezzi restano sostenuti (soprattutto nei centri di villeggiatura) e sono responsabili in gran parte dell'aumento del costo della vita - Sempre notevole il divario ingrosso-minuto; come lo giustificano i negozianti

In luglio il costo della vita è aumentato dello 0,65 per cento. Come abbiamo già rilevato, si tratta del rincaro più forte dell'anno e ne è responsabile principale il capitolo dell'alimentazione, il cui indice ha subito un rialzo dello 0,58 per cento soprattutto a causa del sostenuto andamento dei prezzi nel settore ortofrutticolo.

Il fenomeno è nazionale e non di oggi: l'Irvam (Istituto per le ricerche di mercato e la valorizzazione della produzione agricola) ha condotto un'indagine in tre zone del Paese, tra le quali il «triangolo industriale» Torino-Milano-Genova e ha riassunto i risultati in una eloquente tabella. Tra il '68 e il '69 i prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli sono aumentati del 30-80 per cento; quelli al minuto del 50-70 per cento.

La tabella si riferisce a maggio, ma la situazione, fino a qualche tempo fa, non è migliorata. Quest'anno l'estate è stata: il lungo periodo di maltempo ha impedito che i prezzi della frutta e della verdura crollassero. «*Hanno un bel dire* i medici — scrive una lettrice — *quando raccomandano di mangiare tanta frutta d'estate per accaparrarsi la salute per l'inverno. E chi può comprarla?*».

Negli ultimi giorni, tuttavia, qualcosa è cambiato, anche se non nella misura degli scorsi anni. Abbiamo svolto una rapida inchiesta in città, ecco i risultati.

FRUTTA — Sul mercato all'ingrosso le *pesche* costavano ieri dalle 70 alle 180 lire il chilo. Al minuto, sui mercatini rionali, le massaie le hanno acquistate a 150-250 lire il chilo per le migliori qualità. Quindici giorni or sono le pagavano ancora 350-400 lire il chilo.

Albicocche: sul mercato generale erano quotate 60-150 lire il chilo; nei negozi si vendevano a 200-400 lire il chilo, circa duecento lire in meno rispetto alla settimana precedente. Analogo movimento per le *pere*: all'ingrosso 70-85 lire il chilo, al minuto 150-200 lire. Sono comparse in vendita le *mele*: costano all'ingrosso 70-100 lire il chilo, al dettaglio 150-300 lire. Produzione ottima, qualità abbondante. Cibo «da signori» *prosciutto con melone*, ma la gente si accontenta spesso di accompagnarlo al formaggio. I *meloni* ci sono, ma ancora cari: 150 lire all'ingrosso; 400-500 lire il chilo al minuto.

Si trova anche l'*uva bianca*, ma a prezzi da primizia: 150 lire il chilo ai mercati generali, 400 e più al minuto. A chi chiede il perché del notevole divario i commercianti rispondono: «*E' dovuto al forte scarto. L'uva è delicata, si guasta facilmente nel viaggio. Dal grossista dobbiamo acquistare la cesta intera compresi i grappoli guasti*».

Giustificano con le stesse ragioni anche i rilievi sulla «forbice» ingrosso-minuto per gli altri generi. Dicono: «*I generi ortofrutticoli sono tutti deperibili. Va tenuto conto per di più che sui prezzi al minuto gravano spese di trasporto e spese generali, imposte, costo del personale; senza contare che i negozianti, con un numero di clienti sempre più ristretto e quindi un volume d'affari sempre più ridotto, devono pure continuare a sostenere le spese della famiglia*».

VERDURE — In questo settore i ribassi, rispetto a una quindicina di giorni fa, sono più sensibili, anche se il divario ingrosso-minuto si presenta analogo. Ai mercati generali gli *zucchini* costano 30-55 lire il chilo; al minuto 100 lire. A metà luglio costavano anche 200-350 lire il chilo.

Il prezzo dei *peperoni* è diminuito, in un breve periodo, di 200 lire il chilo. Ieri all'ingrosso costavano 50-300 lire il chilo secondo la qualità e la provenienza; nei negozi e sui mercati si vendevano a 200-400 lire. Melanzane: all'ingrosso 25-200 lire il chilo, al minuto 300 lire, la metà circa a confronto di due settimane fa. Rincasate il prezzo dell'*insalata*; la trovadoro si vendeva ieri a 65 lire il chilo, al minuto 200 lire.

Sia gli alti prezzi seguono i torinesi in vacanza. Al mare e in montagna sembra che non ci sia stato per gli ortofrutticoli: la forte richiesta e il maggior costo dei trasporti annullano il beneficio della stagione, finalmente generosa. Così capita che nelle valli la pesche si paghino 450-600 lire il chilo, l'uva 700. Per una ragione o per l'altra, anche con frutteti ai piedi a pochi passi come Dolceacqua in Riviera, frutta e verdura restano un lusso.

C'è da augurarsi che almeno in città i prezzi continuino a scendere e che non si ripeta la spiacevole sorpresa di trovare merci rincari al ritorno dalle ferie. Hanno incominciato le vacanze molte grandi fabbriche, Torino si svuota, e chiudono i battenti — a turno — metà delle botteghe alimentari. I conti fatti, il volume di vendite per i negozianti che tengono aperto dovrebbe compensare la minore domanda di stagione.

La speculazione causa il rincaro della frutta

Secondo la Confagricoltura

Ci telefonano da Roma:

(g. m.) La Confederazione degli agricoltori afferma oggi che «il rincaro dei prezzi al consumo della frutta grava notevolmente sui consumatori» *anche sui produttori, ma non se ne può dare la colpa esclusivamente alla scarsezza della produzione e all'aumento di alcune tariffe di pubblici servizi*».

L'aumento, specie nei grandi centri, è stato «*tale da fare ritenere che ancora una volta ci si trovi di fronte a pesanti manovre speculative*». Perciò, aggiunge l'Organizzazione degli agricoltori, si devono prevenire le crisi dei prezzi «*con strumenti di assoluta efficacia che dovrebbero essere rafforzati, quali gli enti comunali di consumo e le vendite dirette*».

Nessun risarcimento per l'acqua inquinata

L'Acquedotto ha perso la causa civile contro tre ditte - Il 9 agosto 1965 gli impianti di depurazione furono bloccati da scarichi industriali

La legge, in tema di «inquinamento delle acque», tutela gli interessi dei pesci, ma non si preoccupa degli uomini. Questa l'amara constatazione del Tribunale (I sezione civile, pres. Martino, rel. Venditti) nella causa per risarcimento di danni promossa dall'Azienda Acquedotto Municipale di Torino, assistita dall'avv. Demitry, contro la Tintoria Giovanni Giordano, difesa dall'avv. Caretta, la Compagnia Italiana Sintetici (avv. Boggio e Jacazio) e la società Eurostrade, in liquidazione, patrocinata dall'avv. Finocchi.

Il 9 agosto 1965, alle 8, i tecnici dell'Acquedotto si accorsero che l'acqua del Po era peggiorata in modo allarmante a causa di scarichi di oli combustibili e di prodotti petroliferi. Gli impianti di depurazione si rivelarono inefficienti, e l'Azienda dovette sospendere la distribuzione dell'acqua tratta dal Po fino al 30 agosto, con notevole disagio e disagio da parte della popolazione.

Le indagini indicarono come responsabili dell'inconveniente la Tintoria Giordano, la Compagnia Italiana Sintetici e la Eurostrade: ne seguì una denuncia penale, che però si arenò davanti al pretore di Moncalieri, per intervenuta amnistia.

Il 9 giugno 1967 l'Acquedotto iniziò in sede civile per il risarcimento dei danni. Le tre ditte negarono la loro responsabilità, facendo presente che nel Po vengono rovesciati rifiuti di ogni specie e in grandi quantità. Tra l'altro, a monte degli impianti dell'Acquedotto, operano altre ditte, tra le quali la stessa Azienda Elettrica Municipale, che fatalmente contribuiscono, con le loro immissioni, a peggiorare la qualità delle acque.

Ma l'argomento più importante, che i giudici torinesi non hanno mancato di sottolineare, consiste appunto nella mancanza di qualsiasi disposizione legislativa atta a proteggersi dall'inquinamento delle acque. «*L'unica norma che se ne occupa* — dice la sentenza — *è l'art. 61 del D. P. 15 giugno 1955, il quale dispone che gli stabilimenti industriali, prima di versare rifiuti nelle acque pubbliche, debbono ottenere un permesso della Giunta provinciale che, in base alle istruzioni da chiedere al ministero dell'Agricoltura, preciserà gli eventuali provvedimenti atti ad impedire danni all'industria della pesca*». Per ora, quindi, sono i pesci possono protestare se le acque vengono inquinate.

L'Acquedotto Municipale, infatti, è titolare di una concessione amministrativa, che gli consente semplicemente di «derivare» acqua dal Po per renderla potabile e immetterla nella sua rete di distribuzione; ma non può pretendere che le ditte o i privati si astengano dallo scaricare nel fiume i loro rifiuti.

Il problema — conclude la sentenza — va pertanto risolto in sede legislativa: per ora non è possibile dare una risposta positiva alle «*pur apprezzabili esigenze dell'acquedotto*». L'Azienda Municipale non solo non ha ottenuto il risarcimento dei danni, ma è stata anche condannata a pagare le spese delle ditte chiamate in giudizio.

Utilitaria schiacciata fra autobus e tram

In via Monginevro per un sorpasso azzardato

La «850» di Igino Corona, 24 anni, via Sagra San Michele 136, è stata schiacciata ieri mattina in via Monginevro fra un pullman e un tram. Il guidatore, ricoverato alle Molinette, guarirà in una settimana. Il Corona, diretto verso il centro, ha tentato di sorpassare un pullman della linea 64, guidato da Emilio Follinari, via Baltimora 143. Dalla direzione contraria giungeva un tram della linea 1, guidato dal manovratore Ilio Negro. L'automobilista ha tentato ugualmente il sorpasso, ma la manovra non gli è riuscita. Estratto avenuto dai rottami della «850» è stato trasportato all'ospedale con un'ambulanza della Croce Rossa.

Lo sparatore di Settimo braccato dalla polizia

Si teme che voglia vendicarsi anche dei genitori del ferito

Li ha minacciati per telefono: «E' colpa vostra se Cecilia mi ha lasciato» - Migliorate le condizioni di Carlo Sillani

La madre di Carlo Sillani con un figlio della vittima

Carlo Sillani, il giovane ferito da tre colpi di pistola mentre difendeva la sorella, è migliorato lievemente dopo l'intervento a cui il prof. Mairano l'ha sottoposto all'Astanteria Martini. Si è riscontrato che il proiettile penetrato nel petto non ha leso il cuore, come si temeva in un primo tempo, ma ha reciso un'arteria polmonare. C'è stata un'imponente emorragia, che rischiava di paralizzare il battito cardiaco. Ora è stata alleggerita. Il ferito si è ripreso. I medici nutrono qualche speranza.

Nel suo letto, il numero 23 del sesto piano, Carlo Sillani è ancora in preda ad una febbre altissima. Passa dall'assopimento al delirio: lo risveglia il ricordo, trasformato in incubo, del dramma che ha vissuto. Passando le mani: «*No, non sparare*». La moglie, Edda Franzosi, non ha lasciato il suo capezzale per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri. Lo calma, parlandogli dolcemente, finché si riassopisce. Ieri mattina le ha dato il cambio la sorella Cecilia. Erano le 20,30. Carlo ha avuto il primo momento di lucidità: «*Meglio*», ha risposto quando gli hanno chiesto come si sentiva.

Polizia e carabinieri sono sulle tracce dello sparatore, Nicola Cocchiarella di 43 anni. Le ricerche sono dirette dal dott. Montesano della Squadra Mobile e dal maggiore Denaro. Si era sperato di rintracciare già l'altro ieri il Cocchiarella che, dopo la sparatoria, ha telefonato una decina di volte in casa Sillani. Prima per informarsi sulle condizioni del ferito, poi per minacciare. «*Ho ancora tre colpi, posso fare una strage*». Concitato, in un linguaggio stravolto, accusava i genitori di Cecilia: «*E' colpa vostra, siete voi che le avete imposto di lasciarmi*».

Dopo le prime ore la polizia ha cercato di far mettere sotto controllo l'apparecchio, per risalire all'origine delle telefonate. Ma sembra che non sia una cosa semplice. Prima che si riuscisse a ottenerla, il mancato omicida ha smesso di chiamare. Nel frattempo tutta la zona circostante era stata perlustrata, ma senza risultato. «*La sua cattura* — dice il dott. Montesano — *è comunque questione di giorni. Lo conosciamo, abbiamo la sua fotografia. Non può sfuggire*». Pedinamenti di ricerca sono stati diramati a tutte le Questure e ai comandi dei carabinieri: è difficile che Nicola Cocchiarella riesca a sfuggire tra le maglie della rete. Ma si teme che possa cercare di attuare le sue minacce: la famiglia Sillani è sotto l'incubo del terrore, la casa è vigilata dagli agenti.

Virilità non è fragore

Un ricordo: la «speedway» che collega l'aeroporto O' Hare con Chicago. Sette corsie per ogni carreggiata, nelle ore di punta un fiume ininterrotto di automobili, tutte alla stessa velocità limite: 70 chilometri orari. Il «furbo» all'italiana non avrebbe spazio per sorpassare, ingusciando, in questa massa compatta, e se lo troverebbe subito individuato dal «radar» e severamente multato. Ma la cosa più stupefacente è che questa gigantesca migrazione si svolge nel più assoluto silenzio. O meglio, un rumore si avverte dalle gillette allineate sul ciglio, a non più di dieci metri: il fruscio dei pneumatici sull'asfalto. Niente altro.

Da decenni ormai, in America, il silenzio è diventato sinonimo di raffinatezza e di lusso. L'automobile che il cliente maledettica, luccicante, ma soltanto quando è anche perfettamente silenziosa assurge a simbolo di «status» sociale. In Italia, non sappiamo se le case costruttrici, nelle loro indagini di mercato, hanno pensato di appurare anche la silenziosità tra i requisiti di una vettura. Se lo hanno fatto, siamo sicuri che la maggioranza degli intervistati ha scelto non il silenzio, ma il frastuono. Per l'italiano medio, più l'auto è in grado di spaccare timpani e nervi del prossimo, più è simbolo se non di «status» sociale, di virilità e potenza.

Risultato: con l'avvento della motorizzazione, la vita nelle città è ormai diventata un inferno. Si combatte l'inquinamento dell'aria causato da gas di scarico e fumo di ciminiere. Ma non si fa nulla contro i rumori, che inquinano l'atmosfera con conseguenze forse più gravi per la salute pubblica. Il medico sa che avvelenano l'organismo, altrettanto il sistema nervoso, possono perfino produrre gravi traumi al cervello. Ma mentre chi ci rompe le tasse con il bastone è perseguito dalla legge, chi lo fa con il rumore gode della più assoluta impunità.

In conclusione, una preghiera alle case costruttrici. Poiché nessuno tutela il cittadino contro questa piaga, se ne assumano loro, d'ufficio, la difesa. Come compiono studi meritori per aumentare la sicurezza di chi è seduto al volante, offrano qualcosa anche a chi tenta di dormire lungo le strade: rumori più silenziosi. Ed ecco una bella impresa per le agenzie di pubblicità: convincere gli italiani che la virilità non si manifesta col frapore, ma con il silenzio. Due contributi per rendere più umane le nostre città, prima che diventino del tutto inabitabili.

LA TETRA SOLITUDINE DOPO UN MATRIMONIO FELICE

Disperato perché la moglie è morta si recide le vene nella casa deserta

Salvato da una nipote che era andata a visitarlo - Bussa, nessuno risponde, chiama i pompieri - L'uomo è grave all'ospedale: «Non ho più nessuno»

Altra tragedia: sotto gli occhi della moglie si butta dal balcone

Angelo Corbellini e la moglie morta mercoledì. Norma Cibrario: «Non ho potuto fermarlo»

Un commesso di banca ha tentato di uccidersi poche ore dopo la morte della moglie. E' ricoverato al Mauriziano, forse non sopravviverà. Si chiama Angelo Corbellini, 58 anni, via Spano 6. Da 28 anni era sposato con Barbara Ghibaudo, 52 anni, che è deceduta mercoledì all'Istituto di riposo per la vecchiaia.

Era stato un matrimonio felice, in tutti anni non avevano mai avuto uno screzio. Alcuni mesi fa la donna ha cominciato ad accusare violenti dolori al petto, è stata ricoverata in diversi ospedali. La sentenza definitiva è stata di condanna: un male che non lascia speranze. Quando il marito lo ha saputo è piombato in una profonda crisi di disperazione: «Senza di lei non potrò più vivere, la seguirò nella tomba».

Il 4 luglio Barbara Corbellini è trasferita dal «San Giovanni» all'Istituto di riposo di corso Unione Sovietica. Ha i giorni contati, il marito non l'abbandona un istante, fino all'ultimo respiro. Soltanto allora torna a casa, disperato. Telefona alla nipote Teresa che abita a Cuneo e la prega di andarlo a trovare: «Mi sento terribilmente solo».

La donna arriva ieri mattina alle 9. Sale al terzo piano di via Spano e suona il campanello della porta. Nessuna risposta. E' presa da un tragico sospetto, telefona al commissariato Nizza-Millefonti e ai pompieri. Verso le 11 i vigili si calano da una finestra sul balcone dei Corbellini ed entrano in casa.

L'alloggio sembra deserto, ma dal bagno giungono deboli lamenti. I vigili sfondano la porta e trovano l'uomo in un lago di sangue: si è inciso i polsi con una lametta da barba e ha ingoiato numerosi barbiturici. Lo portano al Mauriziano dove è ricoverato in osservazione.

★ ★

Un uomo di 64 anni, malato da tempo, si è ucciso gettandosi dal quinto piano. E' Spirito Cibrario, infermiere alle Molinette, da 6 mesi in pensione; abitava con la moglie Norma, 65 anni, in via Ventimiglia 18. Soffriva di arteriosclerosi ed aveva dovuto essere ricoverato a «Villa Cristina». Ieri pomeriggio è stato dimesso. I nipoti Giuseppe e Lidia Bermond, lo hanno portato a casa alle 16. La moglie, consigliata dal medico curante, gli ha spiegato che nei prossimi giorni sarebbe stato sottoposto a nuovi esami.

Stavano prendendo il tè; il Cibrario, senza dire una parola, ha posato la tazza, è andato in camera da letto e, scavalcata la ringhiera del balcone, si è buttato nel vuoto. La moglie, che lo aveva seguito nella stanza, non ha potuto far nulla per trattenerlo.

Alcune persone che giocavano a bocce di fronte alla casa, hanno assistito alla scena. Costa Teresio e Michele Lumello (che ha visto il corpo fracassarsi sul terrazzino del suo alloggio), lo hanno caricato su un'auto e portato alle Molinette. Non c'era più nulla da fare: i familiari hanno ottenuto di riportarlo a casa dove è morto poco dopo.

La perizia sul bimbo strangolato dal vicino

Morì dopo atroce agonia

E' stata depositata ieri mattina presso la cancelleria della Procura della Repubblica, la perizia necroscopica eseguita dal prof. Tovo sul cadavere di Antonio Castelluccio di 7 anni, il bambino strozzato il 25 giugno scorso in via Patetta, dove abitava, dal pensionato e coinquilino Alfredo Bosco. Il corpo senza vita di Antonio fu trovato dalla Polizia la notte successiva in un'intercapedine tra il muro della cantina ed una ringhiera.

La perizia ha accertato che il bimbo, gettato dal Bosco nel nascondiglio, nell'urto contro la parete aveva riportato una profonda lesione al capo. La morte sopraggiunse dopo alcune ore di atroce agonia.

— Anna Maria Bello in Randazzo, 30 anni, via Beggiano 26, è stata trovata ieri senza priva di sensi nella cucina della sua abitazione satura di gas. Un pentolino di caffè in ebollizione aveva spento la fiammella del fornello. Per fortuna è stata soccorsa in tempo dal marito, Giuseppe, che rincasava dal lavoro e che ha provveduto al suo trasporto alle Molinette. Dopo le prime cure è stata dichiarata fuori pericolo: guarirà in cinque giorni.

Utilitaria schiacciata fra autobus e tram

In via Monginevro per un sorpasso azzardato

La «850» di Igino Corona, 24 anni, via Sagra San Michele 136, è stata schiacciata ieri mattina in via Monginevro fra un pullman e un tram. Il guidatore, ricoverato alle Molinette, guarirà in una settimana. Il Corona, diretto verso il centro, ha tentato di sorpassare un pullman della linea 64, guidato da Emilio Follinari, via Baltimora 143. Dalla direzione contraria giungeva un tram della linea 1, guidato dal manovratore Ilio Negro. L'automobilista ha tentato ugualmente il sorpasso, ma la manovra non gli è riuscita. Estratto avenuto dai rottami della «850» è stato trasportato all'ospedale con un'ambulanza della Croce Rossa.

Proteste a Nichelino l'acqua è imbevibile

Il fenomeno provocato dagli scarichi industriali

Da due giorni a Nichelino l'acqua è scarsa e imbevibile. Parecchie persone si sono recate in municipio a protestare, hanno consegnato al sindaco campioni raccolti dai rubinetti di via Galvani, via Archimede, via Lagrange. L'analisi ha rilevato tracce di fenolo dovute a scarichi di aziende chimiche e galvanoplastiche che hanno inquinato i pozzi di raccolta. Il fatto è stato segnalato alle autorità competenti. In quanto alla scarsità d'acqua, i tecnici dell'acquedotto spiegano che dipende dalla chiusura di un pozzo a Vinovo.

Una maestra picchiata dal marito perché vuole ritornare in Sicilia

Malata di nostalgia non riusciva a inserirsi nella nuova vita. I due coniugi si accusano a vicenda di crudeltà mentale

La maestra Giovanna Carluccio all'ospedale - Il marito col figlio: «Non pensa che ai suoi»

Una donna è all'ospedale per le percosse del marito. E' angosciata, teme che l'uomo non le lasci più vedere i figli. Si chiama Giovanna Tempio, 33 anni, insegnante elementare. Si è sposata 5 anni fa a Piazza Armerina con Calogero Carluccio, 34 anni: hanno avuto due figli, Fabrizio di 3 anni e Roberto di 2.

A Torino l'accordo è durato poco. Ammalata di nostalgia, la donna si è trovata a disagio, ha passato giornate intere chiusa in camera a piangere, ha tormentato il marito per tornare in Sicilia. La situazione familiare è diventata difficile e tesa, ci sono state liti, i due hanno ottenuto la separazione, poi sono tornati a vivere insieme.

Domenica nel loro alloggio di via Saluzzo 39, è scoppiato un violento litigio. Giovanna Tempio, ancora una volta, ha detto al marito che sarebbe tornata in Sicilia. Racconta il Carluccio: «*Non pensa che ai suoi e ai pezzi. Io non conto niente. Le ho risposto che se voleva andarsene avrebbe perso ogni diritto sui figli. Mi ha tirato addosso un tricicio. Allora l'ho picchiata*». La donna afferma che il marito è violento, egoista. E' ricoverata alle Molinette per sospetta frattura del naso ed echimosi al volto.

L'episodio è stato segnalato agli agenti del commissariato Barriera Nizza. Hanno interrogato i coniugi, invieranno un rapporto all'autorità giudiziaria.

Indagini dei carabinieri del Nas su vitelli gonfiati con estrogeni

I sospetti di un gruppo di grossisti su animali giunti a Chivasso dal Veneto Ne acquistano uno e lo fanno macellare - L'analisi ha confermato la frode

Un vasto traffico di vitelli «gonfiati» con gli estrogeni è stato scoperto dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni. Le indagini, in pieno sviluppo, sono svolte nel più assoluto riserbo. Si sa soltanto che parecchi animali sono stati sequestrati nell'Alessandrino e che un primo rapporto è già stato inviato all'autorità giudiziaria sul conto di alcune persone, tra cui un allevatore del Veneto, il commerciante che portò gli animali al mercato di Chivasso e coloro che li acquistarono.

L'inchiesta è cominciata il 16 luglio per iniziativa di alcuni commercianti torinesi. Recatisi al mercato di Chivasso ebbero il sospetto che 38 vitelli arrivati dal Veneto fossero stati trattati con estrogeni e manifestarono i loro dubbi ai carabinieri del Nas. Essi però non poterono intervenire, non avendo facoltà di sequestrare animali sospetti, ma soltanto di prelevare campioni delle loro carni dopo la macellazione.

L'ostacolo fu superato dai commercianti che incaricarono un mediatore di acquistare uno degli animali sospetti, pagandolo un po' per uno. Concluso l'affare, diedero appuntamento ai carabinieri davanti al mattatoio e gli consegnarono l'animale, perché lo facessero abbattere ed esaminare.

L'esame delle carni, è stato concluso alcuni giorni fa nel laboratorio veterinario provinciale ed ha confermato i sospetti dei commercianti. In quel momento è scattata l'operazione che il Nas aveva predisposto fin da quando era giunto l'allarme da Chivasso.

L'inchiesta continua per stabilire se le persone coinvolte nel vasto traffico hanno immesso sul mercato altri vitelli «gonfiati», oltre a quelli di Chivasso. Si prefigge inoltre di individuare la provenienza degli estrogeni usati dall'allevatore al centro della vicenda. La legge, infatti, vieta anche il commercio di tali sostanze, oltre che il loro somministrazione agli animali destinati all'alimentazione.

— Giuseppe Scialpi, 20 anni, via Lagrange 92, è stato denunciato dai carabinieri per furto e truffa. Cameriere a Loano aveva rubato al proprietario di una pensione due maglie. Ne ha rivendute due a Venaria, una in una banca, l'altro in un negozio di camicie. In totale 200 mila lire. Col terzo di 100 mila lire ha tentato di truffare una concessionaria di automobili. Il titolare se ne è accorto e ha informato il nucleo operativo dei carabinieri di Venaria che hanno svolto le indagini.

temperatura di ieri

massima + 27,6
minima + 15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +22,5, press. 741,1; umid. 61%. Cielo quasi sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso, venti deboli, visibilità buona, temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: max. +27,6; min. +15,6; media +21. Sole: sorge 6,14, tram. 20,58

Proteste a Nichelino l'acqua è imbevibile

Il fenomeno provocato dagli scarichi industriali

Da due giorni a Nichelino l'acqua è scarsa e imbevibile. Parecchie persone si sono recate in municipio a protestare, hanno consegnato al sindaco campioni raccolti dai rubinetti di via Galvani, via Archimede, via Lagrange. L'analisi ha rilevato tracce di fenolo dovute a scarichi di aziende chimiche e galvanoplastiche che hanno inquinato i pozzi di raccolta. Il fatto è stato segnalato alle autorità competenti. In quanto alla scarsità d'acqua, i tecnici dell'acquedotto spiegano che dipende dalla chiusura di un pozzo a Vinovo.

Specchio dei tempi

Esame di un contestatore giudicato immaturo (un commissario spiega) - «Ma sono ancora bagni di mare?» - Gioie e sorprese di un appartamentino sulla spiaggia - Non fidatevi dei telegrammi urgenti - La cagnolina di Vicoforte

Un lettore ci scrive:

«Sono stato commissario di italiano in esami di maturità tecnica commerciale e vorrei mostrare per quali ragioni — un insegnanti coscienziosi quali richiede l'ammodernamento democratico della scuola — un atteggiamento contestatario può anche suscitare legittimi dubbi sulla maturità del candidato.

«La commissione della quale ho fatto parte ha esaminato un giovane intelligente, volenteroso e certamente anche onesto, ma frastornato da una dissennata propaganda. Egli aveva svolto in chiave ideologico-politica un tema sulla rivoluzione industriale, aveva presentato di sua iniziativa una relazione di carattere storico-politico, aveva chiesto infine di sostenere un colloquio (facoltativo e supplementare) di storia, in aggiunta a quello da lui scelto di lettere italiane. Tutto questo, in un quadro chiaramente contestatario. E in tal senso è stato impostato il colloquio (durato un'ora e più per la due materie di sua scelta), in cui si è cercato sempre di condurlo sul terreno più proficuo alla sua età e alle supposte conoscenze.

«E' stata una grossa delusione. Ecco le incongruenze più vistose di quel fallimentare colloquio. Secondo lui la "rivoluzione industriale", analoga un fenomeno storico, economico e sociologico della fine del '700 e del secolo successivo, era semplicemente la rivolta delle masse operaie contro gli industriali. Secondo lui, il movimento di resistenza antifascista (il "Giustizia e Libertà" era un movimento "democristiano" (poi corretto in "cattolico"). Egli diceva di essersi impegnato a guidare un gruppo di studio extra-scolastico nell'esame approfondito dei problemi e della storia della nostra Italiana, ma dichiarava di ignorare persino il nome di Gaetano Salvemini che — come tutti sanno, e specie i gruppi contestatari — di scuola s'è occupato assai.

«Ancora: secondo lui nel 1921 fu fondato in Italia non il pci (come a tutti risulta) ma il Partito Comunista d'Italia (che è una creazione politica assai più recente), e questa confusione era condotta alle estreme conseguenze. Di F.D. Roosevelt non sapeva nulla, avendolo conosciuto in anticipo, e fu per lui una rivelazione apprendere durante il colloquio che Roosevelt fu progressista in politica interna e antifascista in politica estera. Del resto, egli era convinto che gli Usa fossero entrati nel 2° conflitto mondiale "in seguito all'affondamento di alcune navi mercantili da parte dei sottomarini tedeschi".

«Avviato all'esame del valore letterario del Verga, dichiarava che questo valore era nullo perché il Verga, avendo analizzato le condizioni delle masse meridionali, non aveva fondato un partito politico che ne risolvesse i problemi. Condannato il Verga, s'era rifiutato di leggerlo, e così si trovava nella condizione di non poter dire nulla sulle posizioni ideologiche e sui contenuti delle opere di quello scrittore.

«Potrei continuare, ma il quadro è chiaramente fino a che punto un addottrinamento antieducativo, che volutamente prescinde dalle necessarie conoscenze storiche e dalla critica dei dati, può condurre a situazioni — non dirò — ridicole.

«Con molta stima e cordiali saluti».

Mario Passero

Una lettrice ci scrive da Loano:

«In seguito alla lettura, che mi ha molto interessato, dei vostri vari articoli sui principali problemi inerenti le località delle coste liguri, specie la savonesi, mi permetto di aggiungere un appunto: tra i vari argomenti sviscerati così bene dai vostri cronisti, non ho potuto però rilevare quello che ritengo invece di fondamentale importanza per il turismo, ossia il problema, purtroppo esistente un po' dovunque, dell'inquinamento delle acque del mare, che in alcuni giorni, anzi vere e proprie che galleggianti.

«Sono una torinese da 15 giorni a Loano con i miei figli, ed essendo per essi lo svago maggiore il fare numerose una bella nuotata, non sempre questa è così invitante e gradita come la si vorrebbe, poiché non di rado, durante l'ora del bagno ci si trova a dover nuotare fra rifiuti vari, che ne tolgono ogni entusiasmo. Quindi, cari cronisti, a messo *Specchio dei tempi* mi rivolgo a voi, affinché, dopo aver constatato personalmente, con un ulteriore articolo possiate sensibilizzare maggiormente le autorità locali su questo scottante problema, perché a mio avviso il provvedere alle opere necessarie per la depurazione delle acque di fognature, è ben più utile al turismo che non le loro continue per le gare al portic ciolo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Non so se l'argomento affitti con prezzi maggiorati nelle stazioni balneari sia stato trattato, tuttavia mi permetto accennarvi poiché penso sia degno di essere messo in rilievo. Un appartamentino che nel periodo ottobre-giugno è offerto alla media di 30 mila mensili, in giugno-settembre sale a 150 mila fino a 200 mila mensili. Le autorità sono al corrente di questi capovolgimenti? Non mi sembra. E si tollera l'aumento del 500%».

Rino Bacchetta

Un lettore ci scrive:

«Per un importante impegno di famiglia mia moglie è dovuta partire all'improvviso per Alghero. Ho pensato di avvertire i parenti. Come? Un telegramma: è il mezzo più rapido. Ho spedito il telegramma urgente da Torino alle 9,15 del 12 luglio. Diceva: "Olga arriva oggi Alghero volo ore 16,15". Il messaggio, come da documenti allegati, è giunto il giorno 14 luglio alle ore 9,30. Non serviva più. Lo so, non è un caso eccezionale; ma se serve per mettere in guardia i vostri lettori, pubblicatelo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Vicoforte:

«C'è qui al Santuario di Vicoforte una piccola cagnolina tanto graziosa, abbandonata qualche giorno fa. Probabilmente i suoi padroni volevano semplicemente disfarsene. La cagnolina va affannosamente in giro cercandoli, talvolta entra anche in chiesa, passa ad uno ad uno i banchi guardando se trova il padrone. Fa una gran pena, tanto più che nessuno la vuole, è anche stata picchiata crudelmente. Di' ora tu, *Specchio dei tempi*, che hai ed ispiri sentimenti così delicatamente umani, educando anche gli uomini alla compassione per gli animali, vedi se puoi trovare chi si prenda cura di questa cara bestiola. Non trovando altra soluzione non sarebbe possibile l'accoglienza al cav. Masselli?».

Segue la firma

Fermata alla Mirafiori

Divergenza sulla produzione nei reparti 55 e 56

Alla Mirafiori, nei reparti 55 e 56, vi è stato uno sciopero insolito. In base al recente accordo integrativo — informano i sindacati — non può essere ricuperata la produzione persa per inefficienza organizzativa. Ieri mattina nei due reparti le linee sono rimaste inoperose per brevi periodi di 20 e 30 minuti. Il disguido sarebbe dovuto alla mancata affluenza del materiale da lavorare. I capi proponevano il ricupero. Ma i comitati di linea ed i delegati di squadra — dicono i sindacati — si sono opposti. Terminata la produzione stabilita all'inizio della giornata, gli operai hanno smesso di lavorare.

Mai viste votazioni così alte agli esami di maturità

Il più bravo è privatista

All'Istituto Berti massimo punteggio a un giovane che ha concluso l'esame con una "lezione" su Marcuse - Un gruppo di bravissime neo-maestre - Tra i migliori del Segrè un aspirante giornalista - Il discendente di Bodoni farà il fotografo pubblicitario - Sessanta sessantesimi al Sommeiller per una neo-ragioniera; studierà sociologia

Tempo di vacanze, finalmente, anche per gli studenti della maturità. L'esame nuovo tipo lascia uno strascico polemico nelle proteste dei bocciati — a cui è aperta la possibilità di «ricorrere», qualora siano in grado di dimostrare che la commissione ha violato le norme di legge — e una sorpresa nell'esito complessivo. La riforma ha consentito che 87 candidati su cento fossero dichiarati «maturi» nella sessione unica estiva. Per di più, con il nuovo sistema dei giudizi, ha dato la soddisfazione a parecchi giovani di conseguire la maturità con il punteggio massimo. Sessanta sessantesimi equivale all'antico 10. E quando mai s'erano visti tanti 10 negli scrutini dell'esame di Stato?

Il pianto dei privatisti, il cui [illegible] è [illegible]. Si [illegible] perseguitati. Inoltre, il fatto di non aver potuto offrire agli esaminatori, a differenza dei candidati statali, una valutazione preparata dalla scuola su cui la commissione potesse basare il suo giudizio, li angustia e li tormenta. Eppure non per tutti i privatisti è andata male. Anzi. Il più bravo dell'Istituto magistrale Domenico Berti è uno di loro, maturo con 60 sessantesimi.

Si chiama *Vittorio Bigo*, ha 25 anni. Si è presentato per tutti e quattro gli anni del corso e ha quindi dovuto rispondere su undici materie. Al termine del brillante esame, a una domanda sul filosofo della contestazione, ha tenuto una vera «lezione» su Marcuse, che ha interessato professori e appassionato i compagni.

E' soddisfatto, naturalmente; ma anche modesto. Dice: *«L'ottimo esito non è stato tanto merito mio, quanto dei professori, che hanno saputo interpretare il vero spirito della riforma e hanno accettato il "colloquio". Più che un esame si è trattato di un'ampia chiacchierata tra persone con interessi comuni».* Ora s'iscriverà a magistero. Ha scoperto che la sua passione è l'editoria, ed è stato proprio il desiderio di potervisi dedicare con maggior competenza a fargli riprendere gli studi che aveva abbandonato anni fa per aiutare la famiglia.

Altre due campionesse del Berti: *Paola Trovati*, 58 su 60, e *Aurora Cocozza* 52 su 60. Paola è una ragazza vivace, molto studiosa, che non porta la minigonna *«perchè la trova contraddittoria»* e ha l'*hobby* della cucina. Desidera iscriversi all'università e diventare professoressa di scuola media. Ad Aurora piacerebbe invece impiegarsi subito, preparare il concorso e insegnare ai bimbi delle elementari.

Due eccellenti pagelle al magistrale Sant'Anna. Sono quelle di *Luigina Giustetto*, «matura» con 57 su 60 e di *Mariangela Chiolero*, 57 su 60. La prima ha 25 anni e il diploma da interprete: *«Ma ho deciso di fare la maestra perchè è sempre stato il mio sogno»*. La seconda continuerà gli studi, ferma all'Istituto superiore di educazione fisica. Si è scoperta la vocazione di ginnasta allenando la squadra di pallavolo della scuola.

Campioni alla maturità scientifica. Il più bravo è *Vittorio Serafino* del Segrè: 60 su 60. Il padre è commosso dal successo del figlio, anche se per lui non è stata una sorpresa. Dice: *«A scuola è sempre stato tra i primi. Ora vorrei che si iscrivesse a medicina o ad ingegneria, ma Vittorio non è d'accordo»*. Vorrebbe fare il giornalista e quindi sceglierà una facoltà che gli dia una cultura umanistica. Ottime votazioni, al Segrè, anche per *Luigi Sapone* e *Marco Manperoni*.

Tra i migliori dell'Armi *Edmondo Lupieri* che ha conseguito la maturità classica con 55 su 60. Subito dopo gli esami è partito per Rodipuglia. Di lui ci parlano con orgoglio i genitori. *«Nostro figlio si interessa di tutto. Studia con passione e slancio, non sente neppure la fatica»*. E' un appassionato di numismatica e di filatelia, ma da quando i ladri gli hanno rubato le collezioni preferisce dedicarsi ai libri. Anche *Danila Speita*, stesso liceo, stessa votazione, non sente il peso dello studio per quanto impegnativo sia e si dedica parecchio alla lettura. Ora si iscriverà a economia e commercio. Intende collaborare all'attività del padre.

Renata Lobetti Bodoni discendente del famoso Giovan Battista Bodoni ha sostenuto alla scuola Arti grafiche la maturità per il ramo fotografi ed è stato licenziata con 54 su 60. Giudica *«affascinante»* il tipo di studio che ha scelto e le possibilità di lavoro che gli apre. Vorrebbe specializzarsi nel campo della fotografia industriale o pubblicitaria. Nel frattempo fa pratica presso uno studio *«tanto per cominciare»*.

Ed ecco una neo ragioniera del Sommeiller: *Rita Occhetti*. Ha avuto il massimo punteggio: 60 su 60, ma è un po' delusa della riforma. *«Non ho trovato una particolare differenza dalle interrogazioni dello scorso anno»*. Si iscriverà ai corsi universitari di sociologia.

Al Sommeiller hanno ottenuto il diploma con il 60-60 *Margherita Gionò*, *Iscrizia Giachino*, *Letizia Gillardi*, *Maddalena Isegito*, *Corradina Sessa*, *Claudia Giordano*.

Alte votazioni anche per Carlo Chiri e Alessandro Sgavicchia dell'Istituto geometri Castellamonte, Laura Ricolfi, Anna Maria Ferrotti e Bruno Morra del liceo classico Cavour.

★ ★

Pioggia di proteste per i risultati degli esami di maturità e abilitazione. Parecchi esposti sono stati inviati al Ministero, altri lo saranno a giorni. Segnalano «casi di illegittimità», di eccessivo rigore, di presunti illeciti.

Genitori di iscritti all'Istituto per geometri Castellamonte assicurano: *«La terza commissione ha respinto il 50 per 100 dei candidati. Studenti ammessi con la media dei 7 sono stati giudicati immaturi. Sono state commesse delle irregolarità: sembra che uno dei membri non avesse titolo per partecipare alla commissione di esame; l'interrogazione non si è svolta con il sistema del colloquio, ma a botta e risposta; non è stato tenuto in nessun conto il curriculum scolastico dei candidati. Inoltre l'esame non è stato collegiale: 2 o 3 membri non erano in aula, ma in corridoio a parlare, fumare, leggere il giornale»*.

Maturità: da sinistra, Cocozza, Trovati, Giustetto, Chiolero, Spelta, Lupieri, Serafino, Bigo, Occhetti, Lobetti Bodoni

Altre famiglie di ex candidati alla maturità scientifica presso la commissione. In un esposto che verrà inviato al Provveditore agli studi e al ministero della Pubblica Istruzione si sostiene: 1) durante gli esami qualche commissario si è assentato; 2) per tutta la prova orale di un alunno il presidente è rimasto nel corridoio; 3) i privatisti hanno tutti interrogati 7' e 20" ciascuno per materia: fungeva da cronometrista il commissario di scienze. *«Il 50 per cento delle sepolture che si fanno a Torino — egli ha detto — hanno come destinazione i campi comuni. La decisione del Municipio favorisce le famiglie meno abbienti»*.

I funerali continueranno ad essere a pagamento se diretti a tombe private o a loculi. Ma è stata istituita la tariffa unica di 25 mila lire. Altra [illegible]: il carro funebre di tipo unico. *«Nei prossimi giorni faremo l'appalto per la costruzione del nuovo veicolo, decoroso, ma sobrio»*.

Sepolture gratuite nei campi comuni

Fissata una tariffa unica per tutti gli altri funerali

Il Comune ha riformato il regolamento dei Cimiteri. D'ora innanzi feretro e trasporto funebre saranno gratuiti per tutte le salme destinate ai campi comuni. L'importanza del provvedimento è stata illustrata dall'assessore Benzi:

Alla Crocetta movimentato inseguimento tra la folla

Spara per fermare un giovane ladro che aveva ferito un'anziana signora

Ha 17 anni, si nasconde in un alloggio, arrestato - Altri fatti: rivoltellate contro due malviventi a Villastellone; giovinastri rapinano una donna al Valentino

Sventata l'evasione di 10 ragazzi dal Ferrante Aporti

Rosa Raineri - Il guardiano che ha sparato ai ladri

Un borseggiatore di 17 anni, inseguito da un vigile, ha urlato una donna che è caduta rompendosi la gamba sinistra. La fuga è continuata con colpi di pistola in aria, urla di passanti, suoni di clacson e si è conclusa con l'arresto del ladro in un alloggio in costruzione.

Mercato della Crocetta, le 16 di ieri. La guardia Lorenzo Bavinale vede un ragazzo che sfila il portafogli dalla borsa di una donna. Lo ferma per portarlo in commissariato. Il giovane finge di essere rassegnato, poi all'improvviso scappa. Comincia l'inseguimento tra la folla. Da via Marco Polo il ladro arriva in corso Galileo Ferraris. Il vigile perde terreno; per richiamare l'attenzione di un collega spara tre colpi di pistola.

Quasi contemporaneamente il borseggiatore si trova la strada sbarrata dalla signora Agnese Bonino, 79 anni, corso Orbassano 98. La spinge con violenza: la donna cade con un grido. Alcuni passanti la soccorrono. La Bonino si lamenta per un forte dolore al fianco. Viene portata al Mauriziano: ha la frattura di un femore, prognosi trenta giorni.

Intanto il ladro ha imboccato corso Einaudi, s'infila in un portone. Gli inseguitori cercano in tutta la casa: scomparso. Poi, al terzo piano vedono un alloggio in restauro. Entrano. Il giovane è nascosto dietro un armadio. Si chiama Domenico Mastricci, 17 anni, piazza Palazzo di Città 19.

— Due ladri entrati ieri notte nello stabilimento «Vanadium» di Villastellone hanno narcotizzato e chiuso in uno sgabuzzino il cane lupo che il custode Giuseppe Falco, 45 anni, lascia libero nel cortile. Mentre caricavano utensili su un camioncino della ditta stessa, gareggiato nel cortile, sono stati scoperti dal Falco che compiva un giro d'ispezione. Dice: «Li ho visti mentre aprivano il cancello per far uscire l'auto e ho intimato l'alt. Hanno continuato e allora ho sparato con la mia pistola, colpendo l'inferriata a breve distanza dai due».

Raggiunta la strada, i ladri sono saliti su un camioncino «Volkswagen» sul quale probabilmente li aspettava un complice. Quel punto è illuminato, ma il Falco non è stato in grado di fornire il numero di targa. Da un controllo eseguito ieri mattina nel magazzino dello stabilimento si è constatata la sparizione di utensili e strumenti di precisione per circa 3 milioni. Molto più rilevante il valore del materiale abbandonato dai malfattori sul camioncino della ditta grazie al tempestivo e coraggioso intervento del custode della fabbrica.

— L'orma di una scarpa ha tradito i ladri che da più di un anno rubavano il cavo telefonico militare sulla linea Torino-Cuneo. Sono i fratelli Franco e Rinaldo Leni, 24 e 26 anni, e il loro amico Giorgio Piovano, 27 anni, abitanti a Rivalta in via Umberto I 41. Dovranno rispondere di 16 furti, per un totale di oltre 20 chilometri di rame. Il danno è di 5 milioni.

I carabinieri del nucleo investigativo diretti dal capitano Porcari e dal mar. Garruzzo, hanno concluso positivamente le indagini la scorsa settimana. Nella zona di Virle una pattuglia ha notato una «600» e una «familiare» ferme accanto ai pali. Vicino alle auto vi erano tre individui che, visti i carabinieri, sono fuggiti a tutta velocità in direzione di Carmagnola. I carabinieri hanno rintracciato le auto dei Leni e del Piovano, sono andati nella loro casa e qui hanno scoperto un decisivo elemento di accusa: un paio di scarponcini le cui suole di gomma lasciavano un'orma identica a quella rilevata sul campo in cui i ladri si erano inoltrati.

Rinaldo Leni e Giorgio Piovano hanno ammesso di aver rubato fili, ma soltanto una volta. I ricettatori Bruno Nicola, 45 anni, e Pietro Licelli, 50, di Torino, hanno invece confessato di aver acquistato da loro 6 quintali di fili in tre riprese.

— Una donna è stata rapinata da due giovani in moto. Si chiama Rosa Raineri, 45 anni, corso Lecce 83. Poco prima delle 23 è scesa dal pullman in corso Massimo D'Azeglio, angolo via Foscolo. Si è incamminata con passo svelto, a pochi metri dalla fermata sostava una motoleggera con due persone.

La moto, all'improvviso, è partita velocemente. La Raineri è stata affiancata, uno ha allungato un braccio e le ha strappato la borsetta. Sono ripartiti di scatto.

Nella borsetta aveva due mila lire e i documenti.

★ ★

Una decina di giovani ospiti del Ferrante Aporti hanno inscenato ieri pomeriggio una manifestazione di protesta contro la lentezza della giustizia e il ritardo nei processi: «Siamo rinchiusi da sei o sette mesi senza aver fatto nulla: vogliamo essere giudicati e tornare a casa». Durante la ricreazione in cortile tre ragazzi hanno spezzato una porta a vetri e si sono tagliati i polsi con schegge di cristallo. Sono intervenuti gli assistenti. C'è stata un po' di confusione e un altro gruppetto di giovani ha cercato di scappare arrampicandosi sul muro di cinta.

La polizia, avvertita telefonicamente, ha mandato cinque autoradio. Intanto il direttore dell'istituto, dott. Cristofanelli, cercava di riportare la calma. Ha parlato con i fuggitivi e li ha convinti a tornare nelle camerate. I tre feriti sono stati medicati dal prof. Griva dell'istituto di medicina legale. Guariranno in pochi giorni. A sera è tornata la calma.

Presentato ai sindacati il piano case della Fiat

Si chiede un incontro di tutte le categorie interessate al problema - La questione esposta anche al Cardinale

I sindacati Cgil, Cisl, Uil e Sida sono stati informati ieri, in un incontro presso l'Unione Industriale, delle intenzioni che la Fiat intende prendere per il completamento di un «piano-case», già impostato nel '56, la costruzione nella zona di Rivalta di due «villaggi provvisori» ed il contributo finanziario che darà all'Istituto delle Case popolari per la costruzione di alloggi.

In una nota diffusa dopo la riunione le organizzazioni sindacali informano di «aver ripetuto quanto già espresso circa la necessità di un incontro tra enti locali, sindacati, imprenditori per definire misure atte a risolvere il problema della casa e dei servizi in modo soddisfacente. Lo Stato deve intervenire con il blocco degli affitti e degli sfratti e con aiuti straordinari per l'edilizia popolare. Gli enti locali devono dare priorità alla costruzione di case. Gli imprenditori devono pagare i "costi sociali" che interessano la manodopera occupata nelle aziende». La nota conclude: «Nell'ambito di questo piano generale si riveleranno utili soluzioni transitorie; ma devono essere predisposte in modo da non isolare gruppi di lavoratori Fiat dal contesto sociale».

Anche il cardinale Fossati Pellegrino si è interessato ieri ai problemi dei lavoratori immigrati. L'argomento è stato discusso in un incontro con il presidente della Acli, Reburdo, i suoi collaboratori, l'assistente ecclesiastico ed il direttore del Centro emigrati don Allais.

Tre ore in giro col taxi prima di essere soccorsa

Un dito schiacciato - Nessun ospedale voleva medicarla

Un'operaia vittima di un infortunio sul lavoro ha girato tre ore in taxi prima di riuscire a trovare un ospedale disposto a medicarle un dito schiacciato da una pressa.

Jolanda Coa, 41 anni, via Ivrea 4, ieri alle 13,50, mentre lavorava nello stabilimento Gallino di Regina Margherita ha l'indice sinistro fratturato dallo stampo di una pressa. Riceve le prime cure nell'infermeria della fabbrica poi sale in taxi e si fa accompagnare al Centro Traumatologico. Ma i medici dell'ospedale sono in sciopero da quasi tre mesi e la consigliano di andare alle Molinette.

Nemmeno qui trova aiuto. «Il braccio non è rotto — le dicono — vada nella clinica di via Cellini». La Coa risale in macchina e si fa portare alla casa di cura. Ignora che è in dimissione e perde mezz'ora. Intanto il dito sanguina copiosamente e i dolori le annebbiano la vista. Ma non è ancora finita. Va in un ambulatorio, di qui al Mauriziano. Finalmente è arrivata al posto giusto dove è medicata, ingessata e giudicata guaribile in 20 giorni. Sono le 17 e ha speso 2700 lire di taxi.

Posta NORD/SUD

Vita di immigrato: «Ho lavorato duro, prima in cantiere, poi in fabbrica; oggi ho un mio laboratorio, conosco il successo e il guadagno» - Stupore nella Comunità Sarda di Chieri: «Amici di Dorgali, ascoltate» - Simpatia per la capitale del lavoro - A Cosenza: presto si ricomincia

Antonio Greco, 43 anni, uno dei tanti immigrati siciliani che vivono a Torino. Vi è arrivato 23 anni fa: giovanotto con molte speranze, molta voglia di lavorare e poca esperienza. «I primi giorni sono stati duri — *racconta* —. Ero arrivato con un compaesano più giovane di me e giravamo senza mèta per la città. Tutto ci stupiva: le vetrine dei negozi, il traffico, la gente». *La lunga, difficile ricerca di un lavoro si conclude, come accade per quasi tutti gli immigrati al loro arrivo, in un cantiere edile.* «Ci hanno assunti per un tozzo di pane. Un lavoro massacrante, dal mattino alla sera su e giù per i "ponti", a portare secchi pieni di calce, mattoni. Per risparmiare mangiavamo pane e cacio. La sera eravamo così stanchi che andavamo subito a letto».

Antonio Greco, nato a Portopalo (Siracusa), è rimasto orfano del padre a soli 12 anni. «Da un giorno all'altro mi sono trovato con cinque persone da mantenere: mia madre e i fratelli più giovani». *Allora lavorava come rilegatore nell'unica cartoleria del paese: quello che guadagnava bastava a malapena per comperare il pane. Così aveva deciso di partire per la «grande avventura», come lui stesso la definisce.*

«A Torino speravo di trovare un lavoro più redditizio, ma dopo i primi mesi ero scoraggiato. Continuavo ad andare nel cantiere, avevo la schiena rotta per la fatica e non riuscivo a guadagnare a sufficienza. Per mandare denaro ai miei, in Sicilia, rinunciavo a tutto: cinematografi, sigarette, a volte anche alla cena».

Poi un giorno accade qualcosa di nuovo. «Avevo fatto domanda in una grande azienda, tanto tempo prima. Arriva una lettera, devo presentarmi in un ufficio. Prendo mezza giornata di permesso e vado. Mi chiedono: "Cosa sai fare?". Rispondo: "Niente e tutto. Basta che mi insegnino". Non so neppure io com'è andata: una settimana dopo ero assunto». *Quel giorno, la vita di Antonio Greco è cambiata. Ma fatto arrivare i parenti dalla Sicilia, ha trovato lavoro anche per i fratelli, poi si è sposato. Sono nati due figli: Giannina, 13 anni, e Massimiliano, che ha soltanto sette mesi.* «Guadagnavo bene, ero soddisfatto, ma volevo fare qualcosa di più. Così mi sono ricordato del mio primo lavoro di rilegatore. Ho incominciato a fare qualche lavoretto per gli amici, poi ho comperato l'attrezzatura necessaria e, con mia moglie, siamo andati in giro a cercare clienti».

Per dieci anni Antonio Greco si è diviso fra il lavoro in fabbrica e quello del rilegatore. «La sera, chiuso in uno sgabuzzino del mio vecchio alloggio, lavoravo sino alle due del mattino per preparare il materiale. Sono stati tempi duri, ma ero sorretto dalla speranza di riuscire». *Otto anni fa ha potuto realizzare il suo sogno: ha aperto un laboratorio di legatoria, i suoi album per fotografie sono conosciuti in tutta Italia e vengono venduti anche all'estero. Il successo, il guadagno non hanno mutato il carattere di Antonio Greco.*

«Adesso viaggio in auto, i miei figli stanno bene, ma ricordo i giorni in cui andavo a piedi da una periferia all'altra, perchè non avevo neppure i soldi per il tram».

Antonio Greco: «Torino è la mia seconda patria»

Protestano i giovani della Comunità Sarda

Un giovane operaio della Comunità Sarda di Chieri, Ugo Monagheddu, scrive anche a nome di altri 25 compagni, agli amici della Comunità di Dorgali (Sassari).

«Cari amici, avrete saputo di un incresciosо episodio capitato alla nostra Comunità. Teniamo a precisare che corrisponde a verità il fatto che alcuni nostri compagni di lavoro, ospiti come noi nella comunità, si sono ammalati, e attualmente sono rientrati a casarsi nei loro rispettivi paesi di origine. Ma forse che nella vita di ciascuno di noi, si è sempre esenti da ogni malattia? Ci hanno indignato invece le esagerazioni pubblicate da alcuni giornali.

«Circa le cause che hanno debilitato lo stato di salute di alcuni nostri compagni, fame e freddo, come ha riportato qualche giornale, non siamo per nulla d'accordo, anzi le giudichiamo del tutto false. Il cibo somministratoci nella Comunità è sufficiente: due volte al giorno, pasta asciutta o minestra, due volte al giorno carne, verdura e frutta. A colazione, cioccolato, o formaggini, o altro, e pane sempre a volontà.

«L'affermare poi che una delle cause dello star male, per alcuni, è stato il freddo patito in comunità, questo è del tutto falso. Per tutta la stagione invernale, notte e giorno, ha funzionato il riscaldamento in tutti gli ambienti. Vogliamo precisare questo caso, perchè voi tutti, nostri familiari e amici, che forse avete letto le notizie tendenziose e cattive sulla Comunità Operai Sardi di Chieri non abbiate a restare in ansia, ma sappiate giudicare rettamente, e nello stesso tempo, perchè non vogliate dare ascolto a chi ha tutto l'interesse di farci abbandonare il nostro modo di vivere comunitario, liberamente scelto, e che, lontani dalla nostra terra, in mezzo alle difficoltà della vita, ci procura non poche soddisfazioni.

«A giorni, con le ferie, saremo tra voi. Con gli occhi negli occhi potremo confermarvi le cose sopra dette, riabbracciarvi dopo tanto tempo, felici di ritornare, dopo un meritato riposo, a riprendere la nostra vita serena nella Comunità Sarda in cui liberamente viviamo».

Ugo Monagheddu

«Per prepararci a un domani migliore»

Il presidente dell'Associazione Lavoratori Nord-Sud, scrive alla nostra rubrica:

«Seguo con particolare interesse la rubrica settimanale *Posta Nord-Sud* che *La Stampa*, con la tradizionale sensibilità che sempre ha dimostrato verso i problemi sociali ed umani, dedica al fenomeno immigratorio a Torino, che per il carattere di massa assunto è diventato causa e conseguenza del suo stesso sviluppo. Il problema dell'ambientazione e dell'inserimento dei lavoratori immigrati nel ritmo produttivo di Torino è, senza dubbio, un problema delicato e difficile per chi emigra dal Sud, abbandonando situazioni di arretratezza e talvolta di miseria, nella speranza di trovare, con un lavoro sicuro, il benessere per sè ed un avvenire migliore per i propri figli.

«La casa, la scuola, l'inadeguatezza di alcuni servizi sociali sono tuttora i maggiori assilli che, nonostante il gigantesco sforzo di questa nostra capitale del lavoro e dei suoi Enti pubblici e privati, angustiano tanti lavoratori. L'abnorme fatto in questi giorni per la realizzazione di un piano edilizio per trentuno miliardi, apre il cuore alla speranza di tanti lavoratori che anelano veder risolto il problema della casa che è quello più angoscioso.

«Considero questa iniziativa di capitale importanza, ed una risposta adeguata alla cronica imprevidenza dello Stato che non ha mai voluto riconoscere alla nostra laboriosa città una quota parte di quell'onere che compete per fronteggiare gli innumerevoli problemi creati dal fluire immigratorio, oltre che per il progressivo processo della libertà fondamentale, della quale dal bisogno, unica eccezione che, in una visione di solidarietà nazionale e umana, può legare definitivamente tutta gli italiani al di sopra di ogni assurda e mortificante discriminazione.

«Interpretando i sentimenti espressi da tanti immigrati dell'Ass.ne Lavoratori Nord-Sud, che ho l'onore di presiedere, desidero esprimere la loro profonda riconoscenza ed il mio personale vivo ringraziamento per la meritoria iniziativa che, con alto senso umano, si adopera a mantenere e rinsaldare quel legame ideale dei lavoratori con i loro paesi di origine, stimolandoli a superare disagi e sofferenze iniziali, predisponendo il loro animo ai migliori domani».

Mario Allemano

«Ho incominciato la carriera di calciatore»

Un calciatore in erba, Rosario Strippoli, scrive alla zia Orlando Afo a Rocca di Noto (Cosenza):

«Carissimi, approfittando de *La Stampa*, vi comunico che noi stiamo bene; molto facilmente verrò in Calabria, e vi racconterò che i miei sogni si sono in parte avverati. Ho iniziato la carriera di calciatore, ho disputato molti tornei e il ho vinti quasi (con l'aiuto naturalmente dei miei compagni). Siamo andato anche in Svizzera e pure lì abbiamo vinto per 3-1. Io ho segnato un goal, immaginate la mia contentezza? No, forse non potete neppure immaginarlo, mi pareva di toccare il cielo con il dito; comunque ora vi dò notizie di noi che godiamo ottima salute, ma molta nostalgia della Calabria c'è nei nostri cuori, pensando al clima e alla bellissima spiaggia che qui non c'è! No, non ci lamentiamo di Torino perchè stiamo molto bene, abbiamo un buon impiego e lavoriamo contenti sperando di raggiungere al più presto la nostra terra.

«Salutoni. Vostro Franco e famiglia».

ECHI DI CRONACA

Telesoccorso 659.466
Accurato servizio celere a domicilio diurno e serale. Garanzie scritte sui lavori eseguiti. Antenne tetto 1ª-2ª C. L. 12.000.

Tappezzeria in carta Applicatela da Voi
acquistandola direttamente dal fabbricante, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento di [illegible] e [illegible] giusti non la [illegible].

Moroni Sport
Vasto assortimento abbigliamento sportivo per uomo e monti. Costumi bagno, tennis e spiaggia. Sconti speciali per le vacanze. Unione Sovietica 209, telefono 393.554.

Elettricista urgente? Telefono 29.69.49
Chiamate il soccorso elettrico per riparazioni o modifiche al Vostro impianto elettrico.

Alpha il copritermo che...
si paga da sè. Chiamate subito il 331.450, v. Cumiana 53, Torino meglio alloggio da tinteggiare. Visite, preventivi senz'impegno.

La Tv non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
877.515, la Or.Te.S. Bertrami o ripara subito o concede un Tv portatile in prestito.

Un bambino precipita dal terrazzo: morente

Quattro anni, era in villeggiatura con i genitori a Valtournanche - Giocava con un gruppo di amici

Ci telefonano da Valtournanche:

Un bambino di quattro anni, in vacanza a Valtournanche, è ricoverato con prognosi riservata al Mauriziano di Aosta per una caduta da un terrazzo. Il piccino, Franco Roccavilla, nato a Buenos Aires il 25 marzo 1955, abitava in via Pacchiotti 136, ha riportato un trauma cranico con commozione cerebrale e sospette lesioni toraciche.

Il padre, Stefano Roccavilla, impiegato alla Microtecnica, ha detto che il bimbo giocava con alcuni amici nel cortile del condominio «Perron» in Valtournanche, dove la famiglia ha un appartamento. Salito su un terrazzino sovrastante il garage, ha perso l'equilibrio ed è caduto dall'altezza di tre metri. Soccorso dai genitori, richiamati dalle grida degli altri bambini, Franco è stato portato all'ambulatorio di Valtournanche dove ha ricevuto le prime cure, poi all'ospedale di Aosta.

I consiglieri a Rivoli disertano la seduta

Erano in discussione provvedimenti edilizi per la legge 167

Il consiglio comunale di Rivoli è stato sospeso, ieri sera per mancanza del numero legale. Doveva discutere l'organizzazione urbanistica dei quartieri di Cascine Vica ad est e a ovest della Pedemontana, la nomina della commissione consiliare per il problema degli anziani e le misure straordinarie da adottare per la costruzione di alloggi economici e popolari sui terreni della legge «167».

Dopo un'ora e mezzo di attesa il sindaco, constatata la mancanza del numero legale, ha dichiarato agli 8 consiglieri presenti (4 dell'opposizione e 4 della maggioranza) che la seduta è rinviata a data da destinarsi.

Una «500» per voi

Partecipate al concorso quiz che STAMPA SERA ha lanciato fino al 7 settembre. Tra i lettori che avranno risolto tre quiz sullo spettacolo, lo sport, l'attualità, verrà sorteggiata ogni sabato una «Fiat 500 L» e, al termine, una «Fiat 128». Ogni giorno STAMPA SERA pubblica la scheda del concorso.

Il convegno di Verona sull'opera lirica

Riuniti gli studiosi per parlare di Verdi

La messa in scena del «Don Carlo» all'Arena curata da Jean Vilar

(Nostro servizio particolare)

Verona, 31 luglio.

Si sono aperti a Castelvecchio di Verona i lavori del «II [illegible] internazionali di studi verdiani», dedicati all'opera *Don Carlo;* vi prendono parte più di settanta studiosi convenuti da ogni parte del mondo e soprattutto dagli Stati Uniti. Ieri mattina, alla presenza delle autorità e di numeroso pubblico, sono state tenute le prolusioni.

Ha aperto Giuseppe Pugliese che ha con passione fatto risaltare l'opera dell'Istituto di studi verdiani di Parma nella situazione culturale italiana (non molto propensa alla musica), seguito da Guglielmo Barblan che ha parlato sul personaggio verdiano del Principe Carlo, mettendone in luce con profondità di analisi e ricchezza di raffronti letterari la costante presenza nello sviluppo dell'opera.

Nel pomeriggio hanno parlato Maria [illegible] Alonso che ha documentato le origini e lo sviluppo del tema di *Don Carlos* nella letteratura, Federico Ghisi, José Lopez Calo, George Martin e altri. Il tema dei rapporti con il dramma di Schiller sembra essere prediletto e ad esso è dedicata l'intera giornata delle discussioni odierne.

Intanto il maltempo ha fatto rinviare la prova generale del *Don Carlo* che sotto la direzione di Eliahu Inbal doveva aver luogo ieri sera all'Arena; la «prima» è fissata per sabato prossimo ed è attesa con grande interesse, sia per la direzione di Inbal e la regia di Jean Vilar, sia per l'ottimo «cast» degli interpreti, fra cui sono la Montserrat Caballé (la quale in seguito a una caduta canterà appoggiandosi a due grucce), Dimiter Petkov, Fiorenza Cossotto, Placido Domingo e Piero Cappuccilli.

g. p.

Caccia ai falsari per l'inchiesta tv

Milano, 31 luglio.

Un esposto con «istanza di procedimento penale», per le affermazioni sulla produzione e sul mercato dei quadri falsi di pittori contemporanei, fatte da persone intervistate durante una inchiesta trasmessa venerdì scorso nel settimanale televisivo «Tv 7», è stato presentato stamane ai carabinieri di Milano dal presidente del Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna e titolare di una galleria di arte moderna, Ettore Gian Ferrari. Nel suo esposto, Ettore Gian Ferrari afferma che «*sono stati messi in risalto dei particolari sconcertanti che non possono essere passati sotto silenzio, dell'attuale piaga dei falsari che hanno creato una florida industria, l'industria del falso, che realizzerebbe ogni anno un giro d'affari che supera il miliardo, e tutto ciò con un danno irreparabile per l'onesto commercio, ma soprattutto per l'arte italiana*».

Il presidente del Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna osserva anche, nel documento, che «*quello che più sconforta è che questi abili contraffattori abbiano avuto l'impudenza, sotto l'usbergo di una incomprensibile immunità, di farsi intervistare, di apertamente confessare, senza la benché minima reticenza, di falsificare opere di Rosai, di De Pisis, di Sironi eccetera e di venderle per qualche decina di migliaia di lire, mentre gli speculatori di questo ben organizzato "racket" li smerciano poi anche per diversi milioni, come capita all'estero*».

L'autore dell'esposto sottolinea poi alcune affermazioni fatte dalle persone intervistate, delle quali non sono noti i nomi, secondo le quali, ad esempio, i loro dipinti sarebbero «*dei grandi capolavori che valorizzerebbero i pittori scomparsi*».

Ettore Gian Ferrari afferma che è ravvisabile una violazione dell'art. 485 del codice penale (falsità in scrittura privata) e, a seconda dei casi, anche dell'art. 517 del codice penale (vendita di prodotti industriali con segni mendaci) e che suaviste l'aggravante di cui all'art. 61 n. 7 del codice penale (danni patrimoniali di rilevante gravità).

Il presidente del Sindacato nazionale mercanti d'arte moderna conclude l'esposto chiedendo il sequestro dell'inserto della trasmissione «*onde accertare i nomi delle due persone, ed eventuali altri correi, che con dovizia di particolari hanno dichiarato di avere falsificato numerosi quadri di illustri pittori ed in particolare di Ottone Rosai, e ciò al fine anche di risalire a quella organizzata rete di spacciatori di tali opere e di coloro che curano di darne un crisma di autenticità*».

Per amore di Ulla

Aznavour con la moglie. L'ha «salvata» dalla bufera

Lo girerà in America

Un film di Leone sul proibizionismo

New York, 31 luglio.

Sergio Leone si trova in questi giorni negli Stati Uniti per una serie di contatti e colloqui in vista della realizzazione del suo nuovo film sull'America del proibizionismo. Non si sa ancora se il regista di *Per un pugno di dollari* metterà in cantiere il suo vecchio progetto riguardante il film intitolato *C'era una volta l'America* o se, invece, opterà per un'altra soluzione che si sta delineando proprio ora.

A Hollywood, dove si recherà entro la settimana, Sergio Leone prenderà in esame l'offerta, fattagli dalla «Paramount», di realizzare una versione cinematografica del «best-seller» di Mario Puzo *The Godfathers* che ha venduto finora negli Stati Uniti più di trecentomila copie. Se Leone accetterà questa proposta, che la casa cinematografica americana aveva in un primo tempo fatto a Burt Lancaster, egli girerà gli interni del film in Italia e gli esterni a Las Vegas, Hollywood e New York.

(Ansa)

Questa sera e domani concerti ai Giardini

Questa sera e domani sera al Teatro all'aperto dei Giardini di Palazzo Reale due concerti sinfonici eseguiti dall'orchestra stabile dell'Ente Autonomo del Teatro Regio di Torino.

I concerti saranno diretti dal maestro Walter Crabeels. Questo il programma.

Questa sera: G.F. Händel: *Water Music;* F. Schubert: *Quinta sinfonia in si b. maggiore;* L. van Beethoven: *Sesta sinfonia in fa magg. op. 68.*

Domani sera: M.P. Mussorgskij: *Una notte sul Monte Calvo;* G. Gershwin: «*Un americano a Parigi*», per orchestra; A. Dvorak: *Nona sinfonia in mi min. op. 95 («Dal nuovo mondo»).*

Gli orari dei musei

Galleria [illegible] (v. Accademia delle Scienze 6): 9-13; 15,30-18,30.

Museo Egizio (v. Accademia delle Scienze 6): 10-13; 15-18.

Museo di Antichità e mostra della «Antiche civiltà d'Abruzzo» (via Accademia delle Scienze 9): 10-13; 15-18.

Museo civico d'Arte antica e Palazzo Madama (p. Castello): 9,30-12,30; 15-18.

Galleria civica d'Arte moderna e mostra «Il sacro e il profano nell'arte dei Simbolisti» (via Magenta 31): 9,30-12,30; 15-18. Per la sola mostra: 21-23.

Palazzo Reale (p. Castello): 9-12,30.

Museo nazionale del Risorgimento (p. Carlo Alberto): 9-11,30; 15-17,30.

Museo dell'automobile (corso Unità d'Italia 40): 9,30-12,30; 15-19.

VIAGGIAVA SULLO "YACHT„ CON LA MOGLIE

Aznavour a Sanremo (spinto dalla burrasca)

Intervistato parla del Festival e delle sue canzoni

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, 31 luglio.

Ieri pomeriggio un forte vento ha sollevato nel mare di Sanremo onde impetuose che hanno consigliato Charles Aznavour a trovare rifugio nel porto col suo *yacht*. Il cantante francese, diretto sulla Costa Azzurra, ha voluto evitare strapazzi alla moglie, la svedese Ulla Thurcel, che sta aspettando un bambino.

Su «Sayat Nova», battente bandiera svedese, oltre alla moglie Ulla e ad una sorella di lei si trovavano alcuni musicisti, compagni di lavoro di Aznavour. Il cantante ha attraccato all'estremità del molo di ponente per evitare l'assalto dei curiosi e questa mattina, placatosi il vento, è ripartito.

Abbiamo fatto in tempo a raggiungerlo mentre leggeva un libro, rannicchiato in un angolo di poppa dello scafo. «*Vogliamo starcene tranquilli* — ha detto —: *mio figlio deve nascere nella tranquillità. Eravamo diretti a St-Tropez; ma il mare di ieri mi ha indotto ad entrare nel porto di Sanremo. A me e ad Ulla il vento piace moltissimo, tanto che spesso, anziché andare in auto, prima della gestazione naturalmente, preferivamo passeggiare in motocicletta. Ma in questo momento esporre Ulla alla furia del mare sarebbe stata una pazzia*».

Aznavour e la giovane moglie sono una coppia felice, nonostante il divario d'età: lui ha 45 anni, lei 24. Stamane, prima di partire, ha fotografato Sanremo vista dal mare.

Non vedremo mai Aznavour al Festival? «*Se ammettessero le canzoni scritte da me* — ha detto — *tenterei l'avventura, ma cantare i motivi di un altro, in una lingua che non conosco, non me la sento. E' troppo difficile. Sanremo, del resto, non ha mai portato fortuna a cantanti francesi, ad eccezione del solo Antoine, forse. Tornerò comunque a Sanremo con Ulla ed anche presto, ma come turista e non come cantante*».

r. o.

Un bilancio positivo

Il buon jazz di Juan-les-Pins

(Nostro servizio particolare)

Juan-les-Pins, 31 luglio.

Chiudere un Festival di jazz con due ore di recital affidato ad una cantante come Ella Fitzgerald è sempre chiudere con sicuro strepitoso successo. E' in certo senso trovare un modo facile di finire in bellezza. Nel nostro caso però il Festival era già finito in bellezza l'altro ieri con il binomio Simone-Peterson.

Un bilancio di questo Festival è dunque positivo. Miles Davis ne è stato la punta d'oro, specie nella seconda serata. Puntando su di lui per la seconda volta, gli organizzatori si sono assicurati un pubblico folto e un eccellente incasso. Il secondo solista di successo venuto qui per la prima volta, ma che avevamo già ascoltato al Festival del jazz di Sanremo alcuni anni fa, è il pianista Oscar Peterson che è riuscito ad esaltare un pubblico che da anni aspettava sotto i pini di Juan, un pianista jazz fuoriclasse. La tecnica perfetta di Peterson non conosce ostacoli, il suo swing, l'adattabilità del suo stile, lo rendono universale.

Il vibrafonista Bobby Hutcherson è stato danneggiato dalla manchevole sonorizzazione, curata abitualmente dall'Ortf, ma ceduta quest'anno a Radio Montecarlo, i tecnici e il materiale Tv di Nizza essendo in gran parte accentrati ad Ajaccio per le celebrazioni napoleoniche di metà agosto alla presenza di Pompidou. Lieve danno ha pure avuto Lilian Terry, la nostra rappresentante che, accompagnata dal giovane complesso brasiliano Os samba jovem, si è vista falsare qualche frase alla Sarah Vaughan proprio dalla cattiva sonorizzazione.

Son però cosette da poco: il Festival è stato uno dei migliori anche se taluni «patiti» possono essersi doluti che ne sia rimasto quasi escluso il free-jazz. Questi patiti hanno però avuto modo, senza nulla perdere a Juan, di salire l'altra sera a St-Paul-de-Vence dove, nel suggestivo spiazzo tra le filiformi statue di Giacometti, si è esibito il quartetto di Cecil Taylor, con Samuel Rivers al sax soprano, tenore e flauto, James Lyons al sax alto e flauto e Andrew Cyrill alla percussione. Taylor ha cercato sul suo pianoforte di «*fare una musica che danzi*», di «*dare l'esperienza negra in termini musicali*»: il compositore di *Conquistador* ha chiuso il Festival di musica d'avanguardia di St-Paul.

Maria Rossi

Autori e disegnatori premiati a Bordighera

Scelti dalla giuria del Salone dell'Umorismo

(Dal nostro corrispondente)

Bordighera, 31 luglio.

(n. a.) La giuria internazionale presieduta dall'umorista Giorgio Vidris ha assegnato la «palma d'oro» del 22° Salone internazionale dell'umorismo, per la sezione disegno umoristico, al turco Nehar Tublek, il «dattero d'oro» al parigino Pelotsch, il «dattero d'argento» al cecoslovacco Vlasta Zabunski. Per il disegno umoristico a tema fisso «Destinazione Luna» il «dattero d'oro» a Eranda di Belluno, il «dattero d'argento» al turco Balcioglu. Per il «libro umoristico» trofeo «palma d'oro» assegnato a Umberto Domina per *Morti di nebbia*, ediz. Bietti, «dattero d'oro» ad Enrico Vaine per *Tre volte buono*, ediz. Rizzoli, «dattero d'argento» a Luciano Bugnasco Bucceri per *La domenica e le feste comandate*, ediz. Arti Grafiche Città di Castello. Per la letteratura illustrata il trofeo «palma d'oro» è stato assegnato a Raymond Peynet per *Come parlar d'amore sorridendo*, ediz. Rizzoli; per la letteratura per ragazzi «palma d'argento» al tedesco Frantz Haacken; per il pezzo inedito «dattero d'argento» a Sarno Pean di Lubiana; per l'umorismo in pubblicità, sezione disegno animato, «dattero d'oro» assegnato a Brunetto del Vita. Per la sezione dal vero «dattero d'oro» assegnato alla «Paul Filme»; per l'umorismo involontario, «palma d'argento» ad Arrigo Repetto di Roma. La medaglia d'oro del Presidente della Repubblica Italiana è stata assegnata a Valentino Bompiani per il suo contributo di editore alla diffusione della letteratura umoristica. La premiazione si è svolta questa sera durante una serata di gala al palazzo del Parco.

TEATRI E RITROVI

Prem. biglietti azione La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

TEATRO GIARDINI - PALAZZO REALE: ore 21,15. Concerto sinfonico diretto dal M° W. Crabeels.

8ª RASSEGNA DEI GRANDI SPETTACOLI ALL'APERTO
3° FESTIVAL DEI CONTINENTI
Teatro Giardini Palazzo Reale
Stasera, ore 21,15
Concerto Sinfonico
diretto dal M° W. Crabeels
Musiche di
Händel, Schubert, Beethoven
Orchestra Stabile dell'Ente Autonomo Teatro Regio
Biglietti: Teatro (t. 553.043) e Agenzia *La Stampa* (t. 535.113)
Ente Manifestazioni Torinesi

AL BAGATELLE ESTIVO (St. Cavoretto 2): ore 21 giardini-terrazze.
AL FLORIDA (p. Solferino 542.822): ore 21 Gli Zar, canta Pat-Lesi 21-1.
BELLE ARTI: ore 21 Ballo liscio.
CHALET: ore 21 I 5 Rizzo.
GAY SALA: ore 16,45-21 I Giusti, canta Nella Colombo.
HOLLYWOOD ESTIVO: ore 21 Chi co Cha.
LE ROI ESTIVO: ore 21.

BOCCACCIO (Monc. 145, 683.666).
SAN GIORGIO VALENTINO: Ristorante-dancing: Tony Sicilia ed I Jo.
SHAKER (piano bar, v. Cesare Battisti 3, tel. 532.492): ore 20.
WEST END NIGHT CLUB (telefono [illegible]: [illegible] le sere ore 1 attrazioni.
ASYLUM (Volta 8, t. 559.888): ore 21 Dischi inediti (Aria condiz.).
BABY NIGHT - LA CLOCHE Ristorante (tel. 894.213, aria condizionata)
CAPRICE (Sacchi 16, 531-528): 21.
LIDO ESTIVO (Monc. 422): ore 21.
VILLA GAY DISCOTECA (c. Moncalieri 52): ore 21 I 5 Crazies.

CHALET
DEL VALENTINO
Tutte le sere ore 21
BRUNO BILLY
Domenica e festivi ore 16.21

GAY SALA
Via Pomba 7
I GIUSTI
NELLA COLOMBO
Chiusura estiva dal [illegible]

VILLA GAY
I 5 CRAZIES
canta
SILVANA DEI

LE CASCINE
RISTORANTE DANCING
HAPPY RUGGIERO
al pianoforte
Stupinigi - Telefono 902.581

Oggi alla televisione

Programma nazionale

11-12,30: **In Eurovisione:** «Viaggio di Paolo VI in Uganda»: Santa Messa.
18,15: **La tv dei ragazzi:** a) Lanterna magica; film, documentari e cartoni animati; b) «Hobby»: idee e giochi per le vacanze; c) «Il carissimo Billy»; «Arriva la zia». Telefilm.
19,45: **Sport.** Cronache italiane.
20,30: **Telegiornale.**
21 —: **Tv-7,** Settimanale di attualità a cura di Brando Giordani.
22 —: **Vivere insieme:** «La piramide senza vertice», originale televisivo di Gian Paolo Callegari. Interpreti: Ottavia Piccolo, Vira Silenti, Tino Bianchi, Ferruccio De Cervia. Regia di Gian Paolo Callegari. Un ponte crolla travolgendo tre macchine. Di chi la responsabilità?
23,10: **Telegiornale.**

Secondo programma

21 —: **Telegiornale.**
21,15: «**Un'ora per Clorinda**». Telecommedia di Enzo Maurri. Interpreti: Renzo Montagnani, Franco Volpi, Margherita Guzzinati, Elsa Merlini. Regia di Eros Macchi. Il ritardo della fanciulla divide per il protagonista un'occasione per un'analisi della propria vita e dei propri sentimenti.
22,05: **Capolavori nascosti,** a cura di Anna Zanoli. Un servizio è dedicato al castello della Manta, in Piemonte; un altro servizio è dedicato all'orologio di Paolo Uccello recentemente trovato sulla facciata interna del Duomo di Firenze.
TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,15: Telegiornale; 20,20: La chanson de Fribourg; 20,50: «Terra bruciata», tele-film; 21,20: Telegiornale; 21,40: Allocuzione del Presidente della Confederazione; 21,50: Il regionale; 22,10: «L'ippocampo», commedia di Sergio Pugliese; 0,30: Telegiornale.

Programmi radio

NAZIONALE

7,10 Musica stop
8,00 Giornale radio - Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica
11,00 Radiocronaca da Kotolo Terrace per la messa concelebrata dal Santo Padre con i rappresentanti dell'episcopato africano e ordinazione di dodici nuovi vescovi
13,00 Giornale radio
13,15 Appuntamento con Iva Zanicchi
14,00 Trasmissioni regionali
14,37 Listino Borsa di Milano
14,45 Zibaldone italiano
15,00 Giornale radio
15,10 Zibaldone italiano (Seconda parte: Vetrina di «Un disco per l'estate»)
15,45 Ultimissime a 45 giri
16,00 Progr. per i ragazzi
17,00 Giornale radio
17,05 Per voi giovani. Dischi
19,13 L'uomo che amo
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Montale parla di Montale
20,45 La vostra amica Bianca Toccafondi
21,15 Concerto sinfonico
22,30 Il giro del mondo
23,40 Parliamo di spettacolo
23,00 Giornale radio

SECONDO

6,00 Svegliati e canta, musiche del mattino
8,30 Giornale radio
9,05 Come e perché
9,15 Romantica
9,30 Giornale radio
9,40 Interludio
10,00 Roderick Random. Romanzo picaresco di Tobias Smollett
10,30 Giornale radio
10,40 Chiamate Roma 3131
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade
13,30 Giornale radio Media delle valute
14,00 Juke-box
14,30 Giornale radio
15,00 Novità per il giradischi
15,18 Pianista Martha Argerich
16,00 Rapsodia
16,30 Giornale radio
16,35 Vacanze in musica
17,30 Giornale radio
17,35 Juke-box della poesia
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Silvana Pampanini presenta: Stasera si esce fuori
19,30 Radiosera
20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica
21,00 I racconti della radio
21,30 Orchestre dirette da Willy Beisgen e Saxambistas Brasileiros
22,00 Giornale radio
22,10 I cantautori: Giorgio Gaber
23,00 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

8,30 Benvenuto in Italia
9,30 Incontri all'aperto
10,00 Concerto di apertura
10,45 Musica e immagini
11,10 Concerto dell'organista B. Janacek
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,20 L'epoca del pianoforte
13,00 Intermezzo
14,00 Fuori repertorio
14,30 Ritratto di autore: E. Krenek
15,10 H. Schütz: Oratorio di Natale, dai Vangeli di Luca e Matteo
16,00 Haydn: Requiem in do minore per soli, coro e orch.
16,45 N. Rota: Sarabanda e Toccata
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 H. Villa Lobos: Bachianas brasileiras n. 4; A. Ginastera: Cantata para América mágica per soprano strumento e orch. a percussione
18,00 Notizie del terzo
18,15 Musica leggera
18,45 Caro calcio, a cura di Salvatore Bruno
19,15 Concerto di ogni sera
20,30 Il nostro passato quotidiano
21,00 La leggenda di Tristano
22,00 Il giornale del terzo
22,45 Rivista delle riviste

SUPERCINEMA FIAMMA
CORSO TRAPANI 87 - TELEF. 372.057
Sul grande schermo potrete ammirare in tutta la sua grandiosità
IL KOLOSSAL in TECHNICOLOR
Sodoma e Gomorra
con STEWART GRANGER - ANOUK AIMÉE
Il cinema è dotato del più perfetto impianto di refrigerazione ad aria condizionata

TEATRI E RITROVI

VITTORIA (locale refrigerato): «Mille aquile su Kreisteg» colori, con C. George, L. Stephens. Orario: 14,20; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ALFIERI: «Pianeta proibito» con Walter Pidgeon, A. Francis, colori. Orario: 15; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ARISTON: «Eclarado» con Cary Grant, Audrey Hepburn, technicolor.
AUGUSTUS: chiusura estiva.
MAFFEI: «Siano l'agricolano» col. E. Purdon, J. Simmons, V. Mature. Orario: 14,15; 16,45; 19,30; 22,15.
TORINO: «Io, due figlie, la sdanzata» Louis de Funès.

ALEXANDRA: «Sodoma e Gomorra» tec. S. Granger, S. Baker, A. Aimée.
COLOSSEO: «Zan il re della giungla» S. Hawkes, K. Swan, D. Christanel, technicolor.
FARO: «Sodoma e Gomorra» tec. S. Granger, S. Baker, A. Aimée.
FIAMMA: «Sodoma e Gomorra» tec. S. Granger, S. Baker, A. Aimée.
HOLLYWOOD: «Zan il re della giungla» Kitty Swan. 1ª visione Torino. Col. Ap. 14,45; ult. 22,30.
LA PERLA: «Inghilterra nuda» tec. Viet. 18. Aria condizionata.
MASSIMO: «Istanbul Express» tec. G. Barry, S. Berger.
ORFEO: «L'ultimo paradiso (Bora Bora, Papeete, Tahiti)», tec. sc. V. 18. Ap. 15; ult. 22,30 (aria condiz.).
PRINCIPE: «Inghilterra nuda» tec. Viet. 18. Locale refrigerato.
STATUTO: «Flashback» techn. T. Rotshom, P. Castel. V. 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ADRIANO: «Moll Flanders» tec. V. 18. K. Novak, R. Johnson.
REGINA: «Valle dell'eco tonante» M. Carrel, K. Morris, techn.

MILANO: «Gladiatore di Roma» G. Scott. «Uccidete agente Cobra». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Johnny Oro» techn.
P. NUOVA: «Bookaroo il Winchester che non perdona». «Kindar l'invincibile» M. Forest. Apert. 10.

GIARDINO: chiuso per lavori.
MIRAFIORI: «Sotto il sole rovente» R. Hudson, L. Van Cleef. tec. V. 16.
SMERALDO (v. Tunisi 92, 390.771): «Angeli dell'inferno sulle ruote» tec. A. Roarke, J. Michelson. V. 18.
VINZAGLIO: «Zan il re della giungla» tec. sc. Steve Hawkes, Kitty Swan. 1ª visione Torino.

AMERICA: «Nuda e casta alla fonte» tech. A. Smyrge, J. Baumler. V. 14.
ELISEO: «Tutti insieme appassionatamente» techn. scope, J. Andrews, C. Plummer.
SAN PAOLO: «Urlo dei giganti» tec. J. Palance, J. Cramack.

ARIZONA: «Helga e Michael» [illegible] Ruth Gassmann.
ARTISTI: «Probabilità zero» col. F. Martel, H. Selva.
CORALLO: «L'arte di amare» col. James Garner, Dick Van Dicke.
VITT. VENETO: «Quel caldo maledetto giorno di fuoco» techn. R. Woods, E. Stewart.

ASTRA: «Brucia ragazzo brucia» techn. sc. F. Prevost, G. Macchia.
CIBRARIO: «Gli spiegati» G. Cooper, R. Widmark, techn. «Spionaggio a Tokio» Wagner, techn.
ELIOS: «Gli imbroglioni» F. Franchi, C. Ingrassia.
MASSAUA: «Zan il re della giungla» S. Hawkes, K. Swan, techn.
ODEON: «Orribile segreto del dr. Hitchcock» tec. Viet. 18. Barbara Steele, Mark Damon.
STAR: «Urlo dei giganti» I. Palance, J. Cramack, sc. techn.

ADUA: «Assassinio Costa Azzurra» D. Daulaux.
ARS: «OSS 117 a Tokio si muore» F. Stafford, M. Vlady, col. sc.
AURORA: «I morti viventi» B. Lenge
MAJOR: «La Salamandra» techn. T. Schuter. Vietato 18.
NORD: «Anche nel West c'era una volta Dio» sc. col. R. Harrison, U. Roland.
ORIENTE: «I giovani lupi» col. C. Hay, H. Poitoff. Viet. 18.
PALERMO: «El Zorro» technicolor. G. Hardisson.
ZENIT: «Squadra omicidi spara a vista» techn. R. Widmark.

CABIRIA: «La voglia matta» U. Tognazzi, C. Spaak. Viet. 18.
CONTINENTAL: «Io non perdono... uccido» N. Bengell, I. Philbrook, technicolor.
GHIGO: «Il fantasma di Londra» I. Fuchsberger, U. Glas. tec.
ITALIA: «El Verdugo» techn. R. Welk, L. Browne. Viet. 14.
PIEMONTE: «Uno dopo l'altro» R. Harrison, P. Tudor, F. Stevens. Vietato 14. Technicolor.
SAN CARLO: «Tre... due fuochi» R. Mitchum, F. Nuyen, techn.
SPEZIA: «Batman» sc. col. Adam West. Apertura ore 19.

DIANA: «Vacanze sulla Costa Smeralda» techn. Little Tony.
DORA: «Da uomo a uomo» L. Van Cleef, G. Gemma.
ROMA: «Strangolatore di Boston».

ALBA: «Uomini d'amianto contro l'inferno» tec. J. Wayne, J. Hunter.
APOLLO: «Una lunga fila di croci» tec. sc. A. Steffen, W. Bergen.
EDERA: «Odio il prossimo suo» techn. Clyde Garner.
LUCENTO: chiuso per lavori.
LUTRARIO: «I 7 senza gloria» sc. tec. F. Sinatra, D. Martin.
SPLENDOR: «Combattenti della notte» tec. sc. K. Douglas, J. Brynner, F. Sinatra, J. Wayne.

COAZZE

VITTORIA: «Paperino & C. nel Far West» cartoni animati di Walt Disney technicolor.

MONCALIERI

EXCELSIOR: «Vulcano figlio di Giove» S. Corici, R. F. Hlush, col.

ORBASSANO

MODERNO: «Colpo grosso alla napoletana» P. Welch, R. Wagner.

SETTIMO

BECCARIS: «Sioux» techn. sc.
GARIBALDI: «La Matriarca» tech. Catherine Spaak. Viet. 18.
MODERNO: «L'ultimo gladiatore».

Riduzioni A.G.I.S. - E.N.A.L. — Adriano, Maffei, V. Veneto. Rassegna spettacoli estivi Palazzo Reale: biglietti ridotti all'Enal. Piscine comunali: Enal 50 per cento alla cassa.

OGGI AMBROSIO OGGI
UNO SPETTACOLO ESILARANTE
RIUSCIRA' IL NOSTRO AMICO AD IMPADRONIRE LA SUA DOLCE METÀ?
ALBERTO SORDI

RACCONTI D'ESTATE
MICHELE MORGAN - MARCELLO MASTROIANNI - SYLVA KOSCINA
DORIAN GRAY - FRANCO FABRIZI - ENIO GIROLAMI - DANY CARREL
e con GABRIELE FERZETTI
regia di GIANNI FRANCIOLINI musiche di PIERO PICCIONI
EASTMANCOLOR - TOTALSCOPE
DISTRIBUZIONE D. I. F.

OGGI AI GRANDI
COLOSSEO - HOLLYWOOD
MASSAUA - VINZAGLIO
STEVE HAWKES / KITTY SWAN

ZAN RE DELLA GIUNGLA
EASTMANCOLOR - IL FILM E' PER TUTTI

OGGI AI CINEMA
PRINCIPE - LA PERLA
Inghilterra nuda

«Il cinema svedese ha creato un nuovo tipo di film: il **SEXY - THRILLING**»
OGGI riapre il NAZIONALE
L'incredibile, appassionante caccia all'assassino di Roseanna M., nata a Portorico e ritrovata cadavere in un lago svedese all'alba d'un giorno d'estate.

Vietato ai minori di 18 anni - Orario film: 14,30 16,05 - 17,40 - 19,20 - 20,55 - 22,30
VEDETELO DALL'INIZIO! *Seguirete minuto per minuto l'azione delle squadre investigative costrette a muoversi in un mondo proibito, senza indizi, tra l'omertà più colpevole.*

Le proposte di Christian Dior alle sfilate di moda parigine

Un lungo applauso saluta la minigonna

Il pubblico ha voluto dimostrare le sue preferenze prendendo posizione nella guerra tra gonne corte e lunghe - La risposta del sarto è stata abile, ha scelto il compromesso - Ha creato una donna esile e raffinata, che giuoca il suo fascino sul colore e sugli accessori

Parigi. Collane, catene, anelli, accessori della nuova moda

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 luglio.

Grande folla stamane *chez* Christian Dior che, secondo una consuetudine ormai diventata tradizione, sceglie sempre come giornata di debutto il giovedì.

Il primo applauso che oggi il pubblico ha tributato a questo sarto dal nome prestigioso non è stato rivolto ad un modello particolare, ma ad una gonna, ben al di sopra del ginocchio. I completi che avevano affrontato il parere dei numerosi invitati avevano convinto tutti che anche da Dior regnasse la dittatura della gonna lunga oltre il polpaccio. Corti i capelli sulla nuca libera, ben calzata fin sulla fronte un'aderente berretta di grossa lana lavorata a maglia, fasciato il collo in una lunga sciarpa assortita, le calze a trama fitta e le scarpe basse ricopiate dai modelli classici dei gentiluomini inglesi, la nuova creatura inventata da Marc Bohan coincideva con certe caratteristiche, notate in altri creatori importanti. Appariva chiaro che, se anche Dior si fosse schierato dalla parte delle gonne lunghe, la bilancia della moda avrebbe pericolosamente avvertito il contraccolpo. Ed ecco invece, dopo la presentazione di circa una decina di modelli, la sorpresa della gonna che lascia nuovamente scoperti almeno 12 cm di pelle al disopra del ginocchio. A questo punto è scrosciato l'applauso, il quale testimonia le preferenze della maggioranza delle donne.

Come sequenze incalzanti di un caleidoscopio (basato su un arco di sfumature dal beige rosato al rosso mattone, dal rosa mastice al bordeaux, dal bois de rose al marrone-frate e al viola) nascono a poco a poco i contorni della nuova immagine della donna, interpretata da Dior. Quali i dettagli?

Snella e sottilissima la linea della figura, assolutamente priva di qualsiasi accenno di morbidezza, ma eretta e diritta come « un fagiolino »; tubolari i novedecimi corredati da grandi tasche basse e dall'immancabile sciarpa e coordinati alla gonna uguale, più bluse di seta composé e cinture di vernice. Giacche di flanella grigia con cintura incorporata e segnata da doppie cuciture, e corta gonna del medesimo tessuto, abbinata a una casacchina di jersey nero stretta a vita dalla cintura. Bellissimi i mantelli sportivi di lucertola, tinta in rosso bordeaux come il bordo di visone che la orna. Eletro maschilino, alla Carole Lombard, per accompagnare i completi-pantaloni o i lisci paletots dello stesso colore. Un alto bordo accenna una leggera svasatura o un giro di larghi pieganti piatti, stretti alla cucitura di abiti dalla vita bassa. Lunghi gilets di volpi rossa o argentate, corredati da chiusura lampo e indossati sopra a tailleurs dai colori uniti da un lato e piccoli disegni geometrici dall'altro come la flanella così detta « senza tempo » poiché è così leggera da potersi portare in ogni stagione come il *jersey* di puro *cashmere*.

Questa donna, dalla figura esile, dal vestitino « fatto di nulla » si è rivelata, insomma, ad uno sguardo preciso, una raffinata selezionatrice di dettagli, dai tessuti agli ornamenti che le cingono orecchie, dita e collo tutto è prezioso.

Christian Dior ha specificato che d'ora in poi la sua firma segnerà anche gioielli veri, come quelli che stamane (presenti in sala 6 agenti in borghese) hanno sfoggiato le sue modelle.

Savina Roggero

Questi segnano la « nuova lunghezza », la seconda soluzione: 35 cm di orlo da terra, offerti come abile compromesso da Dior.

Questa, in definitiva, si è rivelata la soluzione di Christian Dior nella battaglia tra gonne corte e lunghe. Durante la giornata, chi vorrà scegliere il suo stile potrà indifferentemente optare sia per le prime sia per le seconde (quest'ultime chiuse dall'onnipresente « zip » centrale soltanto fino al punto di un normale orlo corto). Per la sera c'è invece una parola d'ordine per far prevalere il lungo.

Nessuna concessione a pettinature estrose o a morbide chiome sciolte: la moderna « maschietta 1970 » dimenticherà i cappelli del mattino per avvolgere, la sera, tutto il capo dentro ad una sciarpa nello stesso tessuto leggero dell'abito elegante. Assumerà l'aspetto di un grazioso pirata, quasi alla stessa guisa la sciarpa-fazzoletto cingerà strettamente una buona porzione di fronte, senza concedere clemenza e nessuna ciocca.

Gli abiti che accompagneranno queste acconciature (facili da eseguirsi, ma non altrettanto facili da imporsi) saranno lisci e quasi spogli, solo ammorbiditi da un'arricciatura intorno allo scollo rotondo del corpino. Senza contare la grande serie di tuniche lunghissime di pesante crêpe opaco di jersey di seta, di velluto « panna », di velluto Georgette, di crêpe satin che rivestono i pantaloni, lasciandoli sporgere solo ad un'altezza di 15 cm da terra.

Ricordiamo alcuni particolari: la grande camelia di vernice nera agganciata al rigido colletto alto di un abito di seta rossa, il ricamo di *paillettes* che orna in arabeschi Liberty solo le maniche di un abito di Georgette color grigio-tortora, un'applaudita camiciola diritta di *chiffon* bianco guarnito di fitti dischi di « velluto chine » grigio perla, uno scamiciato di scimmia nera, chiuso con la cerniera lampo, su un completo tunica-pantaloni di lucido velluto nero, la blusa ricamata con *paillettes* in sfumature oro-beige-violacee ripetendo il motivo delle applicazioni folcloristiche, gli alti bordi di ricamo, con cannucce di cristallo e colorate perline, che riprendono l'ispirazione dell'« art deco », i colori più vivi dedicati alla notte, il verde giada, il rosa salmone, il terra di Siena, il giallo cromo.

Molto apprezzati nell'intera collezione Dior i bei tessuti di lana di produzione italiana, morbidi, duttili, che mantengono una certa « mano », come i doppi cardati, con i

Parigi. Il pubblico applaude la minigonna, ma i sarti insistono con la linea « lunga ». Qui un'elegante tunica, disegnata da Feraud; è in lana bianca con bordi rossi e neri

LE "PUBBLICHE RELAZIONI" DEL FESTIVAL

Taormina offre premi a tutte le "stelline"

Tutti i pretesti sono buoni per rendere omaggio alle belle ragazze La Brignone e Millo parlano del teatro e degli autori italiani

(Dal nostro inviato speciale)
Taormina, 31 luglio.

La lista compagnia, a Taormina, si infittisce e il traffico aumenta. Lungo il corso Umberto, o davanti al San Domenico, passano bellissime donne, alle quali i ragazzini si avvicinano per chiedere l'autografo; e spesso si ritrovano con la firma di sconosciute turiste straniere, o di non meno sconosciute aspiranti attrici accorse fin qui in cerca di pubblicità. Ma Taormina è generosa, non le rimanderà indietro a mani vuote.

La rassegna, nell'attesa della grande beneficiata finale con i « David di Donatello », sta distribuendo premi a tutti: per ogni ospite si trova la giustificazione adatta. Partono in gran numero, « Rametti di corallo », « Arance d'oro », « Cammei d'oro », « Cariddi » e trofei di vario genere. Questa sera al Teatro Greco, prima della proiezione di *Sweet charity* (il film ispirato alla felliniana *Cabiria* che già aprì fuori concorso il Festival di Cannes), è stata premiata, fra gli altri, una certa Judy Geeson, di cui nessuno aveva mai sentito il nome prima d'ora. E' una rappresentante di quelle stelline che popolano la spiaggia dell'Atlantis Bay, e che, fino allo scorso anno, sembrava fossero la principale attrazione del Festival. Quest'anno sono state messe un po' in ombra dal diverso carattere della rassegna, che ha voluto darsi un tono più culturale: ma la novità non è piaciuta a tutti. Molti dei tradizionali frequentatori del Festival, è chiaro, preferivano le stelline: « *Belle, spregiudicate, giovani, quasi sempre divertenti, che spezzano la monotonia* », come scrive un quotidiano locale, raccogliendo una lamentela assai diffusa.

Per premiare l'attricetta inglese, e mettere a tacere queste proteste, gli organizzatori sono stati costretti a inventare un gemellaggio fra il Festival di Taormina e il « meeting » di Alghero, di cui la signorina Geeson sarebbe il simbolo. Anche Katia Moguy ha avuto il suo premio, per motivi non molto più fondati. Anche Sylva Koscina. Anche Ewa Aulin. E Rascel. E Peter Ustinov. Quando mancano altre giustificazioni, c'è sempre un « Premio per la simpatia dimostrata al Festival ».

Si respira un'aria assai diversa nel mondo del teatro di prosa che ha spedito anche qui alcuni suoi esponenti. Sono Lilla Brignone e Achille Millo, che formeranno una nuova compagnia, insieme con Gianni Santuccio, e hanno scelto l'occasione del Festival — non si sa fino a che punto a loro propizia — per darne l'annuncio. Sarà un gruppo di produzioni teatrali di cui i tre attori divideranno rischi e responsabilità, insieme col regista Sandro Sequi e l'impresario Lucio Ardenzi.

I tempi sembrano tornati difficili per il teatro, dopo l'effimero boom di alcuni anni fa. Ma la Brignone e Millo hanno fiducia. « *E' vero* — osserva l'attrice — *le grandi città, soprattutto nel Nord, hanno perduto l'interesse per la prosa. Ma Roma resiste, e soprattutto la provincia dimostra un interesse imprevisto. Nella sola Emilia, oggi, è possibile fare un mese, di "giro", a teatri esauriti. A Milano non conviene stare più di tre giorni* ». Il loro debutto, infatti, avverrà in provincia; e in provincia la compagnia continuerà a girare, prima di affrontare le grandi piazze.

Per evitare grossi impegni finanziari all'inizio, partiranno con un lavoro a tre personaggi: *Danza di morte* di Strindberg. Oggi bisogna incassare almeno un milione a sera — ed è già un successo — perché la compagnia, dedotte tutte le spese, possa salvare per sé trecentomila lire. E con trecentomila lire non si può fare niente di più: pagati i tecnici, il personale di compagnia, ammortizzato il periodo di prove, i tre attori dovrebbero poter contare su una cifra « nominale » di 50 mila lire a giorno. Ma non sono affatto sicuri di raggiungerla sempre.

Soltanto se il primo esperimento riuscirà, il «gruppo» metterà poi in scena un lavoro italiano. Sembra che la scelta non sia facile. « *Ne leggo tanti* — dice la Brignone — *e ogni volta che ne ho trovato uno appena rappresentabile mi sono gettata all'avventura* ».

Ma sono così rari. L'attrice sembra molto scettica sul nostro repertorio. L'ultima novità è *Erodiade*, che Testori ha scritto appositamente per lei, quasi un seguito alla *Monaca di Monza*. « *L'autore è molto gentile* — osserva l'attrice — *ma io come faccio a rappresentarlo? E' un solo monologo, e dura due ore e mezzo. E' mai possibile pretendere che il pubblico lo stia ad ascoltare?* ».

Giorgio Calcagno

L'*Orlando* di Ronconi invitato a Belgrado

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

Dopo il discusso ma stimolante esordio a Spoleto, l'*Orlando Furioso* messo in scena da Luca Ronconi nella riduzione di Edoardo Sanguineti sembra avere le carte in regola per godere di un'esistenza prolungata e non troppo precaria. Il pubblico che ha potuto assistere allo spettacolo nelle piazze dei paesi e delle città, spesso gratis, ha variamente reagito. Ma l'eco di questa complessa ed estenuante singolare messinscena ha varcato i confini. Il festival delle nuove tendenze teatrali che si terrà a Belgrado dall'1 al 23 settembre prossimo ha invitato Ronconi a parteciparvi. La compagnia riunita oggi ha espresso pubblicamente la propria soddisfazione ed il progetto di riprendere lo spettacolo la stagione prossima, portandolo nelle città — a Roma si svolgerà in uno studio cinematografico di Cinecittà — che non hanno potuto vederlo durante l'estate.

l. m.

Con il balletto olandese

Nureyev e la Seymour al Festival di Nervi

(Nostro servizio particolare)
Nervi, 31 luglio.

Tutto esaurito e pubblico plaudente, stasera, al Teatro dei Parchi per la prima delle tre recite del Balletto nazionale olandese, nuovo per Nervi, che ha quali artisti ospiti Rudolf Nureyev e Lynn Seymour. Sono stati presentati *Shirah* (coreografia di Pearl Lang, musica di Alan Hohvaness); *Le Sylfidi* (coreografia di Fokine, musica di Chopin); la famosa « Scena del balcone » da *Giulietta e Romeo* di Prokofiev nella coreografia di H. MacMillan e *Monologo per un ragazzo morto* (coreografia di Rudy Van Dantzig, musica di Jan Boerman). Nureyev e la Seymour hanno ballato insieme il passo a due da *Giulietta e Romeo*, mentre poi il tartaro è stato il protagonista dell'ultimo numero in programma. Nel primo intervallo la giuria ha consegnato i nuovi premi ai vincitori del V Festival internazionale del film sulla danza, nessuno dei quali è andato agli italiani.

La sera del 2 agosto, dopo l'astratto *Moments*, interpretato dai soli olandesi, Nureyev e la Seymour saranno al centro della versione integrale di *Giselle* con cui si chiuderà la decima edizione del Festival.

c. b.

Ha venduto le sue proprietà

La Pavone vuole trasferirsi in Germania?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 luglio.

(g. m.) Tutte le proprietà di Rita Pavone, compresa la splendida villa di Ariccia, sono state messe in vendita. Secondo il settimanale « Eva Express », che riporta la notizia, questa smobilitazione accredita le voci secondo cui la cantante e il marito, Teddy Reno, avrebbero intenzione di trasferire il loro quartier generale in Germania, a Baldham, un paese nei pressi di Monaco di Baviera. Il motivo di questo progetto è da ricercare nel fatto che, mentre in Italia la popolarità della Pavone è in declino per la forzata inattività conseguente alla maternità, il mercato tedesco le dà molte soddisfazioni. Prima di prendere una decisione definitiva, la cantante chiederà una prova d'appello al nostro pubblico durante il festival di Ariccia, in programma tra il 15 e il 20 agosto. L'occasione è favorevole: la recente maternità potrebbe infatti servirle da rilancio.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

La Grecia che noi tutti amiamo

Esordio di un documentario di Ceram sui monumenti classici dell'Ellade - In « Senza rete » accostamento tra Bach e Little Tony - Stasera « Tv 7 » e il teledramma « Un'ora per Clorinda »

Il noto divulgatore di archeologia C.W. Ceram, autore del diffusissimo libro « Civiltà sepolte », si è presentato sul video con una rubrica dallo stesso titolo.

Nella trasmissione d'esordio ci ha portati in Grecia. Oh, naturalmente, non nella Grecia dei colonnelli. Chissà quando è stato realizzato il documentario, comunque Ceram ignora i dolorosi travagli politici attuali. Dal Partenone dà un'occhiata, sotto, ad Atene e dice che è una città « allegra, bella e viva ce ». S'incammina per le stradine dei quartieri popolari e incontra gente che sorride felice: povera, ma felice.

Quella che interessa a Ceram è solo la Grecia classica, quella che ovviamente noi tutti amiamo, anche se oggi può sembrare strano un reportage che parta da Atene e che non faccia il minimo accenno a quello che è successo e a quello che sta succedendo. Va bene, ad ogni modo: fuga precipitosa dalla Grecia dei colonnelli parafascisti e contemplazione dotta e idilliaca dei grandi monumenti dell'antichità, da Olimpia a Delfo. Venivano dette cose profonde, rivelate sensazionali scoperte: peccato che il tutto avesse molto l'aria della lezione dalla cattedra, un'aria che era accentuata dalla forbita e un po' magniloquente traduzione italiana e dal commento declamato con solennità, non rotundo».

Le immagini erano scelte con cura, ossia funzionali. Probabilmente il documentario è stato girato a colori. Ma a colori o no, erano visioni che costrette nell'angusto rettangolo del teleschermo restituivano di quei ruderi, di quelle colonne, di quei luoghi incantati soltanto un'eco pallida e lontana.

Show di Antonio Ciacci sopranominato Little Tony sul canale nazionale, per « Senza rete ». Little Tony si è esibito in frac bianco con papillon nero. Uragani di applausi. Tra gli ospiti Carmen Villani che bionda e ricciuta ha cantato una canzone che dice « Com'è bella la vita in campagna », un motivo che si ricollegava a quelli villerecci di trent'anni or sono, tipo « Reginella campagnola » e simili.

Pisu è stato ancora una volta l'animatore comico dello spettacolo che in fondo, con il suo clima di baraonda, è perfettamente a posto con il compito che gli è stato assegnato, servire di sgabello e passerella, tra fiumi d'incenso, ai divi della musica leggera. Qui di demitizzazione non c'è neanche l'ombra, al contrario: è la fabbrica della mitizzazione. In chiusura, l'amabile Pino Caruso e l'eccellente organista Fernando Germani che, nell'atmosfera di « Senza rete », non poteva non essere definito « il più grande organista del mondo ». Germani ha suonato Bach. Little Tony e Bach: la migliore battuta umoristica della serata.

* *

Stasera sul canale nazionale, alle 21, il rotocalco « Tv 7 ».

Seguirà alle 22 circa un numero di « Vivere insieme », il dibattito prenderà spunto da una commedia appositamente scritta da Gian Paolo Callegari, « La piramide senza vertice », che si basa su un tragico fatto di cronaca: il crollo di un ponte che provoca morti e feriti. Di chi la responsabilità del disastro?

Sul « secondo » un originale televisivo di Enzo Maurri, « Un'ora per Clorinda », sulla crisi sentimentale di un giovane. Protagonista Renzo Montagnani, affiancato da Margherita Guzzinati, Elsa Merlini, Franco Volpi.

Dopo le 22, ritorno della rubrica « Capolavori nascosti » che si propone di illustrare le bellezze artistiche italiane meno conosciute: si comincerà con una visita al Castello della Menta, in Piemonte.

* *

Ad Amburgo si stanno girando gli esterni del giallo in cinque puntate Coralba, *regista Daniele D'Anza, su soggetto dello stesso D'Anza e di Biagio Proietti. L'interprete principale sarà Rossana Brazzi. Il cast comprende inoltre Mita Medici, Valérie Lagrange, Glauco Mauri, Germana Paolieri, Venantino Venantini.*

Radio: sul « nazionale » alle 19,13 quarta puntata de L'uomo che amo *(Vita di Gershwin) e alle 21,15 Concerto diretto da Wolfgang Sawallisch (sinfonia n. 9 di Mahler); sul « secondo » alle 22,10* I cantautori: Gaber; *sul « terzo » alle 21* La leggenda di Tristano e della regina Isotta.

u. bz.

Sophia ha concluso il lavoro in Urss

Mosca, 31 luglio.

Sophia Loren ha terminato gli esterni del suo ultimo film *I girasoli* che si sono girati nell'Unione Sovietica.

L'ultima parte del film, girata nella città ucraina di Poltava, è stata completata con un anticipo di diversi giorni. Le altre riprese sono state effettuate a Mosca e a Klebnikovo a nord-ovest della capitale sovietica. *(A. P.)*

L'hobby affratella i popoli

I consigli di uno studioso francese - Un lungo elenco di piccole manie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 31 luglio.

(l. m.) Il dottor Jean-Pierre Baujat, autore di un libro intitolato *Come prepararci alla pensione*, consiglia rivolgendosi soprattutto ai dirigenti di azienda: se volete che gli affari non diventino un'ossessione, se sentite che avete bisogno di astrarvi dalle vostre preoccupazioni, dagli choc emotivi o semplicemente da un lavoro eccessivo, se volete rimanere in buone condizioni fisiche, ricorrete all'*hobby* e abbandonate un momento il vostro ufficio.

L'*hobby* è di moda tra i dirigenti francesi. Ne hanno uno il venti per cento dei giovani fra i dirigenti che hanno 30 anni, cioè l'età in cui si va generalmente in pensione. Diciotto, su cento, si dedicano alla pittura, nove alla musica, otto alla rilegatura, sei alla redazione delle proprie memorie, altrettanti alla falegnameria ed ebanisteria, due alla ceramica ed altrettanti alla scultura. Molti altri, e sono tanti che sfuggono alle indagini, hanno un *hobby* che richiede meno attività ma costituisce uno svago: collezione di cartoline illustrate, di farfalle, di stampe, di mobili antichi, di francobolli, di porcellane, di soldati di piombo, di dischi, di ventagli, di trofei di caccia, di armi, di orologi, di ricordi storici, di manoscritti...

E' soprattutto quando si arriva ai cinquant'anni che un « hobby » viene considerato necessario all'equilibrio dell'individuo. Esso offre, tra altri vantaggi, quello di sopprimere le barriere sociali tra le persone che hanno la stessa passione, di sopprimere le gerarchie e — afferma il dottor Baujat — « *stabilisce un ordine nuovo di valori e crea una specie di frammassoneria in seno all'attività scelta i cui dignitari non sono sempre reclutati nella "élite" classica della vita consueta* ». E quando un individuo cessa la sua normale attività, non si annoia avendo avuto l'accorgimento di prepararsene un'altra.

Un perfido «geometra del delitto»

(Astor) — Se a far moderno bastasse evocare capelloni, spogliarelli, allucinazioni da L.S.D. e via dicendo, *Geometria del delitto*, coprodotto da Messico e Stati Uniti, sarebbe modernissimo; dove, senza neanche grattarlo, si dà a conoscere per un tarlato *feuilleton*; così tarlato che la stessa Lana Turner che pur non è una novellina, accusa nella recitazione il rinsucchio del passato.

Trattasi di lei, Adriana, attrice di grosa che lascia il teatro per farsi impalmare da un ricco corteggiatore. E poiché questo ha una figlia, Lisa, ecco una prima nuvola: l'avversione della figliastra per la matrigna; avversione mitigata dalla diplomazia di Adriana, ma più ancora da un potente diversivo, l'amore da cui Lisa è presa per Johnny, un'anima nera con sembianti di cherubino. Costui, studente di medicina e distillatore di droghe, mira a sposare la fanciulla o meglio le sue sostanze; di che accortasi Adriana (rimasta frattanto vedova per un infortunio di crociera) pone il veto a quel matrimonio, privando così la figliastra, in forza di una clausola del testamento, della sua parte di eredità.

Controffensiva di Johnny, il piccolo Carteslo del crimine. Egli prima insinua a Lisa che il padre fosse stato ucciso dalla matrigna, poi, rimpinzandola di stupefacenti, ne persuade la stessa Adriana, che persa la ragione e chiusa in casa di salute, non può più impedire le nozze di lui con Lisa. Ottenuto lo scopo, il mostro getta la maschera agghiacciando la sposina coi suoi lazzi *beat*; pure lo spettatore non crede ancora al suo trionfo, e fa bene.

Lasciando le scene, Adriana avrà lasciato anche un commediografo innamorato di lei. Questo Frederick (Richard Egan), non avendola mai dimenticata, si propone di guarirla, e ci riesce scrivendo una nuova commedia (a chiave psicanalitica) e facendogliela recitare davanti a un pubblico così bonario, che pur non avendo pagato per assistere a un esperimento di teatro terapeutico, applaude lo stesso. Guarita lei, la verità viene a galla e il birbaccione psichedelico (George Chakiris) s'inabissa nella propria chimica.

La remissività del regista Tito Davison e la sbalestratezza degli attori, fanno di questo « The big cupe » un cieco torrente di fatti (illustrati dal famoso operatore Gabriel Figueroa), *alias* un polpettone, da piacere agli stomachi robusti.

l. p.

appuntamenti a Verona

47ª STAGIONE LIRICA ALL'ARENA

TURANDOT di Puccini
1 - 7 - 10 - 14 - 17 agosto

DON CARLOS di Verdi
2 - 5 - 8 - 12 - 15 agosto

AIDA di Verdi
3 - 6 - 9 - 12 - 15 agosto

LA RESURREZIONE DI CRISTO di Perosi
20 agosto

estate teatrale veronese

AL TEATRO ROMANO

DON CARLOS di Schiller
1 - 2 - 3 - 4 - 7 - 8 - 9 agosto

BALLETTO DELL'ARENA
13 - 14 - 16 agosto

BALLET RAMBERT
21 - 22 - 23 - 24 agosto

Informazioni e prenotazioni: Ente Spettacoli Lirici - Estate Teatrale Veronese - Piazza Brà 28 Verona

DA OGGI DI RIPASSO A MANO NON SE NE PARLA PIÙ: AIAX LANCIERE BIANCO BIOLOGICO VI DÀ IL BIANCO FACILE, PERCHÉ FA IN LAVATRICE ANCHE QUELLO CHE PRIMA FACEVATE VOI.

DALL'INTERNO

La sentenza di Sassari non ha scosso il fuorilegge

Mesina condannato all'ergastolo è ottimista: «Presenterò appello»

E' stato riconosciuto colpevole dell'uccisione di due poliziotti in conflitto a fuoco e del sequestro del possidente sardo Capelli - Protestano gli altri imputati per il verdetto - Nella «gabbia» è anche volato uno schiaffo - Sorridente e affabile come sempre, «Grazianeddu» ha confortato il difensore e i suoi amici

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 31 luglio.

E' toccato proprio a Graziano Mesina consolare il suo difensore, avvocato per la condanna all'ergastolo decisa per il fuorilegge sardo dalla Corte d'Assise di Sassari. Grazianeddu ha chiamato l'avvocato Guiso, gli ha stretto la mano e gli ha detto: «Avevo ragione io, non c'era nulla da fare. Lo sapevo io quando non mi hanno consentito di andare a compiere il sopralluogo ad Osposidda; il verdetto non poteva essere che uno solo: ergastolo, ergastolo»; e così dicendo scuoteva la testa.

Dieci minuti prima, i giudici erano usciti dalla camera di consiglio dopo sei ore di riunione ed avevano letto la sentenza che condannava Graziano Mesina all'ergastolo per l'omicidio degli agenti di polizia Pietro Cisvola e Antonio Grassia e a 18 anni complessivi per il sequestro del possidente Peppino Capelli, per rapina, violenza privata, resistenza, tentata estorsione e detenzione di armi da guerra.

Quanto agli altri imputati, Mauro Mesina, parente di Grazianeddu, ha avuto 47 anni (ridotti a 30 per il cumulo giuridico) per sequestro, violenza, resistenza e tentata estorsione; Fedele Castangia, terzo «personaggio» del processo, dovrà invece scontare 8 anni e 8 mesi per il sequestro del possidente.

Anche Baingio Piras, il procuratore legale che era sicuro di essere assolto dall'accusa di ricettazione del denaro proveniente dal sequestro Capelli, è stato condannato a due anni: quanti ne aveva chiesti il pubblico ministero. Miglior sorte è toccata ad Antonio Ballore, Francesco Biancu e Giuseppe Muggianu: sono stati assolti in primo dall'accusa di concorso in sequestro di persone (per non avere commesso il fatto), gli altri di tentata estorsione nei confronti del possidente Capelli (per insufficienza di prove).

Biancu e Muggianu sono stati subito scarcerati; non così il Ballore che con il Piras e Graziano Mesina dovrà comparire dinanzi alle Assise di Cagliari: i tre sono stati rinviati a giudizio quali componenti dell'«anonima sequestri».

Il comportamento degli imputati dopo la lettura del verdetto è stato diverso, a seconda di quanto i giudici avevano deciso a loro carico. Così quando Giuseppe Muggianu (assolto) si è avvicinato a Fedele Castangia (8 anni) e lo ha invitato a farsi coraggio e a sperare nell'appello, la reazione del condannato è stata immediata: si è alzato di scatto e ha colpito con un ceffone il conterraneo. Il Muggianu ha compreso lo stato d'animo del Castangia e si è allontanato.

Baingio Piras, convinto di essere assolto, appena il giudice «a latere» dottor Carrus ha finito di dare lettura della pena a suo carico, è impallidito e si è sentito male: è stato sul punto di svenire. Ad incoraggiarlo è intervenuto Mauro Mesina, dimentico quasi del fardello di anni di carcere che la giustizia gli ha messo sulle spalle. Lo stesso ha fatto con il giovane cognato Castangia che continuava a gridare: «Ma che colpevole, ma che colpevole! Non ho sequestrato nessuno! Sono innocente io! Sono innocente!».

La confusione nella gabbia toccava punte parossistiche. L'unico a mantenersi calmo tra tanto scompiglio è stato Graziano Mesina. La «Primula rossa» di Orgosolo (come ama farsi chiamare il fuorilegge) ha mantenuto l'atteggiamento distaccato che ha sempre avuto durante lo svolgersi del processo.

Elegante, quasi sofisticato, era stato l'idolo del pubblico, specie delle donne, che ieri avevano applaudito l'arringa del difensore avvocato Guiso, meritandosi un'intemerata dal presidente.

Mesina si è rivolto con ampi sorrisi ai familiari (la madre avvolta nel suo vestito nero era stata seduta per tutta l'udienza vicino ad un anziano camaldolese) ed agli amici e, con il suo disinvolto atteggiamento, ha cercato di tranquillizzarli: li ha persino invitati a non disperarsi, annunciando loro che avrebbe presentato subito appello contro la sentenza.

Infatti stamane, il fuorilegge ha parlato con il suo difensore avvocato Giannino Guiso che nel pomeriggio ha presentato appello. Ricorso hanno presentato anche gli altri condannati e il P.M.

Praticamente i giudici hanno accolto per intero le richieste del pubblico ministero che per Graziano Mesina aveva chiesto l'ergastolo e 65 anni e tre mesi di reclusione, per il cugino del fuorilegge Mauro 69 anni e sei mesi, per Fedele Castangia 13 anni e pene minori per gli altri imputati tranne che per il Ballore, per il quale era stata invocata l'assoluzione.

I fatti che portarono all'incriminazione degli accusati e al conseguente processo risalgono al 1967-1968 quando venne rapito e poi rilasciato dietro compenso il possidente Peppino Capelli. Di quel sequestro, Graziano Mesina conservò come ricordo una pistola; quando venne catturato fu quest'arma a tradirlo e a costituire una prova della sua partecipazione al ratto.

Mesina poi era anche accusato di aver sostenuto più volte scontri a fuoco con le forze dell'ordine: in uno di questi, a Osposidda nel Supramonte, egli uccise, secondo quanto appunto hanno sanzionato i giudici, due poliziotti.

Il fuorilegge aveva ammesso il sequestro, ma aveva sempre sostenuto la propria innocenza per quanto riguarda l'uccisione dei due «baschi blu». A questo proposito aveva anche chiesto un sopralluogo della Corte sul Supramonte per provare che a sparare non era stato lui, cosa che però non gli era stata concessa. Il difensore di «Grazianeddu» aveva cercato, dal canto suo, di tratteggiare la figura del suo patrocinato come quella di un «bandito gentiluomo» che in più occasioni aveva dimostrato di non gradire la violenza e aveva sempre impedito ai suoi uomini di aprire il fuoco sulla polizia. I giudici non hanno però creduto a questa versione.

a. p.

Sassari. E' mezzanotte, Graziano Mesina con Baingio Piras, a sinistra, e Fedele Castangia ascolta la sentenza (Tel. A.P.)

ALLE 4 DEL MATTINO ALLA PERIFERIA DI NOLA

Padrone di casa uccide a fucilate l'inquilino che non paga l'affitto

La vittima è un giovane di 29 anni padre di 5 figli e separato dalla moglie - E' stato raggiunto da una fucilata mentre scendeva da una vettura con l'amante, il figlioletto e un amico

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 31 luglio.

(c. l.) Un giovane commerciante di Somma Vesuviana padre di cinque figli è stato ucciso all'alba di stamane in un agguato a Nola dal padrone di casa.

La vittima è Alfonso Palumbo di 29 anni, separato dalla moglie e da circa otto mesi convivente a Polvica con la ventitreenne Maria Pugliano, rimasta colpita al suo fianco. Un amico che si trovava con la coppia e il bimbo di sei mesi che la giovane aveva con sé sono rimasti illesi.

L'assassino, il cinquantottenne Felice Restaino avrebbe agito dopo una ennesima richiesta di pagamento della pigione. Nella sua abitazione è stato trovato un fucile da caccia. L'uomo, accusato dalla ragazza subito dopo il delitto, dapprima ha negato ostinatamente, poi, dopo un lungo interrogatorio, ha confessato.

L'agguato è avvenuto stamane alle 4 in contrada Bosco Fangone. Il Palumbo, la ragazza, il piccolo Gennarino e l'amico erano appena arrivati da Napoli a bordo di una «Giulia». Quando l'auto si è fermata sotto l'abitazione della coppia in via Polvica 104, un uomo è sbucato dal buio ed ha cominciato a sparare.

Alfonso Palumbo con un grido si è accasciato sul volante, l'amica, ferita a un braccio, è balzata fuori dalla vettura con il figlioletto ed è corsa a chiamare aiuto, ma l'uomo era già morto. Dopo un'ora i carabinieri hanno fermato Felice Restaino.

Alfonso Palumbo aveva abbandonato la famiglia che risiede a Somma Vesuviana e si era trasferito, dopo aver conosciuto Maria Pugliano, nella frazione Polvica di Nola. I due, nel novembre scorso, presero in affitto una abitazione con annessa un'osteria a pian terreno, di proprietà del padrone di casa, Felice Restaino. Gli affari però andavano male e la coppia ritenne opportuno disfarsi dell'esercizio.

Il proprietario dello stabile, amareggiato della decisione presa dai due, da tempo chiedeva al Palumbo di lasciar libero l'appartamento anche perché da alcuni mesi la pigione non veniva pagata.

Napoli. Alfonso Palumbo, ucciso dal padrone di casa a Nola, e Maria Pugliano, la giovane ferita (Telefoto A.P.)

Geloso lega la moglie e la bastona a sangue

Brescia, 31 luglio.

Una sposa di 28 anni, Teresa Di Maria, madre di quattro bambini, è stata ricoverata nell'ospedale di Brescia per la frattura delle braccia e lesioni in tutto il corpo.

La donna ha dichiarato che il marito il falegname Giuseppe Monteleoni di 35 anni, di Catanzaro, residente con la famiglia a Lumezzane, rientrato a casa, l'ha legata con una corda e quindi l'ha bastonata a sangue, alla presenza dei figli.

Il falegname, subito dopo si è presentato ai carabinieri ed ha detto di avere percosso la moglie perché aveva udito «voci infamanti» sul suo comportamento. «*Mia moglie piace a troppi* — ha detto il falegname — *questa sera le ho dato la lezione che meritava davanti ai miei figli. Devono sapere che comando io.*»

(Ansa)

Morì in battaglia nella Valle d'Aosta

Una madre riconosce il figlio in un partigiano cèco caduto

Il giovane aveva 19 anni quando fu ucciso dai nazisti - Per 25 anni era rimasto sconosciuto - Ora la sua tomba ha un nome - Una foto ha permesso il ritrovamento - Una cerimonia domenica a Saint-Nicolas

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 31 luglio.

La madre di un partigiano cecoslovacco caduto in Valle d'Aosta nel corso della guerra di Liberazione, dopo 25 anni ha potuto finalmente inginocchiarsi sulla tomba del figlio, sepolto nel cimitero di Aosta.

Francesca Gut, residente a Vejprty, località vicina a Karlovy Vary, ha saputo soltanto il 14 luglio scorso che il suo ragazzo, Aldo di 19 anni, era morto nella battaglia di St-Nicolas il 30 luglio 1944.

Lo ha appreso scorrendo le pagine del giornale «Vojak», che pubblica ancora foto di dispersi in guerra. Quel giorno, sotto l'immagine del figlio in divisa della Wehrmacht c'era una frase che diceva: «Giovane partigiano cèco caduto in Valle d'Aosta. Si faceva chiamare Aldo Dobry».

Seguiva la data della morte, il luogo, la preghiera di voler segnalare il vero nome nel caso che qualcuno lo avesse riconosciuto.

Toccò alla sventurata madre, che fino a quel momento aveva sperato in un miracolo, dare notizie del suo Aldo, che era caduto da prode per soccorrere un compagno sulle montagne della Valle d'Aosta.

Soldato nelle file della Wehrmacht ed inviato a combattere in Italia, il giovane aveva scelto la libertà, aggregandosi ad un gruppo di partigiani che combattevano nell'alta Valle d'Aosta e che appartenevano alla «Banda Vertosan».

La battaglia in cui cadde Aldo Gut s'iniziò all'alba del 30 luglio del '44. Poco armati e male equipaggiati, i partigiani resistettero poco sopra St-Nicolas alle forze preponderanti naziste. Molti furono i morti. Tra questi il giovane cecoslovacco, che si faceva chiamare Dobry.

«Sceso verso il paese per soccorrere un amico ferito, il partigiano Luigi Fraioli di Aosta, il diciannovenne cèco venne sorpreso da una pattuglia di nazisti che massacrò i due col calcio dei fucili»: così dice il dott. Giovanni Jans, che era l'intendente della «Banda Vertosan»: erano le 11,45 del 30 luglio 1944.

Ieri, a distanza di 25 anni esatti, sua madre, alla stessa ora, è giunta con il treno ad Aosta. L'accompagna il figlio Carlo di 41 anni, che è con la moglie e due figlie.

Del gruppo fa parte inoltre Giuseppe Steikal, che combattè pure in Valle d'Aosta con i partigiani a Champorcher ed a Cogne e la vedova di un altro partigiano cèco, la signora Borena Tucec.

Il marito di quest'ultima, lo scorso anno, portò un'urna contenente terra di Lidice, città martire cecoslovacca, perché fosse murata nella cappella di St-Nicolas, eretta a ricordo dei partigiani caduti nell'alta Valle d'Aosta, e fra cui vi era uno sconosciuto cecoslovacco. Uno sconosciuto che ora ha un nome.

Domenica 3 agosto a St-Nicolas la mamma del diciannovenne Aldo Dobry parteciperà alla solenne cerimonia indetta dalla Associazione Partigiani Autonomi, in unione con il Comitato valdostano della Resistenza, nella ricorrenza del 25° anniversario della famosa battaglia.

i. v.

La madre del partigiano cecoslovacco morto nel 1944

Bordighera, 31 luglio — Con decreto del medico provinciale di Imperia l'infermeria di Bordighera è stata riconosciuta ospedale generale di zona.

LA SCIAGURA DI NOTTE SULLA LINEA PADOVA-VICENZA

Squadra di operai travolta dal treno mentre lavora sui binari: tre morti

Due i feriti - Le vittime sono due lavoratori di Cesena di 41 e 58 anni e un vicentino di 46 - Sembra inspiegabile come il gruppo si trovasse sulla linea di transito dei convogli

(Dal nostro corrispondente)
Vicenza, 31 luglio.

Cinque operai che lavoravano sulla linea ferroviaria sono stati investiti da un treno: tre sono morti e due sono in gravi condizioni. Il fatto è accaduto dopo la mezzanotte nei pressi del passaggio a livello di Grumolo delle Abbadesse, tra Grisignano di Zocco e Lerino, sulla linea Padova-Vicenza.

Le vittime sono: Rino Scagliarini, 41 anni, da Cesena, capo squadra della ditta Pasolini, appaltatrice dei lavori, il suo compaesano Vittorio Perini di 58 anni, ed Aldo Balbo di 46 anni, da Lerino di Torri di Puartesolo (Vicenza).

I due feriti — Sante Lizzo, di 31 anni, da Nicosia (Enna) da qualche tempo residente a Cesena, e Francesco Piccinini, di 28, da Imola — sono stati ricoverati nell'ospedale di Vicenza. Più gravi le condizioni di Sante Lizzo. Ma i medici hanno detto che se la caverà. Il Piccinini, che ha riportato una contusione cranica, è stato giudicato guaribile in venti giorni.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo la mezzanotte. Il treno — un accelerato che aveva lasciato la stazione di Padova alle 23,58 — era stato instradato su un binario diverso da quello usuale, a causa di alcuni lavori; gli operai — una decina — stavano, infatti, livellando la massicciata. Il macchinista Ermidio Viola di 61 anni, abitante a Vicenza, in prossimità del casello — come prescrive il regolamento in questi casi — ha azionato il segnale acustico. Il suono, evidentemente, non è stato udito dagli operai, dato il rumore assordante delle macchine da loro adoperate; essi così non hanno fatto in tempo a spostarsi e cinque di loro sono stati travolti in pieno malgrado il macchinista avesse azionato la «rapida».

Subito dopo l'incidente, il casellante Giovanni Basso avvertiva la polizia ferroviaria di Vicenza e alcuni minuti dopo ambulanze dell'ospedale e dei vigili del fuoco, medici ed infermieri accorrevano per soccorrere i feriti. Purtroppo per Rino Scagliarini e Vittorio Perini non c'era più nulla da fare; erano deceduti sul colpo. Poco dopo all'ospedale di Vicenza cessava di vivere anche Aldo Balbo caposquadra delle ferrovie dello Stato.

Gli operai della ditta Pasolini di Cesena, appaltatrice dei lavori di manutenzione della linea ferroviaria, stavano rincalzando la massicciata sotto i binari. E' questo un lavoro consueto che ha lo scopo di mantenere efficiente la linea che, per il continuo passaggio dei treni, tende a sprofondare e a frantumarsi ed è soggetta a spostamento dei sassi e del pietrisco.

L'orario scelto per questo lavoro è quello notturno perché il numero dei treni in transito è minore. In queste ore, la sezione movimento delle ferrovie mette a disposizione il binario dove sono previsti i lavori e devia tutto il transito dei treni sull'altro binario.

Secondo il Compartimento delle ferrovie gli operai, per una momentanea disattenzione, dovuta forse alla «confidenza» che essi hanno con la linea ferroviaria, si sono trasferiti sul binario «di transito» proprio nel momento in cui giungeva il treno accelerato 1468 che aveva lasciato Padova alle 23,58 diretto alla stazione di Vicenza. Il convoglio era stato instradato su un binario «illegale», cioè quello «dispari», a causa della interruzione di quello «pari», vale a dire il binario che normalmente viene percorso dai treni che da Padova vanno verso Vicenza, allo scopo di far lavorare gli operai con tutta sicurezza. Il regolamento non prescrive, in questi casi, un limite di velocità per i convogli, ma solamente alcune precauzioni come l'uso dei segnali acustici.

Un funzionario del Compartimento si è recato a Vicenza dove ha interrogato i feriti per cercare di sapere come mai la squadra si era inspiegabilmente spostata da un binario all'altro, mentre il procuratore della Repubblica di Vicenza, dottor Biancardi, accompagnato dal dirigente compartimentale della polizia ferroviaria dott. Servadio, ha raggiunto il posto dell'incidente per alcuni rilievi.

Si è appreso che oltre ai due feriti ricoverati nell'ospedale di Vicenza, Sante Lizzo e Francesco Piccinini, un altro operaio, Salvatore Usumeci di 30 anni di Ravenna, è stato ricoverato in stato di choc nell'Ospedale civile di Padova.

l. f.

Cuoco accusato di furto si getta dal quarto piano

A Roma - Il giovane, di 26 anni, è gravissimo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

(r. s.) Giuseppe D'Avino, un cuoco di 26 anni, si è buttato dal quarto piano dell'albergo dove lavorava perché accusato di essere un ladro. Il giovane è piombato su una tettoia di plastica che ha attutito la caduta ed è ora ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale. Per pochi centimetri non è andato a infilzarsi sulle acuminate lance della cancellata che recinge un piccolo pozzo.

I primi a dare l'allarme sono stati alcuni turisti che prendevano il sole sulla terrazza dell'albergo. Mentre alcuni compagni lo soccorrevano, Giuseppe D'Avino ha mormorato: «*Non sono un ladro, non sono un ladro*». E poi ha aggiunto: «*Perché mi hanno ammazzato? Mi hanno buttato di sotto*».

La polizia ha svolto una rapida indagine a questo proposito; ma sembra che il cuoco abbia volontariamente deciso di togliersi la vita.

Denunciate 87 persone per uno scandalo edilizio

Ad Aidone presso Enna

Enna, 31 luglio.

Ottantasette persone di Aidone (Enna) sono state denunciate alla magistratura per violazione della legge urbanistica. Nel corso dell'inchiesta disposta dal sostituto procuratore della Repubblica di Enna, dott. Lombardi, i carabinieri hanno accertato che numerosi edifici sono stati costruiti senza la prescritta licenza.

Le indagini presero l'avvio circa due anni fa, a seguito di una ispezione disposta dall'assessorato agli enti locali della regione siciliana. Il funzionario rilevò che la commissione igienico-edilizia del comune non si riuniva da tempo per cui appariva evidente che i nuovi cantieri fossero sforniti di licenza. Questa circostanza è stata accertata dai carabinieri che hanno presentato ora un rapporto di denunzia.

L'uomo trovato cadavere a Milano portava con sé documenti segreti?

Un plico rinvenuto sulla sua auto a Saint-Vincent, un altro in un alloggio a Ventimiglia - Teneva anche un «dossier» sul Sifar?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 luglio.

(g. m.) I funzionari della Squadra Mobile milanese, continuando nelle indagini sulla morte di Salvatore Palazzolo, il siciliano di 40 anni trovato cadavere il 16 luglio scorso in una camera di un albergo di Porta Venezia, hanno rintracciato la macchina dell'uomo in un box a Saint-Vincent.

Sull'auto c'era un plico di documenti. Successivamente i poliziotti si sono spostati a Ventimiglia, dove, in un appartamento frequentato dal Palazzolo, hanno trovato un altro pacchetto di documenti segreti, che ora sono al vaglio degli inquirenti. Le indagini presero l'avvio da un esposto presentato alla Procura della Repubblica dalla sorella del Palazzolo, Rosa, che abita in via Viglioni 28. La donna aveva insinuato il sospetto che la morte del congiunto, attribuita ufficialmente a violenta congestione, fosse dovuta invece ad avvelenamento. Sostiene, infatti, che il fratello le aveva confidato di essere in possesso di importantissimi e segreti incartamenti, la cui divulgazione avrebbe compromesso alcune personalità italiane e di temere, per questo, per la propria vita. Di qui il sospetto che la morte dell'uomo non fosse dovuta a cause accidentali.

Salvatore Palazzolo, pur non essendo giornalista, viveva ai margini del mondo editoriale e negli ultimi anni aveva collaborato con riviste a sfondo scandalistico. Un personaggio singolare, sempre alla ricerca di «servizi» esplosivi. Recentemente aveva consegnato alla Procura della Repubblica di Milano un memoriale relativo ad una serie di dossier riguardanti la regione siciliana, nonché i retroscena, decisamente ambigui, di alcune vicende economico-finanziarie. Va rilevato, tuttavia, che in più di una occasione il Palazzolo si era visto rifiutare quelli che egli considerava dei «colpi» e che, in realtà, venivano giudicati più che altro frutto di una fantasia vivace e spregiudicata.

Nell'albergo dove è stato rinvenuto cadavere, il Palazzolo attendeva dei documenti dal Belgio. Sono arrivati il giorno dopo la sua morte e ora sono nelle mani del magistrato. Sembra che si tratti di una documentazione riguardante il Sifar.

TEMPO
SETTIMANALE ILLUSTRATO
UN'OFFERTA ECCEZIONALE A TUTTI I LETTORI
IL DISCO DELLA LUNA
REGISTRATO DALLA NASA
Continua il grande Concorso
APRI LA BUSTA E VINCI
Palazzi editore

ANALISI

Rivincita del treno

(Dopo lunghi anni si osserva un lieve aumento di viaggiatori)

Dei 20 milioni di italiani che possono fare le vacanze fuori casa, secondo una inchiesta Doxa, 5 milioni le hanno utilizzate in luglio, altri 13 milioni partono in questo mese. La concentrazione delle ferie in così breve tempo provoca aumento dei prezzi, perché gli alberghi debbono compensare i periodi troppo lunghi di inattività; sovraffollamento nei luoghi di villeggiatura; più incidenti stradali (in media 800 morti al mese, in agosto il doppio).

Fra i mezzi di trasporto preferiti per andare in vacanza domina l'automobile. Ma quest'anno accade un fatto insolito: aumentano anche i viaggiatori sui treni. In giugno le Ferrovie hanno trasportato 25 milioni di persone, l'1,5 per cento in più rispetto allo stesso mese del 1968. Non è molto, ma il fenomeno è significativo perché da parecchi anni i passeggeri sulle ferrovie erano in costante diminuzione. Nelle grandi città l'incremento è stato maggiore. A Milano ha sfiorato il 4 per cento. Nei primi sei mesi di quest'anno, nel capoluogo lombardo sono stati venduti biglietti per 6 miliardi e 150 milioni di lire, mezzo miliardo più dello scorso semestre.

Gli italiani sono appassionati dell'auto, ma la rete stradale sta diventando inadeguata allo sviluppo motoristico. Allora, perché non usare auto e treno insieme, per una vacanza più riposante e sicura? Vi sono ad esempio, i treni-navetta e i treni-cuccetta.

Sono formati da carrozze-letto e da vagoni dove gli automobilisti caricano le loro vetture. Funzionano su parecchie linee, tra cui la Roma-Torino; Roma-Genova; Roma-Milano; Roma-Bolzano; Milano-Brindisi; Milano-Bari; Napoli-Villa San Giovanni. Per l'estero, con partenze da Milano o Verona, si possono prendere treni-cuccetta diretti a Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Boulogne, Monaco, Francoforte. Il trasporto a Parigi di un'auto media costa 24 mila lire; 35.200 ad Amsterdam, 23.600 a Bruxelles. C'è chi preferisce servirsi della ferrovia per i lunghi viaggi e, giunto sul luogo della vacanza, noleggiare un'automobile.

Ma non sono soltanto questi servizi che ci hanno fatto riprendere confidenza con il treno. Le Ferrovie dello Stato hanno compiuto notevoli sforzi per altri miglioramenti. Su alcune linee, tra cui la Roma-Napoli, vi sono «rapidi» a 150 chilometri l'ora; le carrozze sono più comode; in agosto sono previsti mille treni straordinari.

In settembre si potrà telefonare da un treno in corsa. Su alcuni elettrotreni saranno installate minicabine, e a terra, in sei stazioni, «posti fissi» telefonici. Per i primi tempi, l'esperimento sarà fatto sulla Roma-Napoli, poi verrà esteso a tutta la rete. Mercoledì il ministero dei Trasporti ha approvato una spesa di 150 miliardi in tre anni per aumentare il parco rotabile. Nel 1972 le nostre ferrovie avranno 7800 chilometri di linee elettrificate, 1676 locomotive elettriche a corrente continua, 402 locomotori Diesel, 839 automotrici per le altre linee, 1358 elettrotreni, oltre diecimila carrozze viaggiatori, di cui 490 con impianto di aria condizionata e 429 a cuccette, 134 mila carri merci, una flotta di 15 navi-traghetto (undici per lo Stretto di Messina, quattro per i collegamenti fra Civitavecchia e la Sardegna).

Nei programmi per un futuro più lontano, le Ferrovie vogliono far concorrenza agli aerei: entro dieci anni avremo i treni a reazione. La scorsa settimana al ministero per la Ricerca scientifica è stato esaminato un progetto dell'Istituto di macchine e tecnologia dell'Università di Roma: il treno a reazione trasporterà 225 passeggeri a 900 chilometri orari. Si andrà da Torino a Roma in poco più di un'ora.

Livio Burato

Alassio. Salto in acqua dalla passeggiata a mare (Foto Moisio)

LA DISGRAZIA SULLE DOLOMITI

Studente precipita in un dirupo: è grave

Ha 19 anni - Ha messo un piede su una roccia friabile - Salvato da un elicottero

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 31 luglio.

(a. n.) Uno studente universitario di Parma, Enrico Montanari, di 19 anni, in villeggiatura nella zona di Primiero, è rimasto vittima di un grave incidente alpinistico sulle Dolomiti di San Martino di Castrozza. Dopo aver raggiunto, insieme con alcuni coetanei, la cima Canali, stava ritornando verso valle quando uno spuntone di roccia friabile, sul quale aveva posto un piede, ha ceduto di schianto. Perduto l'equilibrio, il giovane è rotolato per oltre 80 metri nel sottostante canalone.

I suoi amici sono accorsi in suo aiuto e l'hanno trasportato faticosamente al rifugio Pradidali. Dato l'allarme, un elicottero dei carabinieri di Belluno ha sorvolato la zona e si è poi calato sul breve spiazzo erboso antistante il rifugio, prendendo a bordo il Montanari e trasportandolo all'ospedale di Feltre. I sanitari gli hanno riscontrato la sospetta frattura del cranio e della spalla sinistra, ricoverandolo con prognosi riservata.

In Valle di Fiemme è stato rinvenuto in gravi condizioni un anziano pensionato, l'ottantenne Giuseppe Stimpfl, che era scomparso cinque giorni fa da Tesero. Il povero vecchio, durante una breve escursione, era precipitato per una cinquantina di metri lungo un ripido pendio, riportando ferite multiple in tutto il corpo, rese particolarmente gravi dalle lunghe ore trascorse in fondo al baratro.

Ricordata ad Aosta la guida Mario Puchoz

Aosta, 31 luglio.

(i. s.) L'amministrazione comunale di Aosta nella ricorrenza del quindicesimo anniversario della conquista del K-2, ha ricordato oggi pomeriggio la guida di Courmayeur Mario Puchoz, spentosi il 21 giugno 1954, al campo n. 2 (m. 5800), colpito da polmonite.

Alla cerimonia, svoltasi allo stadio comunale a lui intitolato, hanno preso parte il sindaco, avv. Chanu e gli assessori Lanivi e Carello. Erano presenti la sorella Costanza, il fratello Silvio dello scomparso, il prof. Ardito Desio, che fu capo della spedizione, la guida di Cervinia Achille Compagnoni, che con Lino Lacedelli fu il conquistatore della vetta (m. 8611), la guida di Courmayeur Ubaldo Rey, che pure partecipò all'impresa, rappresentanti delle società delle guide di Aosta, Courmayeur e Cervinia, con alla testa il presidente delle guide valdostane Bentamino Henry.

All'asta materiale dell'Ata di Sanremo

Servono per pagare oltre duecento milioni di tasse

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 31 luglio.

(r. o.) Stamane si è svolta la seconda asta (la prima nella settimana scorsa era andata deserta) di tutto il materiale di proprietà della società «Ata», ex-concessionaria del Casinò municipale (suppellettili del ristorante, scorte vive, divise del personale ed altro); pignorato il mese scorso dall'esattoria della Banca Popolare di Novara, in seguito al mancato pagamento, da parte della stessa società «Ata», delle tasse che ammontano ad oltre 200 milioni di lire.

L'asta è stata vinta dal Comune di Sanremo, che si è aggiudicato il tutto per un importo complessivo di 24 milioni. Alla licitazione di questa mattina aveva partecipato anche un altro concorrente, il genero dell'avv. Luigi Bertolini, presidente e amministratore unico dell'Ata.

Evidentemente la partecipazione del parente dell'avv. Bertolini è stata voluta allo scopo, del resto lecito, di evitare che il valore del materiale posto sotto sequestro diminuisse ulteriormente.

Il materiale aggiudicato al Comune di Sanremo era stato valutato dalla stessa Amministrazione comunale, al momento del passaggio delle consegne (quando la gestione del Casinò è stata assunta direttamente dal Comune di Sanremo nel febbraio di quest'anno), 73 milioni di lire.

Ora i 24 milioni saranno incamerati dall'esattoria; mentre l'«Ata» si è vista «bloccare» anche la cauzione di 300 milioni di lire, depositata presso lo stesso istituto bancario, in attesa del saldo della differenza delle imposte non pagate.

PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE BALNEARE IN LIGURIA

Sognano dieci milioni di presenze gli albergatori della costa savonese

«Finora — sostengono — è stata una stagione magra» - Ma le statistiche non rivelano una situazione sconfortante Anche se il cattivo tempo ha impedito quell'affluenza che era nelle speranze di tutti, gli arrivi sono aumentati del 5%

(Dal nostro inviato speciale)
Savona, 31 luglio.

Nelle giornate di pioggia e di maltempo delle scorse settimane i cartelloni pubblicitari delle ditte produttrici di «creme solari» si staccavano dai muri e penzolavano laceri, come bandiere abbandonate da un esercito in fuga. Il cielo, ostinatamente grigio, rendeva umoristici e persino sottilmente provocatori, slogans come questo: «Abbronzatevi, non bruciatevi».

Poi, finalmente, venne il bel tempo. Sole splendido, caldo fin troppo afoso, spiagge gremite in tutto l'arco della Riviera savonese. Ora siamo ormai alla vigilia delle settimane di punta, a cavallo del Ferragosto, e mancano pochi giorni all'arrivo dell'ondata dei dipendenti delle grandi aziende piemontesi e lombarde «chiuse per ferie». I danni del periodo di «vacca magra» di maggio e giugno, però, sono irrecuperabili: «La resa di agosto — affermano gli operatori turistici — è scontata. Per rimediare ai guai di maggio e giugno ci vorrebbe un settembre eccezionale».

Le statistiche degli arrivi e delle presenze, tuttavia, non rivelano una situazione così sconfortante. L'Ente provinciale del Turismo ha ultimato l'elaborazione dei dati a tutto giugno. In totale, nei centri balneari della provincia di Savona, gli arrivi sono aumentati del 5,14 per cento rispetto all'anno scorso (210 mila 300 quest'anno, contro 200.000 nel 1968) e le presenze sono rimaste pressoché stazionarie: 2.286.000 quest'anno contro 2.161.000 del 1968.

La differenza tra gli arrivi e le presenze indica che parecchia gente, a causa del maltempo, è ripartita dopo soste brevissime. Il fenomeno è stato particolarmente sensibile tra gli stranieri. Gli arrivi di turisti da oltre frontiera sono aumentati di 68 a 72 mila, ma le presenze sono scese, sempre rispetto all'anno scorso, da 836 mila a 582 mila.

Nei grandi centri balneari della provincia le presenze sono diminuite ad Alassio (455.000 quest'anno contro 470 mila dell'anno scorso) ed a Finale Ligure (244.000 invece di 252.000). Sono due città che ospitano tradizionalmente elevate quote di stranieri e perciò hanno risentito, in misura maggiore, della fuga dei turisti provenienti dall'estero di fronte al maltempo.

Laigueglia ha avuto un incremento di presenze: da 122.000 a 152.000 e Loano è salita da 444.000 a 479.000. Pressoché invariate le presenze di Varazze: 356.000 nel '68, 359.000 quest'anno. Stazionarie Spotorno e Noli.

Le statistiche di luglio non saranno pronte che tra una ventina di giorni. Il caldo afoso della seconda metà del mese dovrebbe aver contribuito a migliorare la situazione generale.

Tra tutte le categorie, il maltempo ha danneggiato maggiormente i gestori di stabilimenti balneari. Anche se i turisti, specialmente italiani, non hanno abbandonato in massa alberghi e pensioni, certamente non hanno frequentato le spiagge. Di conseguenza ombrelloni e sedie a sdraio sono rimasti a lungo abbandonati.

Le lamentele più diffuse vengono proprio dagli stabilimenti balneari: «Cominciamo — dicono i gestori — a lavorare in aprile-maggio per rimettere in ordine le spiagge dopo i danni delle mareggiate invernali. Le spese ci sono subito e quando i clienti tardano come quest'anno, nei nostri bilanci resta un buco difficile da colmare». Si lamentano anche gli albergatori, i titolari di esercizi pubblici ed i negozianti. Scuotono il capo e dicono: «Finora è stata una stagione magra».

Il turismo è una componente importante dell'economia della provincia di Savona. Costituisce il 14 per cento del reddito globale annuo, contro il 7,12 per cento di Imperia, il 2,32 per cento di La Spezia e il 2,10 per cento di Genova. Come numero di presenze, il Savonese è la seconda provincia turistica d'Italia.

Le preoccupazioni che traggono origine dal maltempo di quest'anno hanno radici più profonde nel fatto che anche l'anno scorso si è avuta una stagione sfortunata. Nella relazione generale della Camera di commercio si legge: «Nel 1968 il movimento turistico si è presentato in diminuzione e le presenze, nelle stazioni di soggiorno, non sono riuscite a raggiungere la quota dei dieci milioni che era stata oltrepassata nel 1967». Nel 1968 le presenze sono state 9.775.000, con una diminuzione di oltre mezzo milione, pari al 5,3 per cento. Il calo maggiore si è registrato tra gli stranieri (10,8 per cento in meno) che rappresentano oltre un quinto del flusso turistico sulle spiagge savonesi. La diminuzione delle presenze italiane è stata meno forte: 3,6 per cento in meno rispetto al '67.

Alassio è la incontrastata capitale del turismo straniero in provincia di Savona: assorbe da sola oltre un terzo delle presenze estere annue. E' seguita, nella graduatoria, da Finale Ligure con il 16,9 per cento; Laigueglia con l'11 per cento; Loano con l'8,8 per cento e Pietra Ligure con l'8,1 per cento. Al sesto posto, come presenze straniere, troviamo Ceriale con il 6,3 per cento; al settimo Varazze con il 4,8 per cento; all'ottavo Spotorno con il 3,6 per cento e al nono, a pari merito, con l'1,5 per cento, Noli e Celle Ligure.

Come presenze totali (italiani più stranieri) è ancora in testa Alassio con il 19,9 per cento. Però è seguita da vicino da altri centri «milionari»: Varazze 15,3 per cento, cioè oltre un milione e mezzo di presenze; Pietra Ligure 12,8 per cento; Loano 11,7 per cento; Finale 10 per cento; Celle 7,5 per cento.

Al settimo posto figura Spotorno con il 6,4 per cento delle presenze di tutta la provincia. Seguono all'ottavo con il 5,2 per cento a testa Ceriale e Laigueglia. Noli è decima con l'1,5 per cento.

Il turismo è stato definito «una cassaforte da difendere». Dal forziere della provincia di Savona l'anno scorso è scomparso mezzo milione di giornate di presenze. Si spera di recuperarle quest'anno. Il diffuso «mugugno» deriva appunto dal fatto che il maltempo ha compromesso le possibilità e le speranze di tornare al traguardo di dieci milioni di presenze.

Sergio Devecchi

Nei chioschi di benzina

Da oggi 200 lire a Roma per gonfiare i pneumatici

Roma, 31 luglio.

Per controllare la pressione dei pneumatici costerà 200 lire, da domani, in tutti i chioschi di benzina della provincia di Roma. Lo ha reso noto oggi il Sindacato gestori impianti stradali carburanti (Sigisc) aderente al comitato intersindacale di agitazione.

Il provvedimento è già in vigore da alcuni mesi nell'Emilia-Romagna. Secondo il comitato, sarà presto esteso a tutta l'Italia. (Ansa)

Bollettino delle spiagge

Sanremo: *temp. 27, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.*

Alassio: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.*

Rapallo: *temp. 26, cielo sereno, mare calmo, leggera brezza.*

Viareggio: *temp. 26, cielo sereno, mare quasi calmo, leggera brezza.*

Capri: *temp. 27, cielo variabile, vento debole, mare mosso.*

Maratea: *temp. 25,6, cielo variabile, vento debole, mare mosso.*

Rimini: *temp. 27, cielo coperto, mare poco mosso, vento leggero.*

Cesenatico: *temp. 26, cielo coperto, mare poco mosso, vento leggero.*

Venezia Lido: *temp. 22, cielo molto nuvoloso, vento debole, mare calmo.*

Jesolo Lido: *temp. 22, cielo nuvoloso, vento assente, mare leggermente mosso.*

Bibione Pineda: *temp. 22, cielo nuvoloso, vento assente, mare calmo.*

Lignano Sabbiadoro: *temperatura 22, cielo coperto, mare calmo, vento leggero.*

Il tempo che farà

Al Nord, nuvolosità variabile con possibilità di isolate manifestazioni temporalesche più probabili sulle Venezie. Al Centro, al Sud e sulla Sicilia, nuvolosità variabile, con locali rovesci o temporali. Sulla Sardegna, cielo irregolarmente nuvoloso. Temperatura: in lieve aumento. Venti deboli o localmente moderati. Mari: da poco mossi a mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	16	28	Pescara	19	24
Bolzano	15	29	L'Aquila	14	21
Trento	19	24	Roma	17	25
Verona	16	26	Campob.	16	22
Trieste	22	26	Bari	19	29
Venezia	19	25	Napoli	17	26
Milano	15	27	Potenza	15	23
Genova	19	30	Catanzaro	20	32
Bologna	17	23	Reggio C.	20	28
Firenze	16	26	Messina	23	28
Pisa	15	27	Palermo	25	29
Ancona	19	25	Catania	19	33
Perugia	17	24	Cagliari	16	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Parigi	17	25
Londra	14	23
Berlino	20	30
Amsterdam	17	26
Bruxelles	14	21
Madrid	18	30
Mosca	14	25
Stoccolma	19	31
New York	23	31
San Francisco	10	14
Los Angeles	20	30
Tokio	27	31
Buenos Aires	12	21
Montreal	21	25

Il progetto esaminato in una riunione ad Alessandria

Nuovi sbocchi per il Piemonte con l'«Autostrada dei Trafori»

L'arteria avrà inizio a Voltri e raggiungerà il Sempione - Previsti due caselli per Alessandria e Casale - Gli appalti saranno assegnati entro il 1972

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 31 luglio.

Si è svolto ad Alessandria a Palazzo Ghilini, sede della Amministrazione provinciale, un incontro tra i progettisti dell'Autostrada dei Trafori, la Voltri - Alessandria - Sempione, e i rappresentanti degli enti locali alessandrini interessati al tracciato dell'importante arteria: presiedeva l'avv. Armella, presidente della Provincia.

L'autostrada, secondo la relazione introduttiva dell'ingegner Vanoni della società Spea (gruppo Iri), che redige il tracciato esecutivo, attraverso Voltri - Alessandria - Casale raggiungerà Stroppiana Vercellese di dove, mentre l'arteria principale proseguirà verso Gravellona sulla via del Sempione, si dipartirà una diramazione per Santhià sulla via dei Trafori della Valle d'Aosta. Prima di Alessandria, nei pressi di Predosa, partirà invece una «bretella» per Bettole che raccorderà la nuova via all'autostrada Genova-Serravalle-Milano.

L'ing. Vanoni ha poi parlato dell'ubicazione dei caselli dell'Autostrada dei Trafori. Per Ovada sussistono due possibilità: un casello a sud della cittadina nella piana di Belforte, che, forse, faciliterebbe il raccordo con Acqui, oppure a nord, presso Silvano d'Orba, che agevolerebbe alcuni comuni a nord di Ovada; una decisione sarà presa di comune accordo con tutte le amministrazioni comunali interessate. Un altro casello si avrà sulla «bretella» di raccordo tra l'autostrada Voltri - Sempione e la Genova - Serravalle - Milano.

Due saranno i caselli di Alessandria: uno a sud sorgerà presso il «terminale» della statale Acqui - Alessandria in coincidenza con l'inizio della progettata tangenziale che, scorrendo ad est della città, dovrà raggiungere Valenza Po; l'altro si avrà a S. Michele, a nord-ovest di Alessandria (è auspicabile che a S. Michele il casello divenga unico per l'Autostrada dei Trafori e la Torino-Piacenza). Anche per Casale Monferrato i caselli saranno due: il primo sarà ubicato sulla provinciale Casale-Valenza Po con notevole vantaggio per i valenzani, il secondo sorgerà prima della biforcazione dell'autostrada verso la Valle d'Aosta, servendo una vasta zona che s'intende destinare ad aree industriali per il rilancio economico di Casale.

All'illustrazione dell'ing. Vanoni sono seguiti numerosi interventi da parte dei rappresentanti dei comuni di Ovada, Silvano, Belforte, Lerma, Castello d'Orba, Rocca Grimalda - Acqui (il sindaco, comm. Cazzulini, ha ricordato che è in corso la realizzazione della super-strada del mare, che passerà attraverso l'Acquese e Ovada venendo così a collegarsi con la progettata Autostrada dei Trafori), Valenza, Castello Bormida, Alessandria, Casale, Novi Ligure e Predosa.

La Voltri-Alessandria-Sempione sarà lunga complessivamente 265 km e la spesa prevista per la costruzione è di 270 miliardi di lire: tutti gli appalti dei vari tronchi (il primo ad essere eseguito sarà il Voltri-Alessandria) si dovrebbero avere entro il giugno 1972. La nuova arteria assicurerà un collegamento rapido e scorrevole fra il Mar Ligure e l'entroterra padano sino alla Svizzera. **f. m.**

Delusione a Novara

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 31 luglio.

(p. b.) Delusione a Novara per le notizie secondo le quali i lavori per il tratto Arona-Feriolo dell'autostrada Genova-Sempione non avrebbero inizio prima dell'autunno 1972.

La strada veloce da Genova verso Levante

Cinque incriminati per la Pedemontana

Sono funzionari del Comune già accusati di peculato relativo al terzo tronco La nuova imputazione per irregolarità nella costruzione del secondo tratto

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 31 luglio.

Il processo per lo scandalo della Pedemontana (la strada di scorrimento veloce che collega Genova con la Riviera di Levante costruita fra il '60 e il '65) avrà un'appendice: oggi il giudice istruttore dott. Francesco Paolo Castellano ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio, per peculato e falso, nei confronti di cinque dei protagonisti della nota vicenda. Essi sono l'ing. Alfredo Brencich, già capo della sezione Lavori Pubblici del Comune, il geom. Guido Barbano, suo collaboratore, l'ing. Remo Datta, altro funzionario del Comune, l'impresario Carlo Cangiotti, il suo dipendente Luigi Busa.

Le accuse delle quali risponderanno ai giudici si riferiscono a presunta irregolarità commesse nella costruzione del secondo tronco della Pedemontana, il tratto cioè che va dal ponte di Sturla all'incrocio con via Romana della Castagna, a Quarto. Il peculato, ai danni del Comune, è — precisa la sentenza di rinvio a giudizio — di un «ammontare complessivamente indeterminato».

Il 18 luglio lo stesso dott. Castellano aveva rinviato a giudizio, sempre per peculato e falso e per rispondere di presunte irregolarità relative al tronco ed ultimo tronco della strada, che in pratica costituiscono il grosso dello scandalo, dodici persone. Del gruppo fanno parte anche i cinque ai quali oggi il magistrato ha contestato le nuove accuse.

In entrambi i casi l'accusa è di avere fatto pagare al Comune per la costruzione della Pedemontana una cifra di gran lunga superiore al vero valore dei lavori eseguiti: mentre però per il terzo tronco l'ammontare del presunto danno subito dal Comune è stato accertato, complessivamente, in una novantina di milioni, per il secondo la sentenza di rinvio a giudizio parla, come detto, di una «cifra indeterminata».

La sentenza contiene anche pesanti rilievi sull'operato del Comune, che durante l'istruttoria aveva chiesto una contabilità finale dell'intera Pedemontana, da affidare ai periti. A tale contabilità, osserva il magistrato, il Comune *«aveva il dovere contrattuale di provvedere, nella forma prescritta ed entro termini di gran lunga trascorsi»*.

Il dott. Castellano aggiunge poi che il Comune *«pure avendo abbondanti mezzi* (uomini e uffici) *per provvedere allo scopo, preferisce spendere milioni dello Stato per compiere accertamenti peritali che potrebbero essere agevolmente compiuti dalla stessa amministrazione comunale»*.

Il magistrato nota infine che *«la richiesta di contabilità finale appare fuori posto se fatta da parte di chi, come il Comune, affermava nella denuncia dei fatti al P.M. che "sussistevano elementi di grave responsabilità", elementi poi rivelatisi o insussistenti o riferibili alla stessa amministrazione o erroneamente valutati o insufficientemente corroborati»*.

Com'è noto, infatti, l'inchiesta della magistratura sulla vicenda della Pedemontana ebbe inizio nel '64 sulla base di risultati di una commissione di indagini del Comune. Un anno dopo, nel '65, la Procura generale della Repubblica di Genova spiccava cinque mandati di cattura nei confronti dei tre impresari (Natalio Mazzucchelli, Felice Arnau e Carlo Cangiotti) e dei due funzionari comunali (Barbano e Brencich) protagonisti dello scandalo.

In un primo tempo si parlò di un danno per il Comune di 632 milioni di lire: la cifra si è poi ridotta a meno di un centinaio di milioni al termine delle varie perizie.

Filiberto Dani

Torinese ad Alassio esce di strada con l'auto

(Dal nostro corrispondente)
Alassio, 31 luglio.

(a. g.) Una «124» guidata dal ventiquattrenne Alberto Venturino, nato e residente a Torino, è uscita di strada sulla Alassio-Testico in una stretta curva, dopo l'abitato della borgata di Moglio: divelti due paracarri è finita su un prato sottostante dopo un volo di una decina di metri.

Subito soccorsi, il Venturino e altri due giovani che erano con lui, sono stati ricoverati all'ospedale di Alassio. Al Venturino è stata riscontrata la sospetta frattura della spalla destra e ferite lacero contuse al braccio destro; ai suoi amici, la ventenne Elena Pucci di Milano e il diciottenne Francesco Bonannico di Bra, contusioni craniche e lievi ferite.

L'uomo sulla Luna

Impiegati milanesi chiedono che il 21 luglio sia «festività mondiale»

Milano, 31 luglio.

Un invito a proclamare il 21 luglio, giorno del primo sbarco umano sulla Luna, «festività mondiale civile» è stato rivolto a numerosi capi di Stato ed al Papa dai dipendenti di un Istituto di credito milanese. Lettere contenenti questa richiesta sono state spedite nei giorni scorsi al presidente degli Stati Uniti Nixon, al presidente Saragat, a Paolo VI, all'organizzazione delle Nazioni Unite, a Kossighin ed a Mao Tse-tung.

«E' significativo — sottolineano nelle loro lettere i dipendenti della Banca Popolare di Milano — *che ogni Stato ha le sue giornate di festività civili, onde onorare le vittorie e le conquiste del Paese. Ora, per la prima volta, vi è stata una vittoria che accomuna tutti gli uomini e tutti gli Stati senza distinzione di razza e di religione. Sarà senz'altro indice di distensione»*. (Ansa)

Sarà lunga l'inchiesta sulla strage di Filetto

Forse chiesta l'estradizione di mons. Defregger Un suo ex ufficiale sospeso dall'insegnamento

(Dal nostro corrispondente)
L'Aquila, 31 luglio.

(r. c.) Il procuratore della Repubblica dell'Aquila, ha dichiarato che l'inchiesta a carico dell'attuale vescovo ausiliare di Monaco Matthias Defregger, non si concluderà tanto presto perché molti testi importanti non risiedono in Italia e si dovranno quindi attendere le autorizzazioni per ottenere le deposizioni per rogatoria.

Ad esempio — ha detto il dott. Troise — è stato accertato che tra il comando tedesco di stanza all'Aquila e l'arcivescovo del tempo della città, i contatti avvenivano tramite un seminarista, oggi ordinato sacerdote, don Marcocci, nato a Filetto ed attualmente residente in Venezuela.

Il P. M. intende incontrare il card. Carlo Confalonieri, arcivescovo dell'Aquila al tempo degli eccidi. Il card. Confalonieri è molto amato dagli aquilani proprio per la sua opera di «difensore» svolta nel 1944 quando trattò più di una volta con il comando nazista in favore dei cittadini.

Per quanto riguarda la preannunciata visita in Baviera al procuratore Rahn, il dott. Troise non ha né escluso né ammesso che tale incontro possa avvenire a breve scadenza. Resta, tuttavia, stabilito che numerosi testimoni di nazionalità tedesca saranno ascoltati per rogatoria.

Fino ad oggi nessuna prova tangibile è emersa in merito alla presunta partecipazione del capitano Defregger alla strage di Onna, avvenuta quattro giorni dopo quella di Filetto. Molte circostanze potranno essere chiarite dal comandante della stazione dei carabinieri di Paganica.

«Se la responsabilità del Defregger dovesse essere accertata — ha concluso il dott. Troise — *non esiterò a chiedere, come è mio dovere e come mi impone la legge, la sua estradizione. Questo problema comunque non va posto fintanto che non saranno note le conclusioni dell'inchiesta in corso»*.

Bonn, 31 luglio.

L'ex sottotenente Paul Ehlert, che fece parte della 114ª compagnia di Cacciatori delle Alpi, è stato sospeso dalle sue funzioni di condirettore di una scuola media di Rendsburg fino a quando non saranno chiarite le sue responsabilità nell'eccidio di Filetto. Il ministro della Pubblica Istruzione dello Schleswig-Holstein ha preso la decisione d'accordo con l'interessato, ed ha chiesto al Procuratore della Repubblica, Rahn, che conduce l'istruttoria sulla strage di Filetto, di inviare a Kiel il verbale sulla deposizione di Ehlert.

Ehlert ha riferito di aver ricevuto dall'allora capitano Defregger l'ordine di fucilare gli abitanti di Filetto. In un'intervista al settimanale «Stern» egli ha descritto nei particolari come l'ordine fu eseguito. Secondo la Procura della Repubblica, la testimonianza di Ehlert non ha introdotto nessun elemento nuovo nella vicenda.

(Ansa)

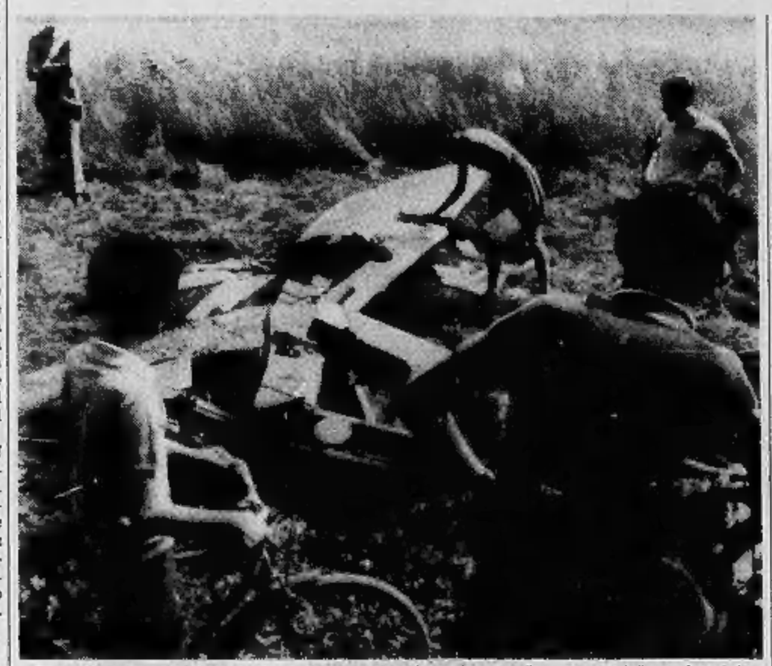
Sarà curata da Barnard

Roma. Ancora un «viaggio della speranza»: Stefania Nutini, 6 anni, coi genitori alla partenza per Città del Capo dove sarà operata al cuore dal prof. Barnard (Tel. Ansa)

Perizia e sangue freddo evitano una tragedia

Aereo si schianta in un prato salvi il pilota ed il figlioletto

Il velivolo da turismo aveva un guasto al motore - E' sceso nella nebbia sulla campagna di Rho, finendo con il muso in un fossato a pochi metri da una cascina



Rho. Il relitto dell'aereo da turismo dopo l'atterraggio forzato (Telefoto Soncini)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 luglio.

L'eccezionale perizia ed il sangue freddo del pilota hanno evitato stamane una grave sciagura alla periferia di Rho, grosso centro alle porte di Milano, dove un piccolo aereo da turismo è caduto a pochi metri di distanza da una cascina abitata da alcune famiglie di contadini.

Nel fortunoso atterraggio, il pilota, ing. Edgardo Ciani di 47 anni, di Malnate (Varese) ed il figlio Flavio di 10 anni che si trovava a bordo, hanno riportato soltanto lievi ferite.

Edgardo Ciani, noto volovelista e provetto pilota, aveva noleggiato l'aereo, un «Piper» siglato «I-Aefy», per recarsi a Rieti. L'aereo era decollato dall'aeroporto di Calcinate (Varese) poco dopo le nove.

Dopo i primi minuti di volo, l'ing. Ciani si era accorto che qualche cosa non funzionava regolarmente. *«Il motore* — ha poi raccontato — *ha cominciato a perdere colpi. Volavamo a circa 300 metri di quota e sulla zona gravava una fitta foschia»*.

Improvvisamente l'elica si è «inchiodata» ed inutili sono stati i tentativi del pilota per rimettere in moto il motore. Il «Piper» ha cominciato a perdere rapidamente quota ed il Ciani si è accorto, in un attimo in cui la foschia si era diradata, di trovarsi sulla campagna di Rho, a quindici chilometri circa da Milano.

La zona, in quel punto, è fitta di paesetti e di complessi industriali, ed è attraversata da rotabili di grande traffico. Tentare un atterraggio non è impresa facile. Sono stati attimi drammatici per l'ing. Ciani e il figlio Flavio.

Il pilota ha cominciato a far planare l'aereo, correggendo la perdita di quota con colpi di timone e di alettone, in modo da far mantenere al velivolo una sufficiente velocità e avere così il tempo di trovare uno spazio di terreno libero, Picchiando e cabrando a motore spento per circa 200 metri, il Ciani è riuscito ad individuare un prato alla periferia di Rho.

«Sembrava — ha raccontato il pilota — *un fazzoletto di terra. Mi sono chiesto più volte se sarei riuscito a farcela. Inoltre la foschia mi impediva di osservare se il prato fosse delimitato da alberi o case. Comunque avevo poco da scegliere»*.

Facendo appello al suo sangue freddo, l'ing. Ciani ha virato lentamente ed ha tentato l'atterraggio di fortuna. L'impatto dell'aereo sul terreno è stato alquanto violento. Gli ammortizzatori del velivolo si sono rotti ed il «Piper» ha cominciato a strisciare, sobbalzando e inclinandosi paurosamente, sul prato.

Il pilota ha stretto la «cloche» per mantenere in linea l'aereo e così farlo sbandare. Dopo avere strisciato per duecento metri ed avere sfiorato alcuni alberi che delimitano il terreno sulla sinistra, l'aereo ha diminuito la velocità e, infine, si è piantato con il muso sul bordo di un piccolo fossato, senza rovesciarsi, e si è arrestato a pochi metri dalla cascina Ghisolfa.

Il fracasso provocato dall'aereo nel brusco atterraggio ha richiamato l'attenzione di alcuni contadini che sono accorsi sul posto. L'ing. Ciani ed il figlio sono stati estratti, feriti e semistorditi, dai rottami del velivolo e portati all'ospedale di Rho.

Edgardo Ciani è stato giudicato guaribile in 3 mesi; Flavio, invece, guarirà in una decina di giorni. Il relitto dell'aereo è stato piantonato dai carabinieri che hanno aperto un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente. **g. m.**

Impazzito si spoglia nella metropolitana

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 31 luglio.

(c. m.) Rosse in viso e visibilmente agitate, alcune giovani signore milanesi sono uscite oggi precipitosamente dalla stazione della metropolitana di via Palestro.

I passanti, allarmati, hanno cercato di comprendere che cosa le avesse spaventate, ma l'agitazione delle donne era tale che non riuscivano a pronunciare parole.

Due giovani, allora, sono scesi nell'atrio della stazione, in quel momento deserto, ed hanno trovato dietro una colonna, un uomo completamente nudo. E' stata chiamata la polizia e l'individuo è stato fermato. Più tardi è stato identificato per Giuseppe Stellini di 38 anni di Acireale (Catania).

Lo Stellini, un disegnatore abitante a Milano in corso XXII Marzo, in preda ad una crisi nervosa, si era appostato nella stazione della metropolitana milanese attendendo il passaggio di alcune signore per denudarsi.

Perché è mancata la collegialità del giudizio

Ferrari-Aggradi annulla gli esami per 14 bocciati in un liceo di Roma

Ripeteranno solo le prove orali il 20 agosto - L'associazione dei presidi protesta per le polemiche dei respinti - Chiede al Ministro di «ribadire l'insindacabilità dei giudizi e tutelare la dignità dei professori»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 31 luglio.

Il ministro Ferrari-Aggradi ha annullato gli esami dei 14 candidati dichiarati non maturi dalla seconda commissione del liceo scientifico «Plinio Seniore». Il caso della terza commissione dello stesso istituto (21 alunni interni respinti su 60) è ancora *sub judice* in quanto non è terminato l'esame dell'inchiesta fatta dall'ispettore ministeriale. I 14 candidati ripeteranno soltanto il colloquio a partire dal 20 agosto davanti ad un'altra commissione che verrà nominata dal Ministro nei prossimi giorni.

La motivazione del provvedimento dice che, essendo stati riscontrati *«elementi rilevanti di non rispondenza alle norme che disciplinano gli esami di Stato, viene disposto l'annullamento dei giudizi relativi ai candidati dichiarati non maturi»*. Ciò significa che l'ispettore ha individuato una violazione della legge. L'illegittimità è emersa da un attento controllo dei verbali dai quali risulta che gli esami non si sono svolti secondo le norme stabilite dalla legge. In particolare è stato accertato che i verbali non contengono tutti i momenti dell'esame e qualche volta manca la collegialità del giudizio. L'annullamento è limitato al solo colloquio perché nel giudizio delle prove scritte non esiste alcun vizio di forma.

Sugli altri casi segnalati in questi giorni e su quelli che continuano a pervenire al Ministero la Commissione sta lavorando; il provvedimento potrebbe riguardare dei 14 studenti del «Plinio» è una conferma di quanto si è ripetutamente detto, cioè che le decisioni delle commissioni possono essere messe in discussione solo per illegittimità. L'odierna decisione del Ministro non deve quindi illudere quei candidati che hanno presentato ricorso ritenendo di aver subito una ingiustizia.

Stamane si è riunito il Consiglio nazionale del sindacato unitario dei presidi (Ancisim), allarmato delle polemiche di questi giorni verso l'operato di alcune commissioni. Il Consiglio ha inviato al Ministro un telegramma in cui si dice che i presidi sono preoccupati per le notizie di stampa che pongono in discussione i risultati degli esami derivanti da giudizi tecnici, e lo prega *«di ribadire l'insindacabilità dei giudizi e di tutelare la dignità dei presidenti e dei commissari della scuola italiana»*. Negli ambienti ministeriali si fa osservare che non si vuole minimamente intaccare la dignità dei presidenti e dei commissari, ma se si sono verificate delle violazioni alla legge è dovere dell'amministrazione di intervenire per tutelare i diritti del cittadino.

Oggi il Ministro ha reso noto che i candidati privatisti agli esami di maturità, dichiarati respinti e non ammessi a frequentare l'ultima classe, possono presentare domanda d'iscrizione all'ultima o alla classe precedente anche di istituto di tipo diverso da quello in cui hanno sostenuto l'esame. Unica condizione è che essi siano forniti del titolo inferiore prescritto e che sia trascorso il dovuto intervallo di tempo. Le domande dovranno essere presentate agli istituti ove intendano sostenere gli esami entro il 9 agosto.

Felice Froio

Istituto per geometri a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 31 luglio.

(c.) A partire dal prossimo anno scolastico Cairo Montenotte avrà l'Istituto tecnico superiore per geometri. La nuova scuola potrà funzionare in via provvisoria presso l'Istituto tecnico commerciale statale per ragionieri, in attesa della costruzione del nuovo edificio che ospiterà tutte le scuole superiori.

La notizia è stata comunicata al provveditore agli studi dal ministro della Pubblica Istruzione.

Concluso a Chivasso il «campo estivo»

Chivasso, 31 luglio.

(e. c.) Si è concluso oggi pomeriggio a Chivasso un esperimento sociale che, considerato il successo riscontrato, sicuramente avrà un seguito nei prossimi anni.

Si tratta del primo turno del campo estivo per centro allievi delle scuole elementari, il cui scopo principale, come ha detto il direttore didattico Paolo Franchi, è quello di dare sicurezza ai genitori sull'impiego del tempo libero dei loro ragazzi, durante le vacanze tramite la collaborazione di quattro insegnanti e due assistenti.

Il campo estivo che è stato organizzato dal Patronato scolastico di Chivasso, con l'adesione del comune di Chivasso e della provincia di Torino.

Resterà in Svizzera il bimbo della ragazza-madre italiana

Annullato il decreto di «espulsione» emesso dalla polizia di Ginevra - La comunicazione data ieri dal ministro dell'Interno elvetico

(Nostro servizio particolare)
Ginevra, 31 luglio.

Il piccolo Sergio, figlio di una ragazza-madre italiana, non sarà più espulso dalla Svizzera in seguito al decreto della polizia degli stranieri di Ginevra. L'inumana decisione è stata annullata dal ministro dell'Interno.

Il buonsenso ha dunque trionfato. Se ciò è stato possibile, lo si deve anzitutto alle proteste dei cittadini e di tutta la stampa locale, senza distinzione di partiti. Il giornale *«La Suisse»*, il primo quotidiano a deplorare la decisione dell'espulsione di un bimbo di due mesi, riferisce che per tutta la giornata di ieri è stato un ininterrotto susseguirsi di telefonate da parte di persone che intendevano esprimere la loro solidarietà per l'energico atteggiamento assunto. La notizia dell'annullamento del decreto della direzione della polizia è stata comunicata stamane durante una conferenza stampa dal ministro dell'Interno Schmitt.

Egli ha detto: *«Il piccolo Sergio potrà rimanere con la sua giovane mamma e non sarà più obbligato a lasciare il territorio della Confederazione»*. Ha soggiunto che già ieri sera si era fatto consegnare il «dossier» dalla polizia degli stranieri concernente la penosa vicenda e si era subito reso conto che si era andati molto oltre i termini della convenzione italo-svizzera del 1964, concernente il raggruppamento delle famiglie degli stranieri.

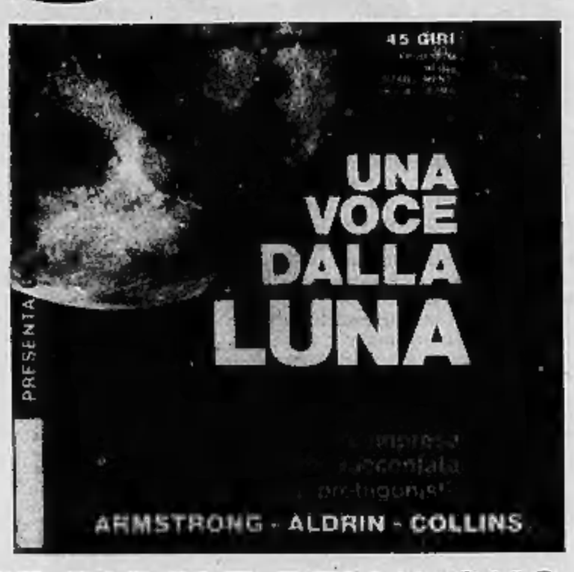
Il dott. Schmitt ha reso poi noto che il padre del bambino separato da 15 anni dalla moglie, spera di potere regolarizzare la situazione con la ragazza-madre. Egli, ha soggiunto, concorre alle spese del mantenimento del figliolo, è un uomo laborioso e serio. Inoltre, il piccolo è ben curato e per conseguenza la decisione concernente la sua espulsione poggia su basi infondate.

Contemporaneamente il ministro dell'Interno, che oggi ha ricevuto la stampa interessata, ha dato istruzioni alla direzione della polizia degli stranieri perché smetta di dare comunicazione con semplici lettere circolari (altro elemento che ha indignato gli abitanti di Ginevra e la stampa) di decisioni come quelle riguardanti l'espulsione del piccolo Sergio.

Il triste caso del bimbo, che ha commosso tanta gente, è dunque risolto, ma rimane un altro problema, cioè l'esistenza del testo di un accordo con l'Italia che, in seguito ad un'errata interpretazione di qualche funzionario, può condurre a decisioni contro le quali si ribella la coscienza umana. **l. f.**

L'EUROPEO

REGALA IL DISCO LUNA



LE PRIME PAROLE DELL'UOMO SULLA LUNA, TRADOTTE E COMMENTATE DA ENZO BIAGI E SERGIO ZAVOLI.
UN DOCUMENTO STORICO DA CONSERVARE PER SEMPRE.

L'EUROPEO È UN PERIODICO RIZZOLI

ANALISI

La «dinastia» del Caudillo

(Il nuovo re che Franco ha scelto per la Spagna)

«*Questa Spagna giovane e ardente è finalmente arrivata alla maggiore età*», esultavano i repubblicani nella primavera del 1931. Alfonso XIII, dopo il rovescio elettorale del 12 aprile, aveva da pochi giorni preso la via dell'esilio proclamando, dignitoso e po' enigmatico: «*Finché la nazione non parlerà, sospendo deliberatamente l'uso delle mie prerogative reali*».

Sono passati quasi quarant'anni, la nazione non ha parlato, e la Spagna sta per avere un nuovo un re: Juan Carlos di Borbone, nipote del re Alfonso, l'ultima carta rimasta nelle mani del Generalissimo per tentar di perpetuare il franchismo dopo Franco. Non è detto che il gioco riesca. Franco probabilmente ha pregiudicato, in maniera forse definitiva, la causa monarchia spagnola.

La Spagna non è monarchica. L'ultima inchiesta compiuta da «*The Guardian*» (risale al 1963, prima quindi del recente risveglio operaio e studentesco che ha spostato decisamente a sinistra l'asse politico spagnolo) affermava che «*solo un 22 per cento* (degli spagnoli) *vuole la monarchia*». «*All'infuori dei generali della generazione di Franco* — ha scritto Aldo Garosci — *e delle fedeltà folcloristiche*, (la causa monarchica) *non conta più nulla che tocchi la corona e la speranza degli spagnoli*».

Eppure negli ultimi mesi gli oppositori del regime (dai più moderati fino ai comunisti) s'erano andati raggruppando intorno al pretendente al trono, don Juan, figlio di Alfonso e padre di Juan Carlos. Non perché fossero convertiti alla causa monarchica, ma perché convinti che la monarchia potesse garantire, come regime intermedio, un più tranquillo trapasso dalla dittatura alla democrazia. Don Juan, favorevole a una liberalizzazione progressiva delle istituzioni, è stato fortemente impegnato nei tempi più recenti.

Questo coagularsi dell'opposizione intorno a una forma istituzionale ben definita e il riaccendersi delle vitalità in seno al «Movimiento» (il partito unico spagnolo) tra monarchici e repubblicani, hanno certo indotto Franco a compiere il passo tante volte rinviato: la scelta.

Designando Juan Carlos, il Generalissimo ha ceduto all'ala più conservatrice dei suoi sostenitori: è indubbia la parte avuta nella scelta dall'ammiraglio Carrero Blanco, vice presidente del governo, da Laureano Lopez Rodo, ministro del piano, e dal generale Juan Castanon, tutti affiliati all'*Opus Dei* (l'organizzazione cattolica d'estrema destra). Ma, ai fini dell'equilibrio interno del «Movimiento», è stata una mossa abile: tranquillizza tutti i seguaci del regime e giurato fedeltà); accontenta in parte i monarchici (con franche opposizione tra i legittimisti sostenitori di don Juan e tra i carlisti); scontenta del tutto i repubblicani in quanto non si tratta di una restaurazione della monarchia precedente all'èra franchista dell'instaurazione che quella dinastia dovrebbe nulla in comune un «occasionale» grado parentela. Insomma, un prodotto del regime, poco importa che sia chiamato re, presidente o *caudillo*.

Ha scritto Robert Held sulla «*Frankfurter Allge*»: «*Juan Carlos sarà un dittatore che governa uno Stato corporativo e che questo viene sorretto. In pratica il potere si basa soprattutto sul fatto che l'esercito gli garantisce la supremazia (...) Tale lo è forse po' troppo per giovane, fine del ventesimo secolo, in una Spagna che costituisce un'importante parte dell'Europa e che in questa dovrebbe essere incorporata?*».

Luca Bernardelli

«Straordinario successo» annuncia Pasadena

«Mariner 6» rileva su Marte la presenza di nuvole e crateri

La sonda è sfrecciata a 3200 chilometri dal «pianeta rosso» e ha trasmesso le attese immagini: l'atmosfera marziana sembra formata per metà d'anidride carbonica, ghiacciata ai poli - Questa notte inizia la missione di «Mariner 7»

(Dal nostro inviato speciale)

New York, 1 luglio.

La sonda *Mariner 6* è sfrecciata questa mattina a soli chilometri da Marte. Secondo le ultime notizie, ha eseguito «straordinario» successo la missione. Ha preso fotografie, ha raccolto preziosi dati scientifici.

Le immagini trasmesse adesso dal *Mariner 6* al *Jet Propulsion Laboratory* di Pasadena in California che, domani o sabato mattina, presenterà alla stampa.

Il *Jet Propulsion Laboratory* — che è parte del *California Institute of Technology* — è l'istituto cui la *Nasa* ha affidato, fin dall'inizio, l'esecuzione del «programma *Mariner*».

La sonda si trova adesso a 92 milioni di chilometri dalla Terra, distanza percorsa in cinque mesi e una settimana. Il *Mariner 6* continuerà a prendere foto e a compiere rilevamenti scientifici anche nelle prossime ore, mentre si allontanerà dal pianeta per inserirsi in larghissima orbita solare. La sua attività finisce domani: ma, poco dopo, nella notte tra venerdì e sabato, entra in funzione il *Mariner 7*.

Anche questo laboratorio spaziale comincerà ad agire a circa 1 milione mila km da Marte, si accosterà fino a chilometri, per scomparire poi verso il Sole. '71, due *Mariner* orbiteranno intorno a Marte: '73, due scenderanno la superficie. Ed entro il Duemila — almeno così Nixon — un uomo porre piede sul pianeta.

Gli scienziati di Pasadena avvertono che lo studio delle foto esigerà alcune, forse parecchie settimane che le valutazioni di questi giorni e saranno inevitabilmente «approssimative»: ma già si fanno interessanti congetture.

Il «pianeta rosso» è sempre più misterioso. Le foto prese a distanza decrescente, da un milione 244 mila chilometri a 680.000, attenuano alcuni dubbi, ma ne suscitano altri. Ecco i segnalati studiosi:

1) La famosa, immensa «nuvola W» (così chiamata a causa della forma) sembra consistere in realtà varie nubi, varie formazioni, almeno due o tre, forse più, assai simili ai nostri nembi temporaleschi. Queste nubi appaiono solo durante il pomeriggio marziano e in prossimità dell'equatore. A Pasadena dicono: «*Qualcosa deve pur generare queste nuvole. Marte è arido, sembrano esservi né laghi né mari, si potrebbero essere "oasi sotterrance", il cui ghiaccio, sciogliendosi, manda alla superficie*».

2) Le ultime foto rivelano «vaste sagome circolari». Ciò confermerebbe l'esistenza di crateri. Le foto prese in altra zona, dal *Mariner 6*, nel 1965, mostrarono circa trecento crateri. Se questa stessa densità si avesse tutto il pianeta, Marte avrebbe 30.000 crateri.

3) calotte polari sono bianchissime scintillanti solo in parte. Altri tratti sono e oscuri. Ciò è dovuto alla formazione del terreno? E' possibile. Non basta. Gli «orli» calotte sono «frastagliatissimi». S'approfondisce quindi l'enigma composizione dei «poli». I russi, dopo il viaggio loro sonda '62, dissero che calotte erano forse ghiaccio. Gli americani non escludono, ma non escludono che siano «ghiaccio secco», cioè anidride carbonica gelata. circa della atmosfera marziana sembra formata di anidride carbonica.

4) Le foto più le analisi scientifiche dovrebbero risposta una domanda vitale: di cosa composta l'atmosfera? vuol in che misura l'alta atmosfera contiene ossigeno, azoto e idrogeno: e se nella bassa vi gas quali il metano.

Il *New York Times* dice: «*La presenza di metano e abbondante ossigeno rafforzerebbe teoria secondo Marte ospita qualche forma non vi fosse alla superficie qualche processo organico vitale, sia pure primitivo, che genera continuamente metano, questo poi si unirebbe all'ossigeno e rebbe*».

Houston, intanto, l'esame dalle lunari è rallentato tecniche. Passi avanti stati compiuti invece tecnici che continuano studiare i segnali raccolti dal sismometro lasciato sul satellite. Segnali fortissimi — si ricorda — furono ricevuti il giorno 23 e il 24: allora, il fenomeno si ripetuto.

Mario Ciriello

La richiesta dei diplomatici sovietici al Foreign Office

I russi vogliono vedere Kuznetsov Il colloquio avverrà in sede neutra

Lo scrittore ha dichiarato che non tornerà nell'Urss dove gli è impossibile lavorare come artista - I particolari della «fuga» a Londra: l'intellettuale sfuggì a un agente segreto dopo averlo condotto in vari locali di «strip-tease»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 luglio.

I diplomatici sovietici a Londra hanno chiesto oggi al Foreign di poter «intervistare» lo scrittore Anatoli Kuznetsov, il quale ha ottenuto autorità inglesi di soggiorno in Gran Bretagna tempo indeterminato ed ha dichiarato che «nessuna ragione potrà persuaderlo a tornare in Russia ove impossibile lavorare come artista».

Kuznetsov, ora ospite di amici ad indirizzo tenuto segreto, non ha il minimo desiderio un colloquio l'ambasciatore russo e lo ha subito fatto Tuttavia, il *Foreign Office* lo sollecita ad accettar la richiesta, onde Mosca non possa che egli stato subdolamente indotto alla privato d'ogni col rappresentanti del suo paese: questi hanno protestato ieri per non essere stati tempestivamente informati sul «ritrovamento» e sulle intenzioni del romanziere dopo che ne avevano segnalato ansia la scomparsa. L'incontro, ci sarà, avverrà comunque nella sede diplomatica — ed una ovvia misura di prudenza — ma su terreno «neutro».

La «defezione» di sov, definita da qualche quotidiano britannico come «*la più sensazionale dopo la fuga di Svetlana Stalin*», ha numerosi tocchi di *humour*.

Fin dalla partenza, egli ha detto, aveva deciso di non tornare più indietro. Non si sa al momento se ne fatto parola con la madre sessantacinquenne che vive a e con la moglie da cui separato (hanno un bimbo di nove anni, affidato a lei). Ma nella capitale inglese gli al fianco, ufficialmente interprete, in realtà quale sorvegliante, Giorgio Andjaparidze, insegnante letteratura inglese Mosca secondo *Daily Telegraph*, agente della polizia segreta.

Il problema più difficile liberarsi di questo indesiderato che lo seguiva simile a un'ombra dovunque andasse dormiva in una stanza stesso corridoio. Kuznetsov ci riuscì lunedì pomeriggio, tra i locali di *strip tease* di Soho, dopo averlo convinto della sua assoluta buona fede sta, forse anche dopo averlo fatto bere. Dopo aver visto tre o quattro spogliarelli (senza esserne troppo turbato perché fortemente miope) lo scrittore lasciò intendere compagno che era venuto il momento cercarsi una ragazza: un'impresa cui è meglio dedicarsi singolarmente, senza custodi. E l'ingenuo Andjaparidze si incamminò parte lui dall'altra, ciascuno intenzioni diverse verso libertà «*permissive society*».

Andjaparidze si impensierì la non ritrovando lo scrittore albergo, telefonò all'ambasciata. Non gli passò tuttavia per il capo l'idea di una defezione che pregiudicherà forse irrimediabilmente la carriera di agente segreto: riteneva che a Kusnetsov fosse successo qualche incidente.

Kuznetsov nel frattempo, incapace parlare inglese, era ricerca di qualcuno che potesse aiutarlo rifugiarsi in Gran Bretagna. E finalmente, dopo lungo e inutile vagare, per la *Fleet Street* e arrivò sede quotidiano «*Daily Telegraph*» dove contava trovare qualcuno che il Nella redazione — un'ora tarda dell'altra — non v'era alcuno in grado di capirlo. Ma finalmente lo misero in contatto per telefono David Floyd, l'esperto del giornale per gli affari d'oltre cortina, cui egli spiegò alcune «*rivelazioni sensazionali e urgenti*». «*Gli ho suggerito di venire subito da me* — ha raccontato oggi Floyd alla Bbc — «*abbiamo parlato. M'ha dato l'impressione di un po' sciocco ma perfettamente si di quel che Gli ho spiegato che la vita di un esule può essere molto sgradevole scomoda, ma ha replicato che costo sarebbe tornato in Russia. "Se ti appendono per i piedi ti ordinano di che tutto bene, puoi fare?" ha osservato. Così l'ho aiutato a trovare ospitalità e a informare l'Home Office*».

Stasera si appreso che Kuznetsov ha portato con sé dall'Unione Sovietica, cuciti negli abiti, i microfilm dei manoscritti originali di taluni suoi libri, mai apparsi in Russia. In Inghilterra non avrà problemi sostentamento. Già per il racconto delle sue ultime avventure è stato offerto un patrimonio.

Carlo Cavicchioli

Lo scrittore Kuznetsov

Il «caso» preoccupa gli intellettuali a Mosca

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 luglio.

(e. c.) La notizia «fuga» di Anatoli Kuznetsov non stata ufficialmente, e la maggior parte dei sovietici ignora: ma il mondo della cultura l'ha già appresa ieri L'associazione degli scrittori, editrici, la «Yunost» (della direzione Anatoli Kuznetsov na entrato a far parte), gli amici, rifiutano di rispondere. Dei congiunti si sa cosa che la moglie è partita lunedì «per nella Russia ridionale» forse sul Nero.

Kuznetsov uno scrittore della più pura estrazione proletaria, aveva lavorato falegname, camionista, tore, partecipato alla costruzione delle centrali idroelettriche in Siberia. I suoi umani, violenti, anticonformisti, finivano però quasi tutti bene, quella nota d'ottimismo che contraddistingue «realismo socialista».

Lo scrittore sovietico la partito laureò in solo nel 1960, a anni, all'istituto Gorki di). Ma l'invasione della Cecoslovacchia, l'anno scorso, gli una crisi insuperabile. La causò anche Evtushenko, che mandò un telegramma di protesta Kosighin, causò Simonov.

Per questo il Cremlino incominciato punire durezza dissenso, e a imporre «la disciplina di ferro» cultura. Pavel Litvinov, nipote degli Esteri del tempi lin, la signora Larissa Daniel, moglie dello scrittore imprigionato nel '65, stati mandati al confino. stato criticato ed espulso dalla direzione di *Yunost* (ironicamente, Kuznetsov doveva prenderne il posto). stesso Kuznetsov è stato recentemente accusato di «infangare figura del lavoratore».

Voleva pugnalare il segretario di Stato

Tokio. Un giovane giapponese armato di pugnale è stato arrestato all'aeroporto mentre stava di aggredire il segretario di Stato statunitense William Rogers, in partenza per Seul. Si lanciato l'ambasciatore statunitense a Tokio Armin Meyer, che aveva scambiato per Rogers. I poliziotti lo hanno ridotto all'impotenza (Tel. Associated Press)

OGGI SI CONCLUDE NEL PAKISTAN IL VIAGGIO IN ASIA

Indira Gandhi a Nixon: «Il Vietnam deve risolvere da solo i suoi problemi»

Dimostrazioni a Nuova Delhi e a Calcutta contro il Presidente americano - Ha rischiato di essere colpito da una transenna che ha ceduto sotto la pressione della folla

Nuova Delhi, 31 luglio.

Il presidente degli Stati Uniti, Nixon, è giunto oggi in India, quarta tappa del giro in Asia e in Europa. Lo hanno accolto in aeroporto il primo ministro Indira Gandhi e il presidente interim Hidayatullah.

Nixon e Indira Gandhi hanno avuto nel pomeriggio primo colloquio riservato nel palazzo presidenziale. I colloqui riprenderanno domattina presenza collaboratori.

portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, ha dichiarato che il colloquio tra Nixon e Indira Gandhi ha avuto per oggetto i mezzi per porre fine alla guerra nel Vietnam, i problemi della sicurezza asiatica, i timori dell'India circa un'eventuale ripresa delle forniture di americane al Pakistan, la cina, la cooperazione regionale asiatica e il controllo della popolazione. Nel corso del colloquio, svoltosi un'atmosfera di franchezza, di amicizia e comprensione — ha proseguito Ziegler — il presidente Nixon ha illustrato alla signora Gandhi la dottrina asiatica. Essi hanno inoltre discusso la possibilità che l'India, presidente della commissione internazionale di controllo per il Vietnam, svolga un ruolo di supervisione nella realizzazione di un'eventuale soluzione del conflitto.

In una conferenza stampa tenuta al termine del colloquio, la signora Gandhi ha dichiarato che quanto sembra «gli Stati Uniti si stanno avvicinando a quella che è stata la nostra politica per il Vietnam». L'India — ha aggiunto —, che la politica estera segue il non allineamento, ritiene che al popolo vietnamita debba essere permesso di risolvere solo i propri problemi, che ogni interferenza dall'esterno debba finire e che tutte le truppe straniere debbano ritirate.

Mentre si recava a rendere omaggio al monumento di Gandhi, Nixon ha rischiato di colpito dalla caduta di transenna in movimento, che ha ceduto sotto la spinta della folla.

Sia a Nuova Delhi che a Calcutta centinaia studenti hanno dimostrato contro visita del Presidente americano.

Nixon lascerà Nuova Delhi domattina alle 10,30 (alle sette ora italiana) diretto a Lahore, nel Pakistan.

(Ansa - A.P.)

I colloqui sul Vietnam

Polemica a Parigi fra Vietcong e Usa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 31 luglio.

La visita del presidente Nixon a Saigon è criticata tanto dal rappresentante dei guerriglieri, quanto da quello del governo di Hanoi, alla ventottesima seduta della conferenza quadripartita riunita stamani a Parigi. Essi hanno affermato che non è serio parlare di elezioni libere organizzate e controllate da uomini come i generali Thieu e Ky, che hanno contro loro la grande maggioranza popolazione e si tengono al potere soltanto col sostegno degli americani.

Rispondendo alle parti avverse, il delegato americano, Cabot Lodge, ha dichiarato: «*La spiegazione evidente del vostro atteggiamento è che voi pensate che il tempo lavori a vostro favore. Se questo il vostro pensiero, commettete lo stesso errore che hanno commesso altri*».

s. v.

Inquietudine a Mosca per la visita del Presidente americano a Bucarest

Il Cremlino teme interferenze nelle questioni interne dei paesi socialisti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 31 luglio.

A giorni dalla visita presidente Nixon a Romania, la stampa sovietica, rompendo un lungo silenzio, incomincia a manifestare qualche inquietudine per l'effetto che essa potrà avere sull'Est europeo. Nel numero che uscirà domani, il settimanale di politica estera *Tempi nuovi* pubblica infatti un articolo sulla strategia americana nei confronti del blocco comunista. Il è ancora stato distribuito, ma la *Tass* ha già indicato chiaramente il tema dell'articolo: «*La strategia americana nell'Europa Orientale* — esso dice — *non prevede nella fase attuale tanto un'interferenza diretta degli Stati Uniti quanto un'implicazione nelle questioni interne dei Paesi socialisti*».

L'inquietudine della stampa riflette quella del Cremlino. Manca settimana al congresso del pc romeno, ma i *leaders* sovietici non hanno ancora deciso se assisteranno o no. La prassi vuole che, a questi congressi degli Stati satelliti, partecipi Breznev. Corre voce tuttavia (non confermata ufficialmente), che vada a Bucarest soltanto una delegazione «*di secondo grado*». Si dice altresì che, se oltre agli albanesi presenziassero al congresso anche i cinesi, il Cremlino, in segno di protesta, non manderebbe nessuno. più rigido riserbo circonda anche la visita che Breznev e Kossighin dovrebbero fare in Romania prima della fine di agosto per il rinnovo del trattato ventennale d'amicizia scaduto nel 1968, e che potrebbe posticipata o annullata.

Sul viaggio in Asia di Nixon, la stampa sovietica ha fornito scarse informazioni. L'arrivo del Presidente a Nuova Delhi è stato segnalato solo dalla *Tass*, i giornali hanno invece insistito problema del Vietnam. Le *Izvestia*, il quotidiano del governo, scrivono questa sera che per la sosta di Nixon a Saigon vi è un incremento dell'offensiva americana contro il Vietcong.

L'inquietudine Cremlino e della stampa sovietica non dovrebbe comunque giudicare il «dialogo» l'Urss e gli Uniti cui sono state già gettate basi. Finora, le critiche rivolte a Nixon hanno avuto un tono moderato, più di «contestazione» che di denuncia. Molto dipenderà dal comportamento Presidente a Bucarest.

Ennio Caretto

Rappresaglia dei siriani all'incursione israeliana

Attacco di *Mig* sul Monte Hermon

Damasco, 31 luglio.

Un portavoce dell'esercito ha annunciato che aerei siriani hanno attaccato stamane posizioni israeliane sul Monte Hermon per la prima volta dalla della guerra dei sei giorni.

I cacciabombardieri della aviazione siriana hanno iniziato l'incursione alle ore 12 (italiane) «distruggendo» — secondo Damasco — le postazioni nemiche. Il portavoce ha aggiunto che tutti gli aerei sono rientrati sani e salvi alla base, affermando che questa incursione è stata compiuta come misura ritorsione all'attacco sferrato ieri dagli israeliani contro le posizioni siriane e a seguito quale undici soldati siriani feriti.

Successivamente un altro portavoce militare siriano ha dichiarato che tre israeliani sono stati abbattuti quando sera mentre con altri apparecchi tentavano una incursione nello spazio siriano. I velivoli israeliani, ha proseguito il portavoce, sono penetrati nello spazio della Siria dopo la riuscita incursione aerea, compiuta dall'aviazione siriana contro le posizioni israeliane.

Gli aerei israeliani sono stati subito intercettati dalla contraerea che ne abbattuti tre, schiantatisi in fiamme ad ovest Tel-el-Chikha, all'interno territorio siriano occupato ed in prossimità delle linee cessate il fuoco. *(A.P. - Ansa - Afp)*

La versione Tel Aviv

Aviv, 31 luglio.

Da Tel Aviv si conferma che caccia a reazione *Mig* siriani hanno attaccato oggi le posizioni israeliane sul monte Hermon e sulle alture di Golan. Nel darne notizia un portavoce dell'esercito ha affermato che l'attacco aereo contro le posizioni sul monte Hermon ha coinciso con un fuoco di sbarramento dell'artiglieria siriana su Konaitra, un tempo il più grande centro esistente sulle alture Golan e oggi completamente disabitato. *(A. P.)*

Arnoldo Mondadori Editore

PREMIO VIAREGGIO 1969
PER LA NARRATIVA
Fulvio Tomizza
L'ALBERO DEI SOGNI
"E' un libro di grande valore letterario, veramente 'scritto', come capita di rado".
Pier Paolo Pasolini
4ª edizione - 296 pagine - Lire 2.500
Collezione Scrittori italiani e stranieri

AUTOPULLMAN SIAMIC DA TORINO PER LA
RIVIERA ADRIATICA
CESENATICO BELLARIA IGEA MARINA PEDRERA - VISERBELLA VISERBA - RIMINI - BELLARIVA - MIRAMARE - RICCIONE - MISANO - CATTOLICA
Tutti i giorni dal 31-7 al 1°-9
RIDUZIONE DI ANDATA E RITORNO E PER RAGAZZI
Informazioni, prenotazioni posti presso i principali Uffici Viaggi e presso la S.p.A. SAVET Tel. 541.380 553.480
Partenze: ore 6.10 da Piazza Statuto 6.15 da P.za Susa e 6.30 da Piazza Carlo Felice 85 - Corse speciali nei giorni 31/7: 1-2-3-4/8

pavillon
Via A. Doria 7 - Torino
NEGOZIO FIDUCIARIO
Rosenthal

AZIENDA PER IL TURISMO NAZIONALE RESIDENZIALE - T.N.R.
Direzione centrale:
Marina di Carrara, via Fossa Maestra 45 - Telefono
LA VOSTRA CASA AL MARE
Nella suggestiva cornice di antiche pinete o sulle scogliere dell'Alto Tirreno
Appartamenti signorili, parco, privato
Prezzi a partire da 5.900.000 + 5.600.000
Villaggio BAIA BLU
Pozzuolo Lerici
La Spezia
Villaggio LAGOMARE
Marina di Torre del Lago
Viareggio
Uffici in loco aperti anche giorni festivi

Intervista con il Presidente del Comitato nazionale

Chi sono e che vogliono i «Giovani Industriali»

«La fabbrica non è solo al di qua dei cancelli, i problemi cittadini sono anche i nostri», dice Renato Altissimo - «Non una chiesa nella chiesa, ma un organismo della Confindustria» - Chiedono, però, un'organizzazione più rappresentativa, nei rapporti con il governo, un più valido dialogo con i sindacati - E, soprattutto, vogliono «rilegittimare» la figura dell'imprenditore agli occhi di

«L'impresa non è solo al di qua dei cancelli, è anche fuori — ci dice il dott. Renato Altissimo, eletto in questi giorni presidente del Comitato nazionale dei Giovani Industriali —. *La situazione degli ospedali cittadini, nella scuola, il caro-affitti riguarda anche la mia azienda. E' nel nostro programma un maggiore intervento in tutti i settori della vita pubblica, ma con suggerimenti studiati, non inventati».*

Chi sono e che vogliono i Giovani Industriali?

Renato Altissimo

«Innanzi tutto — risponde Altissimo — *non siamo una chiesa nella chiesa. I "Jeunes patrons" francesi sono un'altra cosa. Noi siamo unicamente un organismo interno alla Confindustria, sorto all'inizio come un vivaio di nuove forze da immettere gradualmente nell'organizzazione, sviluppatosi in seguito in progetti più concreti, innovatori».*

Secondo i Giovani Industriali si tratta di portare al punto di rottura alcune tensioni, per giungere allo *showdown*, alla spiegazione definitiva e iniziare un nuovo capitolo nella vita della Confederazione. E la prima tensione è dovuta al fatto che, dice Altissimo, *«in una società pluralistica, che ha tanti centri di potere, mentre gli altri hanno aumentato il loro peso, la Confindustria ha diminuito il suo. Perché il paese corre a mille chilometri l'ora, la Confindustria fa al massimo i 40. Così il divario aumenta. Prima degli anni Cinquanta l'Italia industriale era in pratica costituita da 200 grandi aziende. Dopo il '50 si è sviluppata una rete di medie e piccole imprese che sono il tessuto connettivo della nuova Italia industriale, e la nostra Confederazione continua ad essere una grossa piramide, con una base di 50.000 imprese e un vertice che ne rappresenta sempre duecento».*

Per fissare un limite all'attività concreta dei Gruppi Giovani, oggi un'ottantina, quasi uno per provincia, si può prendere il settembre '68, quando essi promossero una indagine sull'ambiente socio-politico italiano, sulle previsioni del suo sviluppo e le iniziative che gl'imprenditori avrebbero dovuto assumere per parteciparvi più efficacemente. I risultati di questa indagine, condotta con la collaborazione del «Centro L. Einaudi», sono stati riuniti in un volume, «Una politica per l'industria», stampato nel maggio scorso e che si divide in cinque parti: la figura dell'imprenditore, l'ambiente sociale e politico in cui deve operare, la politica che la Confindustria dovrebbe svolgere, il confronto con le politiche delle analoghe organizzazioni europee, le proposte operative.

«Il nostro campo d'azione — afferma Altissimo — *è quello che sta sotto il livello di "futuribili". Affrontare oggi i problemi di domani è già un fatto superato, occorre affrontare quelli dopodomani».* Quanto al programma immediato, i Giovani Industriali intendono iniziare una serie di dibattiti, nell'ambito provinciale, sullo studio «Una politica per l'industria». All'inizio d'autunno le obiezioni e le proposte raccolte integreranno il volume, il cui titolo diventerà «La politica dell'industria», qualla che proporranno all'organizzazione di attuare.

I Giovani Industriali credono che la libertà economica e d'impresa è una garanzia anche per le altre libertà, ma sentono che la loro immagine nell'attuale società ha bisogno di «rilegittimata»: presso l'opinione pubblica, i sindacati, il potere politico. *«Finora* — dice Altissimo — *Confindustria ha fatto politica a trincea: di fronte alle proposte altrui, si chiudeva in difesa, cercando di limitare i danni, veri o presunti. Ora dobbiamo capovolgere questo atteggiamento, dalla difesa passare all'attacco, le proposte nostre non solo su quanto riguarda il mondo imprenditoriale, ma la società tutta. Per esempio: invece di aspettare la legge urbanistica e poi cercarne i rimedi, è doveroso anticiparla con nostre iniziative, da affidare ovviamente ai competenti canali parlamentari».*

Con il mondo politico i Giovani Industriali vogliono un diverso contatto, più aperto, meno faticoso e segreto. E alle aziende a partecipazione statale chiedono una concorrenza leale, nel quadro di un comportamento economicamente valido, e ovviamente che i tratti della gestione di servizi d'interesse generale o di iniziative a lungo termine nelle aree depresse. *«Se l'Iri o l'Eni lavorano rispettando i caratteri tipici di un'impresa, noi sodisfatti. Quello che va evitato a tutti i costi è l'eccessiva interferenza dei politici sull'impresa pubblica che trasforma lo scopo dell'azienda in clientelismo».*

E i sindacati? *«Sono una realtà del paese* — risponde Altissimo — *nostra posizione di trattare essi riconoscendo il valore positivo di un dialogo in cui ambedue le parti siano rappresentative e validamente rappresentate. Se è tutti i costi è l'eccessiva, come noi pensiamo, che un'impresa, un settore, una categoria, devono avere scopo anche l'integrazione nella società in cui agiscono, il dialogo aperto con i sindacati una delle condizioni essenziali per raggiungerlo. E' facile prevedere che forze sociali che meglio sapranno agire in questa direzione avranno un peso maggiore».*

Mario Salvatorelli

L'inchiesta trimestrale dell'Isco

Ottimiste le aziende sull'attività futura

Le ordinazioni assicurano la produzione per oltre cinque mesi (quasi un record)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

La durata della produzione assicurata alle industrie interpellate dall'Isco per la consueta inchiesta trimestrale sulla congiuntura copriva alla fine di giugno un periodo di 5,2 mesi. La copertura delle produzioni era assicurata o direttamente da ordinativi o da piani di lavorazione. Alla fine di marzo (precedente inchiesta) la copertura arrivava a 4,9 mesi. A fine giugno 1968 a 4,7.

Nel trimestre aprile-giugno il grado di utilizzazione degl'impianti ha raggiunto in media l'84,2 per cento delle capacità, contro l'81,1 del primo trimestre dell'anno. Le scorte dei prodotti tenuti in magazzino a fine giugno anche diminuite. Al di sotto del livello normale delle scorte — segno di vendita superiore alla produzione — si trovava il 32 per cento delle aziende (24 per cento a fine maggio): la più elevata percentuale da quando l'Isco effettua l'inchiesta.

Il maggior impulso della domanda proviene, anche a fine giugno, dal mercato interno: segno che le misure di rilancio, decise dal governo proprio un anno fa e poi ampliate con la riforma delle pensioni e infine questo aumento agli statali, danno i loro frutti. Stazionari rispetto a fine maggio, ma quindi ugualmente elevati, sono gli ordini che provengono dall'estero.

g.

L'indice generale scende dello 0,50 %: da 74,89 a 74,52

Azioni: tendenza debole

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	31	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendite 5 %	100 70	
» cont.	100 60	
Redimibile 3 ½ %	98 85	
» cont.	98 75	
Ricostruz. 3 ½ %	94 20	— 0 10
» cont.	94 10	— 0 10
» 5 %	93 80	
» cont.	93 70	
Riforma Fond. 5 %	93 40	
Pr. Ed. 5 % Tr.	94 —	
» » '54	92 90	
Pr. R. Ed. 5 ½ %	99 50	
Cart.C.T. 5 % '76	98 80	
» 5 ½ '76	100 —	
» 5 % '77	100 —	
B.T.N. 5 % '70	99 90	
» » '71	99 925	
» » '73	99 85	— 0 15
» » '74	99 825	+ 0 125
» » '75 I	100 —	
» » II	99 85	— 0 15
» » '77	100 —	
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6 % '63 I	94 70	+ 0 375
» » » II	96 10	
» » '66 I	95 55	+ 0 20
» » II	95 65	
» » '67	95 70	
» » '68 I	95 60	+ 0 20
» » » II	95 90	+ 0 30
Europa 6 %	96 30	+ 0 30
IRI Sider. 5 ½ %	96 80	
» » '56	99 40	
» » '57 G.	99 —	
» » '58-'78	98 50	
» » cont.	96 20	
» » '74 sod.	98 —	
» 5 ½ % '59	91 —	
» » '60	90 30	
» » '61	89 40	
» » '63-'65	89 40	— 0 10
» 6 % '64	96 —	
» » '65-'67	97 80	
» Sict 6 % opt.	99 70	
» El. 5 ½% opt.	94 80	
Selap 5 ½ % '55	89 —	
» » '67	88 —	+ 1 25
Elfer 5 % IV	91 50	
FF.SS. 5 ½ % '52	97 20	
» » '53	95 —	
» » '55	93 50	
» » '59	90 80	
» 5 % '60	87 50	
» » '61	88 50	
» 6 % '65 I	90 70	
» » II	96 30	— 0 20
» » '66 I	96 15	— 0 15
» » II	95 20	
» » '67	96 10	+ 0 05
» » 67-87 A	96 25	+ 0 038
» » 68-88 A	93 90	
P.S.Agr. 5 % 1	87 25	— 1 55
» » II	—	
» » III	92 25	
» 5 % Sp. 1°	96 40	
» » » 2°	96 60	
» » » 3°	96 15	
» » » 4°	96 10	
» » » 5°	96 30	
» » » 6°	96 —	
» » » 7°	95 70	
OO.PP. 5 %	85 50	— 0 20
» 5 ½ %	88 40	
» 6 %	94 95	
Case Ag. '64	96 20	
» » '65	96 —	— 0 50
» » '66	96 20	
Dat. 5 % 1°	96 60	
» » 2°	96 50	
ss. A 6 %	94 60	
» B 6 % I	95 70	
» » II	96 30	
» » III	96 —	
» C 6 % I	96 50	
» » II	95 20	
» » III	95 20	— 0 20
I.St. 6 % '66	96 —	
» » 2°	96 —	
» » 3°	95 —	+ 0 40
Anas 6 % '65	96 —	
Autos. 6 % 1°	103 —	
Enl Fer. 6 %	99 50	
» » '57	100 —	
» » '58	98 50	
Sp. 6 % '58	98 70	
» » '64	96 20	
» » '65	96 75	+ 0 25
» » '66	92 50	
Sud 6 %	96 75	+ 0 25
» » '61	92 50	
E.S. 5 ½ % '61 4°	91 60	
» » '62 5°	95 —	
» » » 6°	90 80	
» » '63 7°	92 50	
» » » 8°	93 80	
» » '64 9°	96 50	
Gela 5 ½ %	91 80	
S. Paolo 5 %	96 50	
» O.P. 5 %	96 50	
» » 4 %	94 —	
» » 5 ½ %	92 —	
Monte Paschi 5 %	95 —	
» OO.PP. 5 %	95 —	
Miglioram. 5 %	89 —	
» 5 % '65	91 —	
» Oljetti 5 %	91 —	
Cr.I.S. Sicilia 5 %	100 —	
Cr. F. Sicilia 5 %	95 —	
» OO.PP. 5 %	95 —	
Cr. P. Sardo 5 %	89 70	— 0 30
Cr.I.Sardo 5 ½ '62	91 —	
» 5 ½ % '63	92 —	
» 6 % '66	98 —	
» » '65	94 70	
» » II	92 80	— 1 20
» » '66	94 15	
» » '67	93 50	
C.F.E. Napoli 5 %	91 —	
Berliner 5 ½ % 61	95 25	
» 5 ½ % '62 4°	93 —	
» » » 5°	91 80	
» » » 6°	93 40	
» » » 7°	90 30	
» » » 8°	90 20	
» 6 % '64 9°	94 40	+ 0 20
» » » 10°	94 40	
» » '65 11°	94 70	
» » '66 12°	94 40	+ 0 20
» » '67 13°	94 40	+ 0 10
» » » 14°	94 80	
Cassa R.P.L. 5 %	94 60	
» O.P. 5 %	94 70	
Icipu vent. 3 ½ %	88 80	+ 0 40
» » 6 %	95 10	+ 0 30
» Edison 6 % 51	100 —	
» » » 55	98 50	
» » » 56	97 50	
Cattel 6 %	95 50	
St. Mezz. 6 %	96 70	
O.S.M. 6 % 4°	97 50	
» » 5°	97 70	
Exp. 6 %	97 30	
Icipu Exp. 6 % q.	99 —	
» » » A	99 —	
IMI 6 % XVIII	97 50	+ 0 50
» » XIX	99 70	
» » XX	97 —	— 0 50
» 5 % XXI	93 80	
» » XXII	90 40	
» » XXIII	86 20	
» 5 ½ % XXIV	89 10	
» 6 % XXV	94 80	+ 0 20
» » XXVI	94 95	— 0 15
Cr.N. 6 % 1°	95 —	
» » 2°	95 20	
» spec. '64	100 03	— 0 10
» Fint 6 % '66	96 50	
» Autostr. 6 %	96 75	
Torino 6 % '52	94 90	+ 0 40
» Aem 5 ½ '60	90 25	
» » » '62	90 50	+ —
Genova 6 % '59	96 70	
» 5 ½ % '61	—	
Piaz. 6 % '49	99 —	
» » '56	99 50	
» » '57	98 75	
» 5 ½ % '60	89 70	— 0 05
RIV 5 ½ %	88 80	
Pirelli 6 % '48	100 —	
» 5 ½ % '62	92 —	
Olivetti 7 % '53	104 —	
» » '53-75	101 80	
» » '58	101 80	+ 1 80
» 6 ½ '59	99 50	
» 5 ½ '62 1°	90 50	+ 1 50
» » » 2°	90 —	
Gen. El. 6 ½ %	91 —	
Magneti 7 % '48	—	
» » '56	102 —	
Eternit 7 %	102 —	
» 6 % '60	94 —	
» 5 ½ % '61	89 —	
Viberti 7 % '57	102 10	
» » '59 1°	102 10	
» » » 2°	100 95	
Safe 6 %	97 —	
Pomara 7 %	103 —	
» » '58	103 —	
De Ang.-Frua 6 %	98 50	
Cart. It. 7 % '49	102 50	
» 5 ½ '62	88 50	
Catini 6 % '49	99 80	
» » '58	95 —	+ 0 20
» 5 ½ % '60	89 50	— 0 15
» » '61	89 —	— 0 50
» » '62	88 75	
Meridielettr. 6 %	96 —	
Viscosa 6 % '49	100 —	
» » '57	97 —	
» » '64	92 50	— 0 50
Silpel 6 %	99 50	
Timo 6 %	98 50	
Telve 6 %	98 50	
Terni 6 %	98 50	
Ilva 6 %	98 —	
Esso 6 %	99 80	
Sip 6 %	98 —	
Pibigas 6 ½ %	98 20	
» 6 % '66	92 30	
Mediofina 7 %	102 50	
Fergat 5 %	106 50	
Cer. Pozzi 5,75 '59	86 50	
» 5 ½ '62	85 50	
Rumianca 5 ½ %	88 30	— 0 20
» 5 ½ '62	89 90	— 0 50
Lancia 5 ½ % '60	89 70	
» » '62	88 80	
Liquigas 6 % '59	91 80	
Torino-Savona 5½	88 60	+ 0 60
IBM Italia 5 ½ %	87 50	
It. Gas 5 ½ % '61	88 20	+ 0 20
Tr.G.S. Bern. 5 ½	87 20	
Autostrade 5 ½ %	88 70	
» 6 % '65	95 60	
» » '67	94 85	— 0 05
» » '68	95 50	+ 0 60
Acque Pot. 5 ½ %	100 —	
Motta 5 %	98 —	
Saroen 6 % '66-84	93 —	
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
Pinalder 5 ½ %	87 85	+ 0 10
Imm. Roma 6 %	239 50	
Rumianca 6 %	91 50	—

Titoli	31	Variaz.
AZIONI		
ALIMENTARI		
Motta	4625	—
Eridania	2310	— 50
Romana Zucchori	300	+ 3
Talmone	2420	—
Fiorio	115	—
ESTRATTIVI		
Amiata	13960	— 320
Monteponi	—	
Talco & Grafite	18500	
Pomaci Riunite	14000	
COMUNICAZIONI		
Autostrade To-Mi	22950	— 450
N.A.I.	5300	
Torino-Nord	86	
Mittel (F. Med.)		
SIP	2588	— 11
Italcable	3685	
Alitalia	17020	+ 35
IMMOBILIARI		
STAM	5130	
Gilardini	2325	
Risan. (Napoli)	6325	
Silos	3700	
Beni Stabili	4340	— 80
Immobiliare Roma	816 50	— 3 50
Ind. Stura	1900	
Ferco	208	— 2
Sacie priv.	912	— 16
CHIMICI		
Montedison	1010 50	— 2 50
Liquigas	167	
Pibigas	94 75	+ 0 50
SAFFA	8196	— 39
Schiapparelli	9000	
Paramatti	1745	
Mira Lanza	59975	— 725
S.A.R.O.M.	1100	
ANIC	1138	— 7
Rumianca	1173	— 5
Italgas	1104	— 13
FINANZIARIE E ASSICURATIVI		
Mediobanca	90500	— 700
La Centrale	6360	— 40
S.M.E.	2195	
STET	2828	— 2
Finalder	577	— 8
Piemonte Finanz.	1590	
Invest.	2700	
Assicur. Torino	11000	— 300
Assic. Torò priv.	7870	— 150
Generali	79100	— 1200
S.A.I.	36705	— 795
Bastogi (Med.)	2090	— 5
IFI priv.	9070	— 165
» » D.r.	9110	— 165
METALMECCANICI		
Fornara	307	— 13
Westinghouse	1250	
Moncenisio	3050	
Nebiolo	650	— 24
Italsider.	940	
Dalmine	891	+ 21
Olivetti	3309	— 37
» priv.	3275	— 52
FIAT	3354	— 36
» priv.	2521	— 5
Terni	230	— 3
E. Marelli	603	— 2
Ai. Marelli priv.	1490	— 35
TESSILI		
Châtillon	4670	— 30
Fisac	400	
Borgosesia	9100	
Vicosa	3378	— 40
» priv.	2475	— 40
DIVERSI		
Rinascente	356 25	— 1 75
» priv.	226	—
Pirelli	3150	— 50
Cartiere Italiane	1001	— 1
Cartiere Burgo	14750	— 50
Cir	5930	— 15
Acque Potabili	925	— 15
Acqua Roma	740	— 2
Eternit	3200	
Ceramiche Pozzi	86 50	+ 0 50

QUOTAZIONI A MILANO

Certosa	2400	Breda	3232	**TESSILI**	
Eridania	2290	Finmare	313	Châtillon	4670
Es. Molini	1825	Finalder	571	Canioni	19.300
Motta	4600	Generalfin	925	Olcese	335
R. Zucch.	300	Gim	1330	Cucirini	6610
» » pr.	375	Invest	2610	Stampati	5850
ASSICURATIVI		Isapi	2130	Cascami	6895
Generali	28.910	Centrale	6310	Fisac	401.50
Ass. Mil.	50.200	Pirelli C.	3710	Lanerossi	3342
Ass. Sill. pr.	41.349	Snia	2193	Gavardo	2425
Ass. Tor.	11.000	Sirti	2820	Scarpi	166
Ass. Tor. pr.	7770	Sviluppo	2570	Linificio	573
Incendio		IFI priv.	6680	Marz. pr.	1272
Fond. Vita	40.910	IFI p. r.	9020	Rotondi	7000
Anticor.	45.490			Rotondi	28.100
Ras	56.480	**AGRICOLI**		Tosi	2355
S.A.I.	36.520		3750	Pacchetti	228
Abeille	9200	Beni Stab.		Safa Visc.	3382
		Bon. Ferr.	1060	Viscosa pr.	2450
BANCARI		Cogo	12.880	Bernasc.	111 25
Mediobanca	90.700	Italiani	2650	Tiltex	349
		Imm. Roma	615 25	Unione M.	21.000
CHIMICI		Sagi	—	**TRASPORTI**	
Anic	1125	Iniziativa	3470	Alitalia pr.	18.981
Brioschi	15.800	Milano C.	23.850	N. Milano	3500
Gas Napoli	847	Risan. N.	6310	Ausiliare	2350
Caffaro	332	Sacis	920	Mittel	2468
C. Erba	13.520	Silos Gen.	3530		
Erba priv.	7665			**DIVERSI**	
Italpi	1099	**MECCANICI E AUTOMOBILISTICI**		De Ferrari	
Lepetit	7240			Buzzi	52.350
Lepetit priv.	7210	Westingh.	1270	Burgo	14.780
Liquigas	165	Fiat		Doniselli	1945
Mira L.	58.750	Fiat priv.	2525	Cementir	2980
Montecatini	2050	Nebiolo		Cementari	
Pibigas	94 12	Olivetti	3310	Cer. Pozzi	86 12
Rumianca	1175 50	Olivetti pr.	3381	Pozzi priv.	234 50
Saffa	6250	Fr. Tosi		Ginori	614
Saroen	1084			Cga	6375
Montedison	1013	**MINERARI E METALLURGICI**		Acque pot.	944
Petrolifera	2018			Eternit	3310
Pierrel	12.850	Falck	3810	Italcable	3760
		Falck pr.	3799	Italcementi	28.610
ELETTRICI		Breda-Ilv.	919	C. Acqua	745 50
Magneti M.	1507	Dalmine	890	Rinasc.	555 50
Marelli E.	803	Ilsa-Viola	982	Rinasc. pr.	223 25
Sip	2581	Italsider	941	Mondad. pr.	3850
Tecnomasio	975	Magona	2990	Pirelli SpA	3152
Terni	235	Metallur.	4160	Rejna A.	998
		Ansaldo	14.100	Smeriglio	63 50
FINANZIARI		Montefoni	—	Sns	3850
Agricola	2298	Terrusola	2000	Spica	1492
Ratogi	2085	Sicle	5870	T. Acqui	1950
		Trafilerie	548		

Le prospettive dopo l'accordo Philips-Ignis

Si è aperta per i frigoriferi la nuova frontiera europea

Il «Financial Times» scrive che la collaborazione tra «il gigante elettrico internazionale e la più grande industria italiana frigoriferi dà un'altra dimensione al mercato» - «E' un brutto colpo — aggiunge il giornale — all'industria britannica degli elettrodomestici»

(Nostro servizio particolare)

Londra, 31 luglio.

In un ampio articolo sull'industria europea degli elettrodomestici, il Financial Times *scrive:* «L'annuncio, reso noto questa settimana, che il gigante elettrico internazionale Philips, di Eindhoven, ha acquistato il 50 per 100 della Ignis, la più grande industria di frigoriferi italiana, era nell'aria da più di un anno. Tuttavia, esso è giunto come un brutto colpo all'industria britannica di elettrodomestici, che deve affrontare il duplice problema delle restrizioni creditizie e la realtà che solo con la pronta fusione delle molte piccole industrie inglesi del settore essa può sperare di competere con successo sul fronte europeo nei prossimi dieci anni.

La Philips, arrivata relativamente tardi nel mercato degli elettrodomestici, acquistava già sei anni i frigoriferi Ignis e li vende sul mercato inglese dal 1966. Sinora, tuttavia, essa aveva grande successo nel penetrare il mercato britannico. Questo forse è dovuto al fatto che la Philips non ha seguito le tattiche dei prezzi bassi adottate con successo dalla "Indesit".

Il giornale prosegue: «L'accordo Philips-Ignis aggiunge un'altra dimensione, nel senso che la comproprietà più grande catena di montaggio di frigoriferi in Europa indurrà forse la Philips a ridurre i suoi margini di profitto per affermarsi in Gran Bretagna».

Il Financial Times *scrive anche:* «Il significato dell'accordo Philips-Ignis non sta solo nella più aspra concorrenza sul mercato britannico. Esso sottolinea, altrettanto significativamente il modo con cui l'Europa è oggi considerata come unica entità per la vendita degli elettrodomestici, che vanno forniti da centri di produzione strategicamente situati, senza tenere alcun conto delle frontiere nazionali».

vice

Rialzo del 4 per cento

Luce e gas in Francia da oggi sono più cari

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 luglio.

(l. m.) Una sgradevole sorpresa aspetta i parigini che rientrano dalle ferie: il rialzo del 4 per cento dei prezzi del gas e della luce elettrica, a decorrere dal 1° agosto. Il provvedimento è stato preso conformemente alla decisione di ridurre il disavanzo delle aziende nazionalizzate.

E' questa la prima misura, a se ne attendono altre, nell'ambito della politica di austerità resa indispensabile dalla situazione economica e finanziaria del paese. Il governo tuttavia ha deciso di non rincarare per ora i trasporti urbani, anch'essi notevolmente deficitari.

I limiti imposti dal Mec al trattato Francia-Urss

Dovranno essere approvati dai governi degli Sei - S. Pauli

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 31 luglio.

Per ottenere l'approvazione dell'accordo commerciale stipulato con l'Unione Sovietica, la Francia ha accettato tutte le condizioni imposte dall'autorità del Mec. Il trattato franco-sovietico, firmato a Mosca il 30 maggio scorso, alcuni giorni prima dell'elezione di Pompidou, ha la durata di cinque anni e prevede, durante questo periodo, il raddoppio del volume degli scambi commerciali, ma non fissa le liste dei contingenti e non dà altre indicazioni per determinare il regime degli scambi.

I dirigenti di Bruxelles consideravano l'accordo «irregolare», in quanto avrebbe potuto compromettere l'entrata in vigore della politica commerciale comune.

Durante l'ultima riunione dei ministri degli Esteri dei sei Paesi del Mercato comune a Bruxelles, il governo francese aveva chiesto una deroga speciale delle norme comunitarie per il trattato firmato con l'Unione Sovietica. I dirigenti del Mec si erano dichiarati pronti ad accogliere la richiesta francese se Parigi avesse accettato certe condizioni.

Anche se il governo francese ha accettato tutte le condizioni imposte dall'esecutivo di Bruxelles, occorre ora l'adesione ufficiale degli altri cinque governi.

vice

Il Senato ha deciso la proroga

Operante fino a dicembre la sovrattassa negli Usa

Washington, 31 luglio.

Il Senato americano ha approvato la proroga dell'addizionale sui redditi per sei mesi — fino al 31 dicembre prossimo — all'attuale aliquota del 10%. La votazione si è conclusa con 51 voti favorevoli e 43 contrari.

Subito dopo, è stata votata una seconda proposta governativa, per il mantenimento dell'addizionale per sei mesi — fino al giugno 1970 — ma all'aliquota ridotta del 5%. Questa proposta è stata bocciata con 58 voti contrari e 41 favorevoli.

(A. P. - Dow Jones)

Prezzi dell'oro
(in dollari per oncia)

MERCATI	30/7	31/7
Londra	41,475	41,39
Zurigo	41,50	41,475
Parigi	43,84	42,80
Francoforte	39,05	39,88
Milano	42,30	42,17
New York	41,70	41,60

I dati dei primi cinque mesi dell'anno in corso

Esportiamo il 41 per cento degli autoveicoli prodotti

L'anno scorso le vendite all'estero assorbivano il 35% di quelli fabbricati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 31 luglio.

L'industria automobilistica italiana ha prodotto 802.085 autoveicoli nei primi cinque mesi del 1969, con un aumento del 13,1 per cento rispetto al corrispondente periodo del '68.

Il totale comprende 742.689 autovetture e giardiniere, con un aumento del 12,2 per cento; 56.192 autocarri (+24,8 per cento); 1568 motrici per semirimorchi (+40,8 per cento) e 1456 autobus (—6,6 per cento). Come si vede, l'incremento è stato particolarmente sensibile per gli autocarri e motrici per semirimorchi.

Notevole lo sviluppo delle esportazioni: sono stati venduti all'estero 327.940 autoveicoli, il 33,1 per cento dei 246.337 primi cinque mesi dell'anno scorso. In particolare, sono state esportate 310.321 autovetture e giardiniere (+32 per cento), 17.035 autocarri e motrici (+58,3) e 485 autobus (+17,9 per cento).

La forte espansione delle nostre vendite all'estero ha fatto salire dal 34 al 41 la percentuale delle esportazioni sulla produzione.

r. s.

PRODUZIONE	Primi cinque mesi 1968	Primi cinque mesi 1969	Var. % '69 su '68
Autovetture e giardiniere	661.742	742.689	+ 12,2
Autocarri	43.908	56.192	+ 24,8
Motrici per semirimorchi	1.113	1.568	+ 40,8
Autobus	1.539	1.456	— 6,6
TOTALI	709.424	802.085	+ 13,1

ESPORTAZIONE	Primi cinque mesi 1968	Primi cinque mesi	Var. % su '68
Autovetture e giardiniere	235.083	310.321	+ 32,0
Autocarri e motrici p. sem.	10.759	17.035	+ 58,3
Autobus	485		+ 17,9
TOTALI	246.337	327.940	+ 33,1

La Montedison ha ceduto il pacchetto Cementir?

Milano, 31 luglio.

Dopo la recente cessione del «pacchetto» Ciga, la Montedison avrebbe venduto anche la propria partecipazione nella Cementir. Le dimissioni di Giorgio Valerio e Vittorio De Biasi dal consiglio di amministrazione della Cementir sarebbero appunto da riconnettere alla cessione del «pacchetto» azionario di tale società, posseduto dalla Montecatini-Edison, a società operante nell'ambito del gruppo Iri.

Il «pacchetto» in questione rappresentava circa il 25,5 per cento del capitale della Cementir, che è controllata per il 46,65 per cento dalla Finsider. Altra partecipazione pari all'11,7 per cento fa capo alla Sme. *(Adn-Kronos)*

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	24/7	31/7	TITOLI	24/7	31/7
Alleanza Ass.	51.000	51.100	Comm. Gen.	13.990	13.750
Ital Incendio	13.250	13.250	Cattolica Veneto	625	625
Ital Vita	2.050	2.160	Comm. Industria	6.950	6.950
Reale Grandine	2.100	2.110	Naz. Agric.	11.000	11.110
C. G. E.	12.450	12.450	Pop. Milano	4.750	4.750
C. G. S.	1.450	1.450	Pop. Novara	14.500	14.350
Regina Zanard.	1.300	1.300	Prov. Lombarda	5.045	5.045
Ferro Met. Carb.	1.660	1.660	Unione	8.650	8.650
Metalli Broggi	1.340	1.103	Vonwiller	9.000	9.980
Cot Cederna	1.670	1.670	Ambrosiano	9.250	9.250
Cot Ottolini	19.700	19.700	Rotta	13.450	13.300
Cot Solbiate	—	575	Cred. Comm.	999	990
Frette & C.	4.750	4.750	Credito Italiano	1.350	1.340
Borgomanero	1.650	1.650	Ist. Fin. Lavoro-Industrioni	31.500	30.500
Manif. Cuoghi	1.800	1.800		8.710	8.600
Milani	9,50	3	Birra Italia	340	330
Verona	2.050	2.050	Fin. Milano	6.750	6.700
Ermolli	11.325	11.325	Ingegnoli F. P.	1.870	1.870
Max Meyer	13.975	13.975	Calt Varese	7.200	7.200
Zambeletti	17.300	17.290	Ceat	8.480	8.750
Rotta & C.	—	2.700	Mag. Standa	15.800	16.010
America Ital.	1.700	1.695			

Wall Street accentua la ripresa

La media Dow Jones dei titoli industriali salita ieri dell'1,47 per cento: da 803,58 a 815,47

New York, 31 luglio.

Wall Street ha proseguito oggi il movimento di ripresa iniziato ieri, dopo una lunga serie di ribassi. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è salito dell'1,47 per cento, passando da 803,58 a 815,47. Durante l'intera riunione gli acquisti hanno avuto l'iniziativa, in contrasto con la chiusura.

Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 815,47 (803,58); ferroviari 195,88 (193,18); pubblica utilità 117,04 (116,85).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente):

Allied Chemical 28 1/8 (27 3/8); American Cyanamid 27 3/8 (26 3/4); American Motors 8 1/2 (8 1/8); American Smelting 28 7/8 (28 7/8); American Tel and Tel 52 3/

Una regione caratteristica della Francia ricca di storia

Bretagna, terra dei dolmen

San Michele, il monte che nasce dal mare - «La più bella spiaggia d'Europa» - Luoghi poco conosciuti

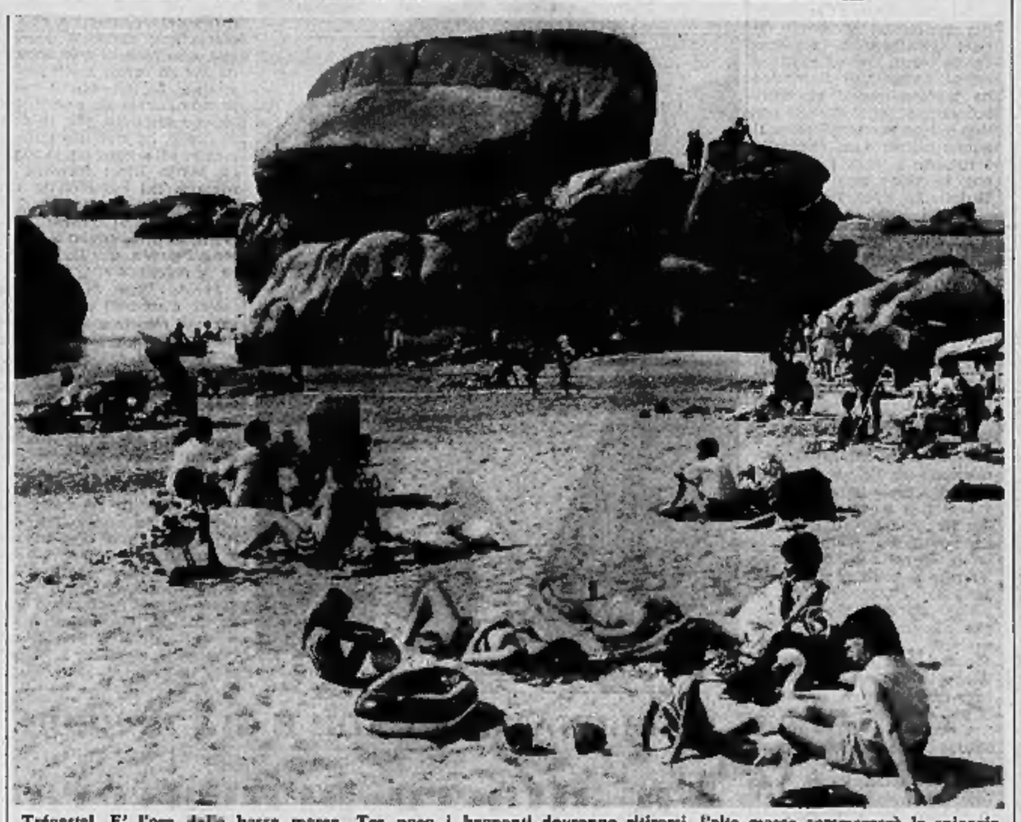
«Quando si scorge da lontano il Mont Saint-Michel, sembra di vedere la grande piramide di Cheope ergersi dal mare». Così ha scritto lo storico dell'arte francese Emile Mâle dopo aver visto quel luogo incantato, unico al mondo. Ed è dal Mont Saint-Michel che deve incominciare una visita alla Bretagna. Lo spazio infinito di sabbia che circonda l'isolotto con la bassa marea, esalta lo splendore dell'antico monastero. Quando il mare si innalza (10, anche 12 metri), al di fuori delle fasce difensive e delle muraglie a picco, le guglie e i pinnacoli svettano dal mare verso il cielo. Il Saint-Michel è, certamente, il luogo più strano e pittoresco della Francia, vi accorrono turisti da tutto il mondo. Sorge su un isolotto granitico alto 80 metri, con un perimetro di 600 metri, attorno alla grande abbazia. E' unito alla terraferma da una diga, su cui corre la strada, lunga due chilometri. L'abbazia è uno dei monumenti più tipici dell'architettura monastico-militare francese. Secondo la leggenda, l'arcangelo Michele si presentò nel 708 al vescovo di Avranches e gli ordinò di costruire un monastero. All'edificio originario si sono aggiunti, nel corso dei secoli, fortificazioni, nuove «ali», chiese e cappelle. Lo straordinario complesso architettonico è esaltato dal gioco delle maree: quando l'acqua è alta, lambisce i piedi dell'isola; quando è bassa, attorno al Mont Saint-Michel vi è una distesa di sabbia che si allunga per quindici chilometri.

Lo splendore del Mont Saint-Michel non offusca le altre bellezze naturali e artistiche della Bretagna, terra di contrasti. Spiagge e dolci insenature si alternano a rocce strapiombanti nel mare; i piccoli paesi dei pescatori, dove si parla ancora l'antico bretone, non sono stati contaminati dai vicini centri balneari. Per visitare la Bretagna si possono percorrere gli itinerari suggeriti dalle guide turistiche, toccando le maggiori città: St-Malo, Dinan, Brest, Morlaix, Lorient, Vannes, Nantes, Rennes. Però, la «vera» Bretagna, con le sue case tipiche, non è quella delle città dove l'aspetto medioevale non ha nulla di specificatamente locale, ma quella dei piccoli villaggi, di pescatori o di contadini, disseminati lungo la costa o nella landa. Le case sono semplici, hanno solo il piano terra. Sono sormontate da un tetto molto inclinato, che domina da una parte all'altra i due camini sistemati all'estremità dei muri laterali.

Ecco un giro lungo la costa, lungo un itinerario non sempre seguito dalle grandi correnti turistiche. Dal Mont Saint-Michel a Cancale, famosa per i vivai di ostriche. Poi, Cap Fréhel, con le sue lande, i giunghi dorati, le brughiere e una costa disseminata di scogliere, dove fanno nido i gabbiani. Nel ristorante vicino al faro, pranzo di pesce a 16 franchi. Un'altra sosta d'obbligo alla Pointe de l'Arcouest, e di qui, con il battello, alla vicina Bréhat, l'isola dei pittori: rocce di porfido rosa, anse di sabbia dorata, mare smeraldino. Qui comincia la Côte de Granit Rose, dove rocce e sabbia fanno l'altalena. E' un paesaggio inconsueto, a causa delle maree eccezionali, che in poche ore trasformano la prospettiva e i colori. Sul mare, vicino alla costa, piccoli isolotti rocciosi con enormi massi levigati, posti uno sull'altro in un mirabile equilibrio. Con la bassa marea, si possono raggiungere a piedi, camminando per alcuni chilometri fra le rocce e la finissima sabbia che il mare ha lasciato scoperta. Negli anfratti, molluschi e conchiglie azzurre e rosa. In questa zona, i centri più tipici sono Ploumanach e Trégastel. Alberghi discreti (terza categoria) a 40 franchi la notte per una camera doppia. Brest, distrutta quasi completamente durante la guerra, ha poco di interessante. Dalla Côte de Granit Rose meglio puntare subito verso la costa occidentale (Côte de Morbihan, d'Amour, de Jade), ricca, come i luoghi già descritti, di magnifici angoli naturali e di grandiosi monumenti storici. Per esempio, i *menhirs* di Carnac. Sono 2500 grossi monoliti di pietra, infissi verticalmente nel suolo e allineati, su 24 chilometri, in linee rette e circolari. Si presume siano i resti di templi del Sole della civiltà celtica. Poco distante, a Locmariaquer, un bellissimo *dolmen* (altro tipo di monumento megalitico, composto da due pietre verticali sulle quali poggia una lastra grezza), detto *«Table des marchands»*. I *dolmen* erano sepolcri collettivi edificati nel periodo neolitico. Poco distante, il colossale *menhir* «Pietra della fata». Oggi è rovesciato e diviso in quattro parti. Intero, era alto venti metri, pesante centinaia di tonnellate. Nessun archeologo ha saputo spiegare come gli uomini preistorici abbiano potuto trasportare e innalzare questi enormi massi.

Chi vuole le grandi e famose località balneari, può concludere il viaggio a La Baule (o a Concarneau), reclamizzata come «la più bella spiaggia d'Europa». Un tempo, assieme a Biarritz, era il maggior centro balneare della costa atlantica.

Livio Burato



Trégastel. E' l'ora della bassa marea. Tra poco i bagnanti dovranno ritirarsi, l'alta marea sommergerà la spiaggia

PICCOLA GUIDA PER CAPIRE I BRETONI

Folklore e buona cucina

Varietà di costumi, di usanze, di piatti tipici - Il paese reso celebre da Gauguin

Folklore e buona cucina completano la vacanza in Bretagna. In poche altre regioni si sono tante varietà di costumi, di feste, di piatti tipici.

Ogni parrocchia, si può dire, ha le sue tradizioni. La domenica, per andare a messa, le donne indossano i loro antichi costumi, con il caratteristico copricapo. C'è la cuffia bianca ad ala di Trégorrix, la cuffietta increspata ai lati dell'Odet e dell'Elle, le «ali» (sono proprio due alette che si pizzano fra i capelli) di merletto di Pont-Aven (il paese reso celebre da Gauguin, che vi soggiornò dal 1886 al 1890). E poi i lunghi scialli dei paesi del Léon, le grandi cappe colorate del Baud.

Il «vero» folklore esplode nelle grandi feste, nelle processioni, nei pellegrinaggi d'agosto. Il prossimo mese è il più indicato per visitare la Bretagna, perché ogni borgo ha il suo «pardon». Domenica 3 agosto, c'è a Brest il famoso Festival delle cornamuse, uno spettacolo eccezionale, seguito da turisti di tutto il mondo; a Pont-Aven la Festa dei giunchi d'oro; processioni spettacolari a Huel-Goat e a Douarnenez (Finistère), con la benedizione del mare. Il 10 agosto, Festa degli uccelli a Penmarch, il 15, grande processione al Ferragosto a Perros-Guirec.

Gastronomia. Pesci, molluschi e crostacei si pescano in abbondanza lungo tutta la costa bretone o nei fiumi dell'interno. Ogni giorno arrivano nei porticcioli i pescherecci, e dopo poche ore il loro carico è sui tavoli dei ristoranti.

Si mangiano sardine e sgombri fritti, salmone e tonno alla griglia, naselli, e rombi al burro bianco, sogliole e trote alla panna o al burro di mandorle, lasche e razze al burro di acciuga, carpe di Nantes alla griglia, croquettes di salmone o di riso. Per antipasto, un piatto di ostriche, di conchiglie Saint-Jacques, le aragoste alla panna, gli scamponi alla griglia o i gamberi flambés. Il vino locale, da bere con il pesce, è il Muscadet: molto secco e leggermente profumato, sui dodici gradi.

Anche i piatti di carne sono squisiti: il famoso agnello bretone, il «lardo di Nantes» (carré di maiale cotto sulla brace con cotenne e vino bianco), la «casse» (vitello farcito con prosciutto). Al Mont Saint-Michel, l'omelette de la Mère Poulard. Come dessert, una crêpe bretonne (ci sono le crêperies in ogni paese) che è una specie di grossa frittella sottilissima, cotta su una piastra rovente, oppure una torta bretone, fatta con prugne secche, latte e rhum.

l. b.

Tante tappe interessanti per arrivare all'Atlantico

Recarsi in Bretagna in auto significa sobbarcarsi, tra andata e ritorno, un viaggio di circa 2500 chilometri attraversando diagonalmente tutta la Francia. Perché la vacanza non diventi un'inutile fatica, occorre ovviamente fare qualche sosta. Illustriamo brevemente le caratteristiche dei centri che si incontrano durante il viaggio.

LIONE — Ha quasi 600 mila abitanti e costituisce un importante nodo stradale a circa 470 chilometri da Parigi. Possiede un aeroporto a Bron con linee dirette anche per l'Africa settentrionale. Lione sorge alla confluenza della Saona nel Rodano ed è capoluogo del dipartimento Rhône; il nucleo più antico della città si è sviluppato verso oriente, occupando il cuneo compreso tra i due fiumi, ove si trova il centro elegante, commerciale e finanziario della città. A sinistra del Rodano sorgono i quartieri industriali, residenziali ed universitari. L'interesse turistico è notevole per i monumenti di ogni epoca, i musei che sono tra i più belli di Francia e l'aspetto caratteristico di certi quartieri.

MOULINS — La cittadina, che conta circa 23 mila abitanti, sorge a più di 200 metri sul mare lungo la riva destra del fiume Allier. Antica capitale del Borbonese ed attuale capoluogo del dipartimento Allier, Moulins si trova all'incrocio delle vie di comunicazione che collegano Digione con Tolosa e Clermont-Ferrand con Parigi, da cui dista circa 300 chilometri. E' ricca di monumenti storici ed artistici di notevole interesse.

NEVERS — Quasi 40 mila abitanti, capoluogo del dipartimento Nièvre, Nevers è adagiata sul pendio di una collina alla confluenza del fiume Nièvre con la Loira. La città attraversò una grave crisi per l'abbandono della navigazione fluviale, ma grazie alle ferrovie costituisce da molti anni un importante centro commerciale all'incrocio della linea Parigi-Saint-Etienne con quella per Digione. Si trova a 230 chilometri da Parigi.

ORLEANS — Ha 110 mila abitanti. Il nucleo urbano più antico, di forma pressoché pentagonale, si stende lungo la Loira ed è separato dai quartieri più recenti mediante una serie continua di ampi *boulevards* alberati, nati in seguito alla demolizione della cinta muraria. Capoluogo del dipartimento Loiret e grande centro commerciale, Orléans ebbe un ruolo importante nella storia della Francia: è nota soprattutto per la strenua difesa contro gli inglesi (1428-1429), animata dal valore leggendario di Giovanna d'Arco.

Al ritorno dal viaggio in Bretagna, si può cambiare strada passando da Nantes, Limoges e Clermont-Ferrand e proseguendo poi per Lione.

NANTES — Ha 250 mila abitanti e, per importanza economica, viene considerata la seconda città francese sull'Atlantico dopo Bordeaux. Nella seconda guerra mondiale Nantes subì danni gravissimi, ma ora si è pienamente ripresa ed il suo porto è molto attivo. E' situata per la maggior parte sulla destra della Loira, alla confluenza dell'Erdre e della Sèvre Nantaise. Col favore dell'alta marea, Nantes può essere raggiunta da navi oceaniche che risalgono il corso della Loira.

LIMOGES — La città, che ha circa 110 mila abitanti, ha conservato in parte il suo fascino antico, un fascino che le nuove costruzioni non sono riuscite a deturpare. Limoges è disposta ad anfiteatro in vista delle verdeggianti colline del Limosino ed è nota soprattutto per la fabbricazione di porcellane e di calzature.

CLERMONT-FERRAND — Ha 150 mila abitanti ed è situata a circa 400 metri sul mare, tra un emiciclo di colline appoggiate alla catena vulcanica dei Dômes ed alla pianura della Limagne. La vecchia Clermont sorge su un'altura dominata dalla cattedrale gotica ed il suo aspetto è praticamente immutato rispetto al secolo diciottesimo. Inizialmente, la città si sviluppò come centro commerciale sulla via che collega il Bacino di Parigi con il Sud della Francia. Ora l'industria più importante è quella della gomma.

m. c.

Turismo nuovo in un paese di antica civiltà

La Polonia si è svegliata

Gli italiani sono assai bene accolti (ma sono più numerosi i polacchi che vengono in Italia)

Vi sono più polacchi che vengono in Italia che italiani che vanno in Polonia. Può sembrare assurdo, ma ce lo conferma il direttore del Centro informazioni turistiche (la cellula più alta del turismo polacco) durante una curiosa conferenza stampa davanti a un lunghissimo tavolo carico di pasticcini e di vodka come a un matrimonio. In settembre per esempio verranno in Italia ben 10 comitive di polacchi (ognuna di 40 persone) per trascorrere una settimana in Sardegna e tre giorni a Roma (il primo gruppo è composto da minatori della Slesia, sono i lavoratori più pagati).

Nel 1968 i turisti italiani in Polonia sono stati 10.000, per quest'anno si prevede un sensibile aumento.

Da anni la Polonia non aveva fatto una politica turistica probabilmente a causa della sua insufficiente organizzazione alberghiera. Il paese ha subito pesantemente la guerra, Varsavia è stata distrutta per l'80 % e fino al 1960 si è pensato a costruire scuole, case e ospedali. Adesso però anche la Polonia si sta allineando con la Romania e la Bulgaria nella corsa al turismo, è stato stanziato un miliardo per costruire nuovi alberghi, vi sono 200 camping e 30.000 posti letto nei motel.

L'agenzia Orbis, che possiede a Varsavia i tre alberghi migliori, è la più qualificata e può predisporre ogni forma di viaggio; specie se si tratta di turismo particolare, che preveda caccia, pesca, sci o equitazione.

Una settimana a Varsavia, Cracovia, Zakopane (l'itinerario preferito dai nostri connazionali) viene a costare sulle 85.000 lire, compreso l'aereo. Partenza bisettimanali con la Lot, senza scalo: da Milano mercoledì e domenica. Da Roma: martedì e sabato. Si arriva da Milano a Varsavia in due ore e venti minuti.

Ecco altre interessanti combinazioni: 3 settimane a Bialy Bör, nelle foreste del Nord, in un villaggio turistico dove si pratica l'equitazione: lire 150.000 comprese le lezioni di equitazione.

Otto giorni da Milano, Varsavia (con visita a Zelazowa Wola, casa natale di Chopin — una bellissima villa amministrata dai discendenti del musicista, dove si tiene ogni domenica alle 12 un concerto), trasfito in aereo per Cracovia, tappa a Vienna. Lire 117.000 aereo compreso. A Zakopane fra le pittoresche catene dei monti Tatra d'inverno si scia e d'estate si può riacquistare la linea. All'insegna di «essere magro è essere sano» si passano dieci giorni seguendo un regime dietetico, facendo ginnastica, escursioni in montagna e discese dai fiumi in barca. L. 47.000, non compreso il viaggio. In quasi tutti gli alberghi c'è l'orchestra e si può ballare. Ricordarsi però di fare il baciamano alle ragazze che si invitano.

Per chi ama gli animali c'è un tipo di soggiorno particolare: 5 giorni a Bialowesa, una delle più grandi foreste d'Europa ancora allo stato primitivo con alberi che toccano i 50 metri. Sono previsti bivacchi nella foresta, pasti tipici, passeggiate in carrozza con i postiglioni dalle brache bianche e i giubbetti ricamati. In questa zona vivono ancora rarissimi esemplari del bisonte europeo (erano 15 nel '60 e adesso sono saliti a circa 300). La caccia — come quella dell'alce — è proibita, solo in periodi saltuari e assai rari è permessa. I bisonti si governano da soli e solo d'inverno i guardacaccia provvedono a dar loro cibo. Ci sono veterinari specializzati che li osservano e isolano gli animali ammalati. Magnifica la zona dei laghi di Masuria: più di 3000 laghi uniti da canali sicché si può passare da un lago all'altro.

Cambio ufficiale: 38 Sloti per 1000 Lire. Se cambiate più di 30.000 Lire vi daranno 64 Sloti per 1000 Lire. E' consigliabile andar cauti, non si possono portare sloti fuori del paese, ma si ha la sensazione di essere americani: tutti preferiscono la mancia in lire. Al «free shop» si compra in lire per pochissimo (molto meno che nei negozi normali) vodka e sigarette.

Costumi tipici nella regione di Zakopane

Cracovia è la città più pittoresca. Vi si respira l'atmosfera dell'antica Università, fondata da Casimiro il Grande. Per questo gli abitanti di Varsavia per smitizzarla la chiamano la città dei ragazzi e dei pensionati. Si sale nel centro storico sull'altura del Wawel, si ascoltano concerti nel medioevale barbacane, poi si scende nella vecchia Piazza del Mercato, una piazza viva dove non passeggiano solo i turisti intenti ad ammirare le Sukiennice, ma si danno appuntamento le belle ragazze di Cracovia con una curiosa indicazione «Vediamoci sulla AB o sulla CD» perché i marciapiedi della piazza medioevale sono così siglati.

Cracovia è interessante per i suoi teatri d'avanguardia e i suoi «cabarets» non conformisti. Le consumazioni non sono care, sulle 500 lire, merita una visita specialmente la Grotta di Michalik, il famoso «Pallonciano verde» fondato agli inizi del Novecento da Zelenski, scrittore, umorista e traduttore eccellente di Balzac. Alle pareti feroci caricature di uomini politici, feroci sono anche le frecciate che di sera scagliano gli attori. Eccone una: «Il colmo della burocrazia: i cecoslovacchi chiesero aiuto alla Russia nell'agosto del 1938, l'hanno ricevuto nell'agosto del '68».

a. gal.

Come ci si diverte a Varsavia

Locali notturni (senza spogliarello)

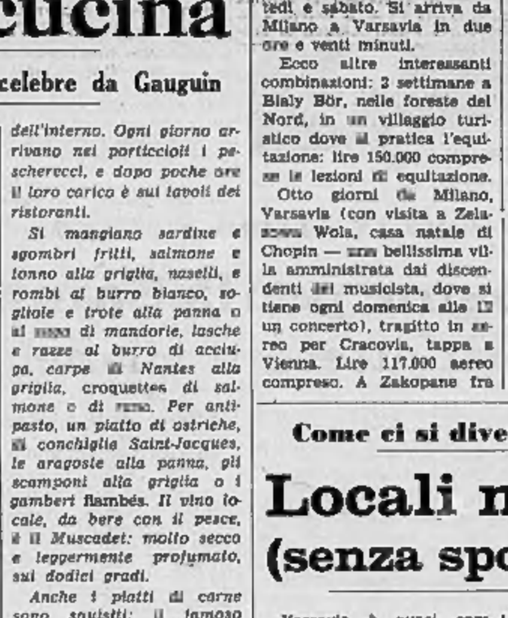
Varsavia è quasi completamente ricostruita tale e quale era prima, arretrando solo qualche edificio, quindi i marciapiedi sono larghissimi. Gli alberghi non sono sufficienti, è meglio prenotarsi in tempo o partire con viaggi organizzati. Bristol, Europeiski e Grand Hotel sono ottimi, in ognuno vi è un night, ma nessun numero di spogliarello. A Varsavia vi sono 24 teatri (30 in tutta la Polonia) ma per i turisti che non capiscono la lingua è più interessante scendere in un Club di jazzisti.

Al «U-Warskiey» suona Kurlevic, solista di trombone a pistone noto in tutto il mondo. Alto, baffuto, quasi vestito «beat», è circondato da giovani che — per distinguersi — bevono vino o bevande gassate. La vodka, che qui non si serve, non fa, secondo loro, atmosfera. E' facilissimo in questi locali fare amicizia anche perché i polacchi bevono parecchio. La regola non è mai una consumazione sola, per questo quasi sempre con la vodka è obbligatorio ordinare qualche piatto, magari solo cetrioli con panna.

Non meravigliatevi se vedrete le belle ragazze polacche molto truccate. In Polonia vi sono parecchie fabbriche di cosmetici che esportano principalmente in Russia i loro prodotti. Tutti col termine di validità indicato. Se vedrete un'infinità di macchine con la scritta Mo, sappiate che non sono modenesi in trasferta, ma macchine della polizia.

Vedrete nei bar degli alberghi, nei nights e nell'albergo ragazze gentili. Ricordatevi che si può ricevere visite in camera d'albergo fino alle 23, mai dopo.

Non meravigliatevi se vi trascineranno a una processione, specie se si accorgono che siete italiani. Qui ve ne sono tante. Per il Corpus Domini la più pittoresca è a Lowicz, a 70 km da Varsavia.



VIAGGI-GITE-SPORT
VILLEGGIATURE

A bordo Tu/ Raffaello e Michelangelo 6-9/8 e 14-17/8: Crociera 4 gg. Golfo di Napoli L. 49.500; 11-17/8: Crociera 7 gg. Mar Cangaro e Barcellona L. 69.500; 22/8-1/9: Viaggio-crociera 11 gg. Sicilia e Sardegna L. 90.000. Viaggi ATIV, tel. 547.060.

AGOSTO pullman: Capitali Nordiche; Benelux; Londra; Parigi; Monaco; Zurigo; Foresta Nera; Zermatt; Interlaken; Slovenia; Dolomiti; Elba; Ginevra; Napoli; 5 Terre; Nizza; Umbria. ATIV, 547.069.

CROCIERA HOME LINE P.fo «Homeric» 30.000 t. Equipaggio italiano dal 27-9 al 5-10 Genova, Tunisi, Malta, Pireo (Atene), Genova. Quote da Lit. 75.000. Informazioni ed iscrizioni presso gli Uffici Viaggi oppure F.lli COSULICH S.p.A. - Via XX Settembre 41 - 16121 Genova.

FERRAGOSTO nelle Dolomiti 3 gg. L. 28.000; in Provenza 4 gg. L. 38.000; in Svizzera 7 gg. L. 60.000; nei Castelli della Loira 7 gg. L. 82.000; a Londra 11 gg. L. 145.000; in Germania 12 gg. L. 138.000. Altri viaggi in Bretagna e Normandia, a Praga e Budapest, in Jugoslavia. MALAN VIAGGI - Via Accademia delle Scienze 1 - Tel. 551.945.

FRABOSA Lurisia Terme - Grotte Bossea. Autol. G.T. martedì, giovedì e festivi. Prenot. ATIV, p. 18 dicembre (P. Susa) - RIVIERA EXPRESS p. Statuto 4 - SAVET, p. Carlo Felice 85.

GRECIA EGITTO - LIBANO - Servizio regolare passeggeri ed auto con le modernissime navi «Syria» e «Algazayer», entrate in servizio nel 1964. Aria condizionata, piscina, dancing, giochi di ponte, cucina internazionale, tutti i comforts. Partenze settimanali da Venezia ogni martedì. Informazioni e prenotazioni presso tutti i Uffici Viaggi oppure ITALAFRIC, Genova, p. P. da Varagine 2, tel. 292.751 - ITALAFRIC, Venezia, Dorsoduro 3500/1, 700.653. Torino SAVET, Buozzi 10, 579.444

SAGRA San Michele a Avigliana Laghi. Escursioni in pullman con bella veduta panoramiche. Festivi ore 14.45 - ATIV Pacifici Piazza XVIII Dicembre (P. Susa) - SAVET piazza C. Felice 85.

SCI ESTIVO Dal 28 giugno al 30 settembre - Settimane sciistiche all'Hotel «Lo Stambecco» a Cervinia: pensione + funivie + 8 sciovie estive da L. 49.500 a L. 55.000. Informazioni prenotazioni: Cervino S.p.A. - corso G. Ferraris 1 - 10121 Torino - Telefoni 519.426 - 537.921.

MELANI Sport, per le vostre vacanze grande assortimento abbigliamento sportivo (mare - monti), costumi bagno, attrezzi, tutto per lo sport. Via Cavour 6.

A LOANO 'Riviera delle Palme'
NUOVISSIMO HOTEL GARDEN LIDO
LUGLIO AGOSTO Pensione completa L. 3000
APERTO TUTTO L'ANNO
1ª cat. Camere con terrazze sul mare, aria condizionata e tutti i comforts di casa vostra - Telefonare (019)-68.000

Informazioni e prenotazioni in città
Ufficio Viaggi SAVET - Via Buozzi 10 - Telef. 579.444

ALISCAFI
ANZIO - PONZA
ORARIO
Dal 30-4 al 31-5 e dal 21-9 al 30-9-69 (escluso martedì)

Partenze da Anzio:	8,40	11,40*	15,40
Partenze da Ponza:	10,10	13,10	17,10

* Soltanto al sabato, domenica e festivi.

Dal 1-6 al 20-9-1969 (escluso martedì)

Partenze da Anzio:	8,40**	8,40	11,40***	17,15
Partenze da Ponza:	7,10**	10,10	15,50***	18,50

** Soltanto al lunedì dal 1-7 al 31-8.
*** Dal 1-6 al 30-6 soltanto al sabato, domenica e festivi. Dal 1-7 al 31-8 si effettua tutti i giorni (escluso martedì)

Durata del percorso: 70 minuti

INFORMAZIONI PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA
HELIOS s.r.l.
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
Porto Innocenziano 27 - 00042 Anzio
Telefono 985.085
ALISCAFI PONZA - Telef. 80.261

Gli atleti europei hanno battuto i rivali d'oltre Oceano

La Pigni vince, Ottoz terzo in Europa-Americhe a Stoccarda

La fondista azzurra vince i 1500 metri, con un tempo superiore di soli otto decimi al suo primato mondiale - L'ostacolista valdostano (13"6) superato dall'americano Coleman e dal tedesco Nickel - Nel salto in alto Erminio Azzaro cede dopo aver superato metri 2,13

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccarda, 31 luglio.

Gli atleti europei hanno nuovamente battuto la selezione delle Americhe, e con punteggi ancora più netti di quanto non fosse avvenuto nel primo confronto svoltosi a Montreal nel 1967. Al termine delle due giornate di Stoccarda la rappresentativa maschile è risultata infatti in vantaggio per 113 a 97 (109 a 100 due anni fa) e quella femminile si è imposta per 81 a 54, mentre in Canada (dove non si era svolta la gara dei 1500 metri) il risultato finale era stato di 68 a 55.

Sono state due giornate di battaglia durissima; anche se sono mancati nuovi primati — i campioni non possono essere sempre in condizioni di forma da olimpiade — lo spettacolo è stato entusiasmante e gli italiani hanno figurato fra i protagonisti.

Dopo la vittoria di Dionisi nell'asta e l'esaltante 2° posto di Arese nei 1500 di mercoledì, stasera Paola Pigni ha trionfato nei 1500 metri in 4'13"2/10 (a soli 8/10 dal suo limite mondiale), Ottoz ed Azzaro hanno ottenuto il terzo posto, al limite delle loro attuali possibilità, nei 110 ostacoli e nel salto in alto; Sergio Bello ha contribuito per quanto gli è stato possibile alla difesa a distanza nella 4 x 400 europea di fronte agli scatenati assi americani.

La gara di Paola Pigni è stata entusiasmante. Si sapeva delle poco brillanti condizioni di salute della ventiquattrenne atleta milanese e si temeva in un suo crollo. L'atleta azzurra invece ha ancora una volta dimostrato che con l'orgoglio riesce a supplire anche ai momenti di difficoltà. E' scattata in testa, è stata poi affiancata dall'olandese Gommers, alla campana è partita al comando, ha resistito ad un ritorno della stessa atleta olandese, ha allungato sull'ultima curva per vincere nettamente. Le due americane non hanno mai potuto impensierire le rappresentanti dell'Europa.

Eddy Ottoz nei 110 ostacoli ha fatto quanto era nelle sue possibilità. L'atleta azzurro ha trovato degli avversari più forti di lui ed inoltre egli, non potendo provarlo spesso in Italia, non si è ancora abituato a correre sul «tartan», il fondo in caffalto sintetico che obbliga gli atleti ad una diversa impostazione di corsa. Ottoz è partito piuttosto malamente, a metà gara era addirittura ultimo, ma poi è riuscito a recuperare con un ottimo finale ed a battere il secondo americano, Power. La gara l'ha vinta Coleman in 13"3 ed il tempo dello statunitense è di grande valore, a un solo decimo dal limite mondiale. Secondo, davanti all'azzurro, il tedesco Nickel.

Nel salto in alto Erminio Azzaro si è «fermato» a 2,13 e non è riuscito a superare i 2,16 con i quali avrebbe eguagliato il suo limite italiano. La gara l'ha vinta, proprio con 2,16, l'americano Burrel. Secondo è finito Lundmark, lo svedese, con 2,13, la stessa misura di Azzaro. Terzo l'altro americano Brown.

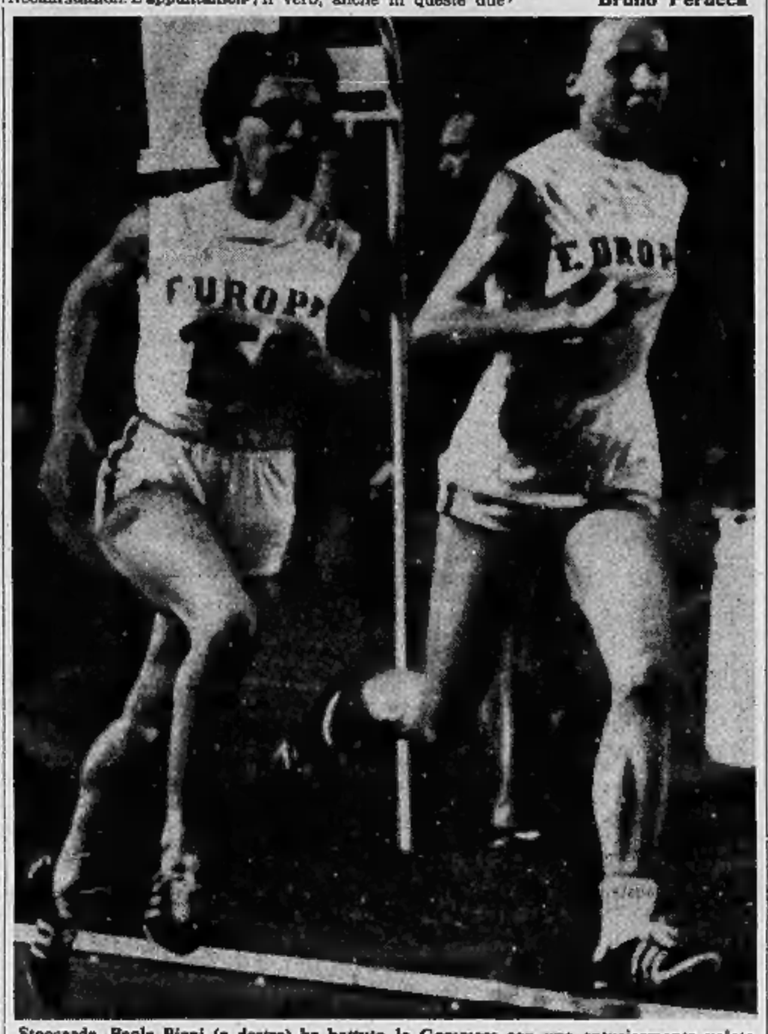
Due assenze nelle altre competizioni della serata: le sconfitte della primatista europea Colette Besson nei 400 metri femminili e del tedesco Jurgen May nei 10 mila metri, ad opera del giovane americano Gerry Lindgren.

Colette Besson era un po' la beniamina del pubblico. La francese, con i capelli neri al vento, era stata la grande protagonista della staffetta 4x400 di ieri. Stasera la primatista europea è andata in testa, ha dato l'impressione di vincere, poi è stata rimontata dalla americana Hammond. Quando la gara sembrava ormai perduta per le rappresentanti d'Europa, è saltata fuori l'altra transalpina, la Duclos, che con un favoloso finale ha battuto la statunitense sul traguardo ed ha realizzato il tempo di 52" netti, eguagliando il primato d'Europa della stessa Besson.

Nei 5 mila metri il pubblico aspettava la vittoria di Jurgen May, l'atleta che due anni or sono è fuggito dalla Germania Est per riparare all'ovest. Per questo suo gesto May è stato ingiustamente squalificato dalla federazione internazionale, su richiesta dei dirigenti della Germania Est, per oltre un anno. Jurgen May era questa sera alla sua prima gara importante dopo la squalifica. Ha tenuto coraggiosamente il ritmo dell'americano Lindgren, a 150 metri dal traguardo ha cercato orgogliosamente di attaccare e l'ha superato, ma nella dirittura finale non ha più avuto energie per resistere al ritorno del piccolo statunitense, che sullo slancio ha continuato ancora per un giro, raccogliendo un'ovazione del pubblico.

Le competizioni sono finite, com'è tradizione nei confronti internazionali dell'atletica, con una gioiosa sfilata di tutti i protagonisti, mischiati insieme, americani ed europei, sulla pista e sul prato del Neckarstadion. L'appuntamento è fra due anni, ma non si sa ancora di quale località. Molti atleti che hanno combattuto a fianco a fianco per l'Europa in queste due serate di Stoccarda saranno acerrimi rivali in settembre ai campionati continentali in programma ad Atene. A dire il vero, anche in queste due giornate il gioco di squadra non s'è visto molto. Com'era comprensibile, ogni atleta ha corso per se stesso, puntando alla vittoria. Va ripetuto che gli italiani in queste gare hanno tenuto onorevolmente il campo, dimostrando di essere in pieno progresso.

Bruno Perucca



Stoccarda, Paola Pigni (a destra) ha battuto la Gommers con una entusiasmante volata

Il trainer bianconero Carniglia bloccato dall'influenza di Mao

Gli allenamenti diretti dall'allenatore in seconda Cattozzo

(Nostro servizio particolare)
Villar Perosa, 31 luglio.

Gli allenamenti della Juventus continuano ad essere diretti dall'allenatore in seconda Cattozzo. Sia al mattino sia al pomeriggio il tecnico ha portato oggi i giocatori sul campo della Riv-Skf per due sedute precampionato. Il nuovo trainer Luis Carniglia è rimasto a letto. Ha la febbre, le visite sono proibite. Il dott. La Neve, medico sociale del club, in serata ha detto che si tratta di postumi dell'influenza di Mao contratta in Sud America.

Carniglia appena è stato in condizioni di partire è salito su un aereo per l'Italia. La stanchezza del viaggio, il brusco salto dal clima invernale sudamericano all'estate del nostro paese l'hanno prostrato.

I dirigenti sperano che il contrattempo non abbia a protrarsi, ma qualcuno non nasconde di essere preoccupato per la situazione in cui è venuta a trovarsi la squadra in momento di trapasso dei poteri. Dal metodo piuttosto severo di Heriberto Herrera si deve passare alla gestione di Luis Carniglia. Il trainer che ha vinto in Spagna campionati e coppe dei campioni con il Real Madrid, che si è affermato in Argentina e in Francia, non ha avuto finora fortuna in Italia. Si può comprendere la fretta con cui si è messo a disposizione della società deciso a creare quella che lui definisce una Juventus da spettacolo. Purtroppo il malanno lo blocca. Carniglia spera di poter riprendere l'attività dopodomani.

Ieri è giunto nel ritiro di Villar Perosa il vice presidente Giordanetti in compagnia di Rabitti. Dopo essersi recato nella camera di Carniglia per esprimergli i suoi auguri, il dirigente è tornato tra i giocatori ed ha consegnato ad ognuno di essi una medaglia pesante d'oro con la sola dicitura «Juventus '68-'69». E' un ricordo, non soltanto ideale, delle multe pagate lo scorso anno. Heriberto Herrera era solito far depositare in un'apposita «cassetta» i soldi che venivano raccolti per punizioni da parte dei giocatori indisciplinati. L'incasso a fine stagione veniva tradotto in premio per tutti. Così per cinque anni. E quest'anno è stata scelta la strada della medaglia d'oro. Una di queste verrà consegnata anche allo stesso Heriberto Herrera, appena se ne presenterà l'occasione.

c. b.

Luis Carniglia, con il volto tirato per la malattia

Polemiche per i mondiali

Il rebus Gimondi

Se non gareggerà a Pescara domenica verrà escluso dalla gara per la maglia iridata - Felice ha già detto di no - Cambierà idea «in extremis»?

Il «caso Gimondi» non si placa, anzi aumenta d'intensità, alla luce di una polemica che ha ormai molti protagonisti. La vicenda è nota, prende l'avvio da una disposizione dell'Ucip, che, in data 23 luglio, ha stabilito testualmente: «Il commissario tecnico Mario Ricci formerà la squadra del campionato del mondo 1969 fra i corridori partecipanti al Trofeo Matteotti, in programma il 3 sett. a Pescara, qualificato prova di selezione».

Parole chiare. Si potrà non essere d'accordo con la decisione di ricorrere ad una prova di selezione per scegliere la Nazionale, ma indiscutibilmente il comunicato non si presta ad alcun equivoco. Invece, come puntuali i bisticci. Perché, tra i vari «azzurrabili», mister Adorni, impegnato in una tournée all'estero, non sarà regolarmente al via del Trofeo Matteotti, Gimondi, ugualmente oltre frontiera, ha detto di non essere stato avvertito a tempo. «Per sabato e domenica — *ha detto in sostanza il bergamasco* — ho firmato due contratti, non posso quindi rientrare in Italia. Ma la mia forma è discreta; se Ricci, perciò, mi include in squadra, a Zolder sarò in grado di far tutto il mio dovere. Sarei il primo a rinunciare, se non mi sentissi in buone condizioni».

Gimondi, insomma, chiedeva una deroga alla disposizione. Ricci, il commissario tecnico, ha riversato la questione sui dirigenti della Ucip, i quali, pur desiderando di sfuggire all'ennesima polemica, almeno finora hanno tenuto duro: gli azzurri dovranno scelti esclusivamente tra quanti gareggeranno a Pescara.

La Salvarani, squadra di Gimondi, ha lasciato libero l'atleta di comportarsi come meglio crede e le «voci» diffusesi ieri di un secco intervento da parte degli industriali parmigiani per convincere Gimondi a cambiare parere non hanno trovato conferma. Si diceva che Pezzi avrebbe dovuto avere un colloquio definitivo con il suo corridore, ma lo stesso direttore sportivo, a tardissima sera, ha smentito la notizia.

Un colloquio telefonico, in realtà, è avvenuto ieri l'altro e Gimondi ha ribadito il suo «no» alla corsa di Pescara. Pezzi ha insistito sottolineandogli la disposizione della commissione tecnica della Ucip, ma il bergamasco non ha mutato parere. Da parte della Salvarani, perciò, la questione sembrerebbe chiusa, pur se la vicenda ancora potrebbe presentare qualche novità. A patto, naturalmente, che Gimondi cambi opinione, altrimenti non si vede proprio come i dirigenti del nostro ciclismo riuscirebbero a trovare un modo pratico per dar una maglia azzurra all'atleta di Sedrina.

Ricci, commissario tecnico, intanto, aspetta con pazienza. Il suo compito, senza eccessive complicazioni, non sarebbe poi stato troppo difficile: Basso, Zandegù e Adorni azzurri sicuri. Tre gregari a Basso, cioè Dancelli, Vianelli e Bailava; un paio di gregari ad Adorni; Zandegù autorevolmente «fiancheggiato» da Gimondi, il quale, in caso di forma dubbia, sarebbe stato così lieto da rifiutar il posto. Ricci, invece, adesso, si trova nei pasticci. Basso, Zandegù ed Adorni; ma poi? E anche se Felice, a denti stretti, accettasse la trasferta dalla Francia a Pescara (e da Pescara a Parigi, dove martedì parte la Parigi-Lussemburgo), come giudicare nel «Matteotti» una sua eventuale prova scialba ed incolore, che il ciclista addebiterebbe ai disagi del viaggio? Forse che il commissario, se Gimondi per ipotesi domenica prendesse il via e poi si ritirasse, avrebbe la temerarietà di non includere Felice tra gli azzurri? Un «rebus» aperto ad ogni soluzione anche se, al momento attuale, nulla fa supporre la presenza di Gimondi a Pescara.

Per quanto riguarda la pista, invece le scelte sono fatte, sia pure in modo ufficioso: nella velocità gareggeranno Beghetto, Gaiardoni e Damiano; nell'inseguimento Marcello e Bramucci; dietro motori De Lillo, Carniel e Luciani.

Gigi Boccacini

L'ALLENATORE CADÈ È GIA IN SEDE

Un attacco-primavera per il «nuovo» Torino

Petrini e Pulici in avanti, Sala interno - Ferrini potrebbe giocare in mediana - Domani il raduno dei granata prima della partenza per Aosta

Ultimo giorno di vacanza per il Torino. Domani i granata, vecchi e nuovi, si ritroveranno in sede e nel pomeriggio si trasferiranno ad Aosta, sede del «ritiro» per la preparazione al campionato. Dopo le presentazioni, le foto, lo scambio di regali e di promesse, si ricomincerà con la ginnastica e gli allenamenti.

Il Torino di quest'anno presenta diversi nomi nuovi. Sala, Pinotti, Petrini, Giannotti, Pavone, Del Barba, tutti giovani ricchi d'entusiasmo, intenzionati a diventare i nuovi beniamini dei tifosi granata. Ma la novità più importante, quella che caratterizza maggiormente il Torino 1969-'70, è l'allenatore Giancarlo Cadè. Il trainer è già da ieri a Torino dopo un breve soggiorno in Inghilterra dove ha assistito ad una partita della Nazionale italiana «Under 21» in tournée oltre-Manica: i giovani azzurri hanno battuto per 2 a 0 il Charlton, una squadra di seconda divisione (allenata da Firmani, ex-centravanti dell'Inter e della Sampdoria), meritandosi consensi ed applausi.

Della Nazionale «Under 21» hanno parte i difensori Lombardo, Carlet ed il centrocampista Facchinello, tre ragazzi del Torino già pronti a giocare in prima squadra (Carlet ha esordito in serie A due anni fa).

Cadè, ufficialmente, è ancora in vacanza ma pensa già al nuovo Torino. Per lui il club granata rappresenta il debutto nel «giro» delle grandi squadre, dopo diverse stagioni (coronate da confortanti successi) tra le «provinciali», a Mantova prima, a Verona poi. «*Sarà il mio quarto campionato in serie A* — dice Cadè —. *Sinora il mio pensiero principale era quello di evitare la retrocessione, adesso il Torino propone traguardi più ambiziosi anche senza dimenticare una logica prudenza. Mi auguro di far bene con i granata, i giocatori sono tutti ben dotati: i risultati non dovrebbero mancare*».

— Si prospetta qualche problema particolare nella impostazione della squadra?

«*In linea generale si può dire che soprattutto l'attacco avrà bisogno di tempo e di attenzione affinché trovi la sua giusta. La difesa è già collaudatissima, soltanto il portiere Pinotti deve inserirsi nel reparto ma noi abbiamo la massima fiducia in lui ed in Sattolo. Nel reparto offensivo invece abbondano i giovani e i nuovi, Petrini, Sala, Giannotti, Mondonico, Pulici. Ci vorrà un po' di pazienza prima di trovare la formula migliore*».

— Dal punto di vista tattico come sarà il nuovo Torino?

«*Penso ad un sistema di gioco con due punte fisse, da scegliersi fra Mondonico, Petrini, Giannotti, Pulici. Dietro di loro giocheranno due mezzali, cioè due giocatori pronti a lanciare le punte ma anche ad inserirsi in zona-gol: preciso che quando parlo di mezzeali non mi riferisco al numero delle maglie che ha ormai un valore molto relativo*».

— Questo significa che Sala, pur giocando da mezzala, potrebbe avere il numero 11?

«*Sala merita un posto in squadra e mi pare che possa essere utilissimo proprio in quel ruolo precisato prima, alle spalle delle punte. Che abbia il numero 11 o qualsiasi altro non importa*».

Cadè dimostra subito di avere le idee chiare. Naturalmente sarà poi il campo ad imporre le scelte definitive: per ora il trainer promette un Torino dal gioco vivace, una squadra giovane, capace di fornire una manovra veloce. «*Bel gioco e simpatia*», dice Cadè, quasi varando lo slogan del nuovo Torino. E intanto lascia intendere un'altra novità: quella di Ferrini mediano: il capitano granata potrebbe contendere ad Agroppi il ruolo di laterale.

Antonio Tavarozzi

Cadè ieri a Torino

★ Negli «europei» di vela, classe «Lightning», in corso di svolgimento ad Ansio, la giuria ha squalificato le imbarcazioni «Cinzia II», «Lokka» e «Joy», colpevoli di scorrettezze nella seconda prova. Nell'ordine d'arrivo ufficiale lo scafo finlandese «Oskari II» è primo, seguito dall'italiano «Capitan Morino».

★ Il pugile valdostano Ceriano stasera sul ring della palestra Coni di Aosta tenterà di conquistare il titolo dei pesi medi per il Nord Italia, appartenente al torinese Soprani.

Tragica corsa in Portogallo

Agostinho travolge e uccide uno spettatore

Lisbona, 31 luglio.

Agostinho, il ciclista portoghese rivelazione del Tour (nel corso del quale ha vinto due tappe) durante una corsa in Portogallo ha urtato uno spettatore che era ai margini della strada: lo spettatore è caduto a terra, ha urtato il capo sull'asfalto ed è morto sul colpo.

Il tragico incidente è avvenuto nella seconda tappa del Gran Premio di Robbialac, nell'attraversamento del paese di Oliveira De Azemeis, nei pressi di Oporto.

I CALCIATORI LIGURI DA OGGI IN RITIRO A CUNEO

Soltanto due tifosine per la Samp

Da Nielsen e Benetti atteso il rilancio

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 31 luglio.

Continuano a ritmo serrato i raduni delle squadre di serie A e proseguono anche le discussioni per i ritingaggi. Oggi era il turno della Sampdoria. Ad attendere l'arrivo dei giocatori non c'erano sostenitori. Soltanto due graziose tifosine. Tuttavia c'è molta curiosità per la nuova Sampdoria. La squadra, dopo aver evitato di un soffio la retrocessione nello scorso campionato, ha operato un ampio rinnovamento dei suoi quadri. Sistemato il bilancio con la cessione dei due «gioielli» Vieri e Morini — un affare che ha fruttato circa 600 milioni in contanti — il club blucerchiato ha provveduto a risolvere i problemi tecnici con adeguati rinforzi. La Sampdoria ha condotto sena'altro un'ottima campagna acquisti e dispone di una formazione più equilibrata, anche se priva di un uomo di classe come Roberto Vieri.

«*Vieri — ha detto il portiere Battara, uno dei pilastri della difesa ligure* — è fortissimo ma condizionava il gioco della squadra. Adesso i blucerchiati sono più liberi di esprimere le loro possibilità. La "rosa" di titolari si è allargata e penso sia possibile disputare un torneo tranquillo».

Partito Vieri è arrivato Benetti. L'ex juventino, come rendimento, non dovrebbe far rimpiangere il toscano. Potente, dinamico, generoso, Benetti gode della fiducia di Bernardini e promette un grosso campionato: «Ho sofferto molto nella Juventus — *ha detto* — e Torino non mi è riuscito ad ambientarmi. L'esperienza mi servirà. La prossima stagione darò quali sono effettivamente i miei limiti. Nella Sampdoria potrò esprimere il massimo rendimento».

Oltre a Benetti è stato acquistato Corni. Riserva nel Torino, l'ex mediano granata partirà titolare nella Sampdoria ed avrà l'occasione di dimostrare il suo vero valore. Spanio, proveniente dal Mantova, è in grado di sostituire lo «stopper» Morini. La grande incognita è Nielsen. Il danese, dopo le due deludenti stagioni nell'Inter e nel Napoli, cerca un rilancio in una compagine che lotta per la salvezza. Il d. t. Bernardini, che lo ha avuto con sé nel Bologna-scudetto, crede fermamente nel centravanti e si augura che le sue speranze siano confortate dai risultati.

Bernardini non si fa troppe illusioni: «Possiamo anche arrivare al decimo posto, ma dobbiamo essere pronti ad impegnarci a fondo per non correre rischi. La Sampdoria deve mantenersi di fare un campionato migliore, nel gioco e nei risultati, della squadra che sono più o meno della sua stessa levatura».

Il tecnico blucerchiato ha soltanto che, disponendo di un numero di giocatori maggiore dello scorso anno, avrà una più ampia possibilità di scelta per stabilire la formazione-tipo che, in linea di massima, dovrebbe essere la seguente: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Garbarini, Spanio; Cristin (Salvi), Benetti, Nielsen, Frustalupi, Francesconi.

Al raduno odierno si sono presentati tutti i convocati tranne Negrisolo, che si trova in Inghilterra con la «Under 21» e i militari Colletta, Sabadini e Sabatini. Domattina alle 8, dallo stadio di Marassi, la comitiva, guidata da Bernardini e dai suoi collaboratori Bernicchi, Poggi e Vincenzi, si trasferirà nel ritiro di Cuneo dove, nel pomeriggio, inizierà la preparazione collegiale.

I blucerchiati resteranno a Cuneo fino a Ferragosto, poi torneranno a Genova. Il 15 agosto si esibiranno contro il Cuneo, due giorni dopo giocheranno a Moiare contro la Pro Moiare; il 20 agosto ad Alassio, il 23 a «Marassi» contro il Como e il 26 ad Acqui. Poi inizierà la Coppa Italia.

I giocatori, in assenza del presidente Colantuoni (in vacanza in Olanda) sono stati ricevuti in sede dal vice presidente Valenti e dai consiglieri Rolandi, Gatteschi e Canale. La situazione ringaggi non presenta «casi» particolarmente complicati. Battara, Delfino, Beltrami, Garbarini, Corni e Jacamuzzi hanno già sottoscritto il contratto.

Gli altri hanno avuto un colloquio orientativo. Al ritorno dell'avvocato Colantuoni, che avverrà all'inizio della prossima settimana, la questione verrà risolta direttamente a Cuneo.

Bruno Bernardi

L'Inter di Heriberto in ritiro a Verbania

Milano, 31 luglio.

Da domani torna al lavoro anche l'Inter. La squadra nerazzurra si radunerà nel villaggio sportivo di Appiano Gentile alle 9,30 e, nel pomeriggio, si trasferirà nel ritiro collinare di Alpe di Pala, che sorge a pochi chilometri da Verbania.

A fare gli onori di casa sarà Heriberto Herrera, il quale, pur essendo deluso di poter tornare sulla scena del calcio italiano, alla guida di una squadra non inferiore alla Juventus, per tradizione e lignaggio, appare alquanto preoccupato. L'ex trainer juventino, teme di dover partire per il ritiro di Verbania, con l'organico dei giocatori ridotto al minimo. E' noto che l'Inter intende imporre quest'anno ai suoi atleti una decurtazione dei compensi globali pari a circa il 16 o 18 per cento, rispetto alle somme percepite lo scorso anno. I giocatori, tuttavia, non vogliono sentire tale riduzione;

I risultati delle gare atletiche di Stoccarda

PROVE FEMMINILI — *Metri 100:* Davis (Usa) 11"3; 2. Ferrel (Usa) 11"3; 3. Vandenbergh (Olanda) 11"4; 4. Teillen (Francia) 11"5.

Metri 1500: 1. Paola Pigni (Italia) 4'13"2; 2. Gommers (Olanda) 4'13"5; 3. Larrieu (Usa) 4'16"8; 4. Brown (Usa) 4'17"; *peso del kg:* 1. Gummel (Germania Est) m. 19,23; 2. Lange (Germania Est) 18,31; 3. Graham (Usa) 14,75; 4. Seidler (Usa) 14,10.

Metri 400: 1. Duclos (Francia) 52" (primato europeo eguagliato, record nondimeno il 7° della coreana Sin Kim Dan); 2. Hammond (Usa) 52"3; 3. Besson (Francia) 52"7; 4. Siroy (Usa) 53"7; *staffetta 4 x 100:* 1. Americhe 44"3; 2. Europa 44"4; *lancio del giavellotto:* 1. Jaworska (Polonia) m 58,32; 2. Nemeth (Ungheria) 54,96; 3. Friedrick (Usa) 52,18; 4. Schmidt (Usa) 50,84; *salto in lungo:* 1. Rosendahl (Germania Ovest) m 6,48; 2. Sherwood (Inghilterra) 6,46; 3. White (Usa) 6,27; 4. Watson (Usa) 6,01.

PROVE MASCHILI — *Salto in alto:* 1. Burrel (Usa) 2,16; 2. Lundmark (Svezia) 2,13; 3. Azzaro (Italia) 2,13; 4. Brown (Usa) 2,05; *lancio del martello:* 1. Theimer (Germania Est) metri 71,18; 2. Zsivotzki (Ungheria) 69,78; 3. Frese (Usa) 68,86; 4. Hart (Usa) 62,18; *m 110 ostacoli:* 1. Coleman (Usa) 13"3; 2. Nickel (Germania Ovest) 13"5; 3. Ottoz (It.) 13"6; 4. Powst (Usa) 13"8.

Metri 5000: 1. Lindgren (Usa) 13'36"4; 2. May (Germania Ovest) 13'40"8; 3. Prefontaine (Usa) 13'52"8; 4. Girke (Germ. Ovest) 14'28"6; *metri 800:* 1. Plachy (Cecoslovacchia) 1'45"4; 2. Dyce (Giamaica) 1'46"4; 3. Fromm (Germania Est) 1'47"; 4. Johnson (Usa) 1'47"8; *metri 200:* 1. Carlos (Usa) 20"4; 2. Vaughn (Usa) 20"6; 3. Ciero (Svizzera) 20"7; 4. Eggenberger (Germ. Ovest) 20"8.

Lancio del disco: 1. Danek (Cecoslovacchia) m 63,94; 2. Milde (Germania Est) 62,84; 3. Cole (Usa) 59,76; 4. Wollmer (Usa) 55,94; *staffetta 4 x 400:* 1. Americhe 3'01"6; 2. Europa 3'05"2; *salto triplo:* 1. Drehmel (Germania Est m 16,25; 2. Kaiocsai (Ungheria) 15,91; 3. Tiess (Can.) 15,26; 4. Jackson (Usa) 14,94.

Metri 3000 siepi: 1. Zhelev (Bulg.) 8'33"2; 2. Villain (Francia) 8'39"8; 3. Brown (Usa) 8' 44"6; 4. Price (Usa) 8'46".

Punteggio finale: *settore maschile:* Europa p. 113; Americhe 97; *settore femminile:* Europa p. 81; Americhe 54.

Oggi sul percorso del Colle

Prime prove al Sestriere per la corsa di domenica

(Dal nostro corrispondente)
Sestriere, 31 luglio.

In questi giorni molti piloti sono giunti al Colle per provare e riprovare il percorso della Cesana-Sestriere, sesta episodio del campionato europeo della montagna. Ci sono anche Peter Schetty, che lo scorso ha conquistato matematicamente il titolo, Mercatio, Oertner, Weiser e Bardelli.

Questo pomeriggio sono stati a Cesana e risalito al Sestriere in compagnia di Schetty, Weiser ed Oertner. I tre corridori hanno studiato con molta attenzione il tracciato di gara (10.400 metri), oltre 600 metri di dislivello affermando che il fondo stradale è buono. Schetty ha aggiunto: «*Se il tempo si manterrà bello e la mia Ferrari andrà bene come ha fatto finora, tenterò di battere il record di Gerhard Miller*». Il tedesco salì l'anno scorso al Colle con la Porsche in 4'54"6, a 127,068 km orari. Schetty, che è anche un ottimo sciatore, nel 1960 partecipò al «Kandahar».

Come al solito, l'organizzazione, curata dall'Auto Club Torino, procede speditamente: traguardo, tribuna, parco chiuso sono pronti. Le prove si svolgeranno domani (16-19,30) e sabato (15-19,30), precedute in questa seconda giornata dalla gara riservata ai piloti torinesi di terza categoria. La Cesana-Sestriere avrà inizio alle 11 di domenica e si concluderà verso le 14. Il percorso verrà chiuso al traffico alle 13 di domani, alle 12 di sabato e alle 6 di domenica. Durante la chiusura del tracciato di gara, Sestriere e Cesana non raggiungibili attraverso la strada di Boussan-Rollières-Sauze.

p. m.

★ Golf a Sestriere — Si è disputata ieri una gara a 18 buche contro bogey, valevole per la Coppa Condomini: 1. Nino Alberti (Sanremo) —4; 2. Margio Cora (Torino)

Tra Eusebio e il Benfica il «divorzio» è definitivo

La perla nera lascia la società portoghese dopo nove anni - Voci di un quasi impossibile passaggio alla Roma

(Nostro servizio particolare)
Lisbona, 31 luglio.

«Divorzio» a Lisbona fra Eusebio e il Benfica. Il giocatore avrebbe rinnovato il contratto con la sua società soltanto per una cifra non inferiore ai 100 milioni di lire. I dirigenti non hanno voluto accondiscendere alle richieste dell'attaccante e, dopo avergli offerto persino un palazzo, hanno deciso di rinunciare al suo apporto. Un dirigente stasera ha detto: «*Eusebio è libero di trasferirsi presso un altro club, quando vuole. Noi abbiamo fatto il possibile per evitare ciò, ma tutto è stato inutile*». Era da nove anni che la «perla nera» era legata al Benfica.

Dove andrà ora Eusebio? A Lisbona si sono diffuse due voci: il calciatore, secondo una versione, si trasferirebbe alla squadra rivale del Benfica, lo Sporting di Lisbona; secondo altri «si dice», piuttosto assurdi, verrebbe ingaggiato dalla Roma. Anzi, da più parti si è affermato che Helenio Herrera avrebbe lasciato Celorio, una cittadina della Spagna del Nord dove trascorre le vacanze, per raggiungere la capitale portoghese e trattare l'acquisto di Eusebio. Tuttavia, la polizia di frontiera ha dichiarato che nessun posto di confine ha segnalato il passaggio del tecnico spagnolo.

Eusebio, che ha passato la giornata al mare, ha confermato di non essere stato ancora avvicinato da Helenio Herrera ed anzi ha affermato che non ritiene che l'allenatore giallorosso lo farà. «*Certo, — ha detto — dovendo ormai trasferirmi, confesso che alla Roma andrei volentieri e non mi sorprende che il mio italiano voglia ingaggiarmi*».

«*Per quanto riguarda il Benfica* — ha continuato la "perla nera" —, *ormai penso che non mi sia più utile da fare. Il contratto che mi lega alla squadra scade stanotte a mezzanotte, ma la società mi ha già detto che non può accedere alle mie richieste. Tuttavia ho chiesto al Benfica di poter continuare ad allenarmi sul suo campo fino a che non avrò trovato una nuova sistemazione, in modo di non perdere la mia attuale forma fisica*».

A Eusebio, se dovesse giocare per una squadra italiana, dispiacerebbe di non poter scendere in campo nelle partite del campionato per il noto blocco degli stranieri. Potrebbe tuttavia prendere parte agli impegni internazionali e, nei casi della Roma, alla Coppa delle coppe, in cui sarà impegnata nella stagione 1969-'70. La Roma potrebbe utilizzare Eusebio solo in virtù di una speciale deroga della Federazione calcistica.

F. G.

Un altro passo avanti per l'attuazione delle nuove norme

Il Consiglio di Sanità approva i piani di riforma ospedaliera

Previsti 13 posti-letto ogni mille abitanti, con otto ospedali ogni nucleo di 400 mila abitanti - Il documento precisa gli obiettivi cui dovranno ispirarsi i comitati regionali di programmazione

Roma, 31 luglio.

La terza sezione del consiglio superiore di Sanità ha approvato oggi il decreto del ministro della Sanità con il quale si precisano i criteri e gli obiettivi cui dovranno ispirarsi i comitati regionali di programmazione ospedaliera nella redazione dei piani regionali. In base a questi piani, il comitato nazionale potrà procedere, con ampia visione della situazione esistente in tutto il Paese, alla stesura del piano generale.

Si è compiuto un altro importante passo avanti verso l'avvio concreto della riforma ospedaliera che ha dovuto superare ostacoli notevoli: la lentezza con cui hanno iniziato i lavori i comitati regionali; la necessità di predisporre le leggi delegate e di attenderne l'approvazione parlamentare; infine, la battuta d'arresto per l'attuale crisi di Governo. Tale stato di cose aveva determinato preoccupazioni, delle quali si è fatto portavoce lo stesso vice presidente della Piaro, dott. Sergio Passera.

Dopo il parere espresso stamane dalla terza sezione del consiglio superiore di Sanità, è prevedibile che entro l'autunno i comitati regionali saranno in grado di inviare al Ministero i rispettivi studi e che, subito dopo, il comitato nazionale possa predisporre il piano generale.

Il decreto approvato stabilisce, fra l'altro, che *« la rete dei presidi ospedalieri di ciascuna regione dovrà assicurare, in conformità ed entro il termine previsto dal piano economico quindicennale, una disponibilità di circa 13 posti letto per mille abitanti, così ripartiti: posti-letto per ammalati acuti 6-7 per mille abitanti; posti-letto per convalescenti 1; per lungodegenti 1-2; per ammalati psichiatrici e per minorati psichici 3; per tubercolotici 0,70-1 ».*

Dopo aver stabilito i criteri di massima per la formulazione del piano regionale, il decreto chiarisce i principali obiettivi da raggiungere, e precisa che il calcolo del fabbisogno dei nuovi posti letto dovrà essere fatto tenendo presente che per ogni nucleo di popolazione comprendente all'incirca 400.000 abitanti, occorre prevedere in media l'istituzione di otto ospedali generali, di cui uno provinciale e sette di zona per una disponibilità complessiva di circa 2500 posti letto così distribuiti: da 500 a 600 posti-letto per la medicina generale; da 500 a 600 per la chirurgia generale; da 250 a 300 per la pediatria; da 250 a 300 per l'ostetricia; da 200 a 250 per l'ortopedia e traumatologia; da 400 a 500 p.l. per le nove specialità previste dall'art. 22 della legge per gli ospedali provinciali.

Inoltre dovrà essere assicurata una disponibilità di circa 1000 posti-letto, di cui 600 per lungodegenti e 400 per convalescenti. *(Ag. Italia)*

I dipendenti ospedalieri hanno scioperato 4 ore

Roma, 31 luglio.

Oggi dalle 8 alle 12 si è svolto lo sciopero nazionale dei dipendenti degli Ospedali civili, proclamato dalle organizzazioni sindacali aderenti alla Cgil, Cisl e Uil.

La manifestazione è stata indetta per protestare contro la mancata applicazione delle leggi delegate sulla riforma ospedaliera, relative alla riduzione degli orari di lavoro, all'aumento del periodo di ferie e del periodo di post-puerperio per le lavoratrici madri.

Nel dare notizia dell'andamento dello sciopero, durante il quale sono stati assicurati i servizi essenziali, le organizzazioni di categoria annunciano la loro intenzione di riunirsi nei prossimi giorni. *(Ansa)*

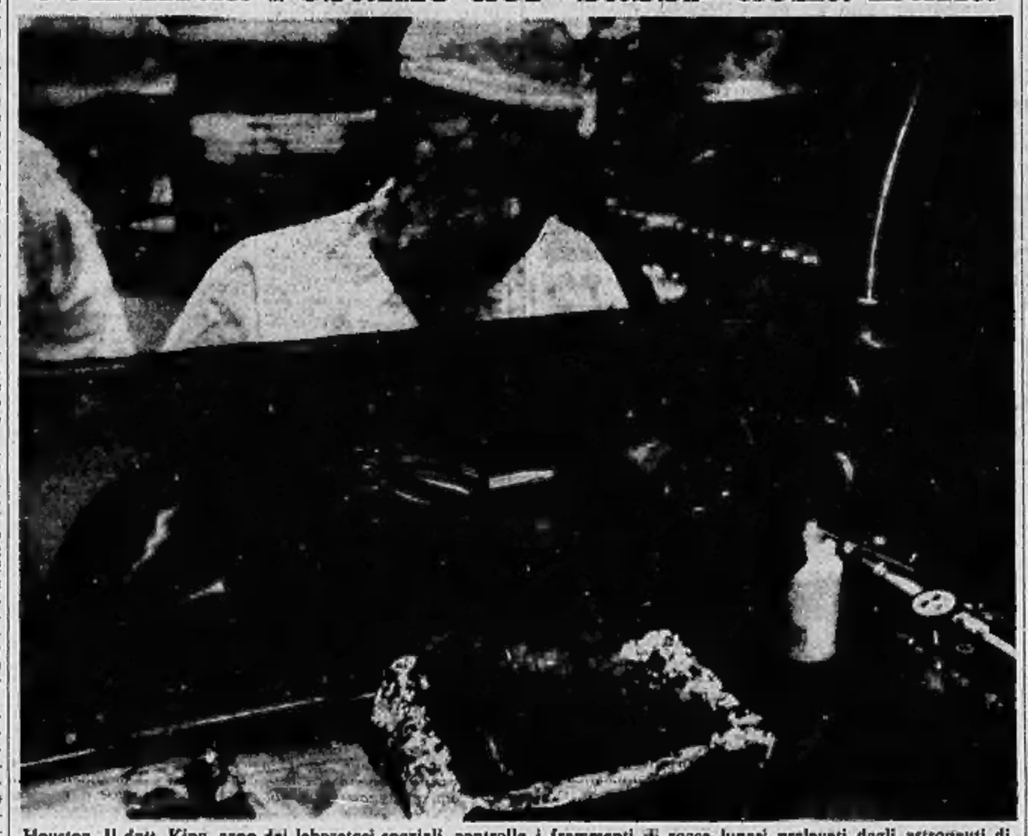
Medaglia al valor civile alla memoria di Brodolini

Roma, 31 luglio.

All'inizio della seduta del Consiglio dei ministri il presidente Rumor ha commemorato il ministro Giacomo Brodolini, recentemente deceduto. Rumor ha ricordato con commosse parole lo spirito di dedizione e di servizio di Brodolini, sottolineando il contributo da lui dato alla attività del governo e in particolare l'impegno generoso posto nel predisporre importanti e qualificanti provvedimenti quali la legge sulle pensioni e lo statuto dei lavoratori.

Rumor ha annunciato di aver dato disposizioni per il conferimento della medaglia d'oro al valor civile alla memoria di Brodolini. *(Ansa)*

Continua l'esame dei «sassi» della Luna



Houston. Il dott. King, capo dei laboratori spaziali, controlla i frammenti di rocce lunari prelevati dagli astronauti di « Apollo 11 ». Durante l'esame si sono incontrate difficoltà che la Nasa non ha voluto precisare (Tel. Associated Press)

PER LA PRIMA VOLTA DOPO IL TRAGICO INCIDENTE

Kennedy è ritornato al Senato «Entra pure Ted, è il tuo posto»

Così è stato accolto all'ingresso dal «leader» democratico Mansfield - Il senatore conferma che non si presenterà alle elezioni per la Casa Bianca

Washington, 31 luglio.

Il senatore Edward Kennedy è tornato ai suoi doveri nel Senato degli Stati Uniti ed ha riconfermato oggi che non si presenterà candidato alle elezioni presidenziali del 1972.

Al senatore, che camminava tra gruppi di turisti lungo il viale che conduce al Senato, è stato chiesto se questa sua decisione è irrevocabile. « E' esatto — *ha risposto l'ultimo dei fratelli Kennedy* — ho intenzione di compiere il mio completo mandato senatoriale, se sarò rieletto ».

Questa è stata la prima apparizione di Kennedy al Campidoglio di Washington dopo l'incidente del 18 luglio scorso, in cui la giovane ex segretaria del fratello Robert, Mary Jo Kopechne, trovò la morte nell'auto guidata dal senatore.

Kennedy ha atteso nell'atrio prima di entrare in aula ed ha fatto il suo ingresso dopo che era giunto il leader della maggioranza democratica, senatore Mike Mansfield. « Entra pure Ted — *gli ha detto il senatore Mansfield* — sei tornato proprio al posto che ti spetta ».

Il procuratore distrettuale di Boston, Dinis ha chiesto oggi l'assegnazione di un giudice della Corte Suprema per condurre un'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne.

Dinis afferma nella lettera di richiesta al giudice della Corte Suprema del Massachusetts: « Chiedo che sia assegnato un giudice della Corte Suprema per condurre un'inchiesta sulla morte di Mary Jo Kopechne di Washington, morta per cause non naturali il 18 luglio del 1969».

Non è stato reso noto il motivo per cui Dinis ha chiesto un giudice della Corte superiore per questa inchiesta. (Ansa-Upi)

29 morti in Jugoslavia per sciagura ferroviaria

Belgrado, 31 luglio.

Ventinove morti e 17 feriti gravi sono il bilancio non ancora ufficiale di un incidente ferroviario avvenuto ieri sera presso Teiovo. Due carri cisterna staccatisi da un treno merci in sosta nella stazione di Golsivar sono scesi lungo la strada ferrata acquistando progressivamente velocità, senza poter essere controllati, e sono andati a schiantarsi contro un'automotrice a doppio vagone per passeggeri.

I due vagoni del treno passeggeri sono andati completamente distrutti: morti e feriti hanno potuto essere recuperati solo dopo diverse ore di lavoro. Nella notte è continuato il pietoso lavoro di recupero delle salme. (A. P.)

Scontri fra polizia e operai cecoslovacchi

Praga, 31 luglio.

Agenti armati di sfollagente hanno disperso una manifestazione di operai che protestavano per l'esecuzione dell'inno nazionale sovietico ad una riunione sindacale nei giorni scorsi nella Slovacchia centrale.

La notizia è pubblicata oggi dal giornale di Bratislava *Semna.* « *I disordini* — riferisce il giornale — *sono avvenuti durante una riunione organizzata dall'Unione distrettuale dei lavoratori, al momento in cui è stato eseguito l'inno sovietico».* Il giornale precisa che tre individui, indicati solo con le iniziali, avevano fischiato.

« *Quando gli agenti sono intervenuti, essi si sono comportati in maniera provocatoria, hanno offeso le guardie e hanno perfino ricorso alla violenza fisica. I dimostranti sono stati infine calmati con gli sfollagente* », scrive il giornale.

Il giornale non precisa il numero delle persone coinvolte nella dimostrazione né dice se i tre accusati di averla provocata siano stati arrestati. L'incidente è avvenuto nella cittadina di Kamenice Pod Vtacnikom, nei pressi di Banka Bystrica. *(A. P.)*

Ripetitore pirata trasmette nel Biellese la tv svizzera

L'installazione, in contrasto con le leggi, non è stata localizzata - Accertamenti in corso da parte della Rai

(Dal nostro corrispondente)

Biella, 31 luglio.

(p. m.) Su un'altura imprecisata, nei pressi di Biella, è stato installato un « ripetitore » clandestino che dovrebbe consentire la captazione dei programmi della televisione svizzera, in bianco e nero ed a colori, in buona parte del Biellese. Esperimenti analoghi sono già stati compiuti altrove, ma nessuno prima d'ora aveva interessato una zona così vasta, che ha inoltre una densità di apparecchi televisivi tra le più elevate d'Italia.

L'apparecchiatura sarebbe costituita da un « ponte caldo »: una grossa antenna, collocata in posizione favorevole, capta le emissioni della stazione televisiva « Lugano, che nella nostra zona giungono indebolite, e le ritrasmette dopo averne aumentata l'intensità. Ogni utente per vedersi il programma svizzero deve però sistemare sul tetto di casa un'altra antenna, di cui si ignora la frequenza, orientata in direzione opposta a quella usata per i programmi della Rai-tv.

L'iniziativa, che ha logicamente carattere speculativo, ha creato notevole confusione non soltanto fra gli utenti. Il presidente nazionale dell'Associazione dei commercianti di radio e televisori, comm. Aldo Cigna di Biella, dopo aver precisato che ne era completamente all'oscuro, ha dichiarato: « *E' doveroso sottolineare che l'installazione del ripetitore è in contrasto con le disposizioni di legge attualmente in vigore per le trasmissioni televisive. Mi risulta che la Rai-tv si stia già interessando della cosa, naturalmente per far valere il suo diritto: gli utenti che intendono portarsi in casa anche il "canale" della televisione svizzera, rischiano di conseguenza, allo stato attuale, di affrontare una spesa inutile* ».

Il cadavere è stato trovato in un prato

Un agricoltore di Pavia strangolato con le bretelle

Ancora incerto se si tratti di un delitto - Accanto al corpo c'era il portafogli della vittima con centomila lire

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, 31 luglio.

(f. p.) Un anziano agricoltore è stato trovato strangolato da un paio di bretelle in un prato alla periferia di Pavia. La vittima è il commerciante Eugenio Vercesi, scapolo, residente con la famiglia a Mornico Losana, un passetto dell'Oltrepò.

Le circostanze della morte risultano ancora oscure, e la Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta per accertare se si tratta di delitto o di suicidio.

La morte del Vercesi risalirebbe al pomeriggio di ieri.

Il cadavere è stato rinvenuto da un giovane di 28 anni, Carlo Caccia residente in via Giovanni Bosco 14, che ha subito avvertito i carabinieri. I militi, giunti sul posto, in località Mezzanella, hanno trovato la salma del Vercesi con un paio di bretelle avvolte attorno al collo.

Nelle immediate vicinanze non vi sono alberi e per questo motivo è difficile capire la meccanica dell'eventuale suicidio. Su una pietra a pochi metri dal cadavere sono stati trovati il portafogli con cento mila lire e l'orologio della vittima. La salma giaceva supina con le mani appoggiate alle gambe.

Il corpo del Vercesi è stato trasferito all'Istituto di medicina legale per l'autopsia.

L'aumento agli statali sarà pagato da lunedì

Il Senato ha anche approvato la proroga fino a dicembre per l'inchiesta sul Sifar

Roma, 31 luglio.

(g. m.) Il senato ha approvato, all'unanimità, i disegni di legge per la concessione d'un aumento agli statali e per la proroga a dicembre dell'inchiesta parlamentare sul Sifar. I due provvedimenti diventano così leggi dello Stato, avendo ottenuto, la settimana scorsa, il voto della Camera.

La legge per gli statali sarà subito pubblicata dalla *« Gazzetta Ufficiale »* e i pagamenti potranno avvenire lunedì 4 agosto, come già annunciato.

Sul Sifar v'è stata discussione accesa, come già alla Camera. Albarello (psiup) ha detto che in questo « caso » ci sono « troppi morti ». Borsari (pci), facendo accennare ad episodi, ha detto che « *il governo deve isolare ed espellere quanti, nell'esercito, tentano d'imbarcarsi in avventure reazionarie e provocatorie, respinte dalla gran massa degli ufficiali e dei soldati* ».

Per il socialista indipendente Anderlini i documenti all'esame della commissione parlamentare *« sono lacunosi ». « Restano troppi omissis in una vicenda in cui non esistono segreti politico-militari ».* Per il socialista Jannuzzi, il governo deve far cessare *« le azioni d'intimidazione sui testimoni »* (è stato fatto il nome del generale dei carabinieri Ferrara).

Il ministro della Difesa, Gui, ha detto di non poter allargare la risposta a tutti i temi, data la sua appartenenza a un governo dimissionario.

Gui ha aggiunto che è stata data *« un'interpretazione del tutto tendenziosa ad alcuni casi recenti. Quanto ad alcuni episodi di propaganda, provenienti da destra come da sinistra, per influenzare il comportamento dei militari, essi sono privi di effetto. Quando vengono violate le leggi, episodi del genere sono perseguiti con denuncia alla magistratura ».*

Nel settore metallurgico

Decisa l'integrazione tra la «Delta» e la SMI

Serravalle Scrivia, 31 luglio.

L'assemblea della Metallurgica Ligure « Delta » (gruppo Iri-Finmeccanica) ha deliberato l'aumento del capitale sociale da 5 miliardi e 40 milioni a 8 miliardi e 840 milioni. La Società Metallurgica Italiana (SMI) ha una partecipazione paritetica con la Finmeccanica nel capitale della « Delta ». *(Ansa)*

Accoltellato perché il disco suona troppo forte: morente

L'episodio stanotte a Carmagnola davanti a una pizzeria - La vittima è un operaio della Fiat - E' stato colpito all'addome - Subito dopo il feritore è scappato

(Nostro servizio particolare)

Carmagnola, 31 luglio.

(c. s.) Un operaio di 24 anni è stato accoltellato nella piazza di Carmagnola. E' in condizioni disperate all'ospedale San Lorenzo: la lama è penetrata nel ventre provocandogli gravi lesioni interne. I carabinieri ricercano l'aggressore.

Il ferito si chiama Giovanni Caraiello, via Cavazza. Operaio alla Fiat, è giunto qualche anno fa da Castellammare di Stabia. Questa notte, poco prima delle 0,30, era con alcuni amici nella pizzeria di piazza Martiri. C'era della musica, è nata una discussione perché il giradischi era a tutto volume. Il Caraiello è stato affrontato da Gregorio Vetri, 23 anni, via Baldessano 33. I due sono usciti dal locale, non si sa cosa sia successo all'esterno. I clienti all'improvviso hanno sentito un grido, sono accorsi e hanno trovato il Caraiello con il ventre squarciato da una coltellata. Il Vetri era scomparso. L'operaio è stato caricato su un'auto e portato all'ospedale.

Le sue condizioni erano gravissime, ed è stato deciso di operarlo d'urgenza. Alle tre l'intervento era ancora in corso.

Uccide la giovane amica e s'impicca al lampadario

(Dal nostro corrispondente)

Siracusa, 31 luglio.

(g. m.) Giuseppe Iuculano, di 37 anni, ha ucciso una giovane di 19, Santina Margarone, strangolandola. Poi si è tolta la vita, impiccandosi con un cappio di nailon fissato al gancio di un lampadario.

Il delitto ed il suicidio, avvenuti in un appartamentino di via Epipoli 31, a Siracusa, risalgono ad alcuni giorni fa, ma sono stati scoperti soltanto ieri. I coinquilini della casa hanno notato cattivo odore provenire dall'alloggio ed hanno avvisato i vigili del fuoco e la polizia.

Forzata la porta d'ingresso, gli agenti hanno trovato l'uomo che penzolava dal soffitto; la giovane era invece adagiata per terra sul letto, con i piedi sul pavimento; ambedue erano completamente nudi. Il disordine della stanza ha indotto gli inquirenti a supporre che tra la donna ed il suo assassino sia avvenuta una violenta colluttazione.

Aviogetto dirottato su Cuba: 123 a bordo

Miami, 31 luglio.

Un aviogetto della *Trans World Airlines* con 123 passeggeri a bordo è stato dirottato su Cuba mentre volava sul Kansas. Un portavoce della *Twa* ha precisato che il velivolo è stato dirottato alle 15,30 italiane. L'aereo, un *Boeing* 727 era in volo da St.-Louis a Los Angeles. *(A. P.)*

La situazione di Berlino discussa dai 4 Grandi

New York, 31 luglio.

Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia saranno presto in grado di presentare concrete proposte all'Unione Sovietica in vista di raggiungere un miglioramento della situazione a Berlino. L'ha dichiarato oggi a Washington un portavoce del dipartimento di Stato, confermando quanto avéva detto ieri a Tokio il segretario di Stato William Rogers, attualmente in missione nell'Estremo Oriente.

La medesima fonte ha nel contempo smentito una notizia pubblicata oggi dal *New York Times*, secondo la quale *« funzionari americani »* avrebbero rivelato che *« l'amministrazione Nixon si sta preparando a proporre formalmente al governo sovietico di abbattere il muro che divide le due zone di Berlino ».* (Ansa)

Il figlio di Edison morto ieri a New York

New York, 31 luglio.

Charles Edison, figlio dell'inventore, è morto oggi per un attacco cardiaco all'età di 78 anni. Edison era stato governatore del New Jersey dal 1941 al 1944 e ministro della Marina dal 1939 al 1940. Abbandonata la parentesi politica era tornato alla direzione delle industrie Edison. (A. P.)

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1969 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

Stato Civile di Torino

30 luglio 1969

NATI — Italia Isabella; Manara Francesco; Volpe Roberto; Paradisi Marco; Serva Mauro; Martino Claudia; Filippi Deborah; Ruggeri Marco; Vivardi Anna; Cavallo Maurizio; Riccobono Mauro; Gilonna Barbara; Filetta Maria; D'Addessa Giuseppe; D'Arienzo Mario; Meledeo Fabio; Mancuso Claudio; Marina Pasqualino; Versino Margherita; Licari Daniele; Saracco Massimo; Melas Paola; Subbiani Stefano; Sgargetta Mauro; Paolino Daniela; Citro Chiara; Albano Pierluigi; Lavelli Italo; Torrini Stefano; Abbondanza Paolo; Russo Damiano; Piacenza Daniele; Felella Fabiola; Bonino Daniele; Devecchi Paolo; Donzella Nicolina; Gersei Roberta; Turco Gabriella; Prochilo Barbara; Raffaelli Roberto; Grisorio Nunzia; Rista Riccardo; Mastromauro Angelo; Piras Alessandro; Barberis Lidia; Loiacono Giuseppe; Tripodi Fiorella; Barone Marco; Doppioni Alberto; Della Torca Gianluca; Casullo Vincenza; Benedetto Loris; Aprile Maria; Sambia Francesca; Aiello Umberto; D'Ascanio Susanna; Delveato Roberta; Palmini Ferdinando; Draicchio Luisa; Rodia Giorgio; Ferrara Antonio; Caruso Bruno; Fiorenza Antonietta; Valdrè Tiziana; Inverso Enrico; Olivero Roberta; Cibrario Massimo; Carpentieri Giuseppe; Montanaro Andrea; Mistrulli Giuseppe; Pisani Adelina; Stolfi Diego; Lisci Andrea; Napoli Luciano; Zennaro Alessandra; Canavese Antonella; Gai Debora; Sarti Roberta; Bernabè Silorata Maria; Candiolla Chiara; Mazzer Massimo; Sarci Tullio; Castelli Debora.

MORTI — Civio Virginio, di anni 66, nato a Pozzolo Formigaro, pensionato, abitante in c. Peschiera 313; Salvano Frontinino, a. 64, Bra, pens., v. Campana 27; Alessandri Mario, a. 59, Ala di Stura, industriale, v. Caluso 12; Guarino Giovanni, a. 85, Montagnana, pens., v. Montevideo 21/7; Monge Margherita in Margaria, a. 65, Rossana, casal., c. Racconigi 170; Riccardi Angelo, a. 76, Racconigi, pens., v. Margenta 35bis; Dutto Anna ved. Ortolani, a. 73, Cuneo, pens., v. Mongnevro 60; Milanesio Francesca in Salotto, a. 78, Bra, casal., v. Quarto dei Mille 10; Negrin Stefano, a. 80, Marsiglia (Francia), pens., v. San Francesco da Paola 4; Minazio Giuseppina ved. Nigra e in Giubellio, a. 78, Emilia, pens., v. Stresa 35; Alemanno Catarina ved. Pennazio, a. 77, Poirino, casal., p. Marmolada 3; Gravina Maria, a. 73, Orta Nova, pens., v. Paolo Sarpi 69; Dutto Antonio, a. 80, Peveragno, commerciante, v. Cavour 48; Chelli Elena in Fiagna, a. 68, Capannori, casal., v. Filadelfia 124.

Deceduti in ospedale — Fiume Eugenio, a. 88, San Giovanni Ilarione, contadino; Castellino Antonella, mesi 3, Rivoli; Dominici Margherita in Sommavilla, a. 69, Osasco, casal.; Curatu Angela in Bottino, a. 68, Castagnole Piemonte, pens.; Audibussio Carlo, a. 83, Collegno, pens.; Zini Francesco, a. 58, Imola, impiegato; Frano Giuseppe, a. 78, Montanaro, pens.; Rosso Enrico, a. 20, Canale d'Alba, operaio; Ambrosio Margherita in Ferro, a. 59, Pancalieri, casal.; Bolla Maria ved. Montarsino, a. 90, Borgo Vercelli, pens.; Musso Teresa, a. 71, Candiolo, pens.; Zaccaria Catalcido, a. 45, Taranto, pens.; Lautier Michele, a. 68, Venine, pens.; Vietto Giuseppina ved. Comba, a. 78, Vinovo, pens.; Brunelleschi Giuseppe, a. 65, Cosenza, meccanico; Roda Anna ved. Patriarca, a. 79, Torino, pens.; Minafra Angela Maria, a. 34, Orta Nova, operaia; Ruighaver Laura, giorni 26, Torino; Baggeri Romeo, a. 45, Longarone, operaio; Bonelli Giuseppina, a. 67, Torino, pens.; Marcon Mario, giorni 1, Rivoli; Stegani Gianni, a. 26, Portomaggiore, operaio; Baraldo Achille, a. 46, Bovolenta, contadino; Rosso Giuseppe, a. 78, Revello, pens.; Gramo Ripalta in Bentivoglio, a. 42, Carignola, casal.; Ferrari Giacobbe, a. 54, Bosco Chiamanuova, operaio; Morales Pietro, a. 78, Catania, pens.; Calma Guido, a. 67, Ornavasso, pens.; Mesperi Margherita ved. Baldi, a. 90, Torino, pens.; Cibelli Vincenzo, a. 56, Troia, pens.

Nati 83 - Maschi 41 - Morti 61

Serenamente è spirato

Francesco Rabecchi

Addolorati ne danno annuncio i familiari. Le esequie avranno luogo sabato 2 agosto ore 10,15 presso la Parrocchia S. Anna; indi la cara Salma proseguirà per Noli Ligure, Cimitero di Chiariventi.

Torino, via Michele Lessona 11.
— 31 luglio 1969.

Dipendenti e Collaboratori della Ditta R.E.C., addolorati per la morte del loro titolare, sono vicini alla famiglia Rabecchi in questa dolorosa circostanza.

La Ditta Fratelli Trombetti e Vincenzo Miraglio si uniscono al dolore di Giannino per la perdita del Padre

Cav. Francesco Rabecchi

— Torino, 31 luglio 1969.

La famiglie Archetto e Pezzati si uniscono al dolore della famiglia Rabecchi.

Ezio e Silvia Alberti si uniscono al Sig. Giacomo nel piangere la morte del suo caro 'PAPA'.

La Soc Efiebi partecipa al lutto della Ditta Roc per la morte del titolare

Cav. Francesco Rabecchi

— Torino, 31 luglio 1969.

Cristianamente è mancato

Antonio Ressia

anni 66

Addolorati l'annunciano: moglie Felicia, figli Ernestina e Norberto, nuore Teresa e Adriana, le carissime nipotine Emilia, Giulia, Cristina, cognate, nipoti, zie, cugini. La benedizione della Salma sabato 2 corrente alle ore 8, via Don Bosco 17, funerali Druento ore 9. Un particolare ringraziamento al dott. Amerigo Brusasco. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1° agosto 1969.

Le famiglie Fagella-Orsini partecipano al dolore per la perdita di

Antonio Ressia

— Torino, 1° agosto 1969.

Le famiglie Ciardo si associano al lutto per la perdita di

Antonio Ressia

— Torino, 1° agosto 1969.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Claudio Vercelli

di anni 41

Addolorati ne danno annuncio: la moglie Elda Benetton, i bimbi Marco ed Andrea, il papà Felice, i fratelli Luciano, Bruno con moglie e bimbi, la sorella Adele e parenti tutti. I funerali sabato 2 c.m. ore 6, partendo dalle Molinette indi a Marcorengo.

— Torino, 31 luglio 1969.

La F.I.C. Cascse partecipa con profondo cordoglio al dolore dell'amico Bruno per la dipartita del fratello

Claudio Vercelli

— Torino, 31 luglio 1969.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Abele Marelli

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Sofia Orsola, la figlia Luisella con il marito Enrico Marcellino ed i piccoli Mauro e Claudio, il figlio Giancarlo e moglie Laura Minoretti con il piccolo Federico, la sorella, il fratello, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 1° agosto alle ore 15,45 nella Parrocchia di Sant'Alfonso.

— Torino, 31 luglio 1969.

La Famiglie Minoretti partecipa con tanto dolore al lutto dei famigliari per la scomparsa di

Abele Marelli

— Torino, 31 luglio 1969.

Cristianamente è mancato

Silvio Guaschino

Pensionato FF.SS.
d'anni 74

Addolorati l'annunciano: la moglie Agostina Baldi, la figlia Luciana col marito Luigi Tessera, i parenti tutti. I funerali avranno in Castelnuovo sabato 2 agosto alle ore 9,30 partendo da strada Cossolo 19. Servizio autopullman Torino-Castelnuovo e ritorno con partenza da Torino via Lanzo 83 ore 8.15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Castelnuovo, 31 luglio 1969.

Le famiglie Baldi Renato Emilio Giuseppe e Burdese Stefano si associano al lutto della famiglia Guaschino per la scomparsa di SILVIO.

Serenamente si è spenta nella pace del Signore

Lina Pozzi ved. Mambretti

L'annunciano con dolore e funerali avvenuti i figli: Italo, Franco, Dante con le rispettive famiglie, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

— Erba, 31 luglio 1969.

Partecipano al lutto la Famiglie Santarelli, Porrati, Verzeletti.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Donna Maria di Suni della Planargia

Lo annunciano con profondo dolore la cognata Cristina di Suni Ropzi di Villanova, e i nipoti di Suni, Marghinotti, Boringhieri, Valfrè di Bonzo, Maffei di Moglio. I funerali avranno luogo venerdì 1° agosto alle ore 14,30 partendo dall'istituto delle Suore del Cenacolo in piazza Gozzano 4.

— Torino, 31 luglio 1969.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Maria Baldo

Ne danno il triste annuncio: la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali ore 8 di sabato 2 partendo dall'Ospedale San Giovanni Vecchia Sede, indi la cara Salma proseguirà per Volpiano ove alle ore 9,30 si svolgeranno le esequie. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 31 luglio 1969.

Le famiglie De Franceschi-Cesvecchia con profondo cordoglio partecipano al dolore dei famigliari per la dipartita della loro carissima

Anna Pitussi Piccoli

— Torino, 31 luglio 1969.

1960 1969

Michele Caselle

Con immutato rimpianto sono nel ricordo dei suoi cari. Santa Messa Anniversaria: sabato 2 agosto, ore 8, nella Parrocchia di Pino Torinese.

— Pino Torinese, 31 luglio 1969.

E' mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 61 anni

Anita Bellandi ved. Castagnoli

Addolorati lo annunciano i figli Gisella, Piera Teni, Ezio con la moglie Albina e figli, nipoti, pronipoti e l'affezionata Lina. I funerali oggi ore 14,30 alla Parrocchia San Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, corso Vittorio Emanuele II 158, 1° agosto 1969.

Partecipano al dolore della famiglia per il decesso della signora

Anita Bellandi ved. Castagnoli

gli affezionati Franco Wild, Gino Melenda-Russo e Paola Motta.

— Torino, 1° agosto 1969.

Condomini e Inquilini di Corso Vittorio Emanuele 158 si uniscono al dolore della famiglia per la dipartita della Signora

Anita Bellandi ved. Castagnoli

— Torino, 31 luglio 1969.

Gino Melenda-Russo con Tina e Carlo Lagostena piange con Piera, Gisella e famiglia la perdita della Signora

Anita Castagnoli

— Torino, 1° agosto 1969.

Si uniscono al dolore:
Giorgio Ina Castello
Nuccia Piovano
Sandro Degli Esposti.

Nost e Mario Bernasconi partecipano al dolore di Gisella e Piera per la scomparsa della Mamma signora

Anita Castagnoli

— Torino, 31 luglio 1969.

E' mancata

Cesarina Perottino in Magnani

Dicono il triste annuncio il marito, figlie, genero e nipoti. Funerali sabato 2 ore 8,45 da Ospedale Molinette.

— Torino, 31 luglio 1969.

La Soc. Imper. Ing. A. Schierani & Figli, partecipa al grave lutto del dr. Bruno Legger per la scomparsa della Suocera, signora

Cesarina Magnani

— Torino, 31 luglio 1969.

Franco e Roberto Schierani prendono viva parte al cordoglio del dr. Bruno Legger per la dolorosa perdita della SUOCERA.

Dirigenti, Impiegati, Operai della Soc. Imper. Ing. A. Schierani & Figli e SIAP partecipano al dolore del dr. Bruno Legger per la morte della SUOCERA.

Cristianamente è mancato

Arnaldo Giannoni

Anziano FIAT

Con profondo dolore lo annunciano la moglie Teresa Cassiano, sorella Margherita, fratelli Alfredo, Vittorio e famiglie, suoceri, zii, cugini, parenti tutti. Sentiti ringraziamenti al professor Walter Drago per le assidue amorevoli cure e alle infermiere Gallizio e Negro. Funerali 1° agosto ore 14,30 via Arnaldo da Brescia 21, la cara Salma proseguirà per Incisa Scapaccino; servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 30 luglio 1969.

Partecipa al dolore, la famiglia Madonna.

Il 29 c.m. è mancato improvvisamente a Riva di Pinerolo il

Prof. Domenico Gariglio

Ex Preside Istituto Professi

Costernati lo annunciano e funerali avvenuti: la mamma, la moglie, la suocera, zii, cugini e parenti tutti. Si ringrazia il prof. Bologna per le affettuose cure. La Messa di Settima sarà celebrata il 9 agosto alle 9,30 nella Parrocchia di Riva.

Riva di Pinerolo, via Levrano n. 6.
— 1° agosto 1969.

Le famiglie Valentini, Bosco, Carmagnolo, Lanfranco prendono parte al grande dolore della Famiglia Garigliò per la perdita del caro DOMENICO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Bruno Grosso

Angosciati lo piangono: moglie, figli, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali sabato alle 10,15 da via Chiesa della Salute 30.

— Torino, 31 luglio 1969.

La famiglia Cesco vivamente partecipa al grande dolore per la immatura scomparsa del caro BRUNO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luisa Cornaglia ved. Escoffier

di anni 72

Ne danno il doloroso annuncio: il figlio Pinuccio con la moglie Angelica e i diletti nipotini Umberto, Franco, Sandro; la sorella Rosetta, nipoti e parenti tutti. I funerali in Moncalieri sabato 2 alle ore 10 partendo dalla propria abitazione, strada Carignano 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Lanzo, 1° agosto 1969.

Cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Fiore in Abena

anni 74

Ne danno il doloroso annuncio il marito Domenico, i figli Alaida con la moglie Milena Molinari e Delia Renata, Elda col marito Piero Valerio, i parenti tutti. Funerali venerdì 1° agosto ore 18 da via Giovanni 64, Castelrosso di Chivasso. La presente, quale partecipazione e ringraziamento.

— Castelrosso, 1° agosto 1969.

Il 31 luglio è cristianamente spirata

Teresa Benvenuti

L'accompagnamento funebre partirà dal Pastificio della Crocetta, via Giulio 8, oggi 1° agosto alle ore 16 per la Parrocchia di Sant'Agostino. Un ricordo e una preghiera.

— Torino, 1° agosto 1969.

E' mancato ai suoi cari

Carlo Croce

Addolorati ne danno annuncio: la moglie Elena, la figlia Bruna col marito Ugo, i nipoti Carlo e Marisolena, il fratello, la cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Portacomaro sabato ore 9.

— Asti, 31 luglio 1969.

E' mancato ai suoi cari

COMM.

Angelo Cesare Fiora

La figlia ed i parenti, addolorati, ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 28 luglio 1969.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Domenico Lubatti

Pubblicitario

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio la moglie e parenti tutti.

— Torino, 31 luglio 1969.

Sezione Combattenti Reduci Torino Centro ed Direttivo si unisce dolente consorte ed familiari per improvvisa dipartita

Cav. Mauro Calichiopulo

zelante attivo collaboratore nella associativa nazionale ex combattenti.

— Torino, 1° agosto 1969.

1964 1969

GENERALE DI DIVISIONE

Alessandro Amico

Con immutato rimpianto lo ricorda la sua Nory. Messa Chiesa S. Giuseppe via Santa Teresa giorno 2 agosto ore 9.

— Torino, 31 luglio 1969.

1964 1969

Prof. Dott. Arturo Tarditi

I suoi cari lo ricordano affettuosamente con infinito rimpianto.

— Torino, 1° agosto 1969.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi potranno essere ordinati a:

TORINO Via Roma 80 Salone de « La Stampa »
MILANO Via Mercanti 53 Via Cerva 35 Galleria Passarella 2
ROMA Via Po 13 Largo del Tritone 181
GENOVA Via 12 Ottobre 186 r Port. Accademia 17 r Via Roma 69 r
BOLOGNA Via Rizzoli 34
PADOVA Riv. Ponti Romani 90
BOLZANO Via Portici 30
TRENTO Piazza Lodron 1
NAPOLI Via Roma 148

citerioli presso tutti i corrispondenti della Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: Etas-Kompass Pubblicità, via Mercanti 53 - 10126 Torino, inviando l'importo per vaglia postale o assegno bancario mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 di Milano. Il prezzo di questa inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Etas-Kompass Pubblicità S.p.A. (Via Roma 80 e Via Mercanti 53, Torino) per contanti o vaglia o mediante versamento sul conto corrente postale 3/24009 Milano. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo 10 cad.) raggiungendo quelle sufficientemente comprese) per la tariffa di una Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle imposte in ragione dell'8 % globale. Il prezzo della rubrica è L. 270 per parola. La sola rubrica « Domanda di lavoro » e « Domanda d'impiego » L. 50 per parola. E' ammessa l'inclusione nel testo di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quella iniziale) e cioè compilata per tre parole. Avvisi composti in neretto: tariffa doppia. Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %. Per ogni avviso disposto due volte su « La Stampa » (o « Stampa Sera » del lunedì) e comprese una ripetizione gratuita in « Stampa Sera » edizione pomeridiana. Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli, offerte di desiderosi contengano limiti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: « Scrivere Etas-Kompass Pubblicità s. r. l. - Torino », compilata per le parole in tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un rimborso di lire 300 per le spese di stampato della corrispondenza a corpo che non possono seguire il ritiro presso i nostri uffici. La Etas-Kompass Pubblicità S.p.A., in base al capitolato di concessione di esercizio dell'autolinea Torino-Milano, è considerata a tutti gli effetti « unica domiciliataria della corrispondenza » incaricata alle consegne. Esse ha quindi il diritto di verificare le lettere di richiamo e di trattenere quelle eventualmente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle persone che hanno essere inviate per posta e non vanno respinte se eccedenti o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di questi Istituti esistenti in Italia.

① Commerciali

PUNTE elicoidali originali Fabik macchine e filiere originali Gam assortimento completo. Preventivi. Via Nizza 12 - 10126 Torino. 3/01260
VENDO pala cingolata 80 HP. Telefonare 253-866 Torino.

② Artigianato

ATTREZZATA ditta montaggi carpenteria metallica assume lavori. Telef. 286-472. 73376
DECORATORE esegue tinteggiature tappezzeria raschiature pulcheti lavori rapidi. Telefonare 878-815. 5-1299
REFERENZIATA impresa costruzioni esegue lavori carpenteria strutture cemento armato 100-150 camere o lavori industriali anche subito. Competenza esclusiva. Telefonare 358-515.

③ Capitali - Società Rilievi - Cessioni

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **ACCORDIAMO** prestiti immediatamente a proprietari auto ed alloggi anche se ipotecati. Nessuna spesa anticipata. Nessuna informazione. Finanziamenti personali a dipendenti grandi aziende, professionisti, artigiani. Massima riservatezza. FINANZIARIA FID - Sede Centrale via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi). Telefoni 542-834, 530-445.
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. **FIDAUTO**, via Pomba 29 (angolo via Giolitti), prestiamo denaro a tutti sulla fiducia. Autoconvenienza immediate presentando documenti auto. Nessuna formalità ed incasso immediato. Mutui ipotecari fino a 6 anni. Riservatezza assoluta. Telefono 545-909. O713
A.A.A.A.A.A.A.A.A. **FINCOTEX**, c. Francia 18: prestiti sicuri in giornata. Personali, su auto, su immobili. Riservatezza. Telef. 760-203, 779-826.
A.A.A.A.A.A.A. **AVETE** urgenza di prestiti? Interpellateci. Ditta Santa Teresa 7, Telefono 540-879.
A.A.A.A.A. **FIDIT**, piazza Solferino angolo corso Re Umberto 2: prestiti in giornata. Riservatezza. Telefonare 532-943. 5/1291
A.A. AFFITASI vendita aziende commerciali, industriali, negozi. Via Cavour 684-670, 684-180. O370
A. AFFIDATECI vostri negozi, saloni, cediamo breve tempo. Picco, corso Marconi 20, tel. 657-324.
A.A.A. OCCASIONISSIMA trasferendomi cedo boutique sartoria centralissima stazione avviatissima, eventuale gerenza. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 131 — 10100 Torino ».
ALASSIO affarone lavanderia a vapore, 13 nuovissime macchine, cede motivi evidenti valore. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 148 — 10100 Torino ». 314463
ALASSIO cedo parrucchiera signora centralissimo, dodici posti, retro abitabile, vero affare causa malattia. Scrivere Ardizzi, viale Hanbury 14.
BAR assicura 70.000 giornaliere dimostrabili massima serietà cedesi. Telef. 519-546. 5-1246
BAR (piccolo) centrale chiusura sociale ottimo cedesi. Fiorina 541-568, 500-689. 73709
BLOCCASI via Asiago casalinghi prezzo merce causa ritiro commercio. Bertagnolio 530-588.
CAUSA salute cedo alimentari 80.000 giornaliere anticipo 1.300.000. Telefonare 382-791. 1001
CAUSA salute, primissima ditta tricicli vendesi. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 8381 — 10100 Torino ». 73010
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti Volete acquistare, vendere aziende? Rivolgetevi Educazione.
CEDESI barbiere due posti moderno. Tel. 322-208. 733-350
CEDESI negozio commestibili con rivendita pane, Borgaro. Telefonare 498-070. 1001
CEDO Genova centro confetteria bar pasticceria drogheria, forse utile dimostrabile, facilitazioni. Genova Sestri, Cmalsaliga 13, telef. 421-320.
CHIVASSO cedo avviato negozio facile conduzione, articoli per giovani, ottimo reddito. Scrivere: « Etas-Kompass Pubblicità 127 - 10100 Torino ».
LATTERIA 70.000 giornaliere cedesi lire 6.000.000. Telef. 389-825.
MUTUI ipotecari in 2 giorni, anche seconda ipoteca. Finpotex, c.so Francia 15. Telefonare 760-203, 779-826.
NERVI centro cedesi avviatissimo negozio alimentari causa ritiro commercio. Telef. 377-266 Genova, ore pasti. 314462
NOLI, rinomato ristorante tipico con 14 camere, ottima clientela, cedesi, ritiro commercio. Scrivere: Pubblicità Lastond 5 G, Savona.
TORREFAZIONE centrale, 35.000 giornaliere moderna cedesi anticipando 1.300.000. Telefono 502-542.

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

A.A.A.A.A. **ACQUISTO** alloggio contanti. Telefonare 546-007.
A. AFFIDATE il servizio vendita delle vostre proprietà a Sabatelli Immobili. Pertite. Telef. 753-041.
A. CORSO De Gasperi angolo Braccini Carle, posizione eccellente veramente signorili spaziosi. 1 camera tinello cucinotta bagno L. 6.700.000. 2 camere tinello cucinotta bagno L. 9.200.000, sufficienti il 30% contanti. Consulediie 543-283.
A. VIA Duino 99 (Fiat Mirafiori), appartamenti pronti e in costruzione, spaziosissimi, finiture signorili, giardino pubblico e piazza. Mutuo, dilazioni. Telef. 617-045.
A. VIA Peyron 34 vendonsi alloggi 2-3-4 camere, tinello, bagno, ascensore. Negozi, garages. Mutuo, facilitazioni. Visite 17-19.
A. VIA Stradella straordinarie 1 camera cucina ingresso bagno L. 1 milione 200.000 più mutuo e facilitazioni. Telefonare 517-256.
A. VIA Trecate angolo corso Peschiera, recente modernissimo spazioso: 2 camere, tinello, cucinotta L. 8.300.000, sufficienti 4.300.000 contanti. Consulodile 545-670.
ABITABILE subito appartamento piano alto, Via Nicola Fabrizi 28: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, balconi, 2.700.000 mutuo 0.250.000. Gabetti 57-67. 5/1509
ABITABILE subito, centrale, spazioso, modernissimo appartamento Via Ormea 62, (corso Raffaello): cinque camere, cucina, cameretta, ingresso, riservizi, ripostiglio, balconi, 7 milioni 500.000 mutuo 15.000.000. Gabetti 57-67. 5/1509
ABITATE subito praticello modernissimo fronte collina, Viale Tirate 25 (Radiata Moncalieri), pagando solamente 10% acquisto, 15% ventiquattro mesi, rimanenza interessi tramite mutuo ventiseiquennale bancario. Bicamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio, terrazzi 7.300.000. Tricamere 8.750.000. Cubiricamere 12.800.000. Gabetti 57-67.
ACQUISTA alloggi con servizi in Torino contanti subito. Tel. 581-735.
ACQUISTARE investendo « a colpo sicuro », Corso Lecce 5 (Piazza Rivoli). Posizione richiestissima. prezzi immediata acquisto. Bicamere, ingresso, bagno, ripostiglio 1.030.000 mutuo 2.380.000. Tricamere, ingresso, bagno, ripostiglio 1.710.000 mutuo 3.990.000. Gabetti 57-67. 5-1509
ACQUISTARE oculatamente, scegliendo affare irrigettibile, richiestissima zona, corso Bernardino Telesio 82 (zona Francia): Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno 1.440.000 mutuo 3.360.000. Gabetti 57-67.
ACQUISTIAMO alloggi, ville, terreni, case, negozi, pagamento contanti. Pronti. Marconi 28. Tel. 657-324.
AFFARONE! Via Michele Lessona 101. Appartamento conforsevolissimo: tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, 2.100.000 mutuo 4 milioni 500.000. Gabetti 57-67.
ALASSIO centralissima zona giardini, vicinissima mare, corso Leonardo da Vinci 82. Signorili appartamenti luminosi, distinguentissimi: tricamere, cucina, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 3.750.000, mutuo 8 milioni 250.000. Gabetti 57-67.
ALBA, zona vini pregiati, vendonsi quattro ettari terreno con fabbricato. Scrivere doti. Eugenio Vulcano, Cirò (Catanzaro). 50600
ALBENGA, vicinissimo Alassio, vendonsi due locali, servizi, finiti signorilmente, zona residenziale, tutti comforts, 4.000.000. Facilitazioni pagamento, mutuo. Impresa Pesce, viale Martiri 8. Albenga, tel. 51-348.
ALLOGGETTO mansarda affitto posizione comodissima in Casalborgone. Telef. 918-319. 1001
ALTO reddito garantito: mansarde tricamere, via Monegrando 30 (Venchiaglia). 250.000. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTI altamente signorili, incomparabile vista, collina, giardino condominiale particolarmente studiati per professionisti e dirigenti vendo direttamente Ora Maggiore. Telefono 538-151. O590
APPARTAMENTI prezzi indiscutibilmente interessanti. Via Ghemme 28 (zona Francia). Monocamera 525.000 mutuo 1.323.000. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, 1.300.000 mutuo 4.400.000. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTINO moderno, ottimo investimento, superoccasione, via Longo 97: bicamere, ingresso, bagno 1.280.000 mutuo 2.940.000. Possibilità box. Gabetti 57-67.
APPARTAMENTO signorile, spaziosissimo, affare irrigettibile. Crocetta, via Valeggio 15: cinque camere, cucina, ingresso, biservizi, 4.500.000 mutuo 1.820.000. Gabetti 57-67.
ASSICURATEVI originalissimo giovane vivere-vacanza Celle Ligure. Villaggio Flavira. Completo Residenziale completamente urbanizzato, tanto verde, impianti sportivi, ritrovi comuni. Confortevoli villette tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, terrazzi 1.770.000, mutuo 4.130.000. Gabetti 57-67.
ATTICO angolare grazioissimo, S. Rita, via Gorizia 51, abitabile subito: quadricamere, cucinotta, ingresso, bagno, ripostiglio, splendido terrazzo 3.450.000 mutuo 6.950.000. Gabetti 57-67. 5/1509
AYAS (Champoluc), frazione Corbet: appartamenti vacanze estate-inverno. Bicamere, cucinotta, ingresso, bagno, 1.650.000 mutuo 3.850.000. Tricamere, cucinotta, ingresso, bagno, 2.100.000 mutuo 4.900.000. Gabetti 57-67. 5/1509
BARDONECCHIA: miniappartamento completamente arredato graziosissimo - Living cucinotta, bagno, ingresso, terrazzo, 1.300.000 mutuo 2.900.000. Gabetti 57-67. 5/1509
BOCCHETTO S. Spirito, « Caminale Arsoci », località Rocche, corso Vittorio Veneto: appartamenti nuovi signorili, prezzi affare. Tricamere, bagno, ingresso, 1.725.000 mutuo 4.035.000. Gabetti 57-67.
CARATTERISTICO, rimodernatissimo rustico, Scioire (vicinissimo Gassino). Otto locali utili, disimpegnatissimi, servizi, scantinato 3.000.000, mutuo 7.000.000. Volendo lasciamo arredato. Gabetti 57-67.
CARATTERISTICO rustico, circondato verdi colline, Trana, frazione Pianca. Tricamere, cucinotta, servizi, 6700 mq terreno, acclamente 2.040.000 mutuo 1.150.000. Gabetti 57-67.
CASETTA Mirafiori 2 alloggi 9 milioni per alloggio. Telefono 543-545.
CASETTA tutte le comodità 15 km Asti, vendo 2.800.000. Tel. 356-158.
CENTRALE, stupendo appartamento, prezzo incredibilmente basso. Via Fiselli 1 (piazza Statuto). Quadricamere, cucina, ingresso, bagno, 2.700.000 mutuo 15.000.000. Gabetti 57-67. 5/1509
CENTRO Crocetta stabile signorile alloggio, prima luminoso, 250 mq. vende. Tel. 535-601.
CONTANTI 6.300.000, mutuo 2 milioni 800.000 vera occasione vendesi alloggio spaziosi 7 camere 2 bagni cucinino, nuovo, abitabile subito, corso Lombardia. Telefonare 512-562.
CORSO Brunelleschi nuovo panoramico salone 3 camere soggiorno cucinotto biservizi, 15.000.000 più mutuo. Telefonare 817-216.
CORSO Ordassano 56, signorilità convenienza: 1-2-3-4 camere servizi; salone 2-3 camere biservizi, box auto, uffici, negozi, 10% contanti 15% 2 anni 75% mutuo 25 anni. Telefonare 557-367. 5/1503
CORSO Vercelli piazza Rebaudengo bellissimi super convenienti bicamere soggiorno cucinotto servizi, 4.000.000 più mutuo. Telefonare 517-256.
CROCETTA alloggio da 3 a 7 camere pronti prossimo inverno stabile signorile vero affare occasione vendo. Telefonare 535-601. 51419
CROCETTA, corso U. Sovietica 73. Prezzi introvabili zona, appartamenti signorili luminosissimi: tricamere, cucinotta, bagno, ingresso, ripostiglio 3.500.000 mutuo 7.000.000. Volendo lasciamo arredato. Gabetti 57-67.
**CROCETTA